ELEMENTI DI ZOOLOGIA

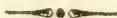
TOMO SECONDO

PARTE SECONDA.

ELEMENTI
DI ZOOLOGIA

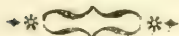
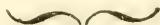
DELL' ABATE

CAMILLO RANZANI

Professore di Mineralogia, e di Zoologia, e Direttore del Museo di Storia Naturale della Pontificia Università di Bologna; uno dei XL. della Società Italiana delle Scienze; socio corrispondente della R. Accademia delle Scienze di Torino; della R. Accademia delle Scienze, delle Società Pontaniana, e Sebezia di Napoli; della R. Società Mineralogica di Jena; dell' Accademia Truentina ec. ec.

TOMO SECONDO

CONTENENTE

LA STORIA NATURALE
DE' MAMMIFERI

PARTE SECONDA.

BOLOGNA

PER LE STAMPE DI ANNESIO NOBILI
1820.

ORDINE TERZO

FIERE, *FERAE*.

Per nome di fiere intendo i mammiferi unguicolati, che non hanno mani nell' estremità anteriori, e ne' quali agl' incisivi, ed ai veri molari sono frapposti denti di altra sorta, che io denomino intermedj laterali. Sovente i primi fra questi denti sono veri canini, in seguito de' quali vengono denti triangolari detti comunemente falsi molari. Talora non vi ha alcun vero canino, e se ne dà ciò nulla meno impropriamente il nome al primo dente intermedio d' ogni lato delle mascelle. Per ciò che risguarda i veri molari sovente uno di essi prevale agli altri in grandezza, ed ha la corona o tutta lacerante, tagliente cioè, ed a più punte aguzze, e compresse, ovvero in parte lacerante, ed in parte triturante, e tubercolosa. Ad un tal molare dò il nome di dente ferino: i zoologisti francesi lo chiamano *dent carnassier*: d' ordinario gli altri molari sono meno laceranti del ferino, ed in ogni lato ve n' ha almeno uno, il quale non lo è nè punto, nè poco. Noteremo in seguito negli opportuni luoghi, che dai molari delle fiere si può

trarre indizio della qualità del loro nutrimento, se siano cioè soltanto carnivore, o insettivore, ovvero anche fittivore. In questi mammiferi non di rado scorgesi il pollice de' piedi anteriori distante dall'indice; ma poichè non può il medesimo essere opposto alle altre dita, per ciò impropriamente si dà a' piedi suddetti il nome di mani. Bensì i piedi posteriori sono in alcune fiere conformati in guisa da meritare un tal nome, e ciò si osserva appunto in quelle, che vengono dette pedimane. Le orbite degli occhi non sono mai compiute nelle fiere, nè vi ha separazione delle fosse orbitali dalle temporali. L'apofisi condiloide della mascella inferiore è in tutte trasversale, semi-cilindrica, e le corrisponde esattamente nell'osso temporale una cavità glenoide assai profonda: ond'è che l'anzidetta mascella può muoversi solamente d'alto in basso, e di basso in alto. In oltre le arcate zigomatiche sono assai grandi, ed il cranio è, massime posteriormente, molto ristretto; e ciò serve a fornire del necessario spazio i muscoli oltremodo grandi, e robusti, che prendono parte nella masticazione. Lo stomaco poi delle fiere è, generalmente parlando, semplice, e gl'intestini sono corti. Vedremo in seguito, che non tutti questi caratteri appartengono alle

fiere esclusivamente. Il bisogno di nutrirsi astringe la massima parte di esse ad assalire altri animali, ed a metterli a morte, ed a tal uopo vanno fornite non solamente de' mezzi di difesa, ma di quelli eziandio, che si richiedono ad offendere. Il presente ordine, quale io lo stabilisco, corrisponde quasi esattamente all' ordine linneano delle fiere, ed a quello de' *carnassiers* di Cuvier. I mammiferi, che vi sono compresi vengono da' moderni zoologisti distinti in varie famiglie.

FAMIGLIA PRIMA

De' Chiropteri.

Pelle ripiegata, ed estesa oltre i lati del corpo in modo, che riunisca l'estremità, e frapposta sia alle dita de' piedi anteriori.

Poppe al petto, e talvolta anche al ventre.

In questa famiglia si osservano notabili varietà per riguardo al numero, ed a' caratteri de' denti, massime incisivi; siccome pure per riguardo al tubo intestinale, ed ai piedi anteriori. In alcuni chiropteri le dita di codesti piedi, eccettuato il pollice, sono lunghissime, e la pelle membranosa, che è loro frapposta in uno con quella, che riunisce l' estremità, serve al volo. In altri le dita de' piedi

anteriori sono al pari di quelle de' posteriori mediocremente lunghe, e la pelle laterale è grossa, coperta di pelo, e poco serve al volo, ma bensì qual para-cadute ritarda la discesa del corpo, allorchè sia abbandonato al proprio peso. In generale i chiropteri hanno grandi clavicole, e grandi omoplate, sono notturni, e prendono riposo capovolti, ed attaccati co' piedi posteriori ai muri, agli alberi ec. Formano questi mammiferi il nono ordine della classificazione di Illiger, e sono da lui chiamati *volitantia*.

Sez. 1. Chiropteri con dita de' piedi anteriori non più lunghe di quelle de' piedi posteriori.

Gen. unico. Galeopiteco, *Galeopithecus* (1) Pallas.

Testa bislunga; muso ottuso; incisivi $\frac{4}{6}$, quelli di mezzo nella mascella superiore assai distanti fra loro, e piccolissimi; i laterali compressi, taglienti, alquanto dentellati alla base; nella mascella inferiore i laterali inclinati all' in fuori, compressi, con tre, o quattro dentellature, gli altri quattro pressocchè orizzontalmente distesi, fatti a vero pettine composto in que' di mezzo di otto laminette, o dentini, negli altri di nove; canini $\frac{2}{2}$ ambigui, compressi, puntuti, gl' inferiori più grandi; molari $\frac{1\;2}{1\;0}$, due falsi nella mascella superiore, uno nell' inferiore, i veri a varie punte aguzze; unghie compresse, adunche, a punta acutissima, e tagliente; coda lunga, attaccata alla pelle così detta interfemorale, a quella cioè, che riunisce fra loro l' estremità posteriori.

---

(1) *Da* Γαλῆ - *mustela, e da* πίθηκος - *scimia.*

Testa alquanto depressa nel vertice; occhi grandi, e distanti fra loro; narici lunate; orecchie piccole; lingua larga, cigliata nel contorno; collo lungo; corpo, e membra gracili. Pallas (1) fu quegli, che separò sì fatti chiropteri dal genere *Lemur* di Linneo, e che li giudicò assai somiglianti a' pipistrelli, e di tale avviso sono pure Geoffroy, G. Cuvier, Desmarets ec. Blainville (2) li lascia tuttavia nell' ordine in cui annovera i quadrumani, e li dice anomali per volare. Pallas affermò che nella mascella superiore de' galeopitechi non vi hanno incisivi, ed a credere ciò fu egli forse indotto dal non avere trovato nella linea anteriore di codesta mascella alcun dente, il quale corrisponda agl' incisivi dell' altra, e fors' anche dal non essere palese nel teschio da lui esaminato la sutura, che indica i limiti dell' intermascellare. Non sono poi alieno dal sospettare, che gl' incisivi medj superiori cadano talvolta, e quindi forse derivò, che taluno non li vide, e disse esservene due soli, cioè i laterali. Pallas osservò, che ognuna delle due poppe pettorali era fornita di due papille. Vuolsi notare, che l' intestino cieco di questi chiropteri è assai grande, sebbene il nutrimento loro consista non solo ne' frutti degli alberi, su quali vivono abitualmente, ma eziandio, al dire di G. Cuvier, in insetti, ed in uccelletti. La pelle, che riunisce l'estremità serve a questi mammiferi come di para-cadute, allorchè vogliono discendere a terra, o saltare da un ramo ad un altro. Sembra certo, che anche sospesi

---

(1) *Act. Acad. Petrop. tom. IV. part. 1.*

(2) *Journ: de Physique tom. 83. pag. 250.*

in aria possano essi alcun poco aggirarvisi dentro. Colle unghie poi s'attaccano alla scorza degli alberi quando vi si arrampicano sopra. Finora non se ne sono trovati, che nelle isole dell'Arcipelago indiano, ove dagl'indigeni se ne fa la caccia, e si mangiano. Illiger stabilisce per li soli galeopitechi una famiglia, cui intitola de' dermopteri, *dermoptera*, appartenente al già indicato ordine degli svolazzanti, *volitantia*.

Sp. 1. Galeopiteco rosso, *Galeopithecus rufus* Geoffr.

Galéopithéque roux franc. *Flyng Macauco* ingl. *Der rothe Galeopitek* ted.

Di color rosso carico nel dorso, più chiaro nel ventre, biancastro nella superficie interna delle quattro estremità, e ne' lati del collo. Tav. 5. fig. 6.

Audebert Hist. nat. des singes, et des makis part. 2. pag. 35. pl. 1.

Abita nell'isola di Pelew.

La testa somiglia alcun poco quella di una volpe; l'individuo del museo di Parigi misurato da Geoffroy era lungo 11 pollici, e 10 linee dalla punta del muso sino alla base della coda, la lunghezza della quale non viene indicata dallo stesso zoologista. Dagli abitanti di Pelew le carni di questo galeopiteco sono giudicate di squisito sapore.

Sp. 2. Galeopiteco screziato, *Galeopithecus variegatus* Geoffr.

Galéopithéque varié franc. *Variegated flyng macauco* ingl. *Der bunte Galeopithek* ted.

Variato di color grigio-bruno, di nero, e talvolta anche di biancastro.

Audeb. Hist. nat. des singes, et des makis part. 2. pag. 37. pl. 2.

Pallas Act. Acad. Petr. Tom. IV. part. 1. tab. 7. 8.

Shaw gen. zool. tom. 1. pl. 38.

Abita nelle Isole Filippine.

Sembra che questo galeopiteco sia variato di colore in diverso modo secondo l'età; il Sig. G. Cuvier pensa, che non abbia esso per anche acquistato il bel colore rosso, perchè tuttora giovane; di fatto Audebert lo dice lungo soltanto 6. pollici. Ma poichè più grande del galeopiteco rosso del museo di Parigi è il galeopiteco screziato, che fa parte della collezione zoologica di questa P. Università, il quale ha un piede, e quattro pollici, e mezzo di lunghezza dalla punta del muso sino alla base della coda, che è lunga dieci linee; e screziati, e lunghi talora sino a sei palmi erano i galeopitechi osservati da Camelli (1) nelle isole filippine; credo quindi, che sia la presente specie bastevolmente distinta dalla precedente. Il dubbio promosso da Shaw, che tutta la differenza dipenda dal sesso, è tolto di mezzo dall'essere maschio il galeopiteco screziato di questa Università, siccome lo è quello di color rosso del museo di Parigi. La terza specie

(1) *Trans. angl. tom.* 23. 25.

indicata da Geoffroy col nome di *Galeopithecus ternatensis*, è fondata su di una troppo scarsa indicazione di Seba (1), e mi sembra assai dubbia. Linneo riunì i galeopitechi a lui noti in una specie, cui dette il nome di *Lemur volans*.

Sez. 2. Chiropteri a dita de' piedi anteriori assai più lunghe di quelle de' piedi posteriori. Gen. *Vespertilio* Lin. Gm.

Ne' chiropteri di questa sezione non solamente sono assai lunghe le dita de' piedi anteriori, eccettuato però il pollice, ma eziandio le braccia. E siccome la membrana frapposta alle anzidette dita, non che quella, la quale riunisce l'estremità, è molto grande, molle, e senza pelo, quindi serve al volo più della pelle alquanto grossa, e pelosa che riunisce le estremità de' galeopitechi. Ed atti al volo sono pur renduti i pipistrelli da' robusti muscoli pettorali, e dalla conformazione dello sterno, che nel mezzo è carenato, e non guari dissimile da quello degli uccelli. Vuolsi in oltre avvertire, che assai grandi sono in codesti chiropteri le omoplate, e le clavicole, e che mentre le vertebre lombari sono mobilissime, quelle del torace non possono quasi muoversi separatamente, e finalmente che le coste inarcate sono larghe, e ben presto ossee in ogni loro parte. Affinchè poi durante il volo si mantenga facilmente l'equilibrio nel corpo de' pipistrelli, hanno es-

(1) *Seba Thesaur. tom. 1. pag. 93. tab. 58. fig. 2.*

si il collo breve, e l'estremità posteriori assai meno lunghe delle anteriori. Generalmente parlando i piedi posteriori non servono già ne' pipistrelli per camminare, ma bensì per arrampicarsi, e per sospendersi capovolti; quindi le dita de' suddetti piedi veggonsi fornite di unghie aguzze, mentre le dita de' piedi anteriori, eccettuato il pollice, e rare volte anche l'indice, ne vanno affatto senza. A differenza de' galeopitechi hanno i pipistrelli occhi assai piccoli; per l'opposto l'organo dell'udito è in essi molto sviluppato sì per riguardo alle parti interne, come per riguardo all'esterne, e le orecchiette sono non di rado oltremodo grandi, e sembrano raddoppiate a motivo de' traghi quasi altrettanto estesi quanto le orecchiette medesime. Vedremo in seguito, che le narici sono in istrano modo conformate in non pochi pipistrelli, e che non è in tutti eguale la struttura della lingua, e la lunghezza delle diverse parti del tubo digerente, e che non poco differiscono fra loro per riguardo a' denti, massime incisivi. Vuolsi credere, che il tatto dilicatissimo sia nella pelle membranosa, che serve al volo, sì perchè è fornita di molte diramazioni nervose, come pure perchè è nuda, cioè senza pelo, e mollissima. La massima parte de' pipistrelli ha due sole poppe, e queste al petto con papille semplici. Stanno essi per lo più ascosi il giorno, e soltanto al tramontar del sole escono per andar in traccia del loro nutrimento. Nel nostro clima rimangono intorpiditi fin che dura il freddo. E' noto, che volando evitano essi benissimo qualunque obi·e lor si pari innanzi: Spallanzani nel 1793. ne accecò alcuni, e s'accorse, che non per questo erano meno de' veggenti atti al volo senz'urtare contro i corpi vicini. Molti

tentativi furono fatti in seguito da molti illustri osservatori, non che dallo stesso Spallanzani (1) per iscoprire se qualche altro sensorio supplisca in tale occasione a quello della vista, e su di ciò varj furono i pareri. Spallanzani si mostrò persuaso, che a niuno de' sensorj già noti si potesse un tal fenomeno attribuire, e per ciò sospettò di un sesto senso ne' pipistrelli. Il Signor Giorgio Cuvier poi in una dissertazione letta nel maggio del 1796. alla società de' naturalisti di Parigi, provò con buone ragioni, che nella pelle membranosa, la quale ne' pipistrelli serve al volo risiede uno squisitissimo tatto, e che può questo, come l'aveva già due anni prima sospettato Odier, ne' medesimi supplire alla vista, mentre per tal mezzo, allorchè volano essi, s'accorgono, che l' aria percossa dalla membrana più, o meno reagisce, e se un qualche obice sia loro vicino, ne sono prontamente avvertiti, e lo evitano. E ben mi persuado che ciò sia vero, e che il tatto serva talvolta anche ai pipistrelli veggenti per renderli accorti della vicinanza dei corpi solidi, siccome pure, che in qualche caso l' udito lor giovi a tal uopo; ed a così pensare mi muovono le belle osservazioni di Jurine, di G. Cuvier, e di Blainville sulla mirabile struttura di questi organi de' nostri chiropteri.

Il Sig. Geoffroy de St. Hilaire, seguendo l'esempio di Daubenton, e di Pallas, ha accuratamente studiate, e paragonate insieme le molte specie di pipistrelli, che si co-

---

(1) *Vedi varie lettere, e dissertazioni su quest' argomento nel tom. 17. degli opuscoli scelti di Milano.*

noscono, ed in varj, ed assai ben fondati generi le ha distribuite.

Gen. 1. Pteropo, *Pteropus* (1) Geoffr.

Testa lunga, e conica; muso aguzzo; orecchiette corte, semplici, non aventi cioè il trago lungo e palese; naso semplice, ch'è quanto dire senz'appendici; incisivi $\frac{4}{4}$ taglienti, e non dentellati; canini $\frac{2}{2}$ grandi, compressi, tricuspidi; mascellari $\frac{10}{12}$ a corona solcata nel mezzo longitudinalmente; lingua ruvida; 2. poppe al petto; indice de' piedi anteriori fornito di unghia; membrana interfemorale piccola.

Questo genere proposto già da Brisson, ed adottato da Erxleben viene ristretto, e stabilito sopra solide basi da Geoffroy. Ai caratteri testè indicati aggiunge egli i seguenti: il raggio accompagna il cubito per due terzi di sua lunghezza, e ne riman distinto; il primo osso sternale è largo, robusto, anteriormente diviso in modo, che somiglia alquanto la così detta forchetta dello sterno degli uccelli. L'indice dei piedi anteriori è di mediocre lunghezza, composto di tre falangi rivoltate in guisa, che l'unghia sia non già incurvata al basso, ma piuttosto all'in sù. Nutronsi i pteropi principalmente di frutti, danno però ancora talvolta la caccia agli uccelli, ed ai piccoli mammiferi; lo stomaco loro consiste in un sacco assai lungo, e disugualmente rigonfio. Vivono in branchi

---

(2) *Da* πτερὸν — *ala*, *e da* πὸς — *piede*.

nelle indie orientali. Le belle osservazioni di Roch (2) ci rendono certi, che questi pipistrelli possono addomesticarsi sino ad un mediocre segno. Gl'indiani ne fanno la caccia, e li mangiano. Differiscono fra loro per riguardo alla coda.

* Affatto senza coda.

Sp. 1. Pteropo mangereccio, *Pteropus edulis* Geoffr.

Roussette franc. *Das Essbare Flatterthier* ted.

Pelo bruno-nerastro, più carico nel petto, che altrove; raro sul dorso, e nel ventre, assai folto attorno al collo.

Abita nell' isola di Timor.

Dal muso sino all' ano è lungo dieci pollici circa, ed ha quattro piedi circa d'apertura delle ali, di distanza cioè dalla punta di un' ala a quella dell' altra, allorchè amendue siano distese; la carne è bianca, dilicata, e tenerissima.

Sp. 2. Pteropo volgare, *Pteropus vulgaris* Geoffr.

Roussette franc. *Vampyre Bat* ingl. *Das gemeine Flatterthier* ted.

Pelo bruno-nerastro, eccettuato quello della faccia, de' lati del dorso, e della regione del pube, che è rossigno.

Buffon Son. tom. 27. pl. 7. fig. 1.

---

(1) *Ann. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris. tom.* 7. *pag.* 227.

Abita nell' isola di Francia, ed in quella di Borbone.

Il corpo ha otto pollici circa di lunghezza, le ali, due piedi, ed otto pollici circa d'apertura. Il colore delle parti superiori del corpo è meno carico di quello delle inferiori. Linneo confuse questa specie con alcune altre, e l'indicò col nome di *Vespertilio Vampyrus*.

* * Con coda.

Sp. 3. Pteropo abbracciacoda, ***Pteropus amplexicaudatus*** Geoffr.

Roussette amplexicaude franc. ***Der** schwanzumgebene **F**latterthier* ted.

Pelo grigio rossigno; coda lunga quanto i femori, per metà attaccata alla membrana interfemorale. Tav. 5. fig. 1.

Annal. du Mus. d' Hist. nat. de Paris tom. 15. pl. 4.

Abita nell' isola di Timor.

Il pelo de' maschi è rossigno, e quello delle femmine tira al bruno. La membrana interfemorale quantunque piccola, è però più estesa in questa specie, che nelle altre congeneri. La lunghezza dalla punta del muso sino alla base della coda è di quattro pollici, l' apertura delle ali di un piede, e tre pollici circa (1).

---

(1) *Le altre specie sono descritte da Geoffroy. Ann. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris Tom. XV.*

Gen. 2. Cefaloto, *Cephalotes* (1) Geoffr.

Muso più corto, e più largo, che nel genere precedente; narici tubolose, e divergenti; incisivi $\frac{2}{2}$, li superiori assai piccoli, alcun poco distanti fra loro e da' canini, non così gl' inferiori, i quali sono anche più piccoli de' superiori; canini $\frac{2}{2}$ grandi, conici, ricurvi; molari $\frac{8}{12}$; nella mascella superiore i due primi quasi simili ai canini, gli altri a corona piana; nella inferiore il primo, e l'ultimo d'ogni lato piccolissimi, ed a corona piana il penultimo ha pure la corona piana, gli altri tre sono tanto più cuneiformi, quanto meno distano dai canini; per gli altri caratteri generici non differiscono i cefaloti dai pteropi.

Nulla sappiamo intorno alle maniere di vivere delle specie del presente genere, il quale è stato adottato anche da Illiger, e da Wiedemann cangiandone però il nome in quello di *Harpyia*.

Sp. 1. Cefaloto di Peron, *Cephalotes Peronii* Geoffr.

Le Céphalote de Peron franc. *Perons Harpyje* ted.

Indice de' piedi anteriori senz' unghia; pelo rossigno, ovvero bruno; orecchie strette, ed aguzze all' estremità.

Annales du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 15. pl. 4.

Abita nell' isola di Timor.

---

(1) *Da* Κεφαλωτὸς — *capitato.*

In questo cefaloto la membrana, che serve al volo nasce dalla linea media del dorso, ed ivi soltanto è al corpo attaccata. Un adulto misurato da Geoffroy è lungo cinque pollici, e 6. linee; l' apertura delle ali è di due piedi: Peron lo portò da Timor a Parigi.

Sp. 2. Cefaloto di Pallas, *Cephalotes Pallasii* Geoffr.

Vespertilio cephalotes Pallas, et Lin. Gm.

La céphalotte franc. *Molucca Bat* ingl. *Pallas' s Harpyje* ted.

Indice de' piedi fornito di unghia; pelo grigio cinereo nelle parti superiori, bianchiccio nelle inferiori; orecchie corte, larghe, e rotonde.

Pallas spicil. zool. fasc. 3. tab. 1. 2.

Abita nelle isole molucche.

Labbra grosse con peli ispidi; il superiore diviso in due parti mediante un solco longitudinale, che ascende sino alle narici; occhi grandi, e sporgenti coll' iride rossigna; pelo raro, molle; membrana delle ali superiormente fosco-rossigna, inferiormente biancastra. La lunghezza dalla punta del muso sino alla base della coda è di tre pollici, e nove linee circa, quella della coda di 4. linee circa; l' apertura delle ali di un piede, due pollici, e sei linee. L' individuo esaminato da Pallas non avea incisivi nella mascella inferiore; Geoffroy crede che gli avesse perduti.

Gen. 3. Disope, *Dysopes* (1) Illiger, et Wiedemann (2).

Testa grossa; muso senza pelo, assai largo; orecchiette quasi distese sopra gli occhi; trago corto situato anteriormente, e fuori della cavità dell'orecchie; denti incisivi $\frac{2}{2}$, i superiori mediocremente grandi, bifidi, distanti fra loro, gl'inferiori piccolissimi, e sospinti, dirò così, innanzi da' canini; questi $\frac{2}{2}$, li superiori assai grandi, gl'inferiori vicinissimi fra loro nella base, indi divergenti; molari $\frac{8}{10}$ a corona fornita di varie punte; lingua liscia; naso semplice; 2. poppe pettorali; indice de' piedi anteriori senz' unghia; coda più lunga della membrana interfemorale.

Le orecchiette nascono vicino all'angolo della bocca, ascendono per circondare posteriormente il meato uditivo, indi si dirigono alla fronte per unirsi insieme; il trago è, generalmente parlando, grosso, e rotondato; le narici sporgono alquanto, ed hanno un rialto all' intorno. Le specie di questo genere sono tutte d' America, e si nutrono d'insetti. Non ho adottato il nome *molossus* imposto da Geoffroy ad un tal genere, perchè questo nome significa già il cane mastino.

Sp. 1. Disope castagno, *Dysopes castaneus* Wied.

Molossus castaneus Geoffr.

---

(1) *Da δυσωπέω — atterisco coll' orribil sembiante.*

(2) *Zoologisches Magazin. Band. I. Stück. I. Kiel.* 1817.

Molosse chatain franc. *Kastanienbrauner Grämler* ted.

Pelo bruno carico nelle parti superiori del corpo, più chiaro nelle inferiori; coda un terzo almeno più lunga della membrana interfemorale.

Abita al Paraguai.

Il labbro superiore ha, al dire di Azzara, alquante pieghe verticali; le orecchiette sono lunghissime, e larghissime, rotonde, ed insieme per qualche tratto riunite. Il pelo è corto, mollissimo. La lunghezza del corpo è di 3. pollici, e 10. linee; quella della coda di 1. pollice, e mezzo; l' apertura delle ali di 11. pollici circa.

Sp. 2. Disope codilungo, *Dysopes longicaudatus* Wied.

Molossus longicaudatus Geoffr.

Mulot volant, *Molosse* franc. *Bull-Dog Bat* ingl. *Langschwänziger Grämler* ted.

Pelo cinereo-biondo, ovvero cinereo-bruno; striscia di pelle rilevata dalla punta del muso sino alla fronte; coda lunga quasi quanto il corpo.

Buff. Son. tom. 27. pl. 8. fig. 2.

Abita alla Martinica.

Il pelo tira al color biondo ne' giovani, ed al bruno ne' vecchi, il labbro superiore de' quali è assai lungo, e pendulo. Un adulto esaminato da Daubenton avea

il corpo lungo due pollici circa, la coda quasi altrettanto (1).

Gen. 4. Mioptero, *Myopterus* (2) Geoffr.
Orecchiette larghe, separate, laterali; trago situato dentro la cavità delle medesime; naso piatto; incisivi $\frac{2}{2}$, li superiori puntuti, vicini fra loro; gl' inferiori bilobi; i denti canini, e molari, la coda, le poppe come nel genere precedente.

Sp. unica Mioptero di Daubenton, *Myopterus Daubentonii* N.
Rat volant franc.
Pelo bruno nelle parti superiori del corpo, bianco-giallastro nelle inferiori; membrana delle ali variata di grigio, e di bruno.

Abita . . . . .

Il muso è corto, e grosso; il corpo ha 3. pollici, e 3. linee di lunghezza, quasi altrettanto ne ha la coda. Daubenton è il solo finora, che lo abbia osservato; egli lo descrisse nelle memorie dell' Accademia delle scienze di Parigi per l'anno 1759.

Gen. 5. Nittinomo, *Nyctinomus* (3) Geoffr.
Muso grosso; naso formante col labbro supe-

---

(1) *Le altre specie sono descritte da Geoffroy.* Ann. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 6., *e da Wiedeman nel sopra citato giornale.*

(2) *Da μῦς - topo, e da πτερὸν - ala.*

(3) *Da νυκτίνομος - che mangia di notte.*

riore, che è fesso, una parte rigonfia (*chiloma* Illiger) giù pendente, e trasversalmente rugosa; orecchie amplissime riunite, e distese sulla faccia; trago esterno; denti incisivi $\frac{2}{4}$, li superiori conici, e contigui, gl' inferiori piccolissimi, strettamente uniti, e respinti innanzi da' canini; canini, e molari come ne' due generi precedenti; così pure le poppe, e la coda.

Il pollice de' piedi anteriori è brevissimo, l' indice è senza falangi, e non vi ha che l' osso del metacarpo; il dito medio ha 3. falangi, e gli altri che vengono in seguito ne hanno due. I piedi posteriori sono ricoperti di folto pelo, che oltrepassa le unghie. Nutronsi i nittinomi d' insetti, e principalmente di falene.

Sp. Nittinomo egiziano, *Nyctinomus aegyptius*. Pelo rosso nelle parti superiori, bruno sul ventre, folto all' occipite, e sul collo, ov' è pure di un rosso più pallido; una striscia della membrana delle ali lungo i fianchi fornita di pelo.

Mem. de l' Instit. d' Egypte Hist. Nat. tom. 2. pl. 2. fig. 2.

Abita nell' Egitto.

E' lungo tre pollici; la coda è sottile, il doppio più lunga della membrana interfemorale (1).

---

(1) *Le altre specie sono descritte nell' articolo* Nyctinome *del* N. Dict. d' Hist. Nat. *ed.* 2. *tom.* 23.

Gen. 6. Stenodermo, *Stenodermes* (1) Geoffr.

Naso semplice; incisivi $\frac{2}{4}$; niuna coda; membrana interfemorale divisa fino al coccige.

Il Sig. G. Cuvier (Règne animal. tom. 1.er pag. 125.) ha indicato questo nuovo genere stabilito da Geoffroy, senz' addurne altri caratteri oltre quelli testè esposti, e senza fare alcun cenno delle specie che vi sono comprese.

Gen. 7. Nottilione, *Noctilio* (2) Lin., Geoffr. ec.

Testa grande, depressa; muso corto, gonfio, fornito di bitorzolini; naso semplice, non solcato, confuso col labbro, il quale è profondamente fesso; incisivi $\frac{4}{2}$, li medj superiori più grandi de' laterali, gl' inferiori situati innanzi a' canini; questi $\frac{2}{2}$; li superiori più grandi degl' inferiori; mascellari $\frac{8}{8}$ a tubercoli aguzzi; orecchiette piccole distanti fra loro, e col trago interno; poppe 2. pettorali; membrana interfemorale grande; coda mediocre, in parte attaccata alla suddetta membrana, ed in parte, verso l' estremità, libera al di sopra della membrana stessa.

La lingua è dolce al tatto; ne' piedi anteriori vi ha l' unghia soltanto al pollice. Linneo aveva nella 12. edizione del suo *Syst. Nat.* stabilito questo genere, mettendolo nell' ordine degli scojattoli, o sia de' roditori, mentre gli altri pipistrelli avevano luogo fra i primati in un

---

(1) *Da* στενὸς *- angusto, e da* δέρμα *- pelle.*

(2) *Da* νὺξ, νυκτὸς *- notte.*

coll' uomo, e co' quadrumani. Gmelin abolì il genere *noctilio*, e racchiuse tutti i pipistrelli nel genere *vespertilio*. e lo ascrisse all'ordine delle fiere.

Sp. Nottilione leporino, *Noctilio leporinus* Geoffr.

Noctilio americanus Lin. ed. XII. Syst. Nat.
Vespertilio leporinus Gm.
Le bec de lievre franc. *The peruvian bat* ingl. *Die Hasenscharte* ted.

Pelo di color giallo-rossigno; membrane serventi al volo di un bruno-chiaro.

Shaw Gen. zool. tom. 1. pl. 41.

Abita nell' America meridionale.

Le orecchiette sono lanceolate, dirette all' innanzi; il trago dentellato. La lunghezza è al dire di Geoffroy di 4. pollici, e 6. linee. Desmarets (1) fra i sinonimi di questa specie mette pure il *chauve souris rougeatre* di Azzara, ma dubito fortemente, che siagli occorso un errore di citazione, giacchè il suddetto pipistrello non appartiene nè anche a questo genere, s' è pur vero quel che ne dice Azzara stesso, cioè, che gl' incisivi superiori sono due solamente (2).

---

(1) *N. Dict. d'Hist. Nat. ed. 2. artic.* Noctilion.

(2) *Due altre specie sono indicate nel già citato* N. Dict. d'Hist. Nat.

Gen. 8. Glossofaga, *Glossophaga* (1) Geoffr.

Testa conica, bislunga; muso ottuso; all' estremità del naso un' appendice, che ha la figura di piccola foglia; orecchiette col trago bislungo, interno; lingua lunghissima, stretta, ed estendibile, canalicolata verso l' apice, ed agli orli del canaletto papillosa; denti incisivi $\frac{4}{4}$, li medii superiori più larghi de' laterali; gl' inferiori presso a poco simili fra loro; canini $\frac{2}{2}$ compressi, aguzzi, gl' inferiori alquanto più piccoli de' superiori; molari $\frac{6}{6}$, gl' inferiori a molte punte, e più grandi de' superiori, questi troncati obliquamente all' indentro; 2. poppe pettorali; nel pollice de' piedi anteriori due falangi; nell' indice il solo osso del metacarpo, senza falangi; nel dito di mezzo tre falangi; due nel quarto, e nel quinto; il solo pollice ha unghia; coda o niuna, o brevissima. Vivono le glossofaghe d' insetti. Geoffroy avea prima annoverato la seguente specie fra i fillostomi.

Sp. 1. Glossofaga soricina, *Glossophaga soricina* Geoffr.

Vespertilio soricinus Pallas, et Lin.

Musette franc. *Leaf Bat* ingl. *Die sperrnase* ted.

Foglia del naso cordiforme, a contorno liscio; pelo delle parti superiori di color di marrone, quello delle inferiori bruno-chiaro; niuna coda; membrana interfemorale larga.

Pallas spic. zool. fasc. 3. tab. 3. 4.

Annales du Mus. d' Hist. Nat. tom. 15. pl. 11. fig. *P. Musette*.

Abita al Surinam, a Cajenna ec.

---

(1) *Da* γλῶσσα *- lingua, e da* φαγεῖν *- mangiare.*

Muso più lungo nelle femmine, che ne' maschi; la mascella inferiore in tutti alquanto più lunga della superiore; gli occhi mediocri; le orecchiette esteriormente senza pelo, trago quasi cordiforme; ali fosche; pelo molle, lanuginoso, più fosco ne' maschi, che nelle femmine. La lunghezza dalla punta del muso sino all'ano è di 2 pollici, ed una linea; l' apertura delle ali di 8. pollici, e 3. linee.

Sp. 2. Glossophaga abbracciacoda, *Glossophaga amplexicauda* Geoffr.
Membrana interfemorale larga; coda corta, che finisce in un nodo.

Memoires du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 4. pl. 18. A.

Abita nel Brasile (1).

Gen. 9. Vampiro, *Vampyrus* (2) Geoffr.

Muso bislungo, mascella inferiore anteriormente assai ristretta, ed alquanto più lunga dell' altra; incisivi $\frac{4}{4}$, i medj superiori più larghi de' laterali; gl' inferiori piccolissimi, situati innanzi ai canini; questi $\frac{2}{2}$ grossi, e lunghi assai in ambe le mascelle, gl' inferiori fra loro vicinissimi alla base; molari $\frac{10}{12}$ – $\frac{12}{14}$, il primo superiore d'ogni la-

---

(1) *Le altre specie sono indicate da Geoffroy*. Memoir. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris *tom.* 4.

(2) *Nome, ehe un tempo davasi nella Polonia, Moravia ec. a certi cadaveri umani, de' quali falsamente credevasi, che succhiassero il sangue de' malati di tisichezza.*

to piccolissimo; questo, ed il secondo compressi, e ad una sola punta, gli altri a tre, o quattro punte alte, ed aguzze, non eccettuato l'ultimo, che è in oltre assai piccolo, e trasversale; nella mascella inferiore i falsi molari in numero di tre, de' quali i due primi piccoli, ed a punta bassa; i veri poi a tre punte alte; lingua piana nella superiore superficie, convessa nell' inferiore, con un organo per succhiare all'estremità; naso con due appendici, una a ferro di cavallo, e bassa, l'altra più o meno alta, avente la figura di una foglia, che s' erge da una base; orecchiette ampie, separate, con trago interno non molto grande, poppe 2. al petto; il solo pollice de' piedi anteriori fornito di unghia; le altre dita di codesti piedi come nel genere precedente; membrana interfemorale grande.

L' organo per succhiare di cui va fornita la lingua dei Vampiri, consiste al dire di Geoffroy in una cavità, nel centro della qnale vi ha un bitorzoletto, e nel cui orlo ve ne sono otto altri simili, però più bassi: crede il testè citato zoologista, che quest' organo faccia l' ufficio di ventosa, ed obblighi il sangue a venire in copia alla cute. E' fuor di dubbio, che i pipistrelli, di cui ora si tratta feriscono colla lingua. Sogliono essi d' ordinario far ciò in tempo di notte, ed in guisa che gli animali addormentati non si sveglino: talvolta codeste ferite sono mortali. Nutronsi d' insetti, e del sangue, che succhiano.

Sp. 1. Vampiro spettro, *Vampyrus spectrum*.
Vespertilio spectrum Lin.
Phyllostoma spectrum Geoffr. An. tom. 15.

Vampyre spectre franc. *The spectre Bat* ingl. *Die Trichternase*, *der Vampyr* ted.

Appendice fogliforme del naso non intagliata, bislunga, puntuta; pelo bruno di marrone nelle parti superiori della testa, e del corpo, giallo-rossigno nelle inferiori; niuna coda. Tav. V. fig. 2. 7.

Seba Thesaur. tom. 1. tab. 58.
Schreber. säugthiere tab. 45. bis.

Abita nella Guiana ec.

- La membrana delle ali prolungasi sino all' origine del primo dito dei piedi posteriori, l' interfemorale riempie dirò così tutto lo spazio compreso fra le gambe, ed ha nel mezzo una punta, o sia un angolo; il pelo è molle. Dalla punta del muso sino all' estramità dal coccige ha 5 pollici e 7. linee circa di lunghezza, l' apertura delle ali è di un piede, e 10 pollici, e mezzo; le orecchie sono alte 3 pollici, e una linea circa. Sembra certo, che questa specie sia più d' ogni altra a temersi dall' uomo, e che qualche volta faccia perire interi armenti.

Sp. 2. Vampiro rotondifoglio, *Vampyrus rotundifolius*.

Phyllostoma rotundum Geoffr. An. du Mus. etc. tom. 15.

Appendice fogliforme del naso rotondata all'apice; pelo bruno, soltanto un poco più chiaro nelle parti inferiori; niuna coda.

Abita al Paraguai.

Dalla punta del muso sino all'estremità del coccige ha 2 pollici, e 9 linee di lunghezza, le orecchie sono puntute, e lunghe 8 linee. L'apertura delle ali è di un piede, 3 pollici, e 9 linee. Azzara dormendo a cielo scoperto, fu più d' una volta morsicato da questo vampiro nell' estremità delle dita de' piedi, senza che si svegliasse. La ferita avea il diametro di una linea, e mezza circa, era assai poco profonda, fu però dolorosa per molti giorni; guarì poi da se senza l'applicazione di alcun rimedio. Non così accade, al dire dello stesso autore, alle galline le quali sono non di rado morsicate nella cresta, e nei bargiglioni in modo, che la piaga cancreni ben presto, e cagioni la morte. Mordono questi vampiri anche i cavalli, gli asini, ed i buoi, principalmente all'ano, ed anche sul collo, e vi pervengono arrampicandosi, e facendosi scala della coda, ovvero delle gambe anteriori, e della criniera.

Gen. 10. Fillostoma, *Phyllostoma* (1) Geoffr.

Muso corto, e grosso; mascelle presso a poco ugualmente lunghe, e larghe; incisivi $\frac{4}{4}$; i superiori come nel genere precedente, gl'inferiori nella stessa linea de' canini; questi $\frac{2}{2}$ grandi; gl' inferiori distanti fra loro alla base; molari $\frac{8}{10}$, il primo d'ogni lato in ambe le mascelle compresso, a una sola punta, gli altri a molte punte, e quali si convengono a' mammiferi insettivori, mentre questi denti sono ne' vampiri conformati in guisa

---

(1) *Da φύλλον - foglia, e da ςόμα - bocca.*

da farli credere anche carnivori. Per gli altri caratteri non differisce questo genere dal precedente.

In alcune specie di questo genere un ossetto del tarso si prolunga dal lato della membrana interfemorale a fine di darle un sostegno; di ciò un qualche indizio si osserva pure in qualche specie dei generi precedenti. I fillostomi vivono tutti nell' America.

* Con coda.

Sp. 1. Fillostoma astato, *Phyllostoma hastătum* Geoffr.

Vĕspertilio hastatus Lin. Gm.

Fer de lance franc. *Javelin bat.* ingl. *Diek Kleeblattnase* ted.

Foglia del naso ovato aguzza, non intagliata, quasi picciuolata; pelo bruno nelle parti superiori, biondo nelle inferiori; coda brevissima attaccata tutta alla membrana interfemorale.

Buff. Son. tom. 33. pl. 12. bis.
Schreber Säugth tab. 46. fig. A.
Ann. du Mus. tom. 15. pl. 11. P. *Fer de lance.*

Abita nella Guiana ec.

Una serie di bitorzolini scorgesi nel labbro inferiore; le orecchie sono mediocremente lunghe; il trago finisce in una punta molto aguzza ed ha due denti alla base nell' orlo esterno; l' ossetto del tarso è più lungo del piede; la membrana interfemorale è grande, angolosa nel mezzo. Dalla punta del muso sino alla base della coda è lungo 3 pollici, e 2 linee; l' apertura delle ali è di un piede e mezzo circa.

* Senza coda.

Sp. Fillostoma da gli occhiali, *Phyllostoma perspicillatum* Geoffr.
Vespertilio perspicillatus Lin. Gm.

Grand fer de lance franc. *The south american bat* ingl. *Die schaufelnase* ted.

Appendice fogliforme del naso breve, incavata d' ambo i lati verso l' apice; pelo bruno-nerastro nelle parti superiori, bruno-chiaro nelle inferiori; due striscie bianche, che dalle narici vanno alle orecchie.

Seba Mus. tom. 1. tab. 55.

Annal. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 15. pl. 11. P. *Lunette*.

Abita nella Guiana.

Le orecchie sono in proporzione più corte di quelle della specie precedente, il trago poco puntuto, e con minuti dentini all' orlo esterno; le labbra hanno bitorzoletti; le articolazioni del terzo, e quarto dito dei piedi anteriori sono nodose; la membrana interfemorale forma un angolo rientrante. L' ossetto del tarso è assai corto. Dalla punta del muso sino al coccige è questo fillostomo lungo 2 pollici, e mezzo; l' apertura delle ali è di un piede, e mezzo circa.

Gen. 11. Megadermo, *Megaderma* (1) Geoffr.

Muso mediocremente lungo, narici con tre distinte appendici, la prima a ferro di cavallo si-

---

(1) *Da* μέγα *- grande, e da* δέρμα *- pelle.*

tuata sulla parte anteriore dell' orlo dello scavo avente la figura di cono rovesciato, nel fondo del quale sono i fori delle narici; la seconda consistente in una fogliuzza biloba, che ricopre la base del cono anzidetto, e che stassi a piè della terza appendice, la quale ha la figura, ed il nome di foglia; orecchiette grandi, e larghissime, ed insiem riunite sul vertice per un tratto più, o meno lungo; trago interno lungo, e stretto, che finisce in punta assai aguzza; incisivi $\frac{0}{4}$, gl' inferiori leggermente solcati nel taglio; canini $\frac{2}{2}$ grandi, gl' inferiori rivoltati all' indietro; mascellari $\frac{8}{10}$, il primo superiore d' ogni lato, compresso, e ad una sola punta, così pure il primo, ed il secondo inferiori; gli altri nella mascella superiore a più tubercoli aguzzi, nella mascella inferiore a quattro punte; lingua corta non atta a succhiare; due poppe al petto; terzo dito de' piedi anteriori mancante della falange ungueale, niuna coda; membrana interfemorale assai grande.

L' osso intermascellare è piccolissimo, le labbra vellutate, e senza bitorzoletti; le maniere di vivere di questi chiropteri ci sono affatto ignote. Dalla struttura dei veri molari sembra potersi dedurre che probabilmente si nutrono i megadermi non solo d' insetti, ma anche delle carni di altri animali.

Sp. 1. Megadermo lira, *Megaderma lyra* Geoffr. *Mègaderme lyre* franc. *Lejer Grosshäutler* ted. Foglia del naso rettangolare, e più grande della fogliuzza; trago bilobo, il lobo esterno assai acuto, l' interno rotondato, mediocremente lungo;

pelo rosso nelle parti superiori, biondo nelle inferiori. Tav. 5. fig 4.

Annal. du Mus. Tom. 15. pl. 12. fig. *M. lyre*.

Abita . . . . .

Quantunque la foglia del naso sia all' estremità troncata trasversalmente, vedesi però di ordinario ripiegata in guisa, che sembra finire in tre punte, delle quali quella di mezzo sia alquanto più alta; la fogliuzza è per la metà più corta della foglia; gli ossetti dei tarsi sono brevi; la membrana interfemorale ha tre tendini uno nel mezzo, e due laterali diretti ai tarsi; anche nella membrana delle ali veggonsi fibre tendinee. Il corpo è lungo 3 pollici, le orecchie un pollice, ed una linea; e sono esse metà libere, metà riunite l' una all' altra; ognuna delle ali è lunga 8 pollici, la membrana interfemorale un pollice, e mezzo.

Sp. 2. Megadermo trifoglio, *Megaderma trifolium* Geoffr.

Megaderme trèfle franc. *Kleeblatt Grosshäutler* ted.

Foglia del naso ovale, altrettanto lunga quanto lo è la fogliuzza; trago trilobo, il lobo di mezzo assai più lungo de' laterali, tutti, e tre finiscono in punta; pelo grigio.

Annal. du Mus. tom. 15. pl. 12. *M. Trèfle*.

Abita a Java.

La membrana delle ali è assai sottile, e diafana, ed ha poche fibre tendinee; tutto il pelo è lungo, e molle;

gli ossetti dei tarsi sono più lunghi di quelli della specie precedente, e le ali sono in proporzione più brevi di quelle del *M. lyra* (1).

Gen. 12. Rinolofo, *Rhinolophus* (2) Geoffr.

Muso mediocre, labbra grosse, massime il superiore; narici più complicate, che nel genere precedente, giacchè non solamente vi ha l'appendice a ferro di cavallo, la fogliuzza, e la foglia, ma il tramezzo pure delle narici s'innalza dalla cavità conica, e prende or l'una, or l'altra figura; in oltre la fogliuzza è situata in modo, che non ricopre altrimenti la cavità suddetta; orecchiette distanti, e semplici; incisivi $\frac{2}{4}$, i superiori piccolissimi, e che facilmente cadono, inseriti in un osso intermascellare sottilissimo; gl'inferiori denticolati nel taglio; canini $\frac{2}{2}$ grandi; molari $\frac{8}{10}$ a più punte aguzze; 4. poppe, 2. al petto, e 2. al ventre vicine fra loro, situate sopra l'osso del pube; indice de' piedi anteriori senza falangi, e col solo ossetto del metacarpo; le altre dita degli stessi piedi con due falangi; coda lunga o tutta, o quasi tutta attaccata alla membrana interfemorale.

Gli occhi sono piccoli, la testa grossa, le orecchiette grandi sì, ma non mai eccessivamente; la membrana interfemorale assai estesa: in questa, e nella membrana delle

---

(1) *Veggasi la descrizione delle altre specie nel tomo* 12. *degli annali del museo di Stor. Nat. di Parigi.*

(2) *Da* ῥὶν *- naso, e da* λόφος *- cresta.*

gli veggonsi alquante fibre tendinee; un ossetto del tarso, almeno in alcune specie, è alquanto lungo, ed attaccato alla membrana interfemorale. Stanno i rinolofi nelle cavità sotterranee, e nell' inverno penetrano, al dire di Geoffroy, a grandissime profondità.

Sp. 1. Rinolofo uniastato, *Rinolophus uni-hastatus* Geoffr.

Vespertilio ferrum equinum Lin.

Vespertilio Hippocrepis Hermann observ. zool.

Grand fer a-cheval franc. *Horre-shoe Bat* ingl. *Gemeine kammnase* ted.

Due foglie al naso, una anteriore, l' altra posteriore, questa lanceolata, l' anteriore ad orlo, ed estremità sinuosa; pelo rosso-cinereo nelle parti superiori, bigio-giallastro nelle inferiori. Tav. V. fig. 3. e 5.

Mem. de l' Acad. des scienc. de Paris an. 1756. pl. 15. fig. 4.

Annal. du Mus. d' Hist. nat. de Paris tom. 20. pl. 5. *R. unifer*.

Abita in Europa.

D' ogni lato della testa una striscia bruna va dalle orecchie alle spalle, una terza striscia bruna scorgesi nel mezzo del dorso. La lunghezza dalla punta del muso alla base della coda è di 2 pollici circa, l' apertura delle ali di 4. pollici.

Sp. 2. Rinolofo biastato, *Rhinolophus bi-hastatus* Geoffr.

Vespertilio ferrum equinum Var. Lin.
Vespertilio Hipposideros Bechstein.
Petit fer-a-cheval franc. *Zweispiessnase* ted.
Due foglie sul naso, l' una, e l' altra lanceolata; orecchiette nella parte inferiore dell' orlo esterno profondamente scavate; pelo cinereo-bruno nelle parti superiori, bianchiccio nelle inferiori.
Annal. du Mus. de Paris tom. 20. pl. 5. *R. bi-fer.*

Abita in Europa.

E' lungo un pollice e 10 linee. Le orecchiette, e la membrana sono nere, i giovani hanno tutto il pelo cinereo (1).

Gen. 13. Nittero, *Nycteris* (2) Geoffr.
Muso mediocremente lungo, e grosso; orecchiette grandi, situate anteriormente, non riunite; trago interno; solco longitudinale sul naso; i fori di questo muniti di un coperchietto cartilagineo, rotondo; incisivi $\frac{4}{6}$, i superiori bilobi, piccoli, contigui, gl' inferiori trilobi, piccolissimi, contigui; canini $\frac{2}{2}$; mascellari $\frac{8}{8}$ a varie punte; 2. poppe pettorali; membrana interfemorale assai grande; niuna parte della coda libera.

Ne' nitteri l' osso intermascellare è mobile, e col labbro superiore ora si alza, ora si abbassa; la mascella su-

(1) *Le altre specie di questo genere sono descritte nel tom. 20 degli Annali del Museo di Stor. Nat. di Parigi.*

(2) *Da* Νυκτερὶς — *pipistrello.*

periore è più breve dell' inferiore; il solco del naso non è soltanto nella pelle, ma fin nelle ossa. Afferma Geoffroy, che in questi pipistrelli la pelle è attaccata alle parti sottoposte in alcuni punti solamente, e per mezzo di un tessuto cellulare nel quale l'aria può insinuarsi, e soggiornare: quindi la pelle suddetta forma una specie di sacco, che comunica colla bocca mercè di un forellino, che internamente d'ogni lato della bocca stessa trovasi nel fondo di una piccola cavità: introdotta l'aria nella bocca, indi chiuse le narici mediante il coperchietto, e parimenti chiusa la bocca, l'aria s'insinua per gl' indicati fori, e viene distribuita alle diverse parti del corpo, che si gonfiano, e per ciò stesso specificamente più leggieri addivengono. Gli anzidetti fori poi muniti sono di sfintere, e grandi valvole situate sono sul collo, e sul dorso, e tutto questo serve ad impedire, che l'aria retroceda. L' indice de' piedi anteriori è formato del solo osso del metacarpo, le altre dita hanno in oltre due falangi. L'ultima vertebra della coda è biforcata; carattere, che compete solamente alle specie di questo genere. Abitano esse ne' paesi caldi dell' antico continente i siti, donde fuggono gli altri animali a motivo del fetore.

Sp. Nittero di Daubenton, *Nycteris Daubentonii* Geoffr.

Vespertilio hispidus Lin. Gm.

Campagnol volant franc. *Bearded Bat* ingl. *Daubentons Nachtflieger* ted.

Pelo rossigno nelle parti superiori della testa, e del corpo; biancastro nelle inferiori; orecchiette bislunghe.

Buffon Son. tom. 27. pl. 8. fig. 4.

Abita nell' Africa.

Il solco del naso è in due parti uguali diviso da un piccolo spigolo longitudinale; le orecchiette sono rotonde all' estremità; il trago è corto, e largo, peloso nella superficie esterna. La lunghezza totale di questo nittero è di un pollice, e mezzo (1)

Gen. 14. Rinopomo, *Rhinopomus* (2) Geoffr.
Naso avente un solco longitudinale meno profondo, che nel genere precedente, ed all' estremità un grugno nel quale sono i fori delle narici trasversali, ed angusti; il labbro, sollevandosi alquanto, li chiude; un rudimento di foglia nell' orlo superiore del grugno là dove finisce il solco; orecchiette grandi, riunite, distese sulla faccia; incisivi $\frac{2}{4}$; canini $\frac{2}{2}$; mascellari $\frac{8}{10}$; membrana interfemorale piccolissima; coda lunga per la massima parte libera.

Il Sig. G. Cuvier (Régne anim. tom. 1.) ascrive a questo genere il *V. microphyllus* di Schreber.

---

(1) *Due altre specie sono indicate dal Sig. Geoffroy nel tom. 20. degli Annali del Museo di Storia Naturale di Parigi.*

(2) *Da* ῥίν *— naso, e da* πῶμα *— coperchio.*

Gen. 15. Tafozoo, *Taphozous* (1) Geoffr.

Naso avente una fossetta, e prolungato in un grugno conico; orecchiette di mediocre grandezza separate, e fra loro distanti; trago interno; incisivi $\frac{2}{4}$ secondo il Sig. G. Cuvier, $\frac{0}{4}$ secondo altri; gl' inferiori trilobi; canini $\frac{2}{2}$ conici, lunghi; mascellari $\frac{10}{10}$ a varie punte; membrana interfemorale più lunga della coda; ciò nullameno l' estremità della coda libera al di sopra della membrana anzidetta.

Sp. Tafozoo a coda sottile, *Thaphozous lepturus*.

Vespertilio lepturus Lin. Gm.

Slender tailed Bat ingl. *Der Beutelfledermaus* ted.

Pelo bianco nelle parti superiori, bianchiccio nelle inferiori; membrane di color fosco-cupo, così pure le orecchiette, le quali sono rotondate all' estremità; trago brevissimo, ottuso; coda sottile.

Schreber Saugthier I. tab. 57.

Abita al Surinam?

Il muso è alquanto lungo, e sparse vi si veggono setole assai sottili; il mento è diviso in due parti da una fossetta; le narici sono tubolose co' fori fra loro vicini; a lato dell' articolazione del cubito coll' omero la membrana forma un piccolo sacco. Questa specie ha servito ad Illiger di modello per istabilire il suo genere *Saccopterix* (2).

---

(1) Da τάφος — sepolcro, e da ζῶον — animale.

(2) Geoffroy negli atti dell' Istituto di Egitto ha

Gen. 16. Pipistrello, *Vespertilio* Geoffr.

Muso bislungo; naso semplice; trago più o meno lungo; incisivi $\frac{4}{6}$, li superiori cilindrici, puntuti all' estremità, li due medj fra loro distanti; gl' inferiori bilobi nel taglio; canini $\frac{2}{2}$ grandi, conici; molari $\frac{8}{10}$ $\frac{10}{12}$, gli anteriori conici, gli altri a varie punte; i superiori il doppio più larghi degl' inferiori; lingua lisca; poppe 2. al petto; nei piedi anteriori il solo pollice fornito di unghia; membrana interfemorale grande; coda in niun modo libera.

L' osso intermascellare è composto di due parti anteriormente disgiunte fra loro, quindi deriva la distanza degl'incisivi medj superiori. L' indice de' piedi anteriori ha una sola falange, il dito medio ne ha tre, gli altri ne hanno due. Non poche specie sono fra loro assai somiglianti nel colore del pelo, quindi è mestieri per distinguerle di tener conto principalmente della lunghezza, e grossezza del muso, della lunghezza, e figura sì delle orecchiette, che del trago. A questi caratteri si sono per ciò con ragione attenuti Daubenton, e Geoffroy. I pipistrelli nutronsi ordinariamente d' insetti; nell' inverno non emigrano, come è stato scritto da taluno, ma bensì si ascondono in siti, ov' è difficile il trovarli, e n' escono talvolta nelle giornate, in cui il rigore del freddo è assai rallentato.

---

descritto due altri tafozoi, uno de' quali è stato da lui rinvenuto nelle catacombe egiziane. Sembra pure, che sia un tafozoo il Lerot volant *di Daubenton. Memoir. de l' Acad. des Scienc. an.* 1759.

* Con orecchiette separate.

Sp. 1. Pipistrello murino, *Vespertilio murinus* Lin.

La chauve souris franc. *The common Bat* ingl. *Die gemeine Fiedermaus* ted.

Orecchiette ovali, lunghe quanto la testa; trago semi-cordato, puntuto; pelo cinereo-rossigno nelle parti superiori, grigio biancastro nelle inferiori.

Buffon Son. tom. 25. pl. 13. fig. 1. 2.

Annal. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 8. pl. 47. *V. Murinus*.

Abita in Europa.

Muso grosso, e lungo; naso convesso; pelo alla base cinereo-nerastro, rosso all' apice nelle parti superiori, bianco nelle inferiori. Il corpo è lungo 3 pollici circa; la coda un pollice, e 9 linee circa.

Sp. 2. Pipistrello di Bechstein, *Vespertilio Bechsteinii* Leisler.

Orecchiette ovato-triangolari, più lunghe della testa; trago fatto a lesina; pelo grigio-biondo nelle parti superiori, grigio-biancastro nelle inferiori.

Abita nella Germania.

Le orecchiette non hanno scavo di sort' alcuna nell' orlo esteriore, e sono il doppio più lunghe dei traghi; le membrane delle ali, e l' interfemorale sono bruno-cupe; le unghie de' pollici anteriori sono sottili, ed assai lunghe. Per riguardo al corpo è questa specie alquanto minore della precedente, le membrane però sono più estese.

Sp. 3. Pipistrello nottola, *Vespertilio noctula* Lin.

La noctule franc. *The noctule Bat* ingl. *Die Speckmaus* ted.

Orecchiette ovato-triangolari, più brevi della testa, l' orlo anteriore delle medesime vicinissimo alla bocca; trago breve, e semi-cordato, rotondato all' apice; pelo lungo, rossigno nelle parti superiori, più chiaro nelle inferiori.

Buff. Son. tom. 25. pl. 14. fig. 1.

Annal. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 8, pl. 47. *V. Noctula*.

Abita in Europa.

Il muso è più largo, e più corto, il naso più sporgente, e più largo, le gambe più corte, che nella prima specie. La lunghezza sì del corpo, che della coda, poco differisce da quella del pipistrello murino.

Sp. 4. Pipistrello serotino, *Vespertilio serotinus* Lin. Gm.

La serotine franc. *The serotine Bat.* ingl. *Die blasse Fledermaus* ted.

Orecchiette ovato-triangolari, più corte della testa; trago breve, inarcato, coll' estremità larga, e rotondata; pelo ferruginoso, nelle parti superiori più chiaro, che nelle inferiori.

Buff. Son. tom. 25. pl. 14. n. 2.

Annal. du Mus. d' Hist Nat. de Paris tom. 8, pl. 46. *V. serotinus*.

Abita in Europa.

Il muso è largo, e grosso; la membrana dell'ali, e l'interfemorale sono nerastre; il pelo del corpo è lucente. Dalla punta del muso sino all'ano ha 2 pollici, ed 8. linee di lunghezza; l'apertura delle ali è di un piede. Geoffroy (1) afferma, che il *V. lasiopterus* di Schreber non è altrimenti diverso dal serotino.

Sp. 5. Pipistrello a carpo peloso, *Vespertilio dasycarpus* Leisler.

Orecchiette ovato-triangolari, brevi; trago all'estremità rotondato, non inarcato; pelo di color di marrone carico; peli bruni, e sparsi nella prima metà della superficie superiore della membrana interfemorale; peli simili nella superficie inferiore delle ali vicino al carpo.

Abita nella Germania.

Il pollice de' piedi anteriori è assai corto, e sottile. Il pelo è più lungo, e di colore più carico, e le membrane meno estese, che nel pipistrello serotino, cui nel resto somiglia moltissimo la presente specie.

Sp. 6. Pipistrello biscolore, *Vespertilio discolor* Natterer.

Orecchiette ovali, mediocri, affatto laterali; trago semi cordato; muso bruno; peli delle parti superiori bruni, e di color d'oro all'apice; quelli delle parti inferiori bruno-cupi alla base, nel resto di un bruno-rossigno pallido.

Abita nei contorni di Vienna.

---

(1) *Annal. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom.* 15. *p.* 109.

Il corpo è lungo 2. pollici circa, la coda 1. pollice, e 3. linee; l'apertura delle ali è di 9. pollici.

Sp. 7. Pipistrello minuto, *Vespertilio pipistrellus* Lin. Gm.

La pipistrelle franc. *The Pipistrelle Bat* ingl. *Die Zwergfledermaus* ted.

Orecchiette ovato-triangolari, alquanto ristrette all' estremità, più corte della testa; trago lungo, stretto, ottuso all' estremità; pelo bruno-nerastro nelle parti superiori, bruno-giallastro nelle inferiori.

Buff. Son, tom. 25. pl. 14. fig.. 4.

Annal. du Mus. d' Hist; Nat, de Paris tom. 8. pl. 47. *V. pipistrellus*.

Abita in Europa.

Il labbro superiore è rigonfio ai lati del naso; sulla fronte il pelo è assai lungo, e ciò fa apparire la testa molto grossa. Dalla punta del muso sino all' ano è lungo 1 pollice, e 2 linee; l' apertura delle ali è di 6 pollici, e 5 linee.

Sp. 8. Pipistrello con mustacchi, *Vespertilio mystacinus* Leisler.

Fascetto di peli lunghi, bruno-nerastri in amendue le labbra; orecchiette assai grandi, triangolari, aguzze all' estremità; pelo bruno-rossigno.

Abita nella Germania.

La testa è grossa, il muso gonfio; le orecchiette hanno un incavo nell' orlo esterno; il pelo è alla base bruno, all' estremità rossigno; le membrane sono nerastre; i pie-

di anteriori hanno il pollice sottilissimo, con unghie debolissime. Il corpo è lungo 1. pollice, e mezzo, la coda 1. pollice, l'apertura delle ali è di un pollice, e mezzo.

Sp. 9. Pipistrello smarginato, *Vespertilio emarginatus* Geoffr.

Orecchiette non molto larghe, lunghe quanto la testa, alquanto puntute all' estremità, incavate nel mezzo circa dell' orlo esterno; trago stretto, subulato; pelo grigio-rossigno nelle parti superiori, cinereo nelle inferiori.

Annal. du Mus. d' Hist. Natur. de Paris tom. 8. pl. 46. *V. emarginatus*.

Abita in Europa.

Nelle parti superiori il pelo è grigio rossigno non solamente vicino all' apice, ma al di là circa della metà. Ha 2 pollici, ed alquante linee di lunghezza nel corpo; la coda è lunga poco più di un pollice, e l' apertura delle ali è di 9 pollici circa.

Sp. 10. Pipistrello di Daubenton, *Vespertilio Daubentonii* Leisler.

Orecchiette mediocri, ovato-triangolari; trago strettissimo, non però fatto a lesina; pelo delle parti superiori brunastro, delle inferiori grigio variato di bruno.

Le orecchiette hanno un piccolo incavo nell' orlo esterno, e sono tre volte più lunghe dei traghi; il pelo delle parti inferiori è bruno colla punta grigio-biancastra, le membrane sono grandi grigio-brune. Il corpo è lungo 2. pollici circa, la coda 1. pollice, e 3. linee; l' apertura delle ali è di 8. pollici.

* * Con orecchiette riunite. Gen. *Plecotus* (1) Geoffr.

Sp. 11. Pipistrello orecchiuto, *Vespertilio auritus* Lin.

L' oreillard franc. *The long-eared Bat.* ingl. *Die langöhrige Fledermaus* ted.

Orecchiette quasi altrettanto lunghe, quanto l'intero corpo; trago lungo, e stretto; pelo grigio bruno nelle parti superiori, cinereo nelle inferiori.

Buff. Son. tom. 25. pl. 13. fig. 4.

Annal. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 8. pl. 47. *V. auritus*.

Abita in Europa.

Il muso è largo assai; al di là de' fori delle narici vi ha una fossetta d'ogni lato, che sembra un altro foro; in ognuna delle orecchiette a poca distanza dell'orlo interno scorgesi una piega longitudinale, e sporgente innanzi; la porzione unita di dette orecchiette non si estende al di là di una linea; la membrana delle ali, e l'interfemorale sono brune, o nerastre, fornite di molti filamenti tendinei. Questo pipistrello dalla punta del muso sino all' ano è lungo un pollice, ed 8 linee; l'apertura delle ali è di 9 pollici, e 9 linee.

---

(1) *Da πλέκω — piegare, e da οὖς, ὠτὸς — orecchio. Questo nuovo genere non è adottato da Desmarest, e con ragione; imperocchè il carattere di avere le orecchiette per breve tratto riunite alla base non è di tal valore da potere servire come base principale di un genere.*

Sp. 12. Pipistrello barbastello, *Vespertilio barbastellus* Lin. Gm.

La barbastelle franc. *The Barbastelle* ingl. *Das Kurzmaul* ted.

Orecchiette in proporzione assai più corte di quelle della specie precedente, incavate nella parte superiore dell' orlo esterno; trago semi-cordato; pelo nerastro.

Buff. Son. tom. 25. pl. 14. fig. 3.

Annal. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 8. pl. 46. *V. barbastellus*.

Abita in Europa.

Lo spazio compreso fra i fori delle narici, e la fronte è senza pelo, e vi si scorgono due solchi longitudinali diretti ai fori suddetti; il colore nerastro del pelo è alquanto più chiaro, e frammisto al grigio sotto la gola, nel petto, e nel ventre. Dalla punta del muso sino all'ano ha questo pipistrello 2. pollici di lunghezza; l' apertura delle ali è di 10. pollici, e mezzo (1).

Il Sig. Raffinesque (*Précis des découvertes, et travaux somiologiques. Palerme* 1814.) ha stabilito un nuovo genere col nome di *Atalapha*, e gli ha assegnato i seguenti caratteri. Niun incisivo in ambe le mascelle; canini, e mascellari aguzzi; naso semplice; coda quasi tutta unita alla membrana interfemorale. Due specie annovera

---

(1) *Per riguardo alle specie esotiche di questo genere si potrà consultare la già citata memoria di Geoffroy nel tomo 8 degli annali del Museo di Storia Naturale di Parigi, e l'articolo* Vespertilion *nel tom.* 35 *del* N. Dict. d' Hist. Nat. *ed.* 2.

egli in questo genere, cioè l'*atalapha americana*, (*vespertilio noveboracensis Lin.*), e l'*atalapha sicula* nuovamente da lui trovata in Sicilia, e così descritta: orecchiette lunghe quanto la testa, con trago; un bitorzoletto sotto il labbro inferiore; corpo rosso-brunastro superiormente, rosso-cinereo inferiormente; ali, e muso nero; coda con punta ottusa, e sporgente dalla membrana interfemorale. Una tale specie sembra assolutamente nuova, Desmarets però dubita del genere; e soprattutto sospetta, che l'individuo osservato da Raffinesque avesse perduto gl'incisivi, ciò che accade non di rado ai pipistrelli: lo stesso sospetto formato avea già Geoffroy intorno al *V. noveboracensis* Lin. E' poi fuor di dubbio, che sì per riguardo ai caratteri del genere *Atalapha*, come per riguardo a quelli della specie siciliana, lascia Raffinesque desiderare maggiore precisione, ed accuratezza nell'indicarli, giacchè nè del numero de' molari ci avvisa, nè della figura della loro corona, e mentre ci dice, che le orecchiette hanno un trago, tace della figura, e della lunghezza del medesimo. Lo stesso zoologista ha recentissimamente (1) indicato alquante nuove specie di pipistrelli viventi nell'America settentrionale, ed ha stabilito due nuovi generi l'uno denominato *Hypexodon*, l'altro chiamato *Nycticeius*: differisce il primo dal gen. *Vespertilio* principalmente per la mancanza totale d'incisivi superiori; nel secondo poi sono questi soltanto in numero di due. Anche nell'esporre i caratteri di tali due generi s'è mostrato Raffinesque poco curante di quella precisione, che il perfezionamento della zoologia ha reso più che mai necessaria

(1) *American Montly Magasine*.

FAMIGLIA SECONDA

Degl' Insettivori.

I mammiferi compresi in questa famiglia hanno colla maggior parte de' chiropteri comune il nutrimento, e la figura de' denti molari. Ne differiscono poi per la totale mancanza di membrane laterali, che possano in qualche modo tener luogo di ale. Tutti gl' insettivori vanno forniti di clavicole, ed allorchè camminano posano l' intera pianta del piede per terra; non hanno intestino cieco di sort' alcuna.

Gen. 1. Riccio, *Erinaceus* (1) Lin.

Muso aguzzo; occhi piccoli; orecchiette rotondate, senza pelo, più o meno grandi; incisivi $\frac{6}{6}$, li due medj superiori distanti fra loro, lunghi, grossi, quasi cilindrici, ottusi, e poco inclinati all' innanzi, indi d' ogni lato un assai piccolo incisivo, cui segue l' esterno alquanto maggiore; nella mascella inferiore gl' incisivi sono simili a quelli della superiore, ma assai inclinati all' innanzi; canini $\frac{2}{2}$ piccoli, ed impropriamente così chiamati; mascellari $\frac{10}{8}$ de' quali due falsi d' ogni lato nella mascella superiore, uno nell' inferiore; i veri a più punte aguzze; corpo grosso coperto in parte di aculei, ed in parte di peli rigidi; 10. poppe, delle

(1) *Nome dato da Plinio alla prima specie.*

quali 6. al petto, e 4. al ventre; estremità corte; piedi tutti a 5. dita con unghie adunche.

La pelle del dorso è fornita di muscoli a fibre concentriche, e disposte in guisa, che questi mammiferi possono dare al proprio corpo la figura di una palla ricoperta d'aculei ben tesi. Rimangono i ricci ascosi durante il giorno ne' tronchi cavi degli alberi, nelle fessure de' muri ec., e n'escono la notte per andare in cerca del nutrimento, il quale consiste in insetti, molluschi terrestri, frutta ec., mangiano in copia le cantaridi, senza risentirne alcun danno. Nell' inverno intorpidiscono.

Sp. 1. Riccio europeo, *Erinaceus europaeus* Lin. *Le Herisson* franc. *The common Hedge-hog* ingl. *Der europäische Igel.* ted.

Orecchiette corte, e rotondate; estremità del muso cartilaginea, rotonda, e nera; piccola appendice carnosa, e dentellata sul lato esterno dell' apertura delle narici; aculei duri, variati di bruno, e di biancastro sulle parti superiori della testa, e del corpo; peli cinereo-giallastri nelle inferiori; coda breve.

Buff. Son. tom. 25. pl. 9. fig. 1.

Abita in Europa.

Gli aculei sono riuniti in varj fascetti; la lingua è grossa, papillosa in parte, in parte granulosa; le gambe sono quasi senza pelo, e di color bruno; la coda lunga 1. pollice; il corpo 10. Questi ricci s'accoppiano nel

principio di primavera, ed in tal epoca i maschi hanno le vescichette seminali di un eccessivo volume. Il parto accade al cominciar della state, e ne nascono 4-5 figli. Se ne distinguono due razze, l'una colle narici prolungate a foggia di grugno, l'altra colle narici appena eccedenti l'estremità del muso. Geoffroy le ha risguardate come due specie distinte. Possono addomesticarsi sino ad un mediocre segno, ed arrecano all'uomo non lieve vantaggio per la guerra, che fanno ai topi, ed agl'insetti.

Sp. 2. Riccio orecchiuto; *Erinaceus auritus* Pallas.

L' Hérisson à longues oreilles franc. *Long-eared Hedge-hog* ingl. *De langöhrige Igel* ted.

Orecchiette grandi assai; narici dentellate; aculei bianchi alla base, fasciati di bruno nel mezzo, giallastri alla punta; peli delle parti inferiori grigio-cinerei; coda brevissima.

N. Comment. petrop. tom. 14. tab. 16., et tab. 21. fig. 4.

Abita in Egitto, e nella Russia.

Ha le gambe in proporzione più sottili, e più lunghe di quelle della specie precedente; per l'opposto la coda è più breve: i peli sono più sottili; gli aculei sparsi, e non riuniti in fascetti. La femmina partorisce due volte l'anno 5-7 figli (1).

---

(1) *Una terza specie di questo genere è* l' Erinaceus malacensis *di Linneo descritto da tutti i sistematori.*

Gen. 2. Sorice, *Sorex* (1) Cuv., et Geoffr.

Testa conica; occhi piccolissimi; muso aguzzo, narici assai lunghe, e mobili; orecchiette più larghe, che alte; incisivi $\frac{8-10}{6}$ (2) li due medj superiori assaí grandi, larghi, inarcati, fra loro distanti, e situati agli angoli della mascella, li susseguenti piccoli, ad una sola punta compressa; li due medj inferiori assai lunghi, ed inclinati all' innanzi, esteriormente alquanto convessi, concavi internamente, ricurvi soltanto verso l' estremità, i susseguenti piccoli a punta compressa; canini $\frac{2}{2}$ impropriamente così chiamati, ed a tre punte (3), delle quali quella di mezzo è più grande delle laterali; mascellari $\frac{6}{4}$ a varie punte, l' ultimo superiore assai più piccolo del penultimo; poppe 6 - 10 situate in parte al petto, ed in parte al ventre; piedi corti a 5. dita con unghie deboli.

---

(1) *Nome dato da Columella, da Plinio ec. ad un mammifero avente la figura di sorcio, ed intorno al quale non abbiamo dati bastevoli per dire se appartenga, o nò al presente genere.*

(2) *Chiamo con Geoffroy incisivi i denti della mascella superiore de' sorici, che sono piantati nell' intermascellare, ed i corrispondenti dell' inferiore: alcuni di questi denti vengono da altri zoologisti risguardati come canini.*

(3) *Questi denti dovrebbonsi piuttosto avere in conto di falsi mascellari.*

Questo genere stabilito da Linneo è stato ristretto da Geoffroy, il quale nel tom. 17. degli Annali del Mus. di Storia Nat. di Parigi ce ne dette un' eccellente monografia, cui fece alcune importantissime aggiunte nel 1. tomo delle Memorie dello stesso museo. Ha questo zoologista scoperto, che su i lati del corpo de' sorici più vicino all' estremità anteriori, che alle posteriori vi ha un organo glanduloso ovale circondato da due file di setole rigide, e corte, le quali sono sempre ricoperte da materia untuosa, che ha un forte odore somigliante a quello del muschio, e che trasuda dall' organo anzidetto. E' questo ne' sorici visibilissimo nell' estate essendo il loro pelo breve, non così nell' inverno, durante il quale hanno essi il pelo lungo, e folto. L' antitrago delle orecchiette è grande, situato all' ingresso del meato uditivo, e serve per chiuderlo a norma del bisogno. La coda è di figura, e di lunghezza diversa nelle varie specie. Nutronsi i sorici d' insetti, di carni infradiciate, e fors' anche di semi.

Sp. 1. Sorice volgare, *Sorex vulgaris* Geoffr. *Sorex araneus* Lin.

La Musaraigne, *la Musette* franc. *Foetid Shrew* ingl. *Die Spitzmaus* ted.

Orecchiette ampie, e nude; pelo, che tira al grigio, o al bruno nelle parti superiori, al biancastro nelle inferiori; coda semi-quadrangolare, di color di carne, o brunastra. Tav. 6. f. 4.

Annal. du Mus. d'Hist. nat. de Paris tom. 17. pl. 2. fig. 2.

Mem. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 1. pl. 15. fig. 8.

Abita in Europa.

Le labbra sono di color di carne; la coda ha quattro faccie convesse, e quattro spigoli ottusi. Trovansi alcune varietà non solamente per riguardo al colore del pelo, che talora per malattia è tutto bianco, ma eziandio per ri guardo alla lunghezza del corpo, ed a quella della coda. Generalmente parlando gl'individui adulti misurati dalla punto del muso sino all'origine della coda sono lunghi 2 pollici, e mezzo circa; la coda è lunga un pollice, e 4. linee. Geoffroy ne vide uno, la coda del quale era un quarto più lunga di quello lo sia ordinariamente. Vive questo sorice ne' granai, ne' fenili, ne' tronchi cavi degli alberi, sotto le foglie secche, e qualche volta nelle tane delle talpe, ovvero in alcuni piccoli buchi, che colle unghie, e col muso si scava da se medesimo.

Sp. 2. Sorice di Daubenton, *Sorex Daubentonii* Erxleben, Geoffr.
Le Musaraigne d'eau franc. *The Water-Shrew* ingl. *Die Wasserspitzmaus* ted.

Muso meno aguzzo di quello della specie precedente; coda in proporzione più lunga; piedi, posteriori più grandi; orecchiette piccole, e pelose; pelo nerastro nelle parti superiori del corpo, bianco nelle inferiori; macchia bianca dietro l'occhio; dita cigliate; coda grigia rotondata.

Memoir. de l'Acad. R. des Scienc. de Paris an. 1756. pl. 5. fig. 2.

Abita in Europa.

Trovasi spesso vicino alle acque stagnanti, ai ruscelletti ec.; nel giorno sta ascoso o nelle fessure delle roccie, ovvero in buchi sotterranei: il pelo, che rende cigliate

le dita, fa sì, che i piedi di questo sorice servangli per nuotare. Dalla punta del muso sino alla base della coda è lungo 3. pollici, ed un quarto; la coda 2. pollici, e 2. linee.

Sp. 5. Sorice tetragonuro, *Sorex tetragonurus* Hermann.

La Musaraigne carrelet franc. *The Square tailed Shrew* ingl.

Orecchiette corte, quasi del tutto ascose sotto il pelo; coda quadrangolare, che tutto a un tratto addiviene assai aguzza verso l'estremità; pelo nero lucente nelle parti superiori, e laterali, cinericcio lucente nel mezzo dell'addomine.

Annal. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 17. pl. 2. fig. 3.

Abita in Europa.

Vive ne' medesimi luoghi ove trovasi il sorice comune, dal quale differisce principalmente per la piccolezza delle orecchiette, e per avere due incisivi di più nella mascella superiore. Dalla punta del muso sino all'origine della coda è lungo 2. pollici, e 3. linee; la coda è lunga un pollice, e mezzo.

Sp. 2. Sorice ristretto, *Sorex constrictus* Hermann.

La Musaraigne plaron franc. *The reversed-tailed Shrew* ingl. *Die Verkehrtschwänzige Spitzmaus* ted.

Muso lungo; orecchiette coperte di pelo, cartilagini del naso pelose; pelo delle parti superiori ne-

ro, e soltanto all' apice rossigno, pelo del ventre grigio bruno, della gola cinereo. Coda alla base ristretta, nel mezzo rigonfia, all' apice piatta, e co' peli riuniti a foggia di pennello.

Annal. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 17. pl. 3. fig. 1.

Mem. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 1. pl. 15. fig. 3., 7., 9.

Bechstein. Saugethiere Deutschands Tab. X. fig. 1.

Abita in Europa.

La testa è più larga che nella specie precedente; al pari di questa ha due incisivi superiori di più che il sorice volgare. Il pelo è lungo, molle, folto, e sembra vellutato. Misurato dalla punta del muso sino all' origine della coda è questo sorice lungo 2. pollici, e 7. linee; la coda è lunga un pollice, e mezzo.

Sp. 5. Sorice leucodonte; *Sorex leucodon* Hermann.

Musaraigne leucode franc. *The white toothed Shrew-mouse* ingl. *Die weisszähnige Spitzmaus* ted.

Pelo del dorso bruno, quello de' fianchi, e del ventre bianco; coda semi-tetragona, superiormente bruna, inferiormente bianca, meno lunga della metà del corpo.

Abita in Europa.

Il nome imposto a questa specie da Hermann potrebbe far credere a taluno, che i denti fossero sempre bianchi. Ma osservazioni accuratissime di Geoffroy, ci rendo-

no certi, che negli adulti l'estremità de' denti è bruna. Dalla punta del muso sino alla base della coda è lungo 2. pollici, e 10. linee; la coda è lunga un pollice; e 4. linee.

Sp. 6. Sorice remifero, *Sorex remifer* Geoffr.
La Musaraigne porte rame franc.
Muso alquanto grosso; orecchiette pelose; pelo bruno-nerastro sul dorso, bruno-cinereo sul ventre, biancastro sotto la gola; coda nella prima metà tetragona, a facce piane, solcata inferiormente; nell'altra metà compressa per gradi ognor maggiori sino all'apice.
Annal. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 17. pl. 2. fig. 1.
Abita in Europa.

Vive questa specie nelle rive degli stagni, de' fiumi ec., e per la struttura della sua coda è atta a nuotare meglio delle altre. La lunghezza del corpo è di 4. pollici, quella della coda di 2. pollici, e 7. linee.

Sp. 7. Sorice col collaro, *Sorex collaris* Geoffr.
La Musaraigne a collier blanc franc.
Nero, con collaro bianco.

Abita in Olanda.

Null'altro sappiamo di questa specie in fuori de' due caratteri testè indicati, i quali però sono sufficienti per distinguerla dalle altre (1).

(1) *Sono queste le specie europee fino ad ora conosciute, del presente genere. Chi ama di aver contezza delle esotiche, veda quel che ne dice nella già citata monografia il Sig. Geoffroy.*

Gen. 3. Migale, *Migale* (1) Cuvier.

Testa conica, assai lunga; occhi piccolissimi; niun' orecchietta; narici oltremodo lunghe, formanti una proboscide mobilissima; incisivi $\frac{6}{8}$, li due medii superiori assai grandi, triangolari, aguzzi all' estremità, gli altri piccoli, e conici; gl' inferiori tutti piccoli, gli esterni però meno degli altri; canini $\frac{2}{2}$ conico-compressi; molari $\frac{14}{12}$, tre falsi d' ogni lato in ambe le mascelle, i veri a varie punte, delle quali una è notabilmente più alta delle altre; piedi palmati, a cinque dita; unghie lunghe, sottili, aguzze, ed alquanto incurvate all' estremità; coda in parte compressa.

Stanno le Migali per lo più ne' laghi, e ne' fiumi: sulle rive de' medesimi scavansi una tana assai tortuosa, della quale l' ingresso è sotto l' acqua, ed il piano per gradi addiviene più alto quanto più dall' acqua si allontana; quindi una porzione sola ne rimane inondata; non intorpidiscono nell' inverno; nutronsi principalmente d' insetti; hanno due sorta di pelo uno lungo, e raro, l' altro corto, e folto. Nella prima specie, e fors' anche nella seconda alla base della coda inferiormente vi ha un organo glanduloso, il quale separa certa materia untuosa, che sa fortemente di muschio, e di canfora.

Sp. 1. Migale moscovita, *Mygale moscovitica* Geoffr.

Castor moschatus Lin. Syst. Nat. ed. 12.

---

(1) *Da* μυγαλῆ, *nome dato da Eliano ad un sorice.*

Sorex moschatus Lin. Gm.

Le Desmans franc. *The Musk Shrew* ingl. *Die Bisamratte* ted.

Coda scagliosa, strozzata alla base, indi rigonfia a foggia di bulbo, poscia per gradi ristretta, ed al tempo stesso compressa; pelo bruno-carico su i fianchi, più chiaro nel dorso, di un bianco argentino sul ventre.

Acta Acad. Imp. Petrop. tom. 5. part. 2. tab. 3., et 5.

Shaw Gen: zool. tom. 1. part. 2. pl. 119.

Abita nella Russia, e principalmente ne' fiumi Volga, Tanai, e Dinapri.

Occhi neri, grandi quanto un seme di papavero, circondati da alcuni peli bianchi; estremità della proboscide nera nella parte superiore, rossa nell'inferiore; mustacchi lunghi, in 12. fila; collo brevissimo; corpo bislungo; 8. poppe al ventre; estremità posteriori alquanto più lunghe delle anteriori; il pelo mollissimo, e lucente, ve n'ha pure fra le scaglie della coda; piedi anteriori del tutto palmati, così pure i posteriori; questi hanno qualche scaglia, e la pianta n'è affatto senza pelo. La lunghezza del corpo è di 8. pollici, e mezzo, di 16. pollici, e 9. lin. quella della coda. I pesci voraci dan la caccia a questa migale per mangiarla, gli uomini per averne la pelle, la quale è bellissima, non però molto ricercata a motivo dell'odore penetrantissimo, che non isvanisce mai; la coda è adoperata per preservare gli abiti, e le pelliccie dalle tignuole.

Sp. 2. Migale de' pirenei, *Mygale pyrenaica* Geoffr.

Coda non istrozzata alla base, ma che a poco a poco addiviene più ristretta, conica per tre quarti di sua lunghezza, compressa nel rimanente, tutta coperta di pelo. Questo nelle parti superiori del corpo è di color di marrone, ne' fianchi grigio-bruno, nel ventre argentino.

Annal. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 17. pl. 4. fig. 1., 3., 4., 5.

Mem. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 1. pl. 1. fig. 10., 11., 12.

Abita a piè de' Pirenei vicino a Tarbes.

Nella testa non vi ha alcuna macchia bianca; il pelo della coda è corto, e disteso; i piedi anteriori sono semi-palmati, le unghie il doppio più lunghe di quelle della specie precedente; il corpo è lungo 4. pollici, la coda 8. pollici, e 3. linee.

Gen. 4. Scalopo, *Scalops* (1) Cuv.

Testa bislunga, grugno sottile; mascella superiore più lunga dell' inferiore; incisivi $\frac{2}{4}$, li medii inferiori più piccoli de' laterali; canini $\frac{0}{0}$; molari anteriori falsi, piccoli, compressi, li posteriori veri, a varie punte (2); estremità brevi, presso che

---

(1) *Da σκάλοψ — talpa dal verbo σκάλλω — scavo.*

(2) *Sino ad ora una sola specie di questo genere è nota ai zoologisti, ed i denti di essa non sono stati per anche, ch' io sappia, accuratamente descritti. Vi*

uguali fra loro in lunghezza; piedi anteriori larghi a 5. dita riunite fino alle unghie; queste robuste; piedi posteriori piccoli, palmati, a cinque dita con unghie deboli; coda corta.

Sp. unica. Scalopo virginiano, *Scalops virginianus* Cuv.

Sorex aquaticus Lin. Gm.

La Musaraigne Taupe franc. *The brown Mole* ingl. *Die Wassermaus* ted.

Pelo grigio-fosco-rossigno; coda bianca, piante de' piedi anteriori parimenti bianche.

Seba Thesaur. tom. 1. tab. 32. fig. 3.

Schreb. Sauguth. 1. tab. 158.

Abita nell' America settentrionale.

Il pelo è molle, lucente; la coda sottile; il corpo lungo 5. poll., e 6. lin.; la coda 3. poll. circa. Scavasi questo scalopo, al dire di Kalm (1), gallerie sotterranee lunghe, e sinuose, senza però innalzare de' monticelli di terra, come fanno le talpe.

Gen. 5, Crisoclori, *Chrysochloris* (2) Lacepede.

Testa breve; muso cartilagineo, troncato all' estremità, poco prolungato; occhi oltremodo piccoli; incisivi $\frac{2}{4}$; li superiori lunghi convergenti, un

---

ha taluno, il quale afferma, che è fornita di varii canini, e ciò mostra che con tal nome chiamò egli que' denti, che altri ha in conto di falsi mascellari.

(1) Voyage. Goetting. 1757.

(2) Da χρυσός — oro, e da χλωρός — verde.

pò' ricurvi; gl' inferiori alquanto declivi, i medii piccolissimi, i laterali più grandi, ricurvi verso l' estremità; canini $\frac{0}{0}$; molari $\frac{18}{14}$, in ogni lato della mascella superiore i primi 3. compressi, gli altri a corona trigona fornita di varie punte; in ogni lato della mascella inferiore 2. molari compressi, gli altri 5. trigoni, a tre punte; niun collo distinto; corpo grosso; 2. mammelle inguinali; estremità brevi; piedi anteriori a 3. dita, delle quali l' esterno ha un' unghia grossissima; piedi posteriori a 5. dita con unghie deboli.

Dall' esposizione testè fatta de' caratteri di questo genere, ben si vede, che a ragione Lacepede lo stabilì estraendo la seguente specie dal gen. *Talpa*, ov' era dalla maggior parte de' sistematori collocata, forse perchè scavasi essa pure tane sotterranee, e reca grave danno ai terreni coltivati.

Sp. Crisoclori del capo di Buona speranza, *Crysochloris capensis* Lacep.
Talpa asiatica Schreber.
Talpa aurea Lin. Gm.
Sorex aureus Sparmann.
La Taupe dorée franc. *The variable mole* ingl. *Der capische Goldmaulwurf* ted.
Pelo di color verde-cangiante in rosso, in giallo dorato; niun' orecchietta; niuna coda.
Schreb. Saugth. tab. 157.
Brown. Illustr. 3. tab. 45.
Vosmaer descr. de la taupe verdâtre luisante pag. 10. tab. 20.

Abita al capo di Buona speranza.

Il muso, al dire di Sparmann (1) non ha pelo, che nel labbro superiore; sopra il medesimo, giusta l'osservazione di Vosmaer, evvi una fascia gialla divisa in otto parti da linee, o piuttosto da certi scavi, che l'attraversano. Gli occhi, ed i fori delle orecchie sono impercettibili sì per l'estrema loro piccolezza, come ancora per la spessezza del pelo finissimo: è questo in tutto il corpo bruno alla base, all'estremità verde-cangiante, brillante oltre modo, quando l'animale sia esposto al sole: bellissimo è pure negl'individui immersi nell'alcool, i quali estratti, e diseccati perdono in gran parte il cangiante; basta però bagnarne il pelo, perchè lo riacquistino. Sparmann dice, che i piedi anteriori sono *sub 4 — dactyli*, a motivo di un tubercolo corneo situato posteriormente, e più in alto, che le dita: il corpo è lungo 4. pollici, e mezzo (2).

Gen. 6. Centene, *Centenes* (3) Illiger.

Testa bislunga; muso oltremodo acuto; occhi mediocri; orecchiette brevi, e rotondate, ovvero brevissime; incisivi $\frac{4}{6}$ (4), i superiori piccolissi-

---

(1) Voyage au Cap. de Bonne Esperance Tom. 2. pag. 220.

(2) Il Sig. G. Cuvier crede probabile, che appartenga al presente genere la Talpa rubra *di Linneo.*

(3) Da κεντέω *— pungo.*

(4) Il Sig. F. Cuvier. (An. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris Tom. 12. pag. 47.) nella mascella superiore del

mi un po' incurvati, fra loro assai distanti, i due medii alquanto più grandi de' laterali; gl' inferiori contigui, lobati lateralmente, i medii un poco più grandi degli altri; canini $\frac{2}{2}$ grandi, compressi, ricurvi, puntuti; molari $\frac{12}{12}$, gli anteriori compressi, i posteriori trigoni a più d' una punta, o tubercolo; il corpo coperto di aculei come quello de' ricci; l' estremità corte, co' piedi a cinque dita munite di unghie robuste; niuna coda.

Gl' insettivori compresi in questo genere scavansi tane, e vi stanno ascosi durante il giorno; rimangono intorpiditi tre mesi dell' anno, non già in inverno, ma bensì nel tempo del maggior caldo. E' da credersi, che al pari de' nostri ricci si nutrano d' insetti, di molluschi, e di anellidi terrestri, e fors' anche di frutti: i muscoli cutanei non sono in essi costrutti in guisa, che possa il loro corpo essere ridotto in una specie di palla. Questo genere stabilito da Lacepede col nome di *Tenrec* fu adottato da G. Cuvier, e da Geoffroy ec. cangiandone però il nome in quello di *Setiger*, nome disapprovato da Illiger, perchè essendo aggettivo sembra più acconcio ad indicare una specie, che un genere.

Centene senza coda ha trovato fra i canini, e gl' incisivi laterali un altro piccolissimo dente; e poichè l' individuo, cui appartenne il teschio esaminato da Cuvier era manifestamente giovane, sospetta egli che l' indicato dentino cada al crescere dell' età. Simili dentini sono stati pure trovati nel Centene semispinoso.

Sp. 1. Centene senza orecchiette, *Centenes inauris*.

Erinaceus ecaudatus Lin. Gm.

Le Tenrec franc. *The Tanrec* ingl. *Der Tanreck* ted.

Niuna coda; orecchiette brevissime; nelle parti superiori aculei giallastri alla base, neri nel resto, frammisti a setole dello stesso colore; nelle parti inferiori peli duri, e giallastri.

Buff. Son. Tom. 31. pl. 25. fig. 2.

Abita al Madagascar.

Il muso è lungo assai, e brunastro; le unghie adunche, variate di bruno, e di giallo. Gli aculei sono alla nuca più lunghi, che altrove, non oltrepassano però un pollice. Grugnisce questo centene, e s'impantana come fa il porco; ama di star nell' acqua più che in terra. Gl' indiani ne mangiano avidamente la carne, quantunque sia insipida. E' lungo 7. pollici circa.

Sp. 2. Centene setoloso, *Centenes setosus*.

Erinaceus setosus Lin. Gm.

Le Tendrac franc.

Orecchiette corte; sulla testa, sul collo, e sulle spalle aculei brevi, bianchi alla base, nel resto di color rosso-carico; setole pieghevoli, giallastre nelle altre parti superiori, ed alcune simili fra gli aculei della testa, del collo etc.; peli lunghi, ed anellati di giallastro, e di bruno nelle parti inferiori, e ne' piedi.

Buffon Son. tom. 31. pl. 26. fig. 1.

Abita al Madagascar.

Gli aculei dell'occipite sono sollevati, e formano una specie di ciuffetto. Il corpo di questo centene è lungo 5 - 6 pollici (1), gli aculei più grandi sono lunghi 4. linee.

Gen. 7, Condilura, *Condylura* (2) Illiger.

Muso assai lungo, che finisce in un grugno; occhi piccolissimi, niun' orecchietta; incisivi $\frac{6}{4}$; i medj superiori assai larghi, contigui, incavati a cucchiajo, dopo questi d' ogni lato un incisivo lunghissimo, avente la figura di canino; indi a qualche distanza l' incisivo esterno più piccolo di tutti gli altri denti, conico, colla punta alquanto rivoltata all' indietro; i quattro incisivi inferiori, piatti, proclivi, fatti a cucchiajo, uniti in modo, che corrispondano ai due medj superiori; canini $\frac{0}{0}$; molari $\frac{14}{16}$, 3. falsi d' ogni lato nella mascella superiore, 4. nell' inferiore, compressi, ad una gran punta con altre piccole alla base; tali denti costituiscono una specie di rastrello, giacchè sono distanti fra loro, e lo sono pure dagl' incisivi, e da' veri molari; questi larghi, a più punte, solcati, i superiori nella superficie laterale interna, gl' inferiori nell' esterna; estremità anteriori brevissime, co' piedi larghi, e colle dita brevi, riunite sino alla seconda falange; fornite di unghie lunghissime, diritte;

---

(1) *A questo genere appartiene pure il* Tenrec varié *di Buff.* Setiger semispinosus *di Geoffr. descritto da Desmarets all' articolo* Tenrec *del* N. Dict. d' Hist. Nat. *ed. 2. tom.* 33.

(2) *Da κόνδυλος — nodo, e da οὐρά coda.*

estremità posteriori d' un terzo più lunghe delle anteriori, co' piedi a dita profondamente divise, deboli, e con unghie meno lunghe di quelle de' piedi anteriori, alcun poco incurvate; coda sottile, colle vertebre sporgenti, e manifeste, quantunque ricoperte da' muscoli, e dalla pelle (1).

Il pelo delle condilure è corto serico-mollissimo come quello della talpa comune, la coda ne ha poco. Somigliano pure alla talpa per le maniere di vivere.

Sp. Condilura crestuta, *Condylura cristata*.
Sorex cristatus Lin.
La taupe du Canada franc, *Canada Shrew* ingl.
Die Haarnase spitzmaus ted.
Estremità del muso cinta da una cresta raggiata; pelo nero. Tav. 6. fig. 1., 2., 3. (2)
Journal de Physique. Sept. 1819. pl. 2.

Abita nell' America settentrionale.

Le frangie cartilaginee formanti la cresta possono muoversi in varie guise dall' animale, che or le chiude, e ne

---

(1) *Il Sig. Desmarets ha pubblicato un' eccellente memoria su questo genere nel* Journal de Physique. *Sept.* 1819.

(2) *La figura 2. mostra l' estremità del muso guardata anteriormente, la fig. 3. una porzione della mascella inferiore con due incisivi, e con due falsi molari.*

forma un cono, or le apre: sembrano esse destinate a difendere la parte anteriore del naso, probabilmente delicatissima, ed a chiuderne al bisogno i fori. I mustacchi sono lunghi, sollevati; l'orlo esterno de' piedi anteriori è fornito di peli rigidi, e lunghi; la coda ha 16. vertebre, che scorgonsi distinte, ed a guisa di nodi, non però così rigonfie quali le rappresentano le figure di questa specie dateci da Buffon, e da Shaw. Il corpo è lungo 4. pollici, la coda 1. poll., ed 8. linee (1).

Gen. Talpa, *Talpa* (2) Desm.

Testa bislunga, e che finisce in un grugno lungo, e stretto; occhi piccolissimi; niun' orecchietta; incisivi $\frac{6}{8}$. i superiori piccoli, verticali, uguali fra loro in altezza, i medii più larghi alquanto de' laterali, gl' inferiori piccolissimi, disposti in arco, alcun poco inclinati all' innanzi; canini $\frac{2}{2}$ più lunghi degl' incisivi, assai compressi, taglienti, gl' inferiori molto più piccoli de' superiori; molari $\frac{14}{12}$ li primi 3. in ambe le mascelle piccoli, compressi, i posteriori a varie punte; poppe 6. all' addomine; estremità brevi; piedi anteriori più grandi de' posteriori, ed oltremodo larghi colla pianta rivoltata all' infuori, o all' indietro, taglienti all' orlo inferiore, aventi 5. dita riunite sino alla base

16

(1) *E' incerto se la* Talpa longicaudata *Lin. Gm. appartenga a questo genere, come sembra crederlo Illiger.*

(2) *Nome dato da Virgilio, da Plinio ec. all' unica specie di questo genere.*

delle unghie lunghe, robuste, e taglienti; piedi posteriori a dita deboli, in parte separate, fornite di unghie mediocri.

Varie specie erano comprese nel genere da Linneo chiamato *Talpa*; ma i moderni zoologisti ne hanno con ragione ristretta l'estensione in guisa, che gli rimanga soltanto la seguente.

Sp. unica. Talpa europea, *Talpa europaea* Lin. *La Taupe* franc. *The comon Mole* ingl. *Der gemeine Maulwurf* ted.

Coda breve, poco pelosa; pelo dolce al tatto, denso, breve, nerastro, lucente.

Buffon Son. tom. 25. pl. 11. fig. 1.

Var. α nera, o nerastra, macchiata di bianco.

Var. β tutta grigia.

Var. γ grigia nel dorso, bianca nel ventre.

Var. δ tutta bianca.

Var. ε tutta gialla d'arancio.

Var. ξ tutta bionda.

Abita in Europa.

Fra le varietà testè indicate la prima è sovente più piccola delle altre. Degno di attenta considerazione è lo scheletro della talpa, e lo sono specialmente le clavicole quasi cubiformi, e grosse, l'omoplata assai lunga, e ristretta nella quale il processo coracoideo e l'acromio sono appena indicati, l'omero assai breve, grosso, e di singolare figura; e ne' piedi anteriori un osso piano, e falci-

forme unito alle altre ossa soltanto per mezzo di legamenti. Serve esso ad allargare la pianta de' suddetti piedi, ed a renderli ognor più atti alle escavazioni, le quali, come ognun sa, si fanno quasi continuamente da questo insettivoro. Tali escavazioni per la regolarità, e per l'estensione, che aver sogliono, eccitano una giusta sorpresa: e gallerie vi si veggono, e strade di comunicazione, e nidi diversi secondo il sesso, e secondo l'età. Ampio è il nido, e soffice il letto di erbette, su cui la femmina partorisce due volte all'anno; il numero de' figli è di 4 - 5 per ogni parto. Nutresi la talpa di radici, d'insetti, e soprattutto di larve, non che di alcuni anellidi terrestri. Le grandi scavazioni, che dalla medesima si fanno nei prati, e nei campi coltivati sono il motivo principale per cui gli agricoltori cercano di scacciarnela, o anche di ucciderla (1). La lunghezza del corpo è ordinariamente di 5 pollici circa, quella della coda di 1. pollice.

---

(1) *Chi amasse di conoscere i varii mezzi a tal fine adoperati, potrà consultare le seguenti opere:* Cadet. De-Vaux. De la Taupe, de ses moeurs, et des moyens de la détruire. a Paris 1803. - Buchoz Histoire nat. de la Taupe etc. à Paris. 1806. *Per riguardo poi alla struttura del corpo della talpa, merita di esser letta la dissertazione di* F. G. Jacobs *intitolata* Talpae europaeae anatome. Ienae. 1816.

FAMIGLIA TERZA

De' Carnivori.

I mammiferi appartenenti a questa famiglia sono, generalmente parlando, forniti di due canini fra loro distanti in ognuna delle mascelle: gl' incisivi d' ordinario sono 6. puntuti: per riguardo ai molari ve n' hanno per lo più de' falsi, e de' veri, e fra questi evvi pur quello detto ferino, cui sovente vengono appresso due denti, ovvero un solo a corona tubercolosa, o anche piana; veruno di tali molari ha le punte aguzze de' molari degl' insettivori. Osservansi grandi differenze fra i mammiferi de' quali ora si tratta, e ve n' hanno pure di quelli, i quali si scostano più, o meno dal tipo generale dell' ordine delle fiere, e più, o meno ad altri ordini s' avvicinano.

Sez. 1. De' Plantigradi.

Questi carnivori hanno 5. dita ne' piedi sì anteriori, che posteriori, camminando posano l' intera pianta de' piedi a terra, e più degli altri mammiferi compresi nell' ordine delle fiere sono atti a stare, ed a camminare eretti; non hanno intestino cieco; generalmente parlando sono notturni, non pochi di essi intorpidiscono più, o meno profondamente in una, o in altra stagione dell' anno.

Gen. 1. Orso, *Ursus* (1) Storr.

Testa grossa; muso più, o meno lungo; cartilagine del naso mobile; occhi piccoli, così pure le orecchiette; lingua liscia; denti incisivi $\frac{6}{6}$, li superiori laterali più grandi, e più puntuti degli altri quattro, gl' inferiori medii piccoli, quelli, che vengono immediatamente dopo situati più in dentro, i laterali grandi, lobati alla base dal lato esterno; canini $\frac{2}{2}$ conici, grandi, gl' inferiori contigui agl' incisivi, i superiori alquanto distanti; molari $\frac{4\ 4}{1\ +}$ (2); d' ogni lato in ambe le mascelle 3. falsi, piccoli, triangolari; i veri a corona fornita di prominenze coniche; nella mascella superiore il primo di questi molari veri molto somigliante ai falsi, più grosso però alla base, e meno compresso; il penultimo (che può aversi in conto del ferino), con due grandi, e con alcune piccole prominenze; l' ultimo maggiore de' precedenti, bislungo, ed alquanto ristretto posteriormente; nella mascella inferiore il penultimo molare più grande degli altri, rettangolare; l' ultimo ovale con tubercoli pochissimo prominenti; corpo, e membra grosse; 6. mammelle, delle quali 4. al petto, e 2. al ventre; unghie incurvate, e robustissime; pianta de' piedi posteriori callosa; coda corta.

---

(1) *Nome dato da' scrittori latini alla prima specie di questo genere.*

(2) *Vuolsi avvertire, che negl' individui giovani non sono per anche spuntati gl' ultimi molari, e che i vecchi ne hanno sovente perduti alcuni de' falsi.*

I denti molari degli orsi mostrano abbastanza, che queste fiere possono nutrirsi di qualunque sorta di cibo. All' avvicinarsi dell' inverno addivengono esse molto pingui, e durante il rigore del freddo stanno ascose nelle loro tane, e dormono più, o meno profondamente: allorchè poi in primavera si svegliano sono eccessivamente magre.

Sp. 1. Orso comune, *Ursus arctus* Lin.
L' Ours brun franc. *The common Bear* ingl.
Der braune Bär ted.

Muso tutto a un tratto ristretto; fronte convessa; orecchiette rotondate; pianta de' piedi posteriori larga, e lunga mediocremente; pelo ruvido, e per la massima parte lanuginoso.

Buff. Son. tom. 26. pl. 4. fig. 1.

Menag. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris ed. in 12. tom. 1. pag. 177. e pag. 180. fig. D. E. F.

Geoffr. et F. Cuvier mammif. liv. 7. pl. 4. 5.

Var. α bruno-nerastro.
Var. β bruno-rossigno.
Var. γ giallastro.
Var. δ variato di bruno, e di giallastro.
Var. ε bianco.

Abita sulle alte montagne d' Europa, e d'Asia.

Oltre le varietà dipendenti dal colore, delle quali abbiamo testè indicate le principali, ve n'hanno pure altre risguardanti la mole del corpo, la lunghezza delle estremità, non che la struttura del cranio. Ordinariamente gli adulti di questa specie hanno 5. piedi di lunghezza. Scelgono gli orsi comuni per loro tane le caverne, ovvero i tronchi cavi de' grandi alberi; nell'autunno vanno in amo-

re, ed in tale occasione i maschi combattono fieramente fra loro: nell' inverno stanno ascosi nelle tane, non però assiderati, dormono bensì quasi sempre, e ne' brevi intervalli di veglia lambisconsi i piedi, e soprattutto le piante degli anteriori: le femmine rimaste pregne abitano tane distanti da quelle de' maschi; la gravidanza ordinariamente dura 112. giorni, ed in ogni parto nascono 1 - 5 figli. Non sono questi allora informi, nè la madre lambendoli dà la conveniente figura alle parti del loro corpo, come credevano alcuni antichi naturalisti: Mattioli, ed Aldovrandi con ragioni, e con fatti mostrarono già l' assurdità di questo errore. La madre ha gran cura de' figli, e furibonda, e terribile addiviene qualora teme, che alcuno li voglia rapire. Il grido dell' orso comune è un grugnir forte. Allorchè combatte levasi ritto, corre addosso al suo nemico, coll' estremità anteriori lo percuote, lo stringe, e cerca di soffocarlo; dicesi che talora getti sassi con molta forza, e destrezza; s' arrampica facilmente sopra gli alberi, e nuota benissimo. Si nudre principalmente di radici, e di frutti; è pure avido del mele, e talora mangia formiche, o pesce, ed in qualche circostanza fa preda di mammiferi; si addomestica, come ognun sa, sino ad un mediocre segno. Sì nello stato di libertà, come in quello di schiavitù mostra non di rado una certa simpatia per li ragazzi, e per le donne, e non pochi casi raccontansi di ragazzi, e di donne rapite da un tal orso, che non fece loro alcun male (3). Se ne fa la caccia per liberarsi da

---

(3) Les ours (*della montagna di Ossinova in Siberia*) enlévent fréquemment les femmes, et les enfans, qui

un cattivo vicino, e per averne la pelle. Fra i mezzi che a tal uopo si adoperano vi ha pur quello di mettere nel sito, ove l'orso suol capitare buona dose di mele stemperato nell'acqua vite; ivi giunta la fiera inghiottisce il mele avidamente, s'ubbriaca, ed è allora presa, o uccisa facilmente da' cacciatori.

Sp. 2 Orso americano. *Ursus americanus* Pallas. *L' ours noir d' amerique* franc. *The American Bear* ingl. *Der amerikanisce Bär.* ted.

Muso che a poco a poco si ristringe; fronte quasi piana; orecchiette aguzze all' estremità, e più grandi, che nella specie precedente; pianta de' piedi posteriori corta, stretta, incavata nel lato interno; pelo molle, diritto, lungo, ed in niun modo lanuginoso.

Menag. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris ed. in 12. tom. 2. pag. 144, et tom. 1. p. 180. fig. G. H. I.

Abita nell' America settentrionale.

Il pelo esser suole perfettamente nero; una qualche macchia bionda scorgesi talvolta su i lati del muso, sovra gli occhi, nella gola, nel petto. Dicesi, che se ne danno pure alcuni individui bruni, più feroci degli altri. La lunghezza del corpo è di 5 - 7 piedi. Per riguardo al cibo è va-

---

vont récolter les framboises, mais ils ne leur font aucun mal. *Pallas. Voyag. en Russie trad. par Gauthier de la Peyronie. Tom. 3. pag. 260. á Paris 1793. in 4. Simili fatti sono attestati da varii altri scrittori.*

rio come nell' orso comune; la voce è un urlo acuto, e penetrante. Nell' inverno d' ordinario sta annidato su gli alberi, talora a 30-40 piedi di altezza da terra, e vi passa questo tempo in una totale inazione. Gl' indigeni dell' america settentrionale servonsi della pelle di quest' orso per vestirsi, del grasso come topico in diverse malattie, della carne, come cibo graditissimo; per ciò ne fanno essi con molto ardore, e con indicibile coraggio la caccia.

Sp. 3. Orso maritimo, *Ursus maritimus* Lin. Gm.

L' Ours blanc de mer franc. *The Polar Bear* ingl. *Der Polar Bär* ted.

Testa ristretta, e lunga, quasi piatta nella fronte; muso grosso; orecchiette più brevi, e più rotondate di quelle dell' orso comune; collo molto lungo; pianta de' piedi posteriori assai larga, e lunga; pelo alquanto molle, e lanuginoso.

Menag du Mus. d' Hist. Nat. de Paris edit. in 12. tom. 1. pag. 55. e pag. 180. lett. A. B. C.

Abita i paesi più settentrionali d' Europa, d' Asia, e d' America.

Il pelo è di colore bianco argentino con un' ombretta gialla, corto nella testa, e nelle parti superiori del corpo, lungo assai nel ventre, e nelle gambe; le labbra hanno una tinta violata; la punta del naso, le unghie, e le palpebre sono nere. Alcuna volta è lungo quasi 7. piedi; nuota agilissimamente; scavasi la tana entro i ghiacci, e vi passa l' inverno in un compiuto torpore. Mangia pesce, ed altri animali marini, assale gli uomini, e ne fa strage, fa-

melico nutresi anche di cadaveri; la voce somiglia l'abbajare di un grosso cane rauco; teme molto il ca do. Dalla carne, dal grasso, e dalla pelle di quest'orso traggono grande utilità i popoli settentrionali, i quali molto si addestrano alla caccia del medesimo.

Sp. 4. Orso a grandi labbra, *Ursus labiatus* Blainville (1).

Bradypus ursinus Shaw.

Testa conica, per gradi prolungata, e ristretta; fronte larga; muso grosso; labbra assai lunghe; pelo molto lungo, folto, in qualche modo increspato. Tav. 6. fig. 6.

Shaw. general. zool. tom. 1. pl. 47.

Journal de Physique 1792. pl. 1.

Abita nell' Asia.

Occhi piccoli, coll' iride bruna; orecchiette lunghe due pollici, però del tutto ascose sotto il pelo; dorso assai convesso; piedi forniti di unghie curve, nerastre, e molto lunghe. Il colore del pelo è generalmente nero, ma in alcune parti tira al bruno; vicino all' angolo interno di ognuno degli occhi vi ha una macchia bianca; sul petto due striscie, o linee bianche si riuniscono ad angolo inferiormente. Il corpo è lungo 5 piedi circa, la coda 4 pollici. Quest' orso mangia frutti, insetti, e talora anche mammiferi; vive in piccole famiglie composte

---

(1) *Bulletin de la Société Philomatique. Mai* 1817. *pag.* 74., *et seq.*

di un maschio, di una femmina, e di uno, o due figli; un antro d' ordinario servegli di tana; attesa la robustezza, e la lunghezza delle unghie, sembra doversi credere, che possa esso fare grandi scavazioni. All'individuo osservato, e descritto da Pennant, e da Shaw erano stati dalla base troncati gl' incisivi, forse perchè mordea fieramente. Que' zoologisti, che nulla sapevano di ciò rimasero quindi ingannati, e credettero, che non ne avesse giammai avuto in veruna delle mascelle; persuasi eglino di ciò non dubitarono di mettere questa fiera fra i Bradipi. Illiger, e Meyer prestando fede agli anzidetti zoologisti inglesi ammisero la mancanza degl' incisivi, ma non sembrò loro, che l' anzidetta fiera potesse aver posto in alcuno de' generi già stabiliti. Illiger ne formò quindi un nuovo, cui impose il nome di *Prochilus*: Meyer parimenti un nuovo genere propose, e lo chiamò *Melursus*. Pur tuttavia sospettavasi da non pochi naturalisti, che sì fatto animale fosse un vero orso. Un tale sospetto fu non ha guari pienamente avverato da Blainville, il quale esaminando il cranio di quel medesimo individuo, che fu descritto da Pennant s'accorse, che gl' incisivi erano stati, come già dissi, troncati dalla base, e che nè i canini, nè i molari differivano notabilmente da quelli degli altri orsi. Anche la struttura di tutto il cranio, al dire di Blainville, è tale, quale ad un orso si conviene (1).

---

(1) *Oltre le quattro specie finora descritte*, *Desmarets* N. Dict. d'Hist. Nat. ed. 2. tom. 24. articolo *Ours*. *ne indica una quinta vivente nell' America meridio-*

Gen. 2. Procione, *Procyon* (1) Storr.

Testa corta, triangolare; naso poco sporgente al di là della mascella; labbra alquanto estendibili; lingua liscia; occhi mediocremente grandi; incisivi $\frac{6}{6}$, i superiori disposti in arco, alquanto fra loro distanti; gl' incisivi laterali inferiori un poco più lunghi, e più aguzzi degli altri; canini $\frac{2}{2}$ grossi, aguzzi; molari $\frac{12}{12}$, tre falsi d' ogni lato in ambe le mascelle, il primo assai piccolo, il terzo maggiore del secondo, e largo alla base; i tre molari veri di ambe le mascelle quasi uguali fra loro in grandezza, e tubercolosi; il primo di essi, cioè il ferino della mascella superiore, ha nell' orlo esterno una punta notabilmente alta, il corrispondente della mascella inferiore è anteriormente alquanto più ri-

---

nale, e da lui chiamata] Ursus griseus. *Sembra, che quest' orso addivenga assai più grande degli altri, ed al dire di alcuni viaggiatori, ve n' hanno individui lunghi* 14 *piedi. Nelle caverne poi dell' Hartz, della Franconia ec. trovansi non di rado ossa fossili di orsi frammiste a quelle di altri carnivori. Il Sig. G. Cuvier ne ha istituito il più accurato esame, ed ha giudicato, che tali ossa abbiano un tempo appartenuto a due altre distinte specie. Vedi* G. Cuvier Récherches sur les ossemens fossiles des quadrupèdes ec. *tom.* 4. *e* S. Chr. Rosenmuller Description des os fossiles de l' ours des cavernes. *Weimar* 1804. *in fol. mass.*

(1) *Da* Προκύων *nome dato da' greci a quella costellazione, che i latini chiamarono* Antecanis *perchè nasce prima della canicola.*

stretto degli altri: corpo corto, mediocremente grosso; poppe tutte al ventre; estremità non molto brevi; unghie grandi, e robuste; coda di mezzana lunghezza.

I plantigradi appartenenti al presente genere, messi già da Linneo fra gli orsi sono notturni, nutronsi di frutti, e di animali di varie sorte; ai lati dell'ano hanno glandole, che separano un umore untuoso, e puzzolente.

Sp. Procione lavatore, *Procyon lotor*.
Ursus lotor Lin.
Le raton franc. *The Raccoon* ingl. *Der Waschbär* ted.
Pelo grigio nerastro, più chiaro nel ventre, e nella superficie esterna delle gambe di quello sia nelle altre parti; fascia nera attraverso gli occhi; coda assai pelosa, con anelli alternativamente neri, e bianco-giallastri.
Buff. Son. tom. 26. pl. 5.
Geoffr. et F. Cuvier Mammif. 2. livr. pl. 2.

Abita nell' America.

Il colore grigio nerastro deriva dall'essere i peli anellati di nero, e di biancastro; le orecchiette sono elittiche, e bianche; il muso è biancastro; quasi del tutto bianchi, e lunghi assai sono i peli delle gote; la pianta de' piedi è fornita di tubercoli molto elastici; la coda ha 5-6 anelli neri. Gli occhi di questo procione rimangono offesi da una luce copiosa; l'udito n'è finissimo; s'arrampica esso sopra gli alberi, e va a mangiare le nidiate intere d'uccelletti; dicesi pure, che frequenti le rive del

mare, e de' fiumi, e vi cerchi pesci, e molluschi. Si addomestica sino ad un mediocre segno, non addiviene però mai docile, ed ubbidiente. Un individuo osservato da Buffon mettea d'ordinario nell'acqua tutto quello di cui volea nutrirsi, quindi il nome specifico di lavatore (1); un maschio adulto descritto da F. Cuvier (op. cit.) era lungo 1. pied. 3. poll. 6. lin., non compresa la coda lunga 8. pol., e 6. lin. Dicesi, che ve n'habbiano alcuni il doppio più grandi (2).

Gen. 3. Nasua, *Nasua* (3) Storr.

Testa lunga, conica; mascella superiore eccedente l'inferiore; naso formante una lunga proboscide assai mobile; aperture delle narici trasversali, e che ripiegansi all'insù per qualche tratto nel lato esterno; occhi piccoli, con pupilla bislunga trasversalmente; orecchiette piccole, ovali; lingua liscia, assai estendibile, intagliata nel contorno; denti come nel genere precedente, eccettuati i canini, i quali sono nelle nasiche compressi, e quasi a due tagli, e non già conici; corpo lungo; poppe 6 10 al ventre; estremità corte; piedi semipalmati; unghie grandi, adunche, robustissime; coda lunga, tutta coperta di pelo, non prensile.

---

(1) *Azzara ha osservato un altro individuo di questa specie, il quale non bagnava mai il cibo prima di mangiarlo.*

(2) *Appartiene a questo stesso genere l'* Ursus cancrivorus *Lin.* Raton Crabier *di Buff.*

(3) *Da* Nasus - *naso*.

I plantigradi di questo genere s'arrampicano sopra gli alberi con molta agilità; alcuni scrittori affermano che scavansi tane sotterranee; lo nega Azzara; mangiano uccelli, e piccoli mammiferi; allevati, e nudriti nelle case non depongono la naturale ferocia, e quando trovino polli gli uccidono; non s'affezionano mai al padrone; Alcune glandole situate in vicinanza dell'ano de' medesimi separano un umore puzzolente.

Sp: 1. Nasua rossa. *Nasua rufa*.
Viverra nasua Lin.
Le Coati roux franc. *The Brasilian. Weesel* ingl. *Das Nasenfrett* ted.
Muso nero-grigiastro superiormente, grigio ne' lati, biancastro inferiormente; il rimanente della testa, ed il tronco di color rosso vivace; estremità pur rosse, eccettuata la parte inferiore delle gambe anteriori, ch'è nerastra; coda con anelli rossi, non compiuti nella parte inferiore, l'estremità di essa rossa.
Geoffr. et F. Cuvier Mammif. livr. 1. fig. 5.
Abita nell'America meridionale.

Sopra gli occhi ha una macchia bianca, altra simile ne ha sotto, ed una terza al di là degli occhi verso le guancie; la mascella inferiore, e gli orli della superiore hanno una tinta biancastra; i peli del dorso sono neri nel mezzo rossi alla base, ed all'apice; quelli dei fianchi, e del ventre sono del tutto rosseggianti; l'individuo descritto da F. Cuvier (op. cit.) dalla punta del muso sino alla base della coda era lungo un piede, e mezzo; la coda avea 1. pied., 4. pol., e 4. lin. di lunghezza.

Sp. 2. Nasua fosca, *Nasua fusca*.
Viverra narica Lin. Gm.
Viverra Quasje Lin. Gm.
Le Coati brun franc. *The Dusky Weesel* ingl. *Der Frettbär* ted.

Muso con alcune macchie biancastre; pelo del rimanente della testa, e di tutto il tronco più, o meno bruno; li quattro piedi neri; coda con anelli bruno-nerastri compiuti, l'ultimo assai largo, ed all'estremità della medesima.

Buff. Son. tom. 25. pl. 5. fig. 1.
Geoffr. et F. Cuv. Mammif. livr. 4. fig. 4. 5.

Abita nell' America meridionale.

D' ordinario questa nasua è grande come la precedente; ed al pari di essa ha macchie bianche attorno agli occhi; il muso è nero nella parte glandulosa, nel resto è macchiato di bianco, ed ora ha una bianca striscia longitudinale sul naso, ora una fascia larga; la mascella inferiore è bianca; la massima parte de' peli è fasciata di bruno nel mezzo; l'apice poi de' medesimi ora è biondo, or grigio; la gola, ed i lati del collo or sono del tutto biondi, or biancastri; qualche volta gli anelli della coda appena si riconoscono. Buffon, Pennant, ed Azzara non vollero altrimenti risguardare questa specie come bastevolmente distinta dalla precedente.

Gen. 4. Cercoletto, *Cercoleptes* (1) Illiger.

---

(1) *Da* Κέρκος — *coda, e da* ληπτής — *che prende, prensile.*

Testa alquanto bislunga; muso corto, rotondato; orecchiette piccole; lingua liscia, sottile, estendibile; incisivi $\frac{6}{6}$, il secondo d' ogni lato della mascella superiore più largo degli altri, il terzo alquanto più lungo, e conico; gl' inferiori, giusta quel che ne dice Illiger, fra loro uguali, il secondo situato più in dentro; canini $\frac{2}{2}$ conici, li superiori mediocri, gl' inferiori grandi bisulcati; molari $\frac{10}{10}$, li due primi superiori d' ogni lato quasi cuneiformi, il terzo, ed il quarto bislunghi a punte taglienti non molto alte, l' ultimo rotondo, e piatto (1); corpo sottile, e lungo; 2. poppe al ventre; estremità brevi; piedi a pianta nuda, con dita libere, fornite di unghie aguzze incurvate; coda lunga, prensile, tutta coperta di pelo.

Pallas mise l' unica specie di questo genere fra le viverre, Pennant la giudicò un lemure, Geoffroy, Dumeril, Tiedemann, ed Illiger con ragione credettero, che formasse da se sola un genere, ma non s' accordarono a

---

(2) *Mi sono ignoti i molari inferiori, e lo sono pure al Sig. Blainville autore del bellissimo articolo* Dents *nel tomo* 9. *del* N. Dict. d' Hist. Nat. *ed.* 2. *dal quale ho tratto molte notizie risguardanti i denti di que' mammiferi, di cui non ho potuto esaminare alcun teschio. Di molte altre simili notizie mi ha pure fornito il Sig. F. Cuvier col suo pregevolissimo lavoro inserito nei vol.* 10. 12. *degli annali del Museo di Parigi, ed intitolato*: Essai sur des nouveaux caractères pour les genres des Mammifères.

darle lo stesso nome, come lo indica la sinonimia, che premetto alla descrizione della specie medesima.

Specie unica. Cercoletto giallo, *Cercoleptes flavus*.

Caudivolvolus flavus Tiedemann.

Potos caudivolvolus Geoffr. et Desmar.

Viverra caudivolvula Lin. Gm.

Lemur flavus Pennant.

Le Kinkajou, *le Poto*, *le Potot* franc. *The Prehensile Weesel* ingl. *Der Kinkaju* ted.

Pelo delle parti superiori del corpo di color giallo-rossigno, quello del ventre bianco; coda lunga.

Buff. Son. tom. 33. pl. 19. fig. 1.

Abita nelle Isole Antille.

Il muso è nero; le orecchiette sono puntute, la lingua è lunghissima; il pelo dell' interno delle coscie ha un riflesso dorato qualora sia esposto al sole. Questo plantigrado, al dire di Humbold, dorme il giorno, veglia la notte, servesi della sua coda come di una mano, e si attacca con essa ai rami degli alberi; è avidissimo del mele, e distrugge gli alveari, che trova ne' boschi, mangia pure uova, ed uccelli; co' piedi anteriori prende il cibo, e se lo mette in bocca; si addomestica, è carezzevole, e riconosce la voce del padrone. E' lungo un piede, e mezzo circa dalla punta del muso sino alla base della coda; questa ha presso a poco la lunghezza del corpo.

Gen. 5. Tasso, *Meles* (1) Stor.

Testa conica, muso mediocremente lungo, occhi piccoli; orecchiette corte, rotondate; denti incisivi $\frac{6}{6}$ somiglianti a quelli degli orsi; canini $\frac{2}{2}$ grandi; dopo questi d'ogni lato in ambe le mascelle un piccolissimo dente, che il Sig. Blainville annovera fra i molari; ciò ammesso i molari $\frac{12}{12}$, senza quasi veruna interruzione nelle loro serie; tre falsi d'ogni lato in ambe le mascelle, due veri nella superiore, tre nell'inferiore; il penultimo molare superiore ha la corona triangolare con due punte coniche vicine all' orlo esterno, l'ultimo molare parimente superiore è larghissimo, concavo con tre prominenze ineguali all' orlo esterno; nella mascella inferiore il molare, che viene in seguito de' falsi è somigliante ai medesimi, però meno compresso, e più grosso alla base; il penultimo è in confronto degli altri lunghissimo, ha tre prominenze anteriormente, posteriormente è piano, ed un po' tagliente all' orlo, l'ultimo molare inferiore è piccolo, ovale, trasversale, concavo, coll' orlo tagliente; corpo grosso; poppe 6., delle quali 2. al petto inferiormente, 2 nel mezzo del ventre, e 2. agl' inguini; estremità assai corte; dita de' piedi strettamente involte negl' integumenti, e poco libere; grinfe atte a scavare; coda breve; organo glanduloso, che separa un umore ontuoso, e puzzolente, il quale si raccoglie in un sacchettino; l'apertura di questo è situata fra l'ano, e la coda.

---

(1) *Nome dato da Varrone, e da altri scrittori latini all' unica specie di questo genere.*

Linneo avea messo fra gli orsi l' unica specie di questo genere, il quale è oggidì adottato dalla massima parte de' zoologisti.

Sp. unica. Tasso d' Europa, *Meles europaeus* Desm.

Ursus Meles Lin.

Le Blaireau franc. *The Badger* ingl. *Der Dachs* ted.

Testa biancastra con 2. fascie longitudinali nere, che inchiudono gli occhi, e le orecchie; pelo di color misto di bianco, e di grigio cupo nel dorso, bianco ne' fianchi, nero nelle parti inferiori; piedi neri.

Buff. Son. tom. 24. pl. 14. 15.

Abita in Europa, e fors' anche nell' Asia.

Grugno grosso, largo, e nero; collo corto, e grosso; gambe sì corte, che il ventre quasi tocca terra; unghie de' piedi anteriori più lunghe, e più robuste di quelle de' posteriori; peli di due sorta, gli uni lunghi e gli altri corti: nel dorso i peli lunghi sono nerastri, e soltanto bianchi all' apice, i peli corti sono bianchi; su i fianchi l' uno, e l' altro pelo è biancastro; così pure sulla coda: la lunghezza del corpo è di 2 - 3 piedi, quella della coda di 2 - 3 pollici circa. Scavasi questo plantigrado una tana assai lunga, e tortuosa, vi sta ascoso il giorno, e n' esce la notte per andare in cerca del nutrimento, che consiste in piante, insetti, uccelletti etc. La femmina partorisce in estate 3 - 4 figli. Difendesi da suoi nemici con molto coraggio, e con ostinazione: è sovente inquietato dalle volpi, e talvolta è astretto a cedere loro la

propria tana, che esse poi ingrandiscono, ed allargano. Della pelle si fa qualche uso, come pelliccia, il pelo si adopera a fare certi pennelli; alcuni ne mangiano la carne. Reso domestico distingue il suo padrone, ed impara a tenergli dietro.

Gen. 6. Ghiottone, *Gulo* (1) Storr.

Testa grossa, muso mediocremente lungo, conico, ottuso; occhi piccoli; orecchiette corte, o nulle, lingua più o meno ruvida; incisivi $\frac{6}{6}$ - $\frac{8}{8}$, i laterali quando più, quando meno eccedenti in grossezza i medj; canini $\frac{2}{2}$ grossi; molari $\frac{6}{8}$ - $\frac{12}{12}$, dei quali 1 - 3 falsi d'ogni lato in ambe le mascelle; i primi mascellari veri superiori, cioè i ferini, grossi, a due grandi punte, con un piccolo tubercolo nel lato interno, dopo di questi un minuto dente più o meno tubercoloso; il primo molare vero inferiore somiglia il falso, che immediatamente lo precede, è però notabilmente più grosso alla base (2); il secondo molare vero inferiore, cioè il ferino ha due punte taglienti; l'ultimo è assai piccolo, rotondo, a corona quasi piana: corpo bislungo; estremità corte; piedi a dita riunite dalla pelle sino quasi all'ultima falange, non però strettamente; unghie adunche, e robuste.

Hanno luogo in questo genere que' plantigradi, i quali per la forma del corpo, e più ancora per la qualità

(1) *Vocabolo latino, che significa ghiottone.*

(2) *Li Signori F., e G. Cuvier risguardano questo dente come un falso molare.*

de' denti, e per le maniere di vivere s' accostano d' assai alla seguente famiglia. Nutronsi i ghiottoni ordinariamente di sostanze animali, possono però servir loro di cibo anche i vegetabili, e di ciò un indizio ci vien dato dal piccolo tubercolo, che è sul lato interno del ferino superiore; non intorpidiscono in inverno, alcuni scavansi tane, altri no. Le specie or quì riunite presentano fra loro tali differenze da far sospettare, che quando saranno in seguito meglio conosciute, per alcuna di esse dovrà stabilirsi un nuovo genere.

Sp. 1. Ghiottone voracissimo, *Gulo voracissimus*.

Ursus Gulo. Lin. Gm.

Le Gluton franc. *The Glutton* ingl. *Der Vielfrass* ted.

Orecchiette brevi, rotondate; pelo nero sul dorso, nellà gola, nel petto, nell' addomine, e sulle gambe; fascia cinericcia d' ogni lato, dalle spalle diretta alla coda; questa con peli lunghi. Tav. 6. fig. 5.

Buff. Son. tom. 33. pl. 15. fig. 1.
Pallas Spicil. zool. fasc. 14. tab. 2.

Abita nel nord dell' Europa, e dell' Asia.

Incisivi $\frac{6}{6}$, molari $\frac{10}{12}$; lingua assai poco ruvida; muso fosco-nerastro; macchia grigia, inarcata fra gli occhi, e le orecchie; due sorta di pelo, l' uno lungo, liscio, alto 2. poll., l' altro corto, e lanuginoso; poppe 6.; unghie acutissime; sotto la coda un piccolo solco, da cui geme un umore fetido. Questo ghiottone misurato dalla punta

del muso sino all'ano è lungo 2. piedi, 6. poll., e 6. linee; la coda, non compresovi il pelo dell'estremità è lunga 6. pollici, ed otto linee. Note ne sono alcune varietà per riguardo al colore, e talvolta il nero predomina al segno, che rimanga soltanto una striscia grigia assai ristretta in ambo i lati del corpo. Il presente mammifero merita più di qualunque altro il nome di ghiottone, giacchè è voracissimo: fa strage di animali anche assai grandi, quali sono i cavalli, le alci, i rangiferi; al varco gli attende esso ascoso fra le foglie di un albero, e mentre vi passano sotto, salta sul loro dorso, e vi si tiene saldo, mercè delle unghie penetrantissime; li morde indi spietatamente, e li fa ben presto morire; famelico disotterra i cadaveri; non teme l'uomo, nè i cani, ed allorquando venga assalito, se non possa sottrarsi al pericolo, si difende con tale accanimento, e furore, che non di rado fa costare assai cara la propria pelle. Non si fabbrica tana di sorta alcuna; la femmina negli antri, o ne' tronchi cavi degli alberi, o nelle tane abbandonate dai tassi dà alla luce in ogni parto 2-3 figli. La pelle è ricercata, massime se sia quasi tutta nera; la carne ha cattivo sapore.

Sp. 2 Ghiottone fasciato, *Gulo vittatus.*
Viverra vittata Lin. Gm.
Le Grison franc. *The Grison* ingl. *Der Grison* ted.

Orecchiette piccolissime; muso nero; fronte, vertice, nuca, parte superiore, e lati del collo, dorso, fianchi di color grigio in apparenza sudiccio; in ogni lato della testa una striscia grigio-biancastra, che svanisce al cominciar del col-

lo; il rimanente del collo, e del corpo nero; coda grigia, mediocremente lunga.

Geoffr. et F. Cuv. Mammif. livr. 4. fig. 3.

Abita nell' America meridionale.

Denti incisivi $\frac{8}{8}$ secondo il Sig. F. Cuvier, secondo Azzara $\frac{6}{6}$; molari $\frac{8}{12}$; orecchiette semplici, senza lobetti; lingua ruvida; pelo di due sorta, l' uno cioè corto, lanuginoso, grigio-pallido, l'altro sericeo, o nero interamente, ovvero anellato di nero, e di bianco, lunghissimo sul dorso, su i fianchi, e sulla coda, breve su i piedi, e su tutta la testa. L' individuo descritto da F. Cuvier dalla punta del muso sino alla base della coda era lungo 1. piede, e 3. pollici, la coda avea 6. poll., e 10. lin. di lunghezza. Questo ghiottone spande un forte odore di muschio, è oltremodo fiero, uccide mammiferi, uccelli, rettili anche senza aver bisogno di nutrimento. Stedman (1) racconta, che nella nave, che lo ricondusse in Europa essendovi ed uno di questi ghiottoni, e ben molte scimie, e molti uccelli, di notte tempo il ghiottone ruppe la gabbia, in cui era custodito, e fece macello di tutte le scimie, e di tutti gli uccelli, e cagionò grave timore alle stesse guardie, da una delle quali fu poscia ucciso. Il maschio adulto di cui ha scritto F. Cuvier era carezzevole indistintamente cogli uomini, si mantenea però fiero in verso i bruti, ed avidissimo si mostrava del loro sangue.

---

(1) *Voyage a Surinam etc. tom.* 3. *pag.* 215.

Sp. 3. Ghiottone mellivoro, *Gulo mellivorus Viverra mellivora*, *et viverra capensis* Lin. Gm. *Le Ratel* franc. *The Ratel Weesel* ingl. *Der Honig-Dachs* ted.

Niun orecchietta; muso nero, così pure il contorno degli occhi; nelle altre parti superiori, e nella coda il pelo è grigio; nelle inferiori, e nelle estremità è nero; una fascia bianca in ogni lato separa il grigio dal nero, e partendosi dall' orecchia va ad unirsi alla sua corrispondente sopra la base della coda; questa è mediocremente lunga.

Sparrman Voyag. au Cap. de B. Esperance. Tom. 2. pl. 3.

Act. Stock an. 1777. Tab. 4. fig. 6.

Abita nelle vicinanze del Capo di B. Speranza.

Incisivi, al dire di Sparrman $\frac{6}{6}$; molari 6-8 in ognuna delle mascelle, secondo Desmarets; lingua ruvida come quella de' gatti; unghie de' piedi anteriori quasi il doppio più lunghe di quelle de' posteriori; pelo ruvido, pelle dura, e grossa. L' individuo esaminato da Sparrmann non avea odore forte, e dispiacevole; dalla punta del muso sino alla base della coda era lungo 3. piedi, e 4. pollici; la coda 1. piede solamente. Questo Ghiottone chiamato *Ratel* dagli Ottentoti è avidissimo del mele, ed al tramontar del sole va in cerca degli alveari, che le api costruiscono sovente all' ingresso delle tane di varj mammiferi: dicesi, che segue quegli uccelli, i quali col nome di indicatori sono chiamati, perchè e col loro gridare, e col loro svolazzare indicano i siti ove trovansi gli alveari. Allorchè poi le api hanno il loro nido sopra un albero, non po-

tendo il *Ratel* montarvi sopra, si ferma a piedi del medesimo, e di tratto in tratto lo morde. Sì gli uccelli indicatori, come il presente ghiottone, sono di molta utilità agli ottentoti, allorchè essi fanno la raccolta del mele. La pelle dura, e grossa del *Ratel* non è probabilmente penetrata dai pungoli delle api; difendesi esso dai cani co' denti, e colle grinfe, e sovente dopo una lunga pugna de' medesimi rimane vincitore, ed avendone uccisi alcuni, costringe gli altri a fuggire (1).

Sez. 2. De' Digitigradi.

Digitigradi possono dirsi tutti que' mammiferi, che camminando posano solamente le dita a terra, e non già l'intera pianta del piede; ciò che si avvera di molti, e di non pochi eziandio, i quali non appartengono all'ordine delle fiere. In questo luogo però viene da noi ristretta la significazione dell'anzidetto vocabolo ad indicare soltanto le fiere della famiglia de' carnivori, le quali camminano sulle dita, e per ciò appunto distinguonsi da' plantigradi. Fra i carnivori di questa seconda sezione ve n' hanno alcuni, il corpo de' quali è lungo, sottile, sostenuto da estremità assai corte, mentre altri hanno il corpo più grosso, ed in proporzione meno lungo, e l'estremità più alte. I primi diconsi vermiformi: strisciano essi, per così dire, e dell'astuzia prevalgonsi soprattutto per far strage di altri animali: i secondi atti alla corsa, al salto sono, generalmente parlando, audaci, forti, e fida-

(1) *Viene pure dal Sig. G. Cuvier annoverata fra le specie di questo genere la* Mustela barbara *di Lin. Gm.*

ti nella propria forza, assalgono per lo più apertamente gli animali per ucciderli, e per divorarli. I vermiformi somigliano i plantigradi per la mancanza dell' intestino cieco, e per alcuni altri caratteri. Linneo li riunì quasi tutti in un sol genere denominato *Mustela*. I moderni, chi più, chi meno, hanno ristretto questo genere, come si potrà conoscere dalla sinonimia di alquante specie, che vi furono comprese, e delle quali fra poco tratteremo.

Gen. 1. Mustela, *Mustela* (2) Desm.

Testa piccola; muso non molto aguzzo; occhi mediocremente grandi; orecchiette piccole, rotondate; mustacchi lunghi; lingua liscia; incisivi $\frac{6}{6}$, i laterali superiori più grossi, ed alquanto più lunghi degli altri, gl' inferiori piccoli, il secondo di ogni lato situato più indietro; canini $\frac{2}{2}$ grandi, conici, un pò ricurvi; molari $\frac{8}{10}$ - $\frac{10}{12}$, li falsi $\frac{2}{3}$ - $\frac{3}{4}$; l' ultimo molare d' ogni lato sì superiore, che inferiore a corona più, o meno tubercolosa; collo lungo; corpo ristretto, e lungo; coda nè breve, nè prensile; estremità corte; piedi tutti a 5. dita; unghie adunche, ed aguzze, semi-ritirabili; niun sacchetto vicino all' ano; bensì due piccole glandole, che separano un umore più, o meno puzzolente, i condotti delle quali sboccano nell' intestino retto.

Quantunque le mustele siano piccole, non la cedono però in crudeltà a verun altro digitigrado. Durante il giorno per lo più stanno ascose, e nella notte sorprendono gli

---

(2) *Nome dato dagli scrittori latini alla specie di cui parleremo in secondo luogo.*

uccelli, che dormono, e ne fanno strage: mangiano pure uova, e piccoli mammiferi; una specie nutresi di rane, e di crostacei: camminano in guisa da non far rumore alcuno, con piccoli sì, ma frequenti salti: il loro dorso vedesi per lo più sollevato, e curvo. In ogni parto le femmine dar sogliono in luce 4 - 5 figli. Della pelle di alquante specie si tien generalmente gran conto, e da alcuni popoli se ne fa un commercio assai lucroso. Nell' assegnare i limiti di questo genere seguo li Signori Geoffroy, e Desmarets.

* Falsi mascellari $\frac{4}{6}$; ferino inferiore senza alcun tubercolo interno; unghie aguzze, e taglienti.

Sp. 1. Mustela Puzzola, *Mustela Putorius* Lin. *Le Putois* franc. *The Polecat, the Fitchet* ingl. *Der Iltis, der Ilk* ted.

Pelo giallo-nerastro, più chiaro ne' fianchi, che altrove; alcune macchie biancastre nella faccia; estremità della mascella inferiore, e delle orecchiette bianca; coda nerastra.

Buff. Son. tom. 25. pl. 1. fig. 3.

Abita ne' paesi d' Europa, che non sono nè eccessivamente caldi, nè eccessivamente freddi.

Muso alquanto aguzzo, orecchiette larghe, sommità della testa depressa; unghie mediocremente lunghe. S' insinua la puzzola ne' mal chiusi pollaj, e nelle colombaje, ed uccide tutti i polli, o piccioni, che vi trova, avventandosi alla testa de' medesimi, e ad uno ad uno li porta in una specie di magazzeno; se poi il foro di uscità sia troppo stretto ne porta via le sole teste, dopo averne mangia-

to il cervello: fa pur la guerra ai conigli, alle talpe, ai topi ec. distrugge, massime in inverno, gli alveari, e ne divora il mele. Il puzzo che spande è insopportabile. Il grido consiste in un mormorio, o sia grugnire cupo. La lunghezza dalla punta del muso sino alla base della coda è di 1. piede, e 5. poll., quella della coda di 6. poll. circa.

Sp. 2. Mustela Donnola, *Mustela vulgaris* Lin. *La Belette* franc. *The Weesel* ingl. *Das Wiesel* ted.

Il disopra della testa giallo-rossigno, macchiato; il corpo giallo-rossigno nelle parti superiori, bianco nelle inferiori; le gambe nell' esterna superficie giallo-rossigne, bianche nell' interna; la coda corta, giallo-rossigna, bruna all' estremità.

Buff. Son. tom. 25. pl. 3. fig. 1.

Abita in Europa.

Gli occhi sono piccoli, e neri, una macchia bruna scorgesi nella fronte sotto gli occhi; una macchia bianca è all' angolo esterno de' medesimi; le gote, il mento, l' orlo delle orecchiette, ed i tarsi sono bianchi. Questa mustela ne' paesi settentrionali addiviene in inverno tutta bianca, eccettuatene l' estremità della coda, che si mantiene bruna. La lunghezza dalla punta del muso sino alla base della coda è di 7 - 9 pollici, quella della coda di 2. pollici, e 6. linee. Mangia uova, uccelletti, sorci, rettili. Resa domestica mostra molta affezione al padrone.

Sp. 3. Mustela Armellino, *Mustela Erminea* Lin.

L' Hermine, *le Roselet* franc. *The Stoat*, *the Ermine* ingl., *Der Hermelin* ted.

La testa o rossigna senza macchie nel di sopra, colla gola bianca, ovvero tutta bianca; il corpo o tutto bianco, ovvero rossigno bruno superiormente, bianco inferiormente; le dita de' piedi sempre bianche; la coda nera all' estremità, bianca, o rossigna nel resto.

Buff. Son. tom. 25. pl. 3. fig. 2.

Abita nell' Europa, nell' Asia, e nell'America settentrionale.

E' voracissima, e quasi indomabile; irata grida come un passere; in inverno è tutta bianca, eccettuata l'estremità della coda, che si mantiene sempre nera: il pelo è più lungo di quello della donnola. Ne' boschi della Siberia, della Norvegia ec. è comunissima; talvolta dalle coste della Norvegia nuotando passa alle isole vicine, ove fan nido molti uccelli marini; di questi rompe, e mangia le uova, ed uccide le nidiate intere; non s'accosta quasi mai ai siti abitati dagli uomini, ed anche in ciò differisce dalla donnola. Il corpo è lungo 10. poll., la coda 5. poll., e $\frac{1}{2}$.

Sp. 4 Mustela semipalmata, *Mustela lutreola* Lin. *Viverra Lutreola* Pallas.

La Marte Mink franc. *The lesser Otter* ingl, *Die Sumpfotter* ted.

Estremità cortissime, piedi semipalmati; pelo lucentissimo, e liscio, di color bruno nerastro, meno carico nelle parti inferiori, che nelle superiori, quasi nero nella coda, e nelle estremità; labbro superiore dal naso fino ai mustacchi, e quasi tutta

la mascella inferiore di color bianco; sovente una striscia bianca sotto il collo poco prima dello sterno.

Pallas Spicil. zool. fasc. 14. tab. 3. fig. 1.

Abita ne' paesi settentrionali dell' Europa, dell' Asia, e dell' America.

Orecchiette quasi del tutto ascose fra il pelo, ed internamente cinericcie; corpo sottilissimo, ed in proporzione assai lungo; la pianta de' piedi pelosa; coda rotondata, e con peli lunghi. La lunghezza dalla punta del muso sino alla base della coda è di un piede, e 5. pollici; la coda è lunga 5. pollici, e 4. linee. Nuota questa mustela benissimo, e di frequente entra nei ruscelli, e ne' piccoli torrenti, e sulle rive scavasi una tana, l' ingresso della quale talora è sotto l' acqua stessa. Mangia principalmente rane, e granchi; Pallas, e Leche non trovarono mai pesce nello stomaco di essa; dicesi, che divori i pulcini delle anitre selvatiche. Tramanda un odore non ingrato, e che tira a quello del muschio; la pelle d' inverno ha qualche prezzo, perchè somiglia alquanto quella de' zibellini. Questa specie e per le maniere di vivere, e per la struttura de' piedi s' accosta alle lontre, i denti però, e la coda sono di mustela. Quindi in un tal genere la mise già Linneo, e ve l' hanno lasciata Cuvier, Desmarets ec. nel museo di Stor. Nat. di questa P. Università se ne conserva una varietà, cui manca la striscia bianca del collo.

** Falsi molari $\frac{4}{6}$; niun tubercolo al lato interno de' denti ferini inferiori; unghie de' piedi anteriori ottuse, grosse, atte a scavare.

Sp. 5. Mustela Zorilla. *Mustela Zorilla*.
Viverra Zorilla Lin. Gm.

Le Zorille franc. *The Zorilla* ingl. *Der Maputit* ted.

Muso breve; pelo bruno carico nelle parti superiori; macchia bianca sulla fronte; fasce bianche longitudinali sul dorso, macchie, o fasce bianche al groppione; coda bruna con fasce bianche, e con peli lunghissimi; ventre, ed estremità nere. Tav. 7. fig. 1.

Buff. Son. tom. 33. pl. 21. fig. 1.

Abita nell' Africa, e principalmente vicino al Capo di B. Speranza.

E' grande presso a poco quanto un tasso ordinario: per le maniere di vivere, e per l' odore fetidissimo, che spande somiglia la puzzola; ne differisce però per le unghie, le quali sembrano indicare abbastanza, che scavisi essa una tana sotterranea. Thunberg (1) afferma, che è al corso velocissima, e che per ciò rare volte è raggiunta, ed uccisa.

*** Falsi mascellari $\frac{4}{4}$; un tubercolo al lato interno de' denti ferini inferiori; unghie affilate

Sp. 6. Mustela Martora, *Mustela Martes* Lin.

La Marte franc. *The Martlet* ingl. *Der Feld-Marder* ted.

Pelo bruno lucentissimo, gran macchia di color giallo più, o meno chiaro alla gola, e che estendesi alla parte anteriore del petto.

Buff. Son. tom. 25. pl. 1. fig. 1.

---

(1) *Mem. de l'Acad. I. de St Petersb. tom. 3. p.* 3o6.

La *testa* è più corta di quella della Faina, il corpo alquanto più grosso, e le gambe più lunghe; il pelo poi n'è più fino, più folto, e lucentissimo. Abita la martora i grandi boschi, nè s'accosta a' siti abitati; fa una continua guerra agli uccelli, agli scojattoli, ai ghiri ec.; anch' essa è avida del mele. La femmina vicina a partorire va in cerca del nido di uno scojattolo, e trovatolo ne discaccia il legitimo padrone; e poichè tal nido è per essa troppo angusto, lo allarga quindi, e lo adatta al proprio bisogno: fa lo stesso tal volta de' nidi degli uccelli di rapina, massime de' notturni: se ne fa la caccia per avere la pelle, la quale è molto stimata. Il corpo è lungo un piede, e mezzo circa, la coda 10. pollici. Se ne danno alquante varietà, e nel museo di Stor. Nat. di questa P. Università una se ne conserva, la testa della quale è quasi bionda, chiaro il colore bruno del corpo, bianco-giallognola la gola.

Sp. 7. Mustela Faina, *Mustela Foina* Lin.
La Fouine franc. *The Martin* ingl. *Der Haus-Marder* ted.

Pelo bruno, poco lucente; gran macchia bianca sotto la gola.

Buff. Son. tom. 24. pl. 16. fig. 1.

Abita nell' Europa, e nell' Asia.

Simile alla martora; (in che ne differisca s'è già indicato di sopra); s'accosta ai siti abitati, e furtivamente s'insinua nelle case; mangia sorci, ed altri piccoli mammiferi, uova, ed uccelli. Entra ne' pollaj, e nelle colom-

baje, e fa strage al pari della puzzola: tramanda un forte odore, che tira a quello del muschio; la femmina partorisce ne' tronchi cavi degli alberi, e ne' fori de' vecchi muri. Presa viva, e giovane si può addomesticare. Il corpo è lungo 16-17 pollici; la coda 8-9 pollici. Della pelle non si tiene gran conto.

Sp. 8. Mustela Zibellino, *Mustela Zibellina* Lin. *La Zibeline* franc. *The Sable* ingl. *Der Zobel* ted.

Pelo mollissimo di color fulvo scuro nel corpo, e nella coda, cinericcio nella gola, bianco cinericcio nella parte anteriore della testa, e nelle orecchiette.

N. Comment. I. Acad. Petrop. tom. 5. tab. 6.

Abita ne' paesi settentrionali dell' Asia.

Anche questa mustela va soggetta a non poche variazioni; in inverno il pelo nereggia, ed è bellissimo, e tanto più stimato quanto più n'è intenso il colore. Somiglia moltissimo la martora per la proporzione delle diverse parti, e per le maniere di vivere. Pallas notò la differenze più rimarchevoli fra queste due mustele, e sono: il muso un pò più lungo nel zibellino, le gambe alquanto più alte, il pelo senza paragone più bello. Lo stesso zoologista afferma, che il zibellino mangia non solamente uccelli, e piccoli mammiferi, ma eziandio bacche, e che può rendersi mite al segno da divenire scherzevole; ma il forte odor di muschio, che tramanda, ed il fetore eccessivo dell' urina, e dello sterco, sono il motivo per cui assai di rado si cerchi di addomesticarlo: il corpo è

lungo 18. pollici, la coda 12. E' noto che una pelle di zibellino allorchè sia delle più belle vendesi a carissimo prezzo: la caccia quindi del medesimo è di grandissimo profitto a varii popoli dell' Asia settentrionale (1).

Gen. 2. Mefite, *Mephitis* (2) Desm.

Testa piccola, conica; muso alquanto ottuso; orecchiette piccole, e rotondate; lingua liscia; incisivi come nelle mustele; canini $\frac{2}{2}$ conici, grandi; molari $\frac{8}{10}$, nella mascella superiore 2 falsi, il primo de' quali piccolissimo, cilindrico, ottuso, e cadevole; il ferino, e l'ultimo simili a quelli delle lontre; nella mascella inferiore 3. falsi molari, e due veri simili a quelli delle mustele comprese nella 3. sezione di un tal genere; corpo non molto sottile; piedi a 5. dita; le unghie de' piedi anteriori grandi, robuste, atte a scavare la terra; niun sacchetto addominale, che contenga materia puzzolente; coda o brevissima, o mediocremente lunga.

Le mefiti somigliano molto le mustele; la testa però delle prime è a cono più lungo, ed in proporzione più ristretto alla base, ed il corpo è in proporzione più grosso. Spandono le mefiti un puzzo insoffribile. Il Sig. G. Cuvier osservò tre mefiti americane viventi, ed in vano cercò nelle medesime il preteso sacchetto, contenente un li-

---

(1) *Otto altre mustele sono descritte nell' articolo* Marte *del N. Dict. d' Hist. Nat. ed.* 2.

(2) *Vocabolo latino, che significa puzzore. Ebbe pure il nome di* Mephitis *una divinità pagana. Vedi* Forcellini Dict. ling. lat.

quore pestilenziale. Laonde questo zoologista è d'avviso, che un tal liquore venga, come nelle mustele, separato da due piccole glandole addominali, interne, i condotti delle quali sbocchino nell' intestino retto. Desmarets poi crede con Azzara, che le mefiti possano, quando loro sia in grado, frammescolare il liquore fetido all' urina in guisa, che questa pure puzzolentissima addivenga. Il pessimo odore anzidetto serve alle mefiti di un efficacissimo mezzo di difesa, giacchè basta a fare prontamente fuggire i loro nemici.

Sp. 1. Mefite americana, *Mephitis americana* Desm.

Viverra putorius } Lin. Gm.
Viverra Mephites }
Viverra chinghe Molina (1).
La Moufette d'Amerique, *le Chinche*, *le Conepate etc.* franc *The Pol-cat*, *the Skunk* ingl. *Der Stinkthier*, *der Chunk* ted.

Coda mediocremente lunga, coperta di folto, ed assai lungo pelo; corpo ordinariamente o nero, o bruno con fasce bianche longitudinali.

Shaw gen. zool. vol. 1. part. 2. pl. 94.

Abita nell' America.

Molte sono le varietà di colore in questa mefite, e tali, che mettendole in una serie ben ordinata, i passaggi dall' una all' altra siano presso che insensibili. Quindi

(1) *Istoria Naturale del Chili ediz. 2. pag. 240.*

il Sig. G. Cuvier (1) appoggiato ancora all' autorità di Catesby, di Lawson, e di Azzara ha giudicato non esservi sufficiente motivo di formarne più specie. Talora non vi si scorgono fasce longitudinali bianche, ed il corpo è tutto nero, tal' altra volta il corpo è affatto bianco, e non infrequentemente in luogo di fasce sonvi macchie bianche in una fila longitudinale. Il numero poi delle fasce, quando ve n' abbiano, varia da 1 - 6, ed anche più oltre. Azzara afferma, che questa mefite può lanciare l' urina resa fetida per la mescolanza col liquore puzzolentissimo, di cui si è detto di sopra, alla distanza di 5. piedi. Allorchè si prenda giovane si addomestica, e si lascia accarezzare, e purchè non sia irritata non ispande quasi alcun puzzo. La pelle serve agli americani per far coperte da letto, e tapeti da tenere sotto i piedi; alcuni ne mangiano la carne. Il corpo di un individuo esaminato da Azzara era lungo un piede, e 10. pollici; la coda 7. pollici, de' quali uno, e mezzo apparteneva al pelo dell' estremità della medesima.

Sp. 2. Mefite di Java, *Mephitis javanēnsis* Leschenault.

Coda brevissima; pelo bruno-carico sul dorso, più chiaro nel ventre; fascia bianca, che con una punta comincia poco al di là del muso, indi s' allarga nella fronte, e nella nuca, poscia seguendo la linea media del dorso a poco a poco si restringe per finire con altra punta sulla base della coda.

Abita nell' isola di Java.

---

(2) *Recherches sur les ossemens fossiles tom.* 4. *mem.* 6. *pag.* 12., *e seg.*

Il corpo è grande quanto quello della specie precedente, la coda è meno lunga di un pollice; in due individui, che si conservano nel Museo R. di Parigi, la fascia bianca del dorso è interrotta, le unghie de' piedi anteriori sono robustissime. Leschenault fu quegli, che trovò questa mefite a Java, e la portò in Europa.

Gen. 3. Lontra, *Lutra* Storr.

Testa larga, depressa, muso ottuso; orecchiette brevissime, rotondate; occhi piccoli; mustacchi grandi; lingua papillosa, non però molto ruvida; incisivi $\frac{4}{4}$-$\frac{6}{6}$ somiglianti a quelli de' ghiottoni; allorchè ve ne siano 6. nella mascella inferiore il secondo d'ogni lato è più ristretto degli altri, e situato alquanto più in dentro; canini $\frac{2}{2}$ mediocri, e ricurvi; molari $\frac{8\ \ 10}{10}$, nella mascella superiore 2-3 falsi, il primo de' quali piccolissimo; il ferino superiore, cioè il quarto molare superiore con due punte nel lato esterno, e prolungato internamente in una parte alquanto larga, concava, ovale; l'ultimo con 4. piccole punte, ed un solco longitudinale nel mezzo; nella mascella inferiore 3 molari falsi, il ferino con tre punte alte nella porzione anteriore, e con un piano inclinato all'innanzi nella posteriore, nell'orlo esterno di questo piano vi ha indizio di una piccola punta; l'ultimo molare inferiore è piccolo ovale, trasversale, quasi in niun modo tubercoloso; corpo in proporzione più grosso, che nelle mustele; estremità oltremodo brevi; piedi a 5. dita palmate, con unghie aguzze, non ritirabili; coda depressa, coperta di pelo corto.

Le lontre hanno due sorta di pelo, l'uno corto, folto, sericeo, l'altro lungo, raro, e quasi setoloso; le poppe sono situate al ventre; d'ogni lato dell'ano evvi l'apertura di un piccolo sacchettino, entro il quale raccogliesi una sostanza puzzolente; nuotano benissimo; ascondonsi, e ritiransi entro i fori, che sono nelle rive; nutronsi di pesce. Tutti i sistematori, eccettuato però Linneo, hanno risguardato questi digitigradi siccome appartenenti ad un genere distinto da quello delle mustele.

Sp. 1. Lontra comune, *Lutra vulgaris* Erxleb. *Mustela Lutra* Lin.

La Lontre franc. *The common Otter* ingl. *Die Fisch-Otter, die gemeine Otter* ted.

Collo corto, largo quasi quanto la testa; pelo delle parti superiori del corpo bruno carico, con due piccole macchie bianche ai lati delle narici; altra simile al mento; gola, petto, ventre cinericcio-biancastri; coda mediocremente lunga, larga alla base, aguzza all' estremità, ovunque depressa.

Shaw. gen. zool. tom. 1. part. 2. fig. 100.
Buff. Son. tom. 24. pl. 16. fig. 1., 2.

Abita in Europa, nell' Asia, e nell' Africa.

Occhi vicini alle narici; queste fatte a mezza luna; labbra grosse; 4. poppe al ventre; le gambe in proporzione più brevi di quelle del tasso; il corpo lungo 22-26; la coda 16-18 pollici. Gl' individui giovani sono bruni; i vecchi hanno alcuni peli bianchi. Questa lontra frequenta i fiumi, i laghi, e gli stagni, mangia pesce,

rane, granchi, ed in caso estremo anche scorze di alberi, ed erbe; è oltre modo vorace, e nelle peschiere fa una strage simile a quella, che la puzzola fa ne' pollai, e nelle colombaje. Si addomestica, ed impara a prendere i pesci, ed a portarli al padrone (1). Il castoro la scaccia da' siti ove ha esso fermato sua dimora; l'uomo ne fa la caccia, e cerca di prenderla con trappole. La carne di essa sa molto di pesce; il pelo serve a fare cappelli, e la pelle si adopera dai pellicciai a varii usi.

Sp. 2. Lontra marina, *Lutra marina* Desm.
Mustela Lutris Lin. Gm.
La lontre de mer franc. *The sea Otter* ingl. *Die Meer-Otter* ted.

Orecchiette coniche; collo alquanto lungo; pelo d'ordinario nero, o bruno nerastro con alquante macchie bianche; piante de' piedi pelose; coda meno lunga di una terza parte del corpo.

Steller Nov. Com. Acad. Petrop. Tom. 2. tab. 16. fig. 3., 2.

Abita le coste dell'Oceano settentrionale, e principalmente quelle del mare di Kamtschatka ec.

Secondo la descrizione di Steller la testa della lontra marina è per la figura simile a quella di una lontra comune; gl'incisivi sono $\frac{4}{4}$, i canini $\frac{2}{2}$, i mascellari $\frac{10}{10}$;

(1) *Vedi nell'opera intitolata*: Analecta transalpina *an.* 1752. *pag.* 424., *e seg. una dissertazione di Gioanni Low intorno al modo di prendere le lontre vive, e di avvezzarle a portare i pesci al padrone.*

la lingua è bifida all' estremità; i piedi posteriori sono molto più grandi degli anteriori, le unghie nere, adunche. Il pelo è lucentissimo, e va soggetto a grandi variazioni di colore: allorquando sia nero perfettamente è tenuto in grandissimo pregio massime da' chinesi; sovente la testa è macchiata di bianco. Nell' estate abbandonano queste lontre il mare, e vanno ne' fiumi, e ne' laghi di acqua dolce, e ne' giorni più caldi cercano ne' boschi, e nelle valli i siti ombrosi, e freschi; corrono velocemente; nuotano anche di fianco, e talvolta col ventre rivolto in alto; fra loro scherzano, s' abbracciano. Il grido somiglia quello di un bambino. Le madri portano nuotando i figli o in bocca, o stretti fra le estremità anteriori. La carne ha buon sapore, massime quella delle giovani (1).

Gen. 4. Cane, *Canis* Geoff., Cuvier etc.

Faccia lunga; parte nuda, e glandulosa del naso grande, rotonda; guance poco gonfie; oc-

---

(1) *Non si vuole altrimenti confondere questa lontra colla* Saricovienne *di Buff.* Lutra brasiliensis *Geoffr. la quale forma la terza specie del presente genere. Apparterrebbe mai ad un' altra specie la lontra marina, di cui scrisse Home nelle transazioni di Londra an.* 1796. *part.* 2., *la quale avea* 6. *incisivi, ed* 8. *molari nella mascella superiore,* 4. *incisivi, e* 10. *molari nell' inferiore? Sarebbe mai questa la* Lutra hudsonica *di Lacepede, la quale da Desmarets viene risguardata come specie incerta, e dubbia?*

chi mediocri; orecchiette, generalmente parlando, puntute, nè molto lunghe; lingua liscia; incisivi $\frac{6}{6}$, i laterali superiori grandi, ed aventi quasi la figura di canini; gli altri quattro più piccoli, lobati più, o meno palesemente d' ambo i lati; gl' incisivi inferiori laterali lobati al lato esterno, più larghi degli altri quattro, il secondo d' ogni lato situato più in dentro; canini $\frac{2}{2}$ grandi, conici, un po' ricurvi; i superiori più lunghi degl' inferiori; molari $\frac{12}{14}$, de' quali $\frac{6}{8}$ falsi, il primo tanto superiore, che inferiore piccolo, nè molto compresso, gli altri assai compressi, e coll' orlo posteriore dentellato; il ferino superiore con due punte compresse al lato esterno, e con un tubercolo al lato interno anteriormente; a questo dente tengono dietro due molari tubercolosi più larghi, che lunghi, con alquanti scavi nella corona; il ferino inferiore si può considerare come composto di due parti, la posteriore bassa, l' anteriore alta, questa ha due punte taglienti, e posteriormente nel lato interno un piccolo tubercolo, la parte bassa ha almeno due tubercoli; dopo un tal ferino due molari tubercolosi, il primo di mediocre grandezza, più lungo, che largo, con quattro tubercoli in due fila trasversali, l' altro assai piccolo: poppe per lo più situate in parte al petto, ed in parte al ventre; 5. dita ne' piedi anteriori, 4. ne' posteriori; unghie poco adunche, e non ritirabili; niun sacchetto al ventre; coda, generalmente parlando, nè lunghissima, nè molto corta.

I digitigradi del presente genere sono atti a nudrirsi non solamente di animali, ma eziandio di vegetabili: nello stato di libertà cercano mammiferi, ed uccelli per divo-

rarli; in mancanza di questi mangiano piante; l' odorato è in essi squisitissimo, ed acuta n'è generalmente la vista.

Sp. 1. Cane familiare, *Canis familiaris* Lin. *Le Chien* franc. *The Dog* ingl. *Der Hund* ted.

Apertura degli occhi orizzontale; labbro superiore, che in parte almeno ricopre l' inferiore; creste assai alte nel cranio al vertice, ed all' occipite; coda non molto grossa, e ricurva il più delle volte a sinistra.

Abita presso che tutte le parti del globo, ove l' uomo ha fermato sua dimora.

Assai molte sono le varietà del cane familiare, e tali, che mettendole in una serie, per quanto è possibile, ben ordinata, e confrontandone fra loro gli estremi direbbesi, che appartengono a specie diverse. Allorquando però si pon mente agl' intermedii, ben si vede, che i passaggi sono in codesta serie presso che insensibili, e che scompajono a mano a mano quelle differenze, che a prima giunta sembravano specifiche. Le varietà anzidette non sono ristrette alla lunghezza, ed al colore del pelo, alla mole del corpo, ma si estendono pure alla struttura del cranio, alla qualità della voce, alla lunghezza delle estremità, e della coda, al numero delle dita, le quali alcuna volta sono cinque anche ne' piedi posteriori. E' poi carattere rimarchevolissimo di questo cane una naturale disposizione ad assoggettarsi all' uomo, a rendergli ogni maniera di servigi, e ad affezionarsegli al segno da esporsi all' evidente pericolo di perdere la propria vita per la di lui salvezza. Non vi ha forse alcuno, il quale ignori quanto

grande sia il perfezionamento, che questo bruto riceve dall' educazione, che da noi gli si dà, perfezionamento, che ben presto esso perde allor quando ritorni allo stato di libertà. Allora vive in branchi, e persegue ogni sorta di animali, e ne divora fino i cadaveri, scavasi tane sotterranee, e tutt' altro si mostra da quello, che è mentre all' uomo obbedisce. Credesi generalmente da' zoologisti, che i cani oggidì selvaggi nelle diverse parti del nostro globo, derivino da razze già domestiche, e che non ve n' abbia ora alcuna razza, la quale sia stata mai sempre libera. Quindi la somma difficoltà di conoscere il vero tipo di questa specie. Buffon è d' avviso, che le razze de' cani, che servono agli uomini poco, o nulla inciviliti siano assai meno degenerate delle altre, e poco distanti dal tipo suddetto: tali sono il cane degli esquimali (1), quelli de' lapponi, degli abitanti della N. Olanda (2), degli ottentoti ec. E siccome tutte queste razze hanno col cane volgarmente detto *da pastori* tale somiglianza, che stassi esso quasi centro comune nel mezzo delle medesime, così sembra verosimile a Buffon, che il cane da pastori sia

---

(1) *Il Sig. Fed. Cuvier ha descritto questo cane, e ce ne ha dato la figura nel fascicolo* 12. *della più volte citata opera su i mammiferi.*

(2) *Nel tom.* 2. *dell' opera intitolata*: Menagerie du Muséum d'Hist. Nat. de Paris *ed. in* 12. *del* 1817. *alla pag.* 224. *trovasi la descrizione, e la figura di questo cane, che non abbaja, nè urla, ma mugola come la volpe.*

infra tutti gli altri il meno alterato, ed il meno diverso dal primitivo. Il muso di questo cane è mediocremente grosso, e non molto lungo; le orecchiette corte, e diritte; giusta la proporzione delle diverse parti, e le estremità nè sono troppo lunghe, e magre, nè troppo brevi, e grosse; la coda per lo più è quasi orizzontale, ed alquanto ripiegata verso l'estremità, talvolta però giù pendente; il pelo è lungo, eccettuato quello del muso, della superficie esterna di tutte le gambe, e della parte posteriore delle gambe di dietro al di sopra del tallone; la coda ha il pelo più lungo nella parte inferiore, che nella superiore. Questo cane è per lo più nero con alcune macchie: la grandezza ordinaria di esso eccede di poco quella della volpe. Studiasi in oltre Buffon di mostrare come per la diversità del clima, e per altre cagioni dal can da pastori sia derivato l'alano, il mastino, il can corridore, e come da queste razze ne siano provenute non poche altre intermedie, quali sono il lepriere, il barbone, il così detto can turco ec. (1) Dall' incrocicchiamento poi delle razze, tanto primarie, che secondarie trassero origine molte

---

(1) *Singolare è questa razza, la quale quando sia schietta manca di pelo, ed ha la pelle untuosa di color carneo frammisto al bruno. Somiglia essa nelle forme del corpo il piccolo cane danese. Da gran tempo è soggetta all' uomo ne' paesi più caldi dell' Asia, e dell' Africa. Fu quindi da prima trasportata in Turchia, donde poscia venne in Italia, in Francia ec. ed è stata per ciò detta cane turco, ovvero cane di Barberia.*

varietà, il numero delle quali va ognor crescendo, e crescerà certamente anche in appresso, senza però, che giammai vengano dalle medesime oltrepassati i confini prescritti alla specie, ne venga cioè alterata l'essenza (1).

Sp. 2. Cane Lupo, *Canis Lupus* Lin.
Le Loup. franc. *The Wolf.* ingl. *Der Wolf* ted.
Apertura degli occhi obliqua; pelo giallo-grigio; striscia nera longitudinale sulla parte anteriore delle gambe anteriori degli adulti; coda non molto grossa, giù pendente, nè ricurva all'uno, o all'altro lato.
Buff. Son. tom. 24. pl. 13. fig. 1.

Abita in Europa, e ne' paesi settentrionali d'Asia, d'Africa, e d'America.

Questa specie va soggetta ad alquante variazioni, e se ne veggono individui macchiati di nero, e di bianco, ed altri tutti bianchi, ed alcuni quasi affatto neri. Il corpo del lupo è d'ordinario lungo 3. piedi, e mezzo, e la coda 1. piede, e mezzo: rare volte la lunghezza del corpo è di 5. piedi, e quella della coda di 2. piedi, e 2. poll. E' questa fiera voracissima, e terribile; fa strage delle greg-

---

(1) *Nel tom. 18. degli annali del Museo di Parigi è inserita una bellissima memoria del Sig. F. Cuvier intitolata:* Recherches sur les caractères osteologiques qui distinguent les principales races du Chien domestique. *Buffon, Daubenton, Erxleben, Gmelin hanno accuratamente descritte codeste razze.*

gie, degli armenti, ed anche degli uomini; affamata ne divora i cadaveri; allora solamente soffre la società de' suoi simili, quando le sia questa necessaria per assalire un qualche gran mammifero: urla, e non abbaja; talvolta va soggetta al par del cane familiare alla rabbia; la carne di essa ha un puzzo insoffribile; della pelle si fa qualche uso come pelliccia. Il lupo quantunque si prenda piccolo non si può mai del tutto addomesticare. Dall' accoppiamento della lupa, e del cane familiare ne nascono bastardi.

Sp. 3. Cane Licaone, *Canis Lycaon* Schreb. *Le Loup noir* franc. *The black Fox* ingl. *Der schwarz Fuchs* ted.

Apertura degli occhi obliqua; pelo tutto nero; coda non molto grossa, giù pendente, nè ricurva all'uno, o all' altro lato.

Schreb. Säugth III. tab. 89.

Abita ne' paesi settentrionali d' Europa, d'Asia, e d' America, rare volte in Francia.

Ha gli occhi più piccoli, e fra loro più distanti di quelli della specie precedente; più distanti fra loro sono pure le orecchiette. In tutto il resto è al lupo tanto somigliante, che alcuni credono non doversene altrimenti formare una specie distinta.

Sp. 4. Cane dorato, *Canis aureus* Lin.

Le Chacal, le Loup doré franc. *The Jackal* ingl. *Der Schakal* ted.

Testa giallastra; in ogni lato di essa una fa-

scia bianca, che dall' angolo anteriore dell' occhio si distende sulla mascella superiore; altra simile, che dall' angolo posteriore dell' occhio va alla guancia, e svanisce sotto l' orecchio; gola bianca; dorso, e fianchi grigi; ventre, ed estremità gialle; coda assai grossa a motivo del lungo, e folto pelo, bianco-giallastra, macchiata, o fasciata di bruno.
Geoffr. et F. Cuvier Mammif. livr. 2. fig. 1.

Abita nell' Asia, e nell' Africa.

Il muso è aguzzo; gli occhi sono grandi; le palpebre nere, così pure i mustacchi, la coda somiglia per la figura quella della volpe. Anche questa specie va soggetta ad alcune variazioni sì di colore, che di grandezza, le quali non sono per anche abbastanza conosciute; scavasi una tana; viaggia in branchi di 30-40 individui; è arditissima, nè fugge l' uomo; fa strage di mammiferi anche grandi, e sovente divora i cadaveri sì de' bruti, che degli uomini; quindi entra ne' cimiteri, e segue le armate, e le carovane; la voce è una mescolanza di abbajamento, e di urli; tramanda un puzzo insoffribile; si addomestica facilmente.

* * Pupilla, che si ristringe verticalmente, incisivi superiori con appena un qualche indizio di lobi.

Sp. 5. Cane Volpe, *Canis Vulpes* Lin.

Le Renard franc. *The Fox* ingl. *Der Fuchs*, *Der Birkfuchs* ted.

Testa gialla, contorno della bocca bianco, così pure la gola; estremità delle orecchiette nera; parti superiori del corpo bionde, le inferiori gri-

gie; estremità gialle con una striscia longitudinale bianca; piedi anteriori neri; coda biondo-rossigna, coll'apice bianco.

Buff. Son. tom. 24. pl. 13. fig. 2.

Abita nell'Europa, nell'Asia, nell'Africa, e nell'America settentrionale.

La fronte è piana, l'apertura degli occhi obliqua, l'iride fosca; le orecchiette sono aguzze, erette. Si danno molte varietà per riguardo al colore del pelo, fra le quali la più rara è tutta bianca. La volpe veglia la notte, è astutissima, fa strage delle galline, delle anitre ec. e sorprende questi animali mentre riposano; ama molto l'uva, ed il mele; ha un grido simile a quello di un cane, che mugola; l'urina n'è fetidissima. Colla pelle si fanno pelliccie; quantunque si prenda giovane, non si riesce mai a renderla veramente mansueta, e docile, e o tosto, o tardi dà non equivoci segni della sua natia fierezza.

Sp. 6. Cane inargentato, *Canis argentatus* Geoffr. *Le Renard argenté, le Renard noir* franc. *The silvery Fox* ingl.

Tutto nero, lucente, eccettuato l'apice della coda, ch'è bianco; il di sopra della testa apparisce inargentato, perchè molti de' peli di codesta parte hanno l'estremità bianca; lo stesso dicasi del dorso, e della superficie esterna delle gambe.

Geoffr. et F. Cuv. Mammif. livr. 5. fig. 4.

Abita nell'America, e fors'anche nell'Asia, e nell'Europa settentrionale.

Somiglia la volpe, e ne ha ancora l' andatura, e lo sguardo; i peli del muso, e de' piedi sono brevissimi, quelli della coda, e del corpo assai lunghi; fra i neri ve ne sono pure frammisti alcuni del tutto bianchi. Colle pelli si fanno pelliccie bellissime, e ricercatissime; ordinariamente il valore di una pelle corrisponde a tanti scudi, quanti ne può la medesima contenere. Le più belle fra le testè indicate pelliccie si pagano a Costantinopoli sino 50. mila piastre. Nulla sappiamo di preciso intorno alle maniere di vivere di questa specie, la quale da Erxleben, e da Gmelin venne a torto confusa col cane Licaone (1).

---

(1) *Le altre specie di questo genere sono descritte da Desmarets all' articolo* Chien. *del N. Dict. d' Hist. Nat. ed. 2.: Gmelin avea annoverato fra i cani, chiamandolo* canis cerdo *un animale dagli arabi detto* Fennec, *il quale venne da Bruce trovato nell' Abissinia, nella Nubia, ed in una parte della Barberia. Le orecchiette del* Fennec *sono grandissime, e lunghe quasi quanto la metà del corpo, cioè 3 - 4 pollici. Il Fennec le porta ordinarimente erette, quando però sia compreso da timore le distende all' indietro; il muso simile a quello della volpe è nero all' estremità; il pelo è finissimo, e generalmente di color bianco misto al grigio, ed al giallo, eccettuato quello dell' orlo delle orecchiette, ch' è bianco schietto, e lo è pure quello dell' interna superficie delle orecchiette, nel mezzo della quale vedesi una macchia rosea: la coda è fulva coll' apice nero, ed è lunga 6. pollici circa. Questo mammifero*

Gen. 5. Viverra, *Viverra* (1) Desm.

Testa lunga, e stretta, muso aguzzo; occhi mediocri; pupilla, che restringendosi si riduce quasi ad una linea trasversale; orecchiette brevi; lingua con papille cornee; incisivi $\frac{6}{6}$, gl' inferiori, secondo Geoffroy, lobati, e tutti nella medesima linea; canini $\frac{2}{2}$ robusti, conici; molari $\frac{12}{12}$, tre falsi d'ogni lato nella mascella superiore, il primo piccolo, quasi conico, il secondo, ed il terzo compressi; il ferino superiore grande con tre punte nel lato esterno, compresse, e disuguali, la prima piccolissima, la seconda assai grande, e maggio-

---

addiviene facilmente domestico, mangia uccelletti, uova, frutti ec. è notturno, s'arrampica su gli alberi, ha le unghie corte, e ritirabili. Per quest' ultimo carattere, e per quello delle orecchiette differisce essenzialmente dalle specie del genere Cane. *Buffon lo chiamò* l'anonyme; *Desmarets ne formò un genere col nome di* Fennecus. *Illiger cangiò questo nome in quello di* Megalotis. *Il Sig. G. Cuvier è d'avviso, che nulla possa dirsi di certo intorno al genere, cui appartiene il* Fennec *perchè non se ne conoscono nè li denti, nè le dita: Buffon ne fece incidere la figura mandatagli da Bruce (Buff. Son. tom. 27. pl 15. fig. 2.), la quale è stata copiata da Shaw* Gener. Zoolog. *vol.* 1. *part.* 2. *pl.* 80. *Sparmann lo ha fatto rappresentare nella tav. 4. del tomo 2. del suo viaggio al Capo di B. Speranza.*

(1) *Nome dato da Plinio alla* Mustela Furo. *Linneo se ne valse ad indicare un genere, cui in parte corrisponde quello, di cui ora si tratta.*

re della terza, la base di questo molare anteriormente, e nel lato interno s'allarga molto, ed ha un tubercolo puntuto; al ferino tengon dietro due molari tubercolosi più larghi, che lunghi, il primo notabilmente maggiore del secondo: nella mascella inferiore 4 molari falsi, il primo piccolissimo, e cadevole, gli altri tre per gradi ognor maggiori, compressi, dentellati sul taglio posteriore; il ferino molto lungo con due parti distinte l'anteriore alta, fornita di tre punte grandi, ed aguzze, la parte posteriore bassa tubercolosa, e corrispondente al primo molare tubercoloso della mascella superiore; finalmente un molare tubercoloso quasi rotondo, e di mediocre grandezza; corpo compresso, non molto lungo; poppe talora 6, due nel petto, e 4 nel ventre, talora 4 tutte nel ventre; estremità mediocremente alte; piedi a 5 dita libere, con unghie semi-ritirabili; coda lunga, pelosa, non prensile, quasi cilindrica; organo glanduloso, che separa una materia untuosa, ed odorosa; ad un tal organo appartiene un sacco più, o meno palese, situato fra le parti genitali, e l'ano.

Il presente genere non corrisponde esattamente a quello, cui Linneo dette lo stesso nome. Seguendo le tracce di Desmarets dopo di avere estratto dal genere linneano le mefiti, e la mustela *Zorilla*, l'ho diviso in tre generi distinti, i quali formano un gruppo naturale, cui il Sig. G. Cuvier dà tuttora il nome di genere; chiama egli poi sotto generi le suddivisioni, che ne fa, delle sivette cioè, delle genette, degli icneumoni, o sia erpesti, e delle suricate, o sia rizene.

* Sacco grande, e palese situato fra l'ano, e le parti genitali.

Sp. 1. Viverra Sivetta (1), *Viverra Civetta* Linn.

La Civette franc. *The Civet* ingl. *Der gefleckte Zibeththier* ted.

Testa grigio-biancastra, eccettuato il contorno degli occhi, l'una, e l'altra guancia, ed il mento; in tutte queste parti domina il bruno; tronco superiormente bruno-grigio, con macchie irregolari brune, e colla linea media del dorso parimente bruna; pelo lungo, criniera alta nel dorso, che continua sino all'apice della coda; questa poco più lunga della metà del corpo.

Ménag. du Mus. d'Hist. nat. de Paris ed. in 12. tom. 1. pag. 218.

Abita nell' Africa.

La fronte è convessa, le orecchiette sono rotondate, i mustacchi lunghi; la gola è di color bruno, il ventre biancastro, il pelo è generalmente lungo, e grossolano;

---

(1) *Houttuyn nella sua versione olandese del sistema della natura di Linneo in vece di* Civet *disse* Sivet: *un tale cangiamento della prima lettera ho io pure adottato a fine di togliere l'equivoco, che sarebbe nato dal rendere nella nostra lingua a questo mammifero comune il nome di due notissimi uccelli di rapina notturni.* (Strix Ulula, Strix passerina).

quello, che forma la criniera del dorso, e della coda può essere dall' animale sollevato, ed abbassato; le gambe sono di un bruno-nerastro quasi uniforme; i piedi, e specialmente i posteriori hanno i pollici corti; bruno-nerastra è la parte posteriore della coda, grigia l'anteriore con alcune macchie, o fasce brune; ha questa specie 4 poppe all' addomine, ed in ogni lato dell' ano un piccol foro, donde cola un liquore nerastro, e puzzolente: la lunghezza del corpo misurato dalla punta del muso sino alla base della coda è di 2 piedi, e 4 pollici, quella della coda di 1. piede, e 4 pollici. Il sacchetto, che contiene la pomata odorosissima, detta volgarmente *Zibeto* trovasi in ambo i sessi; l'esterna apertura del medesimo consiste in una fessura longitudinale: secondo quel, che ne insegna il Sig. G. Cuvier ognuna delle due cavità può contenere un' amandorla; l' interna parete delle medesime è vellutata, ed ha molti forellini, che sono le aperture di altrettanti follicoli: allorquando in questi è raccolta la pomata odorosa, mercè la contrazione de' muscoli viene essa costretta di uscirne sotto la forma di vermicelli, e di passare nel sacchetto: per l'azione similmente de' muscoli, ristringendosi la cavità del sacchetto ne esce la pomata, che vi si era raccolta. E' questo digitigrado naturalmente feroce, salta, e corre agilmente, va in traccia di animali, massime di uccelli, anche domestici; famelico in mancanza di animali mangia radici, e frutti; s'adira facilmente, ed allora solleva la criniera, e grida con voce simile a quella di un cane incollerito. Si addomestica in alcuni paesi dell' Africa, (un tempo anche in Portogallo, ed in Olanda), per raccoglierne il

zibeto, il quale viene molto usato da varii popoli dell'Asia, e dell'Africa, mentre in Europa ha quasi affatto perduto quel grandissimo credito, di cui godette in addietro. Vuolsi notare, che Belone ebbe la presente viverra per la iena degli antichi, e che di questo errore fu già egli ripreso dal nostro Aldovrandi.

Sp. 2. Viverra Zibeto, *Viverra Zibetha* Lin. *Le Zibet* franc. *The Zibet* ingl. *Das Zibetthier* ted.

Testa superiormente di un colore misto di grigio, di bruno, e di giallastro senza grandi macchie; mascella inferiore bruna; tronco superiormente grigio con fasce interrotte brune; niuna criniera; coda con pelo corto, anellata di grigio, e di bruno, lunga più della metà del corpo.

Buffon Son. tom. 27. pl. 2. fig. 1.

Abita nell'Africa.

La fronte è concava; il muso è più lungo, e più ristretto di quello della specie precedente; le orecchie ne sono più lunghe, e più larghe; il collo è inferiormente, e ne' lati bianco con fasce brune, il ventre biancastro. Ha questa specie 6 poppe, 4 cioè nel petto, e 2 nell'addomine. Per riguardo alla pomata odorosa, ed al sacchetto, che la contiene non si sà, che vi sia alcuna differenza fra questa viverra, e la precedente, ed è a credersi, che simili siano pure le loro maniere di vivere. Un individuo adulto descritto da Daubenton, dalla punta del muso sino alla base della coda era lungo 2 piedi, e 5 pollici; la lunghezza della coda era di 1 piede, e 3. pollici.

* *Sacchetto piccolissimo, al quale corrisponde una fossetta poco profonda situata fra l'ano, e le parti genitali.

Sp. 3. Viverra Genetta, *Viverra Genetta* Lin. *La Genette* franc. *The Genet* ingl. *Die Genettkatze* ted.

Muso acutissimo, nerastro con una macchia bianca in ogni lato del naso; fronte grigia con una linea nerastra nel mezzo, e con altra simile sopra ciascun occhio; tronco lungo, grigio-giallastro con macchie brune distribuite in fila regolari; estremità corte, grigie, inferiormente senza macchie; coda lunga grigio-giallastra, anellata di bruno, coll' estremità nera.

Ménag. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 2. pag. 207.

Abita nell' Europa meridionale, e nell' Africa.

Sotto ad ognuno degli occhi evvi una macchia bianca; la striscia bruna della fronte ricomparisce nella nuca, e continua nel mezzo di tutto il dorso; gli anelli bruni della coda sono 7-8; 4 poppe sono situate al ventre. Il maschio differisce dalla femmina per esser più grigio, e perchè ha la testa più grossa. Questa viverra spande un odore muschiato assai debole, abita i siti umidi, e lungo i ruscelli scavasi una tana, in cui sta ascosa l' inverno; il grido sembra quello di un gatto giovane; si addomestica facilmente, e nelle case de' turchi fa le veci de' gatti uccidendo i topi. La lunghezza del corpo è di 1 piede, e 5 pollici, quella della coda di 13 pollici circa (1).

---

(1) *Le altre specie sono descritte nel N. Dict. d' Hist. Nat. ed. 2. artic.* Civette.

Gen. 6. Erpeste, *Herpestes* (1) Illiger.

Testa conica; muso aguzzo; occhi mediocri con una palpebra interna; orecchiette non mai molto grandi; lingua papillosa, e ruvida; incisivi $\frac{6}{6}$; nella mascella inferiore il secondo d' ogni lato più piccolo degli altri, e situato più in dentro; canini $\frac{2}{2}$ grandi, conici, ed aguzzi; molari $\frac{12}{12}$; in ogni lato della mascella superiore 3. falsi, il primo piccolissimo, e cadevole; gli altri due compressi con una punta principale, e coll' indizio di altre punte minori, il ferino, e li due tubercolosi somiglianti a quelli delle viverre, eccetto che l' ultimo è negli erpesti notabilmente più piccolo, ed amendue hanno i tubercoli più alti; nella mascella inferiore il primo falso molare piccolissimo, e cadevole, gli altri 3 simili a quelli delle viverre; il ferino pur simile nella parte anteriore, non così nella parte posteriore, la quale è cortissima; in ogni lato di questa stessa mascella un solo molare tubercoloso di mediocre grandezza; corpo lungo; nella parte posteriore del ventre un gran sacco semplice, nel fondo del quale è l' apertura dell' ano; estremità corte; piedi con 5. dita semipalmate e col pollice brevissimo; unghie robuste, atte a scavare, sopra tutto quelle de' piedi anteriori; coda nè breve, nè molto più lunga del corpo.

Linneo mise gli Erpesti nel suo genere *Viverra*; Geoffroy ne li estrasse, e ne fece un genere a parte col nome di *Ichneumon*, che da Illiger venne cangiato in quello

---

(1) *Da ἑρπηστὴς - che striscia.*

di *Herpestes*. Io ho preferito quest'ultima denominazione, perchè un genere d'insetti viene chiamato icneumone da tutti gl' entomologisti: ho pure sull' esempio di Desmarets dall'anzidetto genere di Geoffroy separato una specie a quattro sole dita, mettendola in un genere a parte, di cui tratteremo fra poco.

Sp. 1. Erpeste egiziano, *Herpestes aegyptius*.
Ichneumon Pharaonis Geoffr:
Viverra Ichneumon Lin.
L' Ichneumon, la Mangouste d' Egypte franc: *The Ichneumon* ingl. *Das egyptische Ichneumon, die Pharaonsmaus* ted.

Muso bruno-nerastro; orecchiette grandi rotondate; tronco lungo, sottile, di colore misto di rosso-giallastro, e di nerastro-giallastro; gambe corte assai; piedi bruno-nerastri; coda presso a poco lunga quanto il corpo, di colore simile a quello del tronco, con un fiocco nero, e ben lungo all'estremità.

Ménag. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris edit. in 12. tom. 1. pag. 319.

Abita nell' Egitto.

La fronte è alquanto depressa; il labbro superiore sporge al di là dell' inferiore; il pelo è breve sulla testa, lungo, duro, e fragile nel tronco, e nella base della coda, che apparisce ivi assai più grossa; la pianta de' piedi è larga, e senza pelo. La lunghezza del corpo è di un piede e mezzo circa, ed uguaglia, com'è già detto, quella della coda. Questo erpeste attesa la gran brevità delle

gambe, e la sottigliezza del corpo somiglia molto le mustele; cammina esso strisciando; assale, e divora mammiferi, uccelli, rettili, distrugge le uova, e massime quelle de' cocodrili; e forse per questo motivo gli Egiziani tributarongli dopo morte onori divini; si addomestica facilmente, e libera le case da' topi. Molte favole sono state scritte intorno al medesimo. Eliano disse, che era ermafrodito; altri affermò, che allorquando il cocodrilo sbadigliava, il presente erpeste gli saltava in bocca, e penetravagli nel tubo intestinale, nè tornava fuori, se non dopo di avere divorato le viscere di quel gran rettile. Sonnini, Geoffroy ec. hanno dimostrato con evidenti prove l'assurdità di questi, e di altri simili errori.

Sp. 2. Erpeste Mungo, *Herpestes Mungo*
Ichneumon Mungo Geoffr:
Viverra Mungo Lin: Gm:
Le Mangouste a bandes franc. *The indian Ichneumon* ingl. *Das Mungo-Ichneumon*, *die Manguste* ted.

Muso bruno, orecchiette piccole, rotondate; dorso giallo con fasce brune, alcune di esse si estendono anche su i fianchi; piedi bruni; coda di color misto di giallo, e di bruno, più corta del corpo, senza fiocco all' estremità.

Buffon edit. in 4. tom. 13. pl. 19.

Abita nell' Indie orientali.

La fronte, il vertice, e le guance sono di un colore misto di bruno, e di giallo, la gola, ed il petto biondi; i peli del dorso sono biancastri alla base, con una larga fascia nerastra nel mezzo, e coll' estremità gial-

la; ornano il dorso per lo più 13 fasce; le gambe anteriori sono quasi brune nella parte esterna, gialle internamente, le posteriori variate di bruno, e di giallo nella superficie esterna, gialle nell' interna; la coda pure ha una mescolanza di bruno, e di giallo, e finisce in punta. Un individuo conservato nel museo di questa P. Università dalla punta del muso sino alla base della coda è lungo 1 piede, 2 pollici, e 2 linee; la coda è lunga 8 pollici, e 2 linee. Kempfero afferma, che il Mungo fa la guerra ai serpenti anche grandi, e velenosi, e che allorquando ne sia morsicato mangia la radice dell' *ophiorrhiza mungos* Lin., e così va immune da' funesti effetti del veleno (1).

Gen. 7. Rizena, *Ryzaena* (2) Illiger.

Testa conica; muso aguzzo; naso prolungato in una proboscide mobile, sporgente al di là della mascella inferiore; occhi mediocri; orecchiette piccole, e rotondate; lingua con papille uncinate, e dure; denti simili a quelli degli erpesti, eccetto, che, al dire di Illiger, il secondo incisivo inferiore è nella base più grosso degli altri, e che il ferino inferiore è, al dire di Desmarets, simile al

---

(1) *L' esatta determinazione delle altre specie indicate da Linneo, da G. Cuvier ec. va soggetta a grandi difficoltà. Un Erpeste indiano, che par diverso dal Mungo è stato egregiamente descritto dal Sig. F. Cuvier* (Mammif. livr. 5. pl. 5.)

(2) *Da ῥυζεῖν - abbajare.*

superiore; corpo ben proporzionato, coperto di lungo pelo; sacchetto all' ano simile a quello degli erpesti; estremità corte; piedi con 4. dita libere, unghie robuste, piegate a doccia, atte a scavare, quelle de' piedi anteriori più lunghe di quelle de' posteriori; coda di mezzana lunghezza, cilindrica, coperta di pelo non molto lungo.

Le maniere di vivere dell' unica sspecie di questo genere non differiscono gran fatto da quelle degli erpesti: per la lunghezza del naso somiglia essa le nasue; per l' insieme poi de' caratteri, di cui va fornita merita al certo di avere nella serie de' digitigradi un posto a parte.

Sp. unica. Rizena Suricata, *Ryzaena Surikates.*
Surikata viverrina Desm.
Viverra Zenick, *et*
Viverra tetradactyla Lin. Gm.
Le Surikate franc. *The Surikate*, *the four-toed Weesel* ingl. *Der Surikate* ted.

Naso nero, così pure il contorno degli occhi, e le orecchiette; linea media della faccia bruna; lati della testa, e mascella inferiore di colore quasi bianco; tronco superiormente di color misto di bianco, di giallastro, di bruno, e di nero; coda giallastra, con qualche mescolanza di nero nella parte superiore, tutta nera all' estremità.

Buff. Son. tom. 31. pl. 27. fig. 1.

Abita nell' Africa australe.

Questo digitigrado ha due sorta di pelo, l' uno più lungo, e più consistente dell' altro, il primo nel dorso è nero alla base, indi anellato successivamente di bianco,

di nero, di bruno, coll'apice nero; nel petto, e nel ventre è giallastro; il pelo corto è dolce, e bruno-giallastro; l'estremità sono giallastre, eccettuata la superficie esterna degli omeri, e quella de' femori, e delle gambe, la quale ha un color misto simile al colore del dorso. La lunghezza della testa, e del tronco presi insieme è di un piede, quella della coda di 6. pollici. Muovesi la suricata con molta grazia, ed agilità, alcuna volta cammina sulle estremità posteriori; servesi de' piedi anteriori per introdurre il cibo nella bocca; mangia piccoli mammiferi, ed uccelli, uova, formiche ec. accarezzata abbaja come un piccolo cane; si addomestica con non molta difficoltà (1).

---

(1) *Li Signori Sonnini, e G. Cuvier credono, che da questa specie non sia punto diverso il* Zenik, *di cui scrisse Sonnerat nel suo viaggio alle Indie, e di cui Gmelin fece una specie distinta del genere* Viverra: *intorno al qual punto mi rimango incerto, e dubbioso, per questo principalmente, che Sonnerat afferma, avere il* Zenik *sul dorso* 10. *fasce trasversali nerastre, le quali mancano alla rizena testè descritta; nella figura poi dataci da Sonnerat del* Zenik, *la coda è poco più breve del corpo, mentre quella dell'anzidetta rizena è appena lunga la metà del medesimo. Thunberg* (Memoir. de l'Acad. I. de St. Petersb. tom. 3.) *dà il nome di* Viverra tetradactyla *ad un mammifero del Capo di B. Speranza, che dagli Olandesi viene chiamato* Surikattje, *e che è avido di noci, e*

Gen. 8. Iena; *Hyaena* (1).

Testa simile a quella de' cani, colla faccia però meno lunga; occhi grandi; orecchiette grandi, mobilissime; lingua nel mezzo, ed all' estremità fornita di papille dure; incisivi $\frac{6}{6}$; canini $\frac{2}{2}$ grandi; molari $\frac{10}{8}$, tre d'ogni lato della mascella superiore falsi, il primo piccolissimo, gli altri due grossi, conici con una punta principale, e con qualche tubercolo alla base; ferino superiore grande, compresso, con tre punte, delle quali quella di mezzo è maggiore delle altre due, e la prima ha internamente un tubercolo annesso; l' ultimo molare superiore piccolo, ovale, situato trasversalmente, e più in dentro, a corona piana, o tubercolosa: nella mascella inferiore tre molari falsi simili al secondo, ed al terzo superiori; ferino bicuspide nella sua parte alta, con un tubercolo interno a lato della seconda punta, o anche senza un tal tubercolo; la parte posteriore, o sia bassa

---

di mandorle. Questo mammifero poco più grande di uno scojattolo ha ne' piedi anteriori 4 dita, 5 ne' posteriori; nelle parti superiori del corpo è di color ferruginco con fasce fosche; l' addomine, ed i piedi ne sono rossigni, la coda ferruginea coll' apice nero: essa è lunga una volta e mezzo quanto il corpo. Un tal mammifero, soggiunge lo stesso Thunberg, poco conosciuto, forse diverso dalla V. tetradactyla, *forse anche di un genere distinto da quello delle viverre, merita di essere meglio esaminato.*

(1) *Da ὕαινα nome dato da' greci alla prima specie.*

del detto ferino assai breve, e tubercolosa; dopo questo niun altro molare; collo grosso; corpo ben proporzionato; estremità anteriori apparentemente più alte delle posteriori; in tutti i piedi 4. dita libere con unghie robuste, atte a scavare; coda breve, sotto di questa un sacchetto, la cui apertura esterna è ristretta, e longitudinale.

L' estremità anteriori delle iene appariscono più alte delle posteriori, perchè le articolazioni di queste formano sempre fra loro angoli acuti. Sono poi le iene notturne, oltremodo feroci, e voracissime, e nutronsi tanto delle carni fresche, quanto delle infradiciate, e mangiano pure talvolta cipolle, e radici polpute; assalgono i più grandi mammiferi, e sono molto a temersi anche dall' uomo. Linneo, ed Erxleben le riunirono in un medesimo genere colla volpe, col lupo, col cane familiare ec.; ma i moderni zoologisti ne l' hanno con ragione separate, e stabiliscono per esse un genere intermedio fra quello de' cani, e l' altro de' gatti.

Sp. 1. Iena fasciata, *Hyaëna fasciata*.
Canis Hyaena Lin.
L' Hyène rayée franc. *The striped Hyaene* ingl.
Die orientalische Hyäne ted.

Faccia bruno-carica, muso assai grosso, troncato, quasi senza pelo; orecchiette alte, aguzze; fasce irregolari sul tronco, e sull' estremità; coda con molto pelo, e senza fasce; criniera alta nel mezzo del dorso.

Geoffr. et F. Cuvier Mammif. livr. 10. fig. 2.
Ménag. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris edit. in 12. tom. 2. pag. 256.

Abita nel Levante.

La gola è sempre bruno-nerastra; il pelo del dorso ora è grigio-giallastro con fasce brune, ora giallo rossigno pallido con fasce dello stesso colore, ma più carico, ora bruno con fasce, alcune nere, ed altre grigie; il ventre, e le estremità hanno sempre un colore più chiaro di quello del dorso: la lunghezza del corpo dalla punta del muso sino alla base della coda è di 3 - 5 piedi; la coda ha poco più di un sesto di tale lunghezza. Questa iena assalita da' cani, s'avventa tostamente alle loro gambe per troncargliele, e vi riesce molte volte; di notte tempo va in cerca di mammiferi, e de' loro cadaveri; dicesi, che senza grande stento porti in bocca il corpo di un uomo adulto; famelica entra nelle case, e divora sino il sego, le pelli ec.; il grido ordinario viene da alcuni zoologisti rassomigliato al rumore, che fa un uomo, il quale vomita con molto sforzo. Quantunque assai difficilmente, pure si addomestica sino ad un mediocre grado; in questa iena il ferino inferiore ha il tubercolo interno indicato già nell'esposizione de' caratteri del presente genere.

Sp. 2. Iena del Capo di B. Speranza, *Hyaena capensis* Desm.

Canis crocuta Lin.

L' Hyène tachetèe franc. *The spotted Hyaena* ingl. *Der gefleckte Hyäne* ted.

Muso mediocremente grosso, nerastro; il rimanente della testa grigio, senza macchie; orecchiette rotondate, più corte di quelle della specie precedente; dorso grigio-giallastro, macchiato irregolarmente di bruno, e con una criniera assai bassa; coda con poco pelo, bruna, senza macchie.

Geoffr. et F. Cuvier Mammif. liv. 9. fig. 4.
Ménag. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 1. pag. 262.

Abita nelle vicinanze del Capo di B. Speranza.

La gola è grigia, così pure il petto; il ventre, e le estremità sono brune con macchie dello stesso colore, ma più carico. La voce di questa iena è una specie di gemito; Thunberg (1) afferma, che al tramontar del sole grida essa in vario modo, che va in cerca di preda, ed assale cavalli, tori ec. e che disotterra i cadaveri; un individuo misurato dal Sig. G. Cuvier, dalla punta del muso sino all'origine della coda era lungo 4 piedi, ed un pollice; la lunghezza della coda era di 9. pollici. Il ferino inferiore di questa specie non ha tubercolo di sort'alcuna nel lato interno (2).

---

(1) *Mem. de l' Acad. I. de St. Petersb. tom. 3. p. 302.*

(2) *Non si vuole altrimenti confondere questa iena con un' altra pur macchiata, le orecchiette della quale sono alte, ed aguzze quanto quelle della iena fasciata. Desmarets la denomina* Hyena rufa, *perchè è di fatto rossa con macchie nere; il Sig. G. Cuvier* (Recherches sur les ossemens fossiles tom. 3. pag. 16.) *l' indicò il primo, ed inoltre rese certa l'esistenza di ossa fossili di un' iena, la quale per la mancanza del tubercolo interno nel ferino inferiore somiglia quella del Capo di B. Speranza.*

Gen. 9. Gatto, *Felis* (1) Lin.

Testa più, o meno rotondata; faccia corta; occhi grandi, non però oltremodo; orecchiette corte, o mediocri; lingua coperta di papille cornee, che la rendono ruvidissma; incisivi $\frac{6}{6}$, li primi due superiori d'ogni lato corti, ed all' estremità quasi in niun modo puntuti, e con un solco trasversale nella parte posteriore, i laterali più grossi, più lunghi, e più puntuti, ed aventi nel lato interno della parte posteriore un solco obliquo; gl' incisivi inferiori più piccoli de' superiori, e posteriormente quasi tagliati a cuneo, i laterali appena più lunghi, bensì alquanto più larghi degli altri quattro; canini $\frac{2}{2}$ grossi, lunghi, scannellati, con un qualche spigolo longitudinale, e tagliente; i superiori poco; o nulla ricurvi, gl' inferiori alquanto ripiegati all' indietro; molari $\frac{8}{6}$, in ogni lato della mascella superiore due falsi, il primo di questi assai piccolo, il secondo con nna punta grande, e tagliente nel mezzo di due altre assai più basse, il ferino con tre punte, quella di mezzo più alta delle altre, la parte posteriore di un tal dente è notabilmente più compressa dell' anteriore; questa dal lato interno ha annesso un tubercolo aguzzo; viene in seguito un solo molare tubercoloso, piccolo assai, compresso trasversalmente, declive nella parte interna, e situato assai più in dentro del ferino; in ogni lato della mascella inferiore due falsi molari simili per la figura al secondo superiore, il primo di essi minore dell' altro; il ferino avente due punte presso che eguali, e fra loro assai distanti; in questa mascella non vi ha alcun dente tubercoloso; tronco lungo, e di mediocre grossezza; poppe o 4 soltanto al ventre, ovvero 4 al petto, e 4 al

(1) *Nome dato dagli scrittori latini al gatto comune.*

ventre; estremità piuttosto basse; piedi a dita libere, 5 negli anteriori, e generalmente parlando, 4 ne' posteriori; unghie ritirabili, adunche, aguzze; coda o lunga, o mediocre, o breve.

Il sensorio della vista è ne' gatti costrutto in modo, che una piccola quantità di luce basta ai medesimi per discernere gli oggetti, e che una soverchia reca loro più, o meno grave incomodo; in alcuni la pupilla restringendosi si riduce ad una linea verticale, in altri rimane rotonda; l'udito è ne' medesimi delicatissimo; ne' mustacchi loro risiede un tatto squisito; sono questi digitigradi atti a fare gran salti, non già a camminare rapidamente; le unghie loro ritirandosi entrano in parte in una specie di guaina; d'ordinario si nutrono queste fiere delle carni fresche degli animali, cui uccisero esse stesse; i denti canini, e le grinfe sono le armi terribili di cui a tal' uopo si valgono; il loro stomaco è breve; brevi, e ristrette sono pure le altre parti del loro tubo digerente. In ogni lato dell' ano vi ha una glandula, la quale separa una materia sebacea assai puzzolente, che si frammescola agli escrementi.

Sp. 1. Gatto Leone, *Felis Leo* Lin.

Le Lion franc. *The Lion* ingl. *Der Löve* ted.

Faccia larga; naso schiacciato; orecchiette brevi; pelo biondo, ne' lati, e nel ventre più chiaro che nel dorso; coda lunga con pelo corto, fuorchè all' estremità, la quale ha un lungo fiocco; il solo maschio adulto ha una giubba assai lunga, che ricopre la parte posteriore della testa, il collo, e le spalle. Tav. 7. fig. 5.

Geoffr. et F. Cuvier Mammif. livr. 9. fig. 3., e livr. 11. fig. 3. (il maschio); livr. 12. fig. 2. (la femmina).

Ménag. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 1. pag. 149. (la femmina) 297. (il maschio).

Abita nell' Africa, ed in alcune parti dell' Asia.

Il color fulvo ha d'ordinario ne' leoni una qualche mescolanza di nerastro; sovente il petto, ed il ventre è coperto da lungo pelo; 4 poppe sono situate al ventre in ambo i sessi; la testa della femmina è in proporzione più piccola di quella del maschio, ed il tronco n'è più lungo. La gravidanza della leonessa dura 108 giorni, ed in ogni parto nascono 2-5 figli. La madre ne ha la più gelosa cura, e li difende con terribile furore, e con indicibile coraggio. Nascono i leoncini cogli occhi aperti, non però colle orecchiette dispiegate, non hanno il pelo liscio, come lo è quello degli adulti; il colore n'è un misto di fulvo, di nerastro, di grigio con fasce trasversali nere sul tronco, e sulla coda, e con macchie dello stesso colore nella testa, e nelle estremità; la coda non finisce altrimenti con un fiocco. Alla prima muta del pelo scompajono le fasce, in seguito lo stesso accade alle macchie della testa: compiuto il primo anno spuntano i canini; al terzo anno il maschio ha già la giubba, quantunque breve; al quinto non vi sono più macchie nelle estremità, ed al settimo, o ottavo anno la giubba anzidetta è già compiuta. La voce del leone dicesi ruggito, ed è composta di suoni forti, prolungati, e gravi, e di suoni acuti, e di una sorta di fremito. Il ruggito di questa fiera allora soprat-

tutto è spaventevole, quando sia essa premuta dalla fame, o quando abbia già piantate le grinfe nel petto di un qualche mammifero, e sia in procinto di succhiarne il sangue, che sgorga in copia dalle ferite. Nello stato di libertà il leone vive isolato, d' ordinario dorme il giorno, e veglia la notte; per lo più sta in aguato, ed aspetta al varco i mammiferi, di cui vuol far preda, e gli assale improvvisamente, saltando loro addosso: rare volte fallisce il colpo: se ciò accada, non insegue esso l'animale, e gli lascia tempo di fuggire: è a preferenza avido del sangue, e delle carni delle gazzelle, o sia antilopi, de' cavalli, e de' buoi, e di alcune scimie: ucciso che abbia uno di codesti animali, e bevutone il sangue, se nel sito ove allora si trova non si tenga sicuro, porta il cadavere in qualche nascondiglio, per lo più su di una collina, lo mette indi in brani, e lo divora. Tale è la forza de' muscoli delle mascelle del leone, che senza difficoltà porta esso in bocca un bufalo, nè ciò gl' impedisce di fare salti enormi. Se ne fa sovente la caccia co' cani: il leone non fugge altrimenti allorchè vede i suoi nemici a poca distanza, bensì si flagella i fianchi colla coda, spalanca gli occhi infuocati, raggrinza la fronte, mette orrendi ruggiti, e si tien pronto alla difesa; i cani con incredibile ardire lo circondano d' ogni parte, gli si avventano addosso, lo addentano, e ben presto rimane esso soccombente in questa sanguinosa pugna, la quale costa d' ordinario la vita anche ad alcuno degli assalitori. Se ne fa pure talvolta la caccia da due, o tre uomini montati su ben addestrati cavalli, ed armati di fucili: per prenderlo vivo, ne' sentieri che suol esso battere scavansi profonde fosse, delle quali, perchè ricoperte con

sottili rami, e con erba, non accorgesi il leone, e vì cade dentro; allora esso è in uno stato di avvilimento, e gli si getta facilmente al collo un laccio, e si estrae dalla fossa, e si costringe ad entrare in una ferrata gabbia. Preso da piccolo non solamente si può ammansare, ma può in oltre rendersi docile sino ad un certo segno. Non ha gran tempo, che in Costantinopoli uno de' primi ministri del Gran Signore aveva nel suo palazzo un leone, affatto libero, che non facea male ad alcuno. E' noto dalle romane storie, che M. Antonio entrò trionfante in Roma in un carro trionfale strascinato da' leoni. S' affeziona il leone grandemente al suo padrone, e talvolta ancora a' cani, ed agli orsi, e con essi vive in perfetta concordia. Propagasi anche in ischiavitù, e di ciò abbiamo parecchi esempj. Un leone maschio morto non ha guari a Parigi avea le seguenti dimensioni: lunghezza dalla punta del muso sino alla base della coda piedi 5, e 2 pollici; lunghezza della coda piedi 2, e 2 pollici; altezza sì della parte anteriore, che della posteriore 2 piedi, e 9. pollici. E' fuor di dubbio, che ve n' hanno individui assai più grandi, e lunghi 8-9 piedi. La pelle del Leone, serve a far cuojo, non però molto buono: i militari antichi amarono di coprire il dorso de' loro cavalli con sì fatta pelle, e di ornare colla giubba i loro cimieri.

Sp. 2. Gatto Tigre, *Felis Tigris* Lin.
Le Tigre royal franc, *The Tiger* ingl. *Der Tiger* ted

Testa rotonda, orecchiette poco aguzze; tronco più sottile di quello del leone, fulvo superior-

mente, bianco inferiormente, cinto quasi da fasce nere; coda lunga, fulva, ed anellata di nero. Tav. 7. fig. 3.

Ménag. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris ed. in 12. tom. 2. pag. 30.

Abita nelle Indie orientali.

Sulla testa sonvi sottili striscie; ve n' hanno pure sovente anche sul petto, e si riuniscono ad angolo nel mezzo di esso, discendendo dalle spalle; le gambe sono in proporzione corte, ed hanno alcune fasce trasversali; la lunghezza della coda è $\frac{2}{3}$ di quella del corpo; questo è lungo 5-9 piedi, alto 3-4 piedi. E' la tigre vorace, e crudele più di qualunque altro mammifero, uccide anche senza bisogno di mangiare, assale i più grandi mammiferi, gli elefanti cioè, ed i rinoceronti dell'Asia, i buoi, le grandi antilopi ec., ed osa di entrare ne' siti abitati dagli uomini per farne strage, nè li teme quantunque radunati siano in gran numero. Fa grandi salti, e per ciò dicesi velocissima. Pel lo più solitaria va in cerca di preda, di rado se ne veggono numerosi branchi. Ha un ruggito forte, ed acuto, che si ode a grandi distanze. Il nome tigre è, al dir di Varrone, vocabolo armeno, e significa freccia, e fu pure imposto ad un fiume dell'Asia, il corso del quale è rapidissimo. Se ne fa la caccia co' cani, e cogli elefanti, che sul dorso portano torri di legno, entro le quali stannosi uomini armati di fucili, di lance ec.: si adoperano pure trappole, e lacci: talvolta si sospende ad un albero il corpo morto di un bue, e vicino ad esso si mette un vaso di acqua, nella quale sia disciolta buona dose di ossido di arsenico: la tigre dopo di

avere divorato le carni del bue beve l' acqua in un col veleno, e ne muore. Si doma la tigre, e si rende alquanto mite, però assai difficilmente. La pelle è stimata assai nella China; il grasso è nell' Indie riputato un eccellente rimedio contro molte malattie.

Sp. 3. Gatto Giaguaro. *Felis Onca* Lin.
Le Jaguar franc. *The Jaguar* ingl. *Der Iaguar* ted.

Testa alquanto bislunga; orecchiette corte rotondate; tronco grosso; dorso fulvo con macchie occhiute in fila trasversali, che si stendono su i fianchi; ogni fila ne ha 8-10, metà da un lato, e metà dall' altro; coda mediocre con macchie nere, che si riuniscono a formar anelli soltanto verso l' estremità, la quale è nera.

Azzara voyag. dans l' Ameriq. merid. pl. 9.

Abita nell' America meridionale.

Diconsi occhiute le macchie del dorso, perchè formate da un anello nero quasi compiuto, che racchiude un' area fulva, o giallastra, nel mezzo della quale è una macchietta del colore dell' anello. La testa fulva del giaguaro è ornata di macchiette nere; simili poi ma assai grandi sono le macchie del ventre, il quale è biancastro: le estremità fulve esternamente, internamente biancastre hanno macchie nere, grandi nella parte superiore, piccole nell' inferiore, e sulle dita; nel petto sonvi macchie nere bislunghe, o sia corte fasce. Il corpo è lungo 4-5 piedi; la coda è più breve della metà del corpo. Azzara afferma esservene molte varietà per riguar-

do al colore principale, ed alle macchie; singolare n'è quella di colore nerastro colle macchie appena discernibili, della quale Erxleben formò una specie denominata *Felis nigra*. Ammazza il giaguaro vertebrati d'ogni sorta, allora però solamente, che abbia bisogno di nutrirsi; nuota benissimo, e va negli stagni a mangiar pesce; s'arrampica sopra gli alberi, purchè non siano perfettamente diritti; non teme l'uomo, nè qualunque altro animale; il ruggito è in qualche modo espresso dalla sillaba *pu* ripetuta. La pelle è ricercata in alcuni paesi soprattutto per fare gualdrappe. Se ne fa caccia dagli uomini per lo più armati di fucili; alcuni indigeni dell'America meridionale sono temerari al segno, che osano di affrontarsi con questa fiera, non avendo altra armatura, in fuori di una pelle di pecora non conciata, onde coprono il braccio sinistro, e di una lancia, che impugnano colla mano destra, e che cercano di piantare nella gola, o nel petto del giaguaro, nell'istante in cui sta per saltare loro addosso: preso vivo si ammansa, ma difficilmente.

Sp. 4. Gatto Pantera, *Felis Pardus* Lin.
La Panthére franc. *The Panther* ingl. *Der Panther* ted.

Testa meno larga di quella della specie precedente; tronco in proporzione meno grosso, e più svelto, così pure le estremità; pelo fulvo più, o meno carico nelle parti superiori del corpo, biancastro nelle inferiori; nel dorso, e ne' fianchi macchie nere riunite in gruppi formanti anelli più, o meno incompiuti: questi gruppi sono in fila trasversali, ed ognuna ne ha 12-14, metà da un lato, e

metà dall'altro; coda lunga fulva con macchie nere sparse.

Ménag. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 1. pag. 197.

Abita nell'Africa settentrionale, ed occidentale.

La fronte, ed il vertice sono di colore fulvo, ed hanno piccole macchiette distribuite regolarmente; la mascella inferiore è bianca con una gran macchia nera d'ogni lato; anche nel petto vi hanno piccole macchie; mediocri sono le macchie nelle estremità anteriori; grandi per lo più nelle posteriori, e nella coda. Il corpo è più piccolo di quello del giaguaro, la coda però n'è in proporzione alquanto più lunga. Vive ne' boschi, e fa preda di mammiferi come le precedenti specie; se ne fa la caccia a fine di averne la pelle, che per errore dicesi volgarmente di tigre. Sembra certo, che se ne dia una varietà, le cui macchie siano meno regolari, ed il fondo sia più pallido: a questa varietà ascrive il Sig. G. Cuvier l'*Once* di Buffon, da Erxleben risguardata come una specie distinta, e da lui chiamata *Felis Panthera*.

Sp. 6. Gatto Leopardo, *Felis Leopardus* Lin. *Le Leopard* franc. *The Leopard* ingl. *Der Leopard* ted.

Più piccolo della Pantera, uguale n'è però la proporzione delle diverse parti, simile n'è il colorito, eccetto, che in ogni fila trasversale delle macchie del tronco ve n'ha un maggior numero cioè 20-22, metà da una parte, e metà dall' altra; sì fatte macchie sono in oltre più piccole.

Buffon edit. in 4. tom. 9. pl. 14.

Abita nell' Africa meridionale.

Il Sig. Giorgio Cuvier ha messo fuor di dubbio che le differenze, che vi hanno fra il leopardo, e la pantera non dipendono dal sesso. Siccome poi non si conoscono varietà intermedie fra il giaguaro, e la pantera, e fra questa, ed il leopardo, per ciò i sistematori considerano queste fiere come altrettante specie distinte. Le già indicate differenze però tali non sono, che potesse essere giustamente ripreso quegli, il quale si mostrasse inclinato a credere queste tre fiere altrettante varietà di una specie medesima. Anche per riguardo alle maniere di vivere il leopardo somiglia moltissimo la pantera.

Sp. 6. Gatto Cuguaro, *Felis Concolor* Lin. Gm. *Le Couguar* franc. *The Puma* ingl. *Der Cuguar* ted.

Testa rotonda, simile a quella del gatto comune, eccetto che il naso è nella presente specie più largo; orecchiette mediocri, non molto distanti fra loro; tronco non molto grosso; estremità di una giusta altezza; coda più lunga della metà del corpo: pelo rosso-cupo nelle parti superiori della testa, del dorso, e della coda; più chiaro nelle inferiori; estremità della coda di colore nero.

Geoffr. et F. Cuvier Mammif. livr. 6. pl. 5.

Ménag. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris edit. in 12. an. 1817. tom. 1. pag. 198.

Abita nell' America meridionale.

Una femmina adulta descritta da F. Cuvier (op. cit.) avea il muso di color carneo, la mascella inferiore bian-

na, così pure la parte superiore della gola; le orecchiette nell' esterno erano quasi tutte nere, nell' interno bianche; il petto, e la superficie interna delle estremità era di colore bianco-rossigno; il ventre rosso pallido; l' apice de' peli delle parti superiori per lo più nera. Tutti gl' individui osservati da Azzara aveano una macchietta nera nel sito ove nascono i mustacchi, ed un' altra simile bislunga dietro le orecchiette: queste erano nere all' estremità: sopra l' angolo interno degli occhi eravi una macchietta bianca, ed un' altra simile stava al di sotto dell' angolo medesimo. Individui giovani vissuti nel parco di Parigi aveano nelle parti superiori del tronco piccole macchie poco discernibili, e di un rosso appena più carico del colore principale. E' a credersi, che i neonati abbiano queste macchie assai più palesi, e così si rende ragione di quello, che scrissero alcuni, cioè che essendo state uccise alcune cuguare, le quali erano gravide, nell' utero loro furono trovati feti macchiati come il giaguaro, onde si volle far credere, che fossero spurii, aventi per padre un maschio della testè indicata specie. Al dire di Azzara il cuguaro del Paraguai s' arrampica sopra i più alti alberi, e spesso si rintana ne' macchioni, teme l' uomo, nè lo molesta, non assale nè cavalli, nè muli, nè vacche, bensì uccide pecore, ed altri piccoli mammiferi, anche senza bisogno di nutrirsi; è solitario, o tutto al più un maschio ha per compagna una femmina; già sazio asconde gli avvanzi della carne: si addomestica facilmente massime se preso giovane venga castrato; la pelle fornita di pelo alquanto molle, e lungo potrebbe, al dire dello stesso Azzara, servire a far pelliccie. La lun-

ghezza del corpo è sovente di 4 piedi, e quella della coda di 2 piedi, e 4 pollici circa.

Sp. 7. Gatto Oceloto, *Felis Pardalis*, Lin.
L' Ocelot franc. *The Ocelot* ingl. *Die wilde Katze* ted.

Testa quasi globosa, muso non molto grosso; occhi grandi; orecchiette brevi, fra loro distanti; tronco lungo, e sottile; estremità corte; coda più breve della metà del corpo; macchie fulve bislunghe a guisa di fasce longitudinali contornate di nero ne' lati del dorso, e ne' fianchi; fasce nere trasversali nella parte superiore, e ne' lati della maggior parte della coda, la quale verso l' estremità è cinta da 2 - 3 anelli neri.

Buff. Son. tom. 35. pl. 25.

Abita nell' America meridionale.

La fronte, il vertice, e la nuca hanno un colore fulvo; le guance sono biancastre, così pure la mascella inferiore, e la gola. Dall' angolo interno di ciascun occhio partesi una striscia nera, che si dirige al vertice; ed un' altra simile seguendo il contorno superiore dell' occhio si distende sulla guancia corrispondente; sotto di questa a poca distanza vi ha una terza striscia quasi parallela alla seconda; la superficie esterna delle orecchiette è nera con una gran macchia bianca nel mezzo; nella gola vi ha una striscia nera angolosa, che si estende ai lati del collo; il petto ha striscie, e macchiette nere bislunghe trasversali; nel torace, e nel ventre le macchie nere sono quasi rotonde; tali sono pure nelle estremità, e nel-

la superficie inferiore della coda; nel mezzo del dorso vi hanno striscie nere interrotte, che si dipartono dalla nuca. Nel numero, grandezza, e distribuzione delle fasce, e delle macchie non vi ha molta costanza; varia pure il grado del colore fondamentale delle diverse parti; sì fatte differenze non dipendono, al dire di Azzara, dal sesso. Gl' individui più grandi hanno il corpo lungo 2 piedi, e 10 pollici, la coda 1 piede, ed 1 pollice. L' oceloto fa una continua guerra agli uccelli anche domestici, s' arrampica di notte tempo sopra gli alberi, e ve li sorprende; teme l' uomo, ed i cani; sembra, che un maschio, ed una femmina riuniti abitino un distretto, nel quale non si fermino altri individui della stessa specie. Preso giovane si addomestica all' ultimo segno, non lascia però di assalire quanti polli ritrova.

Sp. 8. Gatto Lince, *Felis Lynx* Lin.

Le Lynx, *le Loup cervier* franc. *The Lynx* ingl. *Der Luchs* ted.

Testa alquanto bislunga; muso, e naso largo; occhi grandi; orecchiette mediocri, aguzze all' estremità; tronco ben proporzionato, così pure le estremità; coda corta; peli lunghi, e neri negli apici delle orecchiette; parti superiori, e laterali del tronco rossigne con piccole fasce, o macchie bislunghe, e nere; coda fulva alla base, nera nella metà posteriore.

Buff. Son. tom. 25. pl. 15.

Abita le parti settentrionali dell' antico continente.

Il naso della lince è schiacciato, le orecchiette sono in proporzione più brevi, e più aguzze di quelle del gatto comune; le gambe, ed i piedi sono in proporzione più grossi; la coda sembra troncata all' estremità, nè finisce in punta. L'orlo delle palpebre è nero; la superficie esterna delle orecchiette è nerastra alla base, bianca nel mezzo, nera all' apice: la mascella inferiore, la gola, il disotto del collo, il petto, il ventre, e la superficie interna delle estremità hanno un colore bianco appena giallastro; le altre parti sono di un colore fulvo misto al bianco, al bruno, al nero; il pelo è lungo soprattutto ne' lati delle guance. La voce della lince consiste in urli, e perciò forse le fu dato il nome di lupo; quello di cerviero o l' ha ottenuto perchè assale i cervi, o perchè ha macchie simili a quelle, che ornano il corpo de' cerbiatti. Persegue, e mangia i gatti selvatici, le martore, gli armellini; s' arrampica sopra gli alberi, aspetta al varco i cervi, i capriuoli ec., salta loro addosso, li ferisce nella gola, ne succhia il sangue, indi ne spacca il cranio per mangiare il cervello, sovente non si cura delle carni; fa pure la guerra agli uccelli. Il pelo varia di colore, secondo le stagioni, ed i climi, ed in inverno è più bello, che in estate. Si fa la caccia della lince per averne la pelle, ch' è assai ricercata. Il corpo è lungo due piedi, e mezzo circa, la coda 6 pollici, e mezzo. Gli antichi scrittori spacciarono molte favole intorno alla lince, cioè, che la di lei vista era così acuta da penetrare attraverso i corpi opachi, che la di lei orina si convertiva in una gemma ec.

Sp. 9. Gatto comune, *Felis catus* Lin.

Le Chat franc. *The common Cat* ingl. *Die gemeine Katze* ted.

Testa rotonda; muso corto; occhi grandi, fra loro vicini; orecchiette grandicelle, non aguzze, e senza fiocco di peli nell' estremità, nè molto fra loro distanti; tronco ben proporzionato; estremità corte, nè molto grosse; coda lunga più della metà del corpo; colore principale (nelle razze libere) grigio, o rossigno, con fasce nere, o brune; coda con anelli neri, o bruni.

Ménag. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 2. ed. in 12. 1817. pag. 282.

Abita selvatico ne' grandi boschi dell' antico continentê.

E' noto, che la pupilla de' gatti comuni restringendosi si riduce ad una linea verticale: hanno essi 8 poppe, 4 al petto, e 4 al ventre. Ne' selvatici le labbra sono nere, e le orecchiette rigide; il corpo è lungo 1 piede, e 10 pollici circa; il pelo è lungo, folto, ed alquanto rigido, soprattutto quello delle guance, e della coda; nel mezzo del dorso vi ha una sorta di fascia longitudinale Col gatto selvatico s' accoppia il domestico; questo, come ognun sa, varia molto nel colore, e nella grandezza, poco assai ne' lineamenti, e nelle proporzioni delle diverse parti. Una delle varietà più rimarchevoli è quella osservata dal celebre Pallas nella provincia di Pensa nella Russia meridionale (1). Questo gatto aveva

(1) 2. *Voyage en Russie tom.* 1. *pag.* 49. *planche* 1. *à Paris* 1811. *in* 8*vo*.

il muso più lungo dell'ordinario, tutto nero, le orecchiette nere, così pure le gambe, le quali erano in oltre più sottili di quelle degli altri gatti; nel colore somigliava la faina; la coda era nera co' peli in certo modo piatti, e divisi come le piumette delle penne degli uccelli; nel resto non differiva dagli altri gatti domestici. Meritano una particolare considerazione i gatti d' Angora aventi pelo ben lungo, e certi gatti della china a orecchiette pendenti, ed a pelo nero, o giallo, lucentissimo, ed assai lungo. Degni pure di attenzione sono certi gatti, che trovansi nella Persia, e che credonsi originarj di Chorazan, il pelo de' quali è grigio, più carico sul dorso, e sulla testa, che nelle altre parti, mollissimo, finissimo al pari della seta; nel portar la coda ripiegata sul dorso rassembrano essi gli scojattoli. Daubenton osservò, che gl' intestini del gatto selvaggio sono d' un terzo più corti di quelli de' gatti domestici, e che anche gli altri visceri ne sono più piccoli. Il gatto selvatico fa preda di minori mammiferi, e di uccelli, ed è solitario. Note poi sono a chiunque le maniere di vivere del gatto domestico (1) (2).

---

(1) *Non poche altre specie di questo genere sono state descritte dal Sig. Desmarets nell' articolo* Chat *del N. Dict. d' Hist. Nat. ed 2. Ad esse si dovrà aggiugnere il* Felis Puma *del chiar. Sig. Ab. Molina. (Istoria Nat. del Chili ed. 2. pag. 245.)*

(2) *Ossa fossili di grandi specie di questo genere sono state descritte dal Sig. G. Cuvier* (Ossemens fossil. tom. 4. mem. 7.), *e dal P. Pianciani della Compagnia di Gesù* (Opusc. Scientif. Tom. 1. pag. 348.)

Sez. 3. Degli Amfibj.

Corpo conico nella parte posteriore; estremità brevi; dita involte più o meno strettamente negl'integumenti comuni; piedi pinniformi; i posteriori nella direzione della lunghezza del tronco, e vicinissimi alla coda; questa assai corta.

Non solamente la struttura, la situazione, e la direzione de' piedi, massime de' posteriori mostra chiaramente, che queste fiere a nuotare assai più, che a camminare sono adattate, ma ciò è pur confermato dalla mobilità della spina dorsale, e dalla robustezza de' muscoli, che appartengono alla medesima, non che da varie altre particolarità dell' interna organizzazione. Dalla ristrettezza poi della parte posteriore del corpo è facil cosa l' arguire, che la pelvi pure sia anch' essa molto angusta. La dentatura, non è la stessa in tutti questi amfibj, ed alcuni ve n' hanno, i denti de' quali si discostano non poco da quelli degli altri carnivori. Tal' è il valore, e l' importanza dei caratteri distintivi del presente gruppo di mammiferi, che potrebbe esso forse meritare di essere considerato come una famiglia distinta: siccome però le specie che vi appartengono, per la massima parte almeno, sono poco conosciute, credo quindi miglior consiglio il differire lo stabilimento di una tal famiglia a quell' epoca, in cui si abbia di codeste fiere più esatta contezza, ed il considerarle intanto col Sig. G. Cuvier come l' ultima sezione, o tribù che voglia dirsi, della famiglia de' carnivori.

Gen. 1. Foca, *Phoca* (1) Lin.

Muso corto; narici situate quasi all' estremità del medesimo; fronte larga; cranio rotondato; occhi grandi forniti di una palpebra interna; pupilla, che ristringesi verticalmente; orecchietta esterna breve, o nulla; incisivi $\frac{4}{4}$, $\frac{6}{2}$, $\frac{6}{4}$; canini $\frac{2}{2}$ grandi; molari $\frac{12}{13} = \frac{12}{12}$ compressi, simili ai falsi molari de' digitigradi; piedi a 5 dita per lo più disuguali, capaci di alcuni movimenti parziali, assai però limitati; coda più, o meno depressa.

Le foche sono al pari degli altri carnivori fornite di quattro estremità; esteriormente però non si scorgono in esse nè omeri, nè cubiti, nè femori, nè tibie, perchè queste parti affatto ascose rimangono sotto gl' integumenti del tronco. Fra le dita de' piedi anteriori il pollice è d' ordinario il più lungo, e per gradi le altre sono minori; ne' piedi posteriori talvolta le dita laterali sono più lunghe delle intermedie (2), tal' altra volta sono tutte le dita presso a poco uguali fra loro. Sulle labbra hanno le foche grandi mustacchi; la loro lingua è liscia, e bifida all' estremità; le narici mediante l' azione di muscoli proprj possono essere chiuse in modo, che nun' altro indizio se ne abbia in fuori di un solco, o fessura,

---

(1) *Da Φώκη, nome dato da' greci ad una, e fors' anche a due specie del presente genere.*

(2) *Questo si avvera della prima, e della seconda specie fra quelle, che fra poco indicheremo, siccome pure di alquante altre.*

e possono essere aperte, e divenire due larghi fori circolari; le poppe sono ventrali, per lo più 4 distribuite, dirò così, negli angoli di un quadrilatero. Le foche nutronsi principalmente di pesci, e di molluschi, e ne sono voracissime, e sovente gl'inghiottiscono interi. La voce di esse è una sorta di muggito. La massima parte delle specie vive in famiglie, nelle quali sembra che i maschi adulti abbiano una sorta di preminenza: sono essi poligami, e grandi, e fieri combattimenti accadono fra loro allorchè vanno in amore. L'accoppiamento, il parto, e l'allattamento hanno luogo a terra, ove a grande stento vanno le foche, arrampicandosi sulle rive del mare. Non pochi fatti mostrano, che dotate sono esse di certa intelligenza, e di certa naturale disposizione a divenire familiari all'uomo, e ad ubbidirgli. Il grasso, la carne, la pelle delle foche sono di grande utilità, principalmente a quelle popolazioni, che le coste abitano de' mari, ove in copia vivono codesti mammiferi.

* Senz'orecchiette.

Sp. 1. Foca a ventre bianco, *Phoca albiventer* Boddaert.

Phoca monachus Hermann.

Phoca bicolor Shaw.

Le Phoque à ventre blanc franc. *The pied seal*, *The mediterranean Seal* ingl.

Naso depresso; niun vestigio di orecchiette; foro esterno dell'organo dell'udito distante quasi ugualmente dagli occhi, e dalle narici; incisivi $\frac{4}{4}$, i medj inferiori situati più in dentro de' laterali; mustacchi lisci; dorso nerastro, sovente con macchie, o striscie grigie; ventre biancastro.

Shaw General. zool. tom. 1. part. 2. pl. 70.

Abita nell' Adriatico, e nel Mediterraneo.

La sommità della testa è depressa; la pupilla ha ordinariamente la figura di un triangolo isoscele rovesciato, la cui base cioè sia in alto; li fori esterni dell'udito sono piccolissimi; i peli tutti sono assai brevi; sovente nel ventre soltanto vi ha colore biancastro, tal volta però questo colore si estende al petto, alla gola, e ad alcune parti della testa, ed ivi tira al giallo. La coda è non poco depressa; la lunghezza ordinaria del corpo è di 6-8 piedi, quella della coda di 3-4 pollici. Dicesi, che questa foca venendo a terra in estate ami a preferenza di stare sulle roccie, e di passarvi alcun tempo dormendo allo scoperto, e che in inverno si rintani nelle profonde caverne delle rive, parimenti per dormire. Dicesi pure, che sia avida dell' uva, e che ne vada in cerca nelle vigne vicine al mare. Non sembra avverarsi di questa specie quello, che si sa di quasi tutte le altre del presente genere, cioè, che ve n' abbiano numerosi branchi. Presa viva si addomestica facilmente, ed acquista un certo grado di docilità, mostra grande affezione verso chi le dà il nutrimento, ne distingue la voce, e da lui chiamata accorre prontamente (1).

---

(1) *Nel tomo 4 degli* Opuscoli Scientifici *alla pag. 58, e seg. ho descritto la dentatura di questa specie.*

Sp. 2. Foca comune, *Phoca vitulina* Lin.
Le Veau marin franc. *The common Seal* ingl. *Der gemeine Seehund* ted.

Naso alquanto rilevato; un piccolo tubercolo situato nella parte anteriore dell'orlo del foro esterno uditivo; un tal foro molto più vicino all' occhio, che alla narice dello stesso lato; incisivi $\frac{6}{4}$, gl' inferiori situati tutti nella stessa fila; mustacchi ondeggiati nella loro superficie; colore bianco ne' giovani, fulvo, o grigio carico, con macchie di colore più chiaro negli adulti, ne' vecchi grigio-biancastro. Tav. 7. fig. 6.

Geoffr. et F. Cuvier Mammif. livr. 9. pl. 5. 6.

Abita nell' Oceano Atlantico, nel Mar Baltico ec.

Il muso è assai largo, ed apparentemente troncato; gli occhi nè sono molto prominenti, nè incavati; il tubercolo situato sull' orlo del foro esterno delle orecchie è alto, e largo 2-3 linee; essendo codesto foro assai vicino agli occhi, un canale dal fondo di ciascun' orecchia ascende obliquamente verso l' occhio dello stesso lato. La lunghezza del corpo di questa foca è di 5-6 piedi; la coda è lunga 2-3 pollici; le maniere di vivere della medesima quelle sono, che ho indicato esponendo i caratteri del presente genere. E' assai probabile, che col nome volgare di vitello marino, e col sistematico di *Phoca vitulina* vengano anche oggidì dagli scrittori indicate varie specie fra loro diverse: fino ad ora però non si hanno indizj sufficienti per distinguerle.

** Con orecchiette. (1)

Sp. 3. Foca leonina, *Phoca leonina.*

Phoca Scont Boddaert.

Phoca jubata (2) Lin. Gm.

Otaria leonina Desmarets.

Le Lion marin franc. *The leonine Seal* ingl. *Der Seellöwe* ted.

Testa piccola in proporzione del corpo, muso alquanto rilevato, ed apparentemente troncato all' estremità; orecchiette coniche, assai corte; incisivi $\frac{4}{4}$, li superiori a due punte, gl' inferiori ad una punta sola; corpo grosso, cilindrico; sulla testa, sul collo, e sulle spalle del maschio una giubba di pelo giallo-carico; il pelo del tronco giallo-bruno, lucente; nella femmina tutto il pelo giallastro chiaro, corto, lucente; coda quasi conica, brevissima. Tav. 7. fig. 4.

Buff. Son. tom. 34. pl. 4. fig. 2.

Abita nel mar pacifico.

Il muso somiglia quello di un grosso cane mastino; i mustacchi formati vengono da 5 fila di setole rigide; le orecchiette sono lunghe 6-7 linee, gli occhi grandi, e prominenti; tanto ne' piedi anteriori, quanto ne' posteriori all' ultima falange di ciascun dito è aggiunta un' epifisi cartilaginea; nel punto di unione di questa colla det-

---

(1) *Peron formò di queste foche un genere distinto, cui dette il nome di* Otaria.

(2) *Erxleben, e Gmelin chiamarono* leonina *una specie ben diversa dalla presente, cioè la* Phoca proboscidea *di Peron.*

ta falange è attaccata esteriormente l' unghia; ne' piedi anteriori le epifisi non sono in verun modo separate, ne' posteriori sono divise, e sembrano altrettante striscie ben lunghe, e come troncate all' estremità (1). Il maschio è lungo 10-14 piedi; il diametro del tronco è di 3-4 piedi; la femmina d' ordinario è lunga a 6-7 piedi, ed ha il tronco assai più sottile di quello del maschio. Questo così detto leone marino è pigro, indolente; vive in famiglie composte di un maschio adulto, di 10-12 femmine, e di 15-20 giovani d'ambo i sessi. Rimangono le famiglie a terra un mese circa di ogni anno; dicesi, che durante un tal tempo queste foche non prendano cibo di sort' alcuna, e che quindi dimagriscano assai: sorprese a terra, non potendo sottrarsi al pericolo, si difendono esse con furore, e con coraggio. Il grasso abbondante, e la pelle sono i frutti principali della caccia, che se ne fa tanto nel mare, quanto in terra (2).

Gen. 2. Tricheco, *Trichecus* (3) Lacépède.

Cranio rotondato; muso assai rigonfio; fori delle narici molto distanti dal labbro superiore; oc-

---

(1) *Sembra, che piedi posteriori di tal sorta competano esclusivamente alle foche fornite di orecchiette; le striscie de' piedi posteriori non sono però in tutte troncate all' estremità.*

(2) *Non poche altre specie sono descritte nel N. Dict. d' Hist. Nat. ed. 2. articolo* Phoque

(3) *Da* θρὶξ, τριχός *- pelo. Vuolsi notare, che Linneo mise da prima i suoi trichechi nell' ordine de'* pla-

chi piccoli; niun'orecchietta; nella mascella superiore 2 incisivi piccolissimi, cilindrici, troncati obliquamente, alquanto distanti l'uno dall'altro; fra questi negl'individui giovani 2 altri piccoli incisivi puntuti, e cadevoli; nella stessa mascella 2 canini incurvati, assai grandi, diretti al basso; nella mascella inferiore niun incisivo, e niun canino: molari $\frac{8}{8}$ cilindrici, e troncati obliquamente; piedi simili a quelli delle foche, che non hanno esterne orecchiette; ne' posteriori il dito esterno più lungo degli altri; unghie piccole, ed incurvate; coda brevissima.

Questi amfibj tanto somiglianti alle foche nella figura del tronco, e nella struttura, e situazione delle estremità, da quelle differiscono essenzialmente per la conformazione della testa. Li due grandi alveoli destinati a ricevere la base de' canini, o sia delle zanne rendono la mascella superiore assai rigonfia, ed in qualche modo somigliante a quella degli elefanti. Sì fatti canini sono formati da un avorio simile a quello delle zanne degli elefanti, più duro però, e meno soggetto ad ingiallire; attesa la ristrettezza della parte anteriore della mascella inferiore, e la lunghezza, e direzione delle zanne rimangono queste visibili anche quando la bocca sia chiusa; i fori uditivi esterni sono piccolissimi, e situati vicino alla

---

giuri *della classe de' pesci in un co' cetacei*, *da' quali*, *siccome da' veri pesci si distinguono i trichechi anche per questo*, *che sono forniti di pelo*.

nuca; le labbra fornite sono di mustacchi grossi, rigidi, e semi-trasparenti; quattro poppe situate sono nella regione ombelicale, due d'ogni lato. Dalla struttura de' denti molari è lecito d'inferire, che i trichechi possono nutrirsi tanto di sostanze animali, quanto di vegetabili. Il presente genere stabilito da Lacepede, ed adottato da G. Cuvier, da Illiger, da Desmarets ec. ha una minore estensione di quella, che Linneo dette ad un genere dello stesso nome, dal quale sono state da' moderni zoologisti estratte quelle specie, che per la mancanza de' piedi posteriori meritano di aver luogo fra i cetacei, e per ciò vi è rimasta soltanto la seguente.

Specie unica. Tricheco Rosmaro, *Trichecus Rosmarus* Lin.

Le Morse proprement dit, *la Vache marine* franc. *The Walrus* ingl. *Das gemeine Wallross* ted.

Canini compressi, e scanalati longitudinalmente; pelo corto, e raro per lo più fosco; coda triangolare.

Buff. Son. tom. 34. pl. 11. fig. 1.

Abita nell' Oceano settentrionale.

Il naso è poco rilevato, e le aperture delle narici sono fatte a mezza luna; il canino destro sovente è più lungo del sinistro; la lingua è bifida all' estremità; la cute è assai grossa; il pelo talvolta ha un colore, che tira all' olivastro. Questi amfibj vivono in società assai numerose, non di rado composte di 200 individui, nutronsi di pesci, di molluschi, di crostacei, ed a quel che sembra anche di fuchi; è fuor di dubbio, che per mezzo

de' canini s'arrampicano, e vengono a terra; piantanli cioè nella riva, indi ritirano la parte posteriore del corpo, che per ciò stesso si conforma a volta; poscia impuntatisi co' piedi posteriori nel suolo, sollevano la parte anteriore del corpo, e la spingono innanzi, piantando di nuovo i canini, e ciò ripetono tante volte, quanto è necessario per arrivare fin là ove mirarono. Negli adulti il corpo è lungo 18-20 piedi, la periferìa della parte più grossa del tronco è di 10-12 piedi; i canini sono lunghi 1-2 piedi; la coda è lunga 4, e larga 6 pollici alla base. Un tempo i mari settentrionali davano ricetto a moltissimi amfibj di questa specie. Gmelin racconta, che nel 1708 gl' inglesi in sette ore ne uccisero 900 nell'isola di Chery. Ora il numero n'è molto diminuito per la grande caccia, che se n'è fatta a fine di averne la pelle, che si converte in un eccellente cuojo, il grasso, che serve per alimentare la fiamma, ed i canini, i quali sono assai ricercati, ed il cui avorio si usa in diversi lavori (1).

---

(1) *Shaw sospetta, che vi abbiano più specie di questo genere, perchè fra i teschj da lui osservati ha notato alcune differenze sì nella lunghezza delle zanne, come pure nella divergenza delle medesime: questo però non basta per ammettere altra specie oltre quella, di cui abbiamo finora discorso.*

FAMIGLIA QUARTA

De' Marsupiali.

I mammiferi di questa famiglia diconsi marsupiali, perchè nella massima parte delle specie, che vi sono comprese le femmine hanno sopra il ventre un sacco, che possono chiudere ed aprire. Le pareti del medesimo sono formate dalla pelle duplicata; e l'apertura n'è longitudinale, nella direzione cioè della lunghezza del ventre stesso. Allorchè un tal sacco è chiuso non si scorgono i capezzoli delle poppe, li quali sono distribuiti sul ventre con una certa regolarità. Gl'individui d'ambo i sessi di tutte le specie di questa famiglia hanno due ossa soprannumerarie attaccate alla parte anteriore del pube, bislunghe, piatte, e come troncate all'estremità; queste ossa sono inserite ne' muscoli dell'addomine. Linneo chiamò i marsupiali a lui noti col nome di didelfi, cioè a doppia matrice, o perchè considerò egli il sacco ventrale come un secondo utero, o perchè conobbe, che l'utero de' marsupiali è in due parti diviso in guisa che può dirsi duplicato, per l'una, e per l'altra ragione. Di fatto ogni tromba falloppiana finisce, al dir di Blainville, in un gonfiamento, che può essere paragonato alle corna dell'utero degli altri mammiferi, e specialmente di quello de' conigli. Sì fatti due uteri de' marsupiali non hanno fine nella vagina, ma bensì in una specie di sacco, il quale nella parte posteriore ha due forellini, che sono l'ingresso di due canali ben ristretti, che sboccano nel fondo della vagina. Ne'maschi di tutte le specie della presente famiglia lo scroto pende innanzi alla verga; il con-

trario si osserva negli altri mammiferi fino ad ora conosciuti. I feti rimangono breve tempo nell' utero, e nascono piccolissimi, e poco sviluppati: non solamente sono chiusi gli occhi loro, e le orechiette sono ricoperte da una pellicola, ma in oltre l'apertura dalla bocca consiste in un forellino, il diametro del quale è appena maggiore di quello di un de' capezzoli della madre. Blainville si mostra proclive a credere, che i feti durante il loro soggiorno nell'utero non si attacchino nè punto, nè poco al medesimo, finora però non si hanno di ciò prove concludenti. Ignoto ci è il modo onde i feti appena nati entrano nel sacco (se pur lo abbia la madre), e riescono a prendere in bocca i capezzoli delle poppe per succhiarne il latte. Sembra certo, che si rimangano attaccati alle medesime per qualche settimana, fintantochè già addivenuti grandicelli, e capaci di camminare, la madre di tempo in tempo li lascia uscire dal sacco, pronta per altro a riceverli di nuovo per allattarli, o per sottrarli a qualche pericolo, o per dar loro agio di riposare: cessa poi dal ricoverarli nel sacco allorchè sono essi già troppo grandi per potervi capire, nè più abbisognano del di lei ajuto. Molte specie di questa famiglia sono state recentemente scoperte nell' Asia, e nella N. Olanda, le quali specie notabilmente differiscono da quelle, che vivono nell' America, sì per riguardo alla dentatura, ed agli organi del moto, come ancora per riguardo alla configurazione della testa, del tronco, e delle estremità; quindi non poterono aver luogo nel genere linneano de' didelfi, ed alquanti altri generi ne vennero in seguito stabiliti. Non sono stati

poi fra loro d'accordo i zoologisti moderni intorno alla classificazione di questi generi. Blainville divide la classe de' mammiferi in due sotto-classi, l'una delle quali è quella de' monodelfi, e comprende tutti i mammiferi, che non hanno ossa marsupiali: i marsupiali poi in un co' monotremi, ne' quali sono pure state trovate le anzidette ossa, costituiscono l'altra sotto-classe denominata de' didelfi. Il Sig G. Cuvier da prima di tutti i marsupiali formò un ordine chiamato de' pedimani; Geoffroy in seguito da quest' ordine escluse due generi, che collocò in quello de' roditori. Illiger distribuì i pedimani di Cuvier in due ordini, ed in due famiglie distinte. Finalmente il predetto Sig. G. Cuvier considera ora i marsupiali come l' ultima famiglia dell' ordine delle fiere, dalla quale per gradi si passa all' ordine de' roditori. I caratteri comuni a questi singolarissimi mammiferi sono a parer mio di tal valore, che vi ha giusto motivo di conservare i generi insieme riuniti nella stessa famiglia. E poichè la maggior parte di detti generi appartiene manifestamente all' ordine delle fiere, e nella serie de' medesimi vi ha una mirabile graduazione, quindi sull' esempio del Sig. G. Cuvier li lascio tutti in quest' ordine: avverto per altro, trovarsene uno che meriterebbe aver luogo nell' ordine de' roditori, qualora dovessimo rigorosamente attenerci a certi caratteri sistematici, ed a quelli soprattutto, che si desumono da' denti. Per riguardo a' monotremi non mi pare, che vi sia per anche sufficiente ragione di riunirli ai veri marsupiali, e tanto più mi sembra, che si abbiano a tenere separati, in quanto che non è certo, (come in seguito si vedrà), che siano essi veramente mammiferi.

Gen. 1. Didelfo, *Didelphis* (1).

Testa assai lunga, e conica; muso aguzzo; aperture delle narici laterali; occhi situati assai in alto, obliqui; orecchiette grandi, sottili; bocca spaccata, dirò così, fino al di là degli occhi; incisivi $\frac{10}{8}$ piccoli, i laterali superiori piantati a traverso la sutura, che separa l'osso premascellare dal mascellare; nella mascella inferiore gl' incisivi tutti assai piccoli; canini $\frac{2}{2}$ compressi un poco inclinati all' infuori, i superiori più lunghi degl' inferiori; molari $\frac{12}{14} - \frac{14}{16}$, nella mascella superiore 2-3 falsi, compressi, e triangolari, il primo piccolissimo; nell' inferiore 3-4 falsi, il primo piccolissimo, talvolta lo è anche il secondo; molari veri triquetri, a varie punte; lingua larga, cigliata nell' orlo, coperta di papille cornee; tronco in proporzione della lunghezza alquanto grosso; estremità anteriori più brevi delle posteriori; i piedi a cinque dita; negli anteriori il pollice vicino all' indice, ne' posteriori assai distante, ed opponibile alle altre dita; unghie adunche in tutte le dita, eccettuato il pollice posteriore, che ne va senza; coda scagliosa, e prensile.

Vanno i didelfi di nottetempo in cerca di uccelli, di rettili, ed anche d' insetti, e di frutti; salgono su gli alberi, e servonsi della loro coda quasi come di una mano. Strangolano i polli, e ne succhiano il sangue al pari delle faine: nel giorno stanno ascosi o ne' tronchi cavi degli alberi, ovvero nelle tane, che essi stessi scavarono: l'orina loro è fetida, la voce è fioca, e bassa; il numero

---

(1) *Da* δύο — *due*, *e da* δελφὺς — *utero*.

delle poppe non è uguale in tutte le femmine di ogni specie: col crescere poi dell'età accadono alcuni notabili cangiamenti nella dentatura, de'quali vorrebesi pur tenere esatto conto, affinchè non siano risguardate come specifiche le differenze, che ne risultano.

* Con sacco al ventre delle femmine.

Sp. 1. Didelfo Oposso, *Didelphis Opossum* Lin.
Le Sarigue franc. *The Molucca Opossum* ingl. *Der Waldratze*, *Das mausartige Opossum* ted.

Pelo bruno nelle parti superiori del corpo, giallognolo nelle inferiori; sopra ciascun' occhio una macchia ovale giallo-pallida; coda p r un qualche tratto, incominciando dalla base, coperta di pelo, ed alquanto men lunga del corpo. Tav. 8. fig. 1.

Shaw Gener. Zoolog. tom. 1. part. 2. pl. 108, fig. 2.

Abita nell' America.

Bianche sono le labbra, così pure il mento; una striscia bianca è contigua alla parte posteriore della base delle orecchiette; i colori nelle femmine d'ordinario sono più chiari, che ne' maschi. Il corpo è lungo un piede circa, la coda 11 pollici.

Sp. 2. Didelfo di Virginia, *Didelphis Virginiana* Lin. Gm.
Le Manicou franc. *The Virginian Opossum* ingl. *Das virginische Opossum* ted.

Orecchiette esteriormente nere, coll' apice biancastro, o carneo; dorso grigio, variato di bru-

no; ventre biancastro; coda più breve del corpo, pelosa nella prima quarta parte, partendo dalla base.

Shaw Gener. Zool. tom. 1. part. 2. pl. 107.
Geoffr., et F. Cuvier Mammif. livr. 8. fig. 3.

Abita nell' America.

La testa è quasi bianca, eccettuato il contorno degli occhi ch' è bruno; il collo, il petto, ed i fianchi hanno lo stesso colore del dorso, ma più chiaro; i piedi sono nerastri; sembra certo, che il pelo vada soggetto ad una variazione rimarchevolissima, secondo che il clima è più, o meno freddo, giacchè è stato osservato, che gl' individui de' paesi settentrionali hanno un pelo folto, e lanuginoso, cui frammisti sono peli lunghi, e rigidi, laddove in que' de' paesi caldi il pelo lanuginoso è in poca quantità, e sovrabbondano i peli lunghi. Il Sig. F. Cuvier afferma, che la pupilla di questo didelfo si ristringe verticalmente, come quella de' gatti, e che le orecchiette possono essere dal medesimo piegate, e ripiegate in guisa da chiudere l' ingresso del meato uditivo: Barton c' insegna, che la gravidanza ne dura 26 giorni, e che i figliuolini rimangono costantemente dentro il sacco 50 giorni dopo il parto, avendo essi in tutto questo tempo gli occhi chiusi; dicesi, che i neonati non pesano più di un grano, e che il loro numero è di 13-16: questo marsupiale irritato soffia come un gatto; cammina lentamente; il fetore insoffribile dell' urina servegli di un mezzo di difesa per allontanare da se i proprii nemici: dalla punta del muso sino alla base della coda è lungo 14 pollici circa; la coda ha quasi la lunghezza di un piede.

* * Niun sacco al ventre delle femmine.

Sp. 3. Dideifo a coda nuda, *Didelphis nudicaudata* Geoffr.

Le didelphe nudicaude franc.

Muso più lungo, e più aguzzo, che nelle precedenti specie; pelo bruno nelle parti superiori della testa, e del tronco, bianco giallognolo nelle inferiori, una macchia ovale, giallognola al di sopra di ciascun occhio; coda più lunga del corpo, con poco pelo anche alla base (1).

Abita a Cajenna.

Il pelo delle parti superiori della testa, e del tronco è giallognolo alla base, rossigno nel mezzo, bruno all' apice; il contorno della mascella superiore è giallognolo; di questo colore sono pure le orecchiette internamente; la massima parte della coda è giallognola con alcune macchie brune, ed irregolari; le scaglie sono in essa assai piccole; una femmina che si conserva nel Museo di St. Nat. di questa P. Università ha 8 capezzoli al ventre; dalla punta del muso sino alla base della coda è lunga 9 pollici, e 9 linee, e dalla base della coda sino all'estremità della medesima un piede circa. La lunghezza del corpo de' figliuolini è di un pollice, e 4 linee, quella della coda di 4 linee; in essi non vi ha vestigio di denti; gli occhi, e le orecchie sono chiuse, non così le narici; la bocca in

---

(1) *La fig. 1. della tav. 3. del primo tomo di questi miei elementi di zoologia rappresenta il didelfo, di cui ora si tratta.*

alcuni solamente ha una fenditura laterale oltre il forellino circolare anteriore; le parti posteriori sono in essi assai meno sviluppate delle altre; non vi ha pelo di sorta in tutto il corpo, la cute n'è biancastra; nel sito del bellico scorgesi una fossetta, la quale vi rimane, quantunque si cerchi di distendere la pelle.

Sp. 4. Didelfo a coda corta, *Didelphis brachyura* Pallas.

Le Touan franc. *The Short tailed Opossum* ingl. *Das Kurzgeschwäntze Opossum* ted.

Muso breve, ed ottusetto; orecchiette mediocri, ed alquanto grosse; pelo nelle parti superiori della testa, e del corpo nerastro; nelle guancie, nella gola, ne' fianchi, e ne' piedi rosso; nel petto, e nell'addomine bianco, o rosso chiaro; coda assai più breve del corpo.

Act. Petrop. tom. 4. p. 2. tab. 5.

Abita nell' America meridionale.

Il pelo è corto, e molle, ve n'ha pure anche nel principio della coda. Il corpo è lungo 5 pollici e mezzo circa, la coda un pollice, e mezzo. Azzara ha trovato questa specie nelle tane, che essa stessa si scava; nelle femmine ha sovente numerato 14 capezzoli, e tale suol essere pure il numero de' figli, che nascono in ogni parto, i quali per qualche settimana stanno sì fortemente attaccati alle poppe, che non cadono, quantunque la madre corra, o s' arrampichi. Lo stesso scrittore ha fatto su queste femmine una importantissima osservazione, ed è che quando vengano lor tolti i figliuolini dalle poppe,

li capezzoli diminuiscono prontamente di volume al segno, che dopo qualche giorno fa d' uopo valersi di una lente per iscoprirli. (1) (2)

---

(1) *Le altre specie sono descritte nell' articolo* Didelphe *del N Dict. d' Hist. Nat. ed. 2. Il Sig. G. Cuvier ha trattato estesamente dello scheletro quasi intero di una specie di questo genere trovato nelle cave di gesso dei contorni di Parigi. (Vedi Cuvier* Ossemens fossil. *Tom. 3. mem. 10.)*

(2) *Geoffroy* (Catalogue des mammiferes du Mus. de Paris) *dette il nome di* Didelphis memina, *cangiato in seguito dal medesimo zoologista in quello di* Didelphis palmata, *ad un mammifero chiamato da Buffon* Loutre de la Guiane, *da Boddaert* Lutra memina *da Zimmerman* Lutra minima. *Illiger giudicò questo mammifero un marsupiale: a cagione poi dei piedi posteriori palmati lo separò dai didelfi, e ne formò un nuovo genere detto* Chironectes. *G. Cuvier ha separato il* Chironectes *dai veri Didelfi, formando però di quello soltanto un sotto-genere. Desmarets è del parere di Illiger, ed afferma, che il genere anzidetto appartiene alla famiglia de' marsupiali, sebbene esponendone egli i caratteri abbia per dubbia l' esistenza in esso delle ossa marsupiali, ed in oltre confessi, che fino ad ora non si sa se le femmine dell' unica specie, che vi è compresa abbiano, o nò un sacco al ventre. Per questi motivi ammettendo io il genere* Chironectes *come distinto da tutti gli altri, sospendo per ora il giu-*

Gen. 2. Dasiuro, *Dasyurus* (1) Geoffr.

Muso or grosso, ed ottuso, or ristretto, ed aguzzo; orecchiette o corte, o mediocri; occhi per lo più non molto grandi; incisivi $\frac{8}{6}$ piccoli; canini $\frac{2}{2}$ grandi ricurvi; molari $\frac{8}{10} - \frac{12}{14}$, i primi triangolari compressi, gli altri triquetri con varie punte; tronco per lo più di mediocre grossezza; estremità corte; piedi anteriori a 5 dita libere; piedi posteriori a 4 dita pur libere, e con un rudimento del pollice situato assai più basso delle altre dita; unghie aguzze, ed adunche; il rudimento del pollice ne va affatto senza; coda non breve, nè veramente prensile; e tutta, o quasi tutta coperta di pelo.

Dall' esposizione de' caratteri del presente genere è manifesto, che fra i medesimi ve ne sono tre soli generali, e costanti, cioè il già indicato numero degl'incisivi, l'eccessiva brevità del pollice de' piedi posteriori, siccome pure il non essere la coda veramente prensile; per riguardo agli altri caratteri si osservano fra le specie conosciute tali

---

dicare, se esso debba, o no aver luogo fra i marsupiali. L' unica specie del medesimo ha incisivi, e canini simili a quelli dei didelfi, è tutta bruna superiormente con tre fasce trasversali grigie, interrotte nel mezzo; inferiormente è bianca: la lunghezza del corpo è di un piede circa, quella della coda di 9 - 10 *pollici; abita nei fiumi della Guiana.*

(1) *Da* δασύς, εῖα, ὺ — *peloso, e da* οὐρὰ — *coda.*

differenze, che quasi si dubiterebbe, non appartenessero a più generi. I dasiuri per lo più dormono il giorno ascosi nelle tane, che essi stessi scavarono. Di notte tempo sorprendono piccoli mammiferi, e forse anche animali di altre classi, e ne stritolano, e divorano fino le ossa; non s'arrampicano altrimenti su gli alberi, sono audaci, e conservano la natia fierezza anche qualora siano addivenuti schiavi dell'uomo. Le specie tutte di questo genere ignote furono a Linneo.

Sp. 1. Dasiuro orsino, *Dasyurus ursinus* Geoffr.
Didelphis ursina Harris.
Le Dasyure ursin. franc.

Muso breve, grosso, ed ottuso; occhi piccoli orecchiette mediocri, senza pelo; molari $\frac{8}{10}$ (1) pelo di tutto il corpo nero con alcune macchie bianche; coda subprensile, senza pelo nella parte inferiore.

Trans. Societ. Lin. tom. 9. pl. 19.

Abita nella terra di Diemen.

---

(1) *Li Sig. G. Cuvier, e Desmarets scambiarono il numero de' molari inferiori indicato da Harris nella descrizione del presente dasiuro, per quello degl' incisivi; scrissero quindi, che Harris aveva in esso trovato* 10. *incisivi inferiori, mentre il zoologista inglese afferma, che codesti incisivi sono sei, come in tutte le altre specie congeneri. (Vedi.* Transaction of the Linnean Society. *vol.* 9. *pag.* 176. *)*

Il pelo è lungo, e ruvido; le macchie bianche in alcuni individui sono nella gola, in altri sulle spalle, in altri sul groppone. La lunghezza totale è di 18 pollici, 8 de' quali appartengono alla coda; questo dasiuro è indocile, nè si lascia addomesticare; la voce di esso talvolta è simile a quella dell' orso comune, tal altra volta rassembra l' abbajar di un cane. Dicesi che la carne del medesimo sia saporita quanto quella di vitello.

Sp. 2. Dasiuro cinocefalo, *Dasyurus cynocephalus* Geoffr.

Didelphis cynocephala Harris.

Dasyure cinocephale franc.

Muso alquanto lungo, e grosso assai; occhi grandi; orecchiette mediocri, pelose; molari $\frac{12}{11}$ (1); colore principale bruno-giallastro; 16 striscie nere, trasversali nel groppone; estremità grosse, coda senza pelo nel di sotto, e nei lati, in niun modo prensile, compressa, e per gradi ognor più sottile in guisa, che finisce con una punta aguzza.

Trans. Societ. Lin. tom. 9. pl. 19.

Abita nella terra di Diemen.

---

(1) *Desmarets non so con qual fondamento afferma, che i molari superiori non sono che dieci: a quel che pare nè Geoffroy, nè Desmarets hanno esaminato questa specie, ed ammendue confessano di ripetere quel, che ne scrisse Harris, il quale dice chiaramente, che i molari superiori sono dodici.*

La testa di questo dasiuro somiglia molto quella del cane, volgarmente detto *bracco*; goffo è il tronco, e lo sono pure le estremità; tutto il pelo è molle, e corto, più chiaro nelle parti inferiori, che nel dorso; due delle sedici striscie del groppone si estendono anche alla superficie esteriore di ognuna delle coscie. La coda è, al dir di Harris, inferiormente e ne' lati senza pelo, come se lo avesse perduto per lo logoramento (1). La lunghezza totale suol'essere di 3 piedi, e dieci pollici inglesi; la coda è lunga 2 piedi. Abita nelle montagne entro le caverne, si pasce di piccoli mammiferi. Geoffroy dalla compressione della coda trae motivo di credere, che questo dasiuro talvolta vada al mare in cerca di pesce. L'individuo descritto da Harris fu preso al laccio, e nello stomaco di esso fu trovato un echidno.

Spec. 3. Dasiuro a coda lunga, ***Dasyurus macrurus*** Geoffr.

Viverra maculata Shaw.

Le Dasyure à longue queve franc. *The Spotted Opossum* ingl.

Muso sottile, e lungo; orecchiette brevi; occhi mediocri; pelo breve, alquanto ruvido, testa bruna; tronco parimente bruno, macchiato di bianco nel dorso e nei fianchi, biancastro nel petto, e nel

---

(1) *Desmarets traducendo il testo di Harris ha preso abbaglio facendo credere, che il zoologista inglese abbia attribuito la mancanza di pelo del disotto, e dei lati della coda a logoramento.*

ventre, estremità esteriormente simili nel colore principale, e nelle macchie al dorso, così pure la coda lunga, e da prima coperta di pelo breve, poscia con pelo più lungo gradatamente, e formante un fiocco ovale.

Péron Voyage aux terres austr. pl. 33.
Phillip. Voyag. of Botany Bay ed. 2. pag. 184.

Abita nei contorni del porto di Jackson.

La testa ha un color bruno più chiaro di quello delle parti superiori del tronco; le macchie del mezzo del dorso sono assai più piccole di quelle de' fianchi, ove hanno quasi un pollice di diametro. Il corpo è lungo un piede, e mezzo, la coda quasi altrettanto. La figura già citata di Phillip differisce da quella di Peron perchè il fiocco nella prima si estende a quasi tutta la coda, nella seconda ne occupa soltanto l'ultima terza parte.

Sp. 4. Dasiuro nano, *Dasyurus minimus* Geoffr. *Le Dasyure nain* franc.

Muso conico; orecchiette corte, larghe, e rotondate: pelo foltissimo, molle, cinereo nerastro alla base, rosso all'apice; rudimento del pollice de' piedi posteriori più sviluppato di quello delle altre specie; coda mediocre, coperta di pelo corto.

Abita nella terra di Diemen.

E' questa specie più piccola delle altre conosciute fino ad ora. La lunghezza totale di un individuo adulto misurato da Geoffroy era di 4 pollici, due terzi di questa lunghezza appartenevano alla coda. Lo stesso Geoffroy osservò, che i denti incisivi sono nel presente dasiuro fra

loro uguali, e contigui, ciò che non si avvera di quelli delle altre specie (1).

Gen. 3. Peramele, *Perameles* (2) Geoffr.

Testa conica, assai lunga; muso ristretto, ed aguzzo; orecchiette corte; occhi piccoli, distanti dall'angolo della bocca dello stesso lato poco meno, che dal meato uditivo; incisivi $\frac{10}{6}$, quelli della mascella superiore distribuiti in una curva parabolica molto ristretta, i due medj piccolissimi, e fra loro distanti, li tre seguenti d'ogni lato piccolissimi, e fra loro contigui, il quinto molto distante da questi, ed alquanto più lungo, più ristretto, ed un poco ricurvo; nella mascella inferiore gl'incisivi assai piccoli, alquanto declivi; i laterali profondamente bifidi; canini $\frac{2}{2}$ grandi, conici, ricurvi, i superiori più lunghi degl'inferiori; molari $\frac{1+}{1+}$, li falsi $\frac{4}{6}$, i veri a corona trapezoidale, solcata trasversalmente, e con varie piccole punte; tronco notabilmente più grosso posteriormente, che anteriormente; estremità anteriori molto più brevi delle posteriori; ne' piedi di quelle le due dita laterali brevissime, e senz'unghie, le altre dita, con unghie robuste, e poco curve, ne' piedi posteriori il pollice conico, brevissimo, e senz'unghia, il 2 ed il 3 dito riuniti insie-

(1) *Geoffroy nel tom. 3 degli Annali del Museo di Storia Naturale di Parigi ha trattato delle altre specie di questo genere, le quali sono pure descritte nell'articolo* Dasyure *del N. Dict. d'Hist. nat. ed. 2.*

(2) *Da* Pera — *sacca, e da* Meles — *tasso.*

me sino alle unghie; queste piccole, e fra loro ben distinte, il 4 dito più lungo, e più grosso assai di tutti gli altri, con una grande unghia; il 5 di mediocre lunghezza, e con unghia robusta; coda coperta di pelo corto, non prensile.

Questo genere singolarissimo stabilito da Geoffroy, ed adottato da Illiger, che ne cangiò il nome in quello di Tilace, *Thylax*, ebbe da prima due specie. In seguito lo stesso Geoffroy ne ristrinse l'estensione, e vi lasciò una sola specie, formando per l'altra un genere distinto, del quale fra poco parleremo. Quantunque siavi molta somiglianza fra i denti de' perameli, e quelli de' didelfi, e de' dasiuri, pure la considerazione de' molari induce Geoffroy a credere, che i perameli alla mancanza di carní non suppliscano già con un regime vegetabile, ma bensì col mangiare insetti. La struttura de' piedi de' perameli ci mostra, che non sono essi adattati ad arrampicarsi sopra gli alberi, ma bensì a scavarsi tane sotterranee, entro le quali si rimarranno probabilmente il giorno; la sproporzione poi fra le estremità anteriori, e le posteriori li rende senza dubbio più atti a saltare, che a camminare. Giusta l'osservazione di Geoffroy ne' perameli le falangi ungueali sono divise all'estremità libera, ed in ciò questi marsupiali somigliano certi mammiferi sdentati de' quali a suo luogo tratteremo.

Specie unica. Peramele nasuto, *Perameles nasuta*. Geoffr.

Le Peraméle nez pointu franc. *Der Beuteldachs mit verlängerter Nase* ted.

Naso prolungato al di là della mascella superiore, orecchiette bislunghe, ed alquanto aguzze; pelo bruno chiaro nelle parti superiori della testa, e del tronco, bianco nelle inferiori; la parte superiore della coda di color bruno carico, l' inferiore di color bruno chiaro.

Annal. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 4. pl. 44.

Abita nell' Australasia.

Le orecchiette sono esteriormente coperte di pelo corto, questo è fra il collo, e le spalle, più abbondante, e più rigido, che altrove, composto da una specie di feltro, e da molte setole cinericcie alla base, nere all' estremità, donde deriva il color bruno, il quale com' è già detto si estende a tutte le parti superiori del corpo; le unghie sono giallognole. Un maschio, che conservasi nel Museo di Parigi dalla punta del muso sino alla base della coda è lungo 16 pollici, la coda è lunga 6 pollici, le estremità anteriori 3, le posteriori 6. Nulla sappiamo intorno alle maniere di vivere di questa specie.

Gen. 4. Isodonte, *Isoodon* (1) Geoffr.

Testa conica, lunga; muso aguzzo; mascella superiore notabilmente più lunga dell' inferiore; occhi mediocri più vicini al rispettivo angolo della bocca, che al meato uditivo; orecchiette larghe, e brevi; incisivi $\frac{10}{8}$, li superiori uguali fra

---

(1) *Da ἴσος — uguale, e da ὀδοὺς, ὄντος — dente.*

loro; canini $\frac{2}{2}$; molari $\frac{16}{12}$, nella mascella superiore 4 falsi d'ogni lato, tre soltanto nell' inferiore; tronco, in proporzione della lunghezza, grosso, ed in ogni sua parte; estremità posteriori assai più lunghe delle anteriori, i piedi di queste con cinque dita fornite di unghie, quella del dito esterno più breve delle altre; i piedi posteriori con quattro dita, delle quali le due prime dal lato interno riunite fino alle unghie; queste fra loro distinte; coda pelosa, e non prensile.

L'unica specie del presente genere era stata da Geoffroy da prima annoverata nel genere precedente. Non ne ebbe egli allora altra contezza in fuori di quella, che potè trarre da un'imperfetta descrizione di Shaw, il quale omise di indicare colla dovuta precisione i caratteri della dentatura, e da un disegno mandatogli da Parkinson. Il Sig. Blainville andò non ha guari a Londra, ricercò l'individuo stesso, che servì a Shaw per fare la sua descrizione, l'esaminò diligentemente in ogni sua parte, e ritornato a Parigi rese conto delle osservazioni, che vi fece sopra al Sig. Geoffroy, il quale per tal mezzo conobbe, che l'anzidetto marsupiale non poteva aver luogo nel genere peramele, nè in verun altro de' già stabiliti. Il perchè nel corso di lezioni zoologiche date nel 1817 trattò pure di un nuovo genere da lui chiamato isodonte, al quale ascrisse il suo, *perameles obesula*.

Specie unica. Isodonte grassetto, *Isoodon obesula* Geoffr.

Perameles obesula Geoffr. Annal. du Mus. d'Hist. Nat. tom. 4.

Didelphis obesula Shaw.

L' Isoodon obésule franc. *The Porculine Opossum* ingl. *Der kleine Beuteldachs* ted.

Orecchiette rotondate; pelo nelle parti superiori del corpo ferrugineo-giallastro, nelle inferiori biancastro; coda di mediocre lunghezza.

Shaw. Naturalist' s Miscellany. n. 96. tab. 298.

Annal. du Mus. d'Hist. Nat. de Paris tom. 4. pl. 45.

Abita nella Nuova Olanda.

La testa è in proporzione notabilmente alta, e superiormente fatta un pò a volta; fra il pelo ha setole nerastre all' apice. Dal muso alla base della coda è lungo 5 pollici; dalla suddetta base sino all' estremità della coda stessa 2 pollici circa (1).

Gen. 5. Cescoe, *Coescoes* (2) Lacep.

Testa mediocremente lunga; muso alquanto grosso; naso un po' largo: occhi di mezzana grandezza; orecchiette più, o meno corte, coperte di pelo; bocca di una giusta larghezza; incisivi $\frac{6}{2}$, fra i superiori i due di mezzo distanti alla base,

(1) *Quì ha fine la prima serie dei marsupiali, la quale comprende le specie fornite di più di due incisivi in ambe le mascelle: col seguente genere incomincia la seconda serie, cui appartengono le specie aventi più di due incisivi nella sola mascella superiore.*

(2) Coëscoës *è il nome che gl' indigeni dell' isola di Java danno alla prima specie di questo genere.*

convergenti all'estremità; gli esterni più piccoli de' precedenti; gl'incisivi inferiori lunghi, quasi orizzontalmente declivi, puntuti, e taglienti all'orlo; canini veri due, grandi, conici, ricurvi (1) nella mascella superiore, niuno nell'inferiore; fra i denti sinora indicati, ed i veri molari in ogni lato di ambe le mascelle 2 denti così detti intermediarj (2), conici, o cilindrici, piccoli, massime gl'inferiori, e fra loro distanti; molari $\frac{10}{10}$, i quattro posteriori d'ogni lato sono veri, quasi quadrati, aventi due colline trasversali, ognuna delle quali dividesi in due piramidi triedre, ottuse; prima di questi molari veri vi ha un solo molare falso, conico-compresso; tronco ben proporzionato; pelle de' fianchi non estendibile; gran sacco al ventre delle femmine; estremità posteriori alquanto più lunghe delle anteriori; i piedi di queste a cinque dita distinte, fornite di unghie robuste, adunche, non ritirabili; i piedi posteriori parimenti a cinque dita, il pollice assai grosso, e distante dall'indice, e senz'unghia, l'indice, ed il seguente riuniti insieme fino alle unghie, che rimangono distinte; il quarto dito alquanto più lungo de' precedenti, e dell'esterno con unghia simile a quelle de' piedi anteriori; coda lunga scagliosa, e prensile.

---

(1) *Illiger a torto risguarda questi due denti come incisivi, de' quali perciò fa ascendere il numero ad otto.*

(2) *Illiger dà a questi denti il nome di canini ambigui.*

Le due specie di questo genere note furono a Gmelin, il quale non seppe fra loro distinguerle, e le unì ai veri didelfi sotto il nome di *didelphis orientalis*. Storr, Lacepéde, Cuvier, Geoffroy, Dumeril, Tiedemann, Illiger etc. si trovarono d'accordo nel separarle dai didelfi. Da prima Geoffroy, e G. Cuvier in un nuovo genere denominato *Phalangista* riunirono tanto le specie del genere, di cui ho testè esposto i caratteri, quanto quelle dei due generi seguenti. Lacepéde separò le specie a coda scagliosa, e prensile dalle altre a coda non prensile, nè scagliosa, ma bensì ricoperta di pelo folto; formò delle prime un genere detto *Cocscoes* adottato in seguito da Dumeril, e da Tiedemann; al genere che comprese le seconde dette il nome di *Phalanger* (1). Illiger fondò su di un'altra base la divisione di questi marsupiali; e poichè alcune specie hanno nei lati del corpo la pelle estendibile, ed atta ad un imperfetto volo, altre non l'hanno; quindi delle prime compose un genere, cui nominò *Phalangista*, ascrisse le altre ad un secondo genere detto *Balantia* (2). Questa separazione è piacciuta a Cuvier, ed a Desmarets: il primo però l'ha adottata come sotto-generica; l'altro nel vero senso di Illiger, se non chè non è convenuto per riguardo ai nomi, e vuole che quello di *Phalangista* si usi in vece di *Balantia*, e che quello di *Petaurus* si

(1) *Buffon adoperò questo nome per indicare una specie a coda prensile.*

(2) *Errò Illiger credendo, che tutte le sue balanzie avessero la coda prensile.*

adoperi ad indicare il genere da Illiger detto *Phalangista*. Lascia poi Desmarets riunite nel genere ch'ei chiama *Phalangista* sì le specie a coda scagliosa, e prensile, come quelle, che l'hanno coperta di pelo, e si contenta di farne due sotto-generi. Ma così adoperando sembrami, ch'egli sia poco coerente a quel principio, che gli fece adottare altra volta due generi, fra'quali non vi ha, per confessione di lui medesimo, altra differenza, che nella coda, nell'uno corta e non prensile, nell'altro lunga, o prensile. (1) E siccome l'avere, o nò la coda prensile sono per mio avviso caratteri almeno equivalenti agli altri di avere, o nò su i fianchi una membrana servente in qualche modo al volo, giacchè sì questi, che que' caratteri vanno congiunti con altri di pari valore, risguardanti le maniere di vivere, quindi considero pure come generica la separazione delle specie a coda prensile da quelle a coda non prensile, ed adotto il genere *Coescoes* di Lacepéde, del quale discorro in primo luogo, perchè mi sembra più degli altri accostarsi ai didelfi.

Sp. 1. Cescoe macchiato, *Cœscoes maculatus*.
Cœscoes amboinensis Lacep.
Phalangista maculata Desm.
Didelphis orientalis Gm. et Shaw.
Le Phalanger tacheté franc. *The Phalanger Opossum* ingl. *Der amboinische Kuskus* ted.

Orecchiette assai corte; pelo grigio, molle con macchie brune irregolari sul dorso, e su i fianchi;

---

(1) *Questi due generi sono l'* Hystrix *ed il* Coendus, *che appartengono al seguente ordine.*

coda più breve del corpo, inferiormente scagliosa, e tubercolosa.

Buffon Son. tom 31. pl. 27. fig. 2.

Abita nelle isole Molucche.

Un individuo descritto da Daubenton dalla punta del muso sino alla base della coda era lungo 10. poll., e 5 lin. ed avea la coda lunga 9. pollici.

Sp. 2. Cescoe rosso, *Cœscoes rufus*.
Phalangista rufa Desm.
Didelphis orientalis Lin.
Le Phalanger roux franc.

Orecchiette mediocri; pelo variato di giallo a varii gradi, e di rossigno sul dorso, e su i lati del tronco, di biancastro, e di giallastro nel petto, e nel ventre; fascia nerastra, che dalla nuca si stende nel mezzo del collo, e del dorso; coda più lunga del corpo, inferiormente scagliosa soltanto, nè tubercolosa.

Buffon Son. tom. 31. pl. 28.

Abita nelle Isole Molucche.

Il corpo di un individuo esaminato da Buffon era lungo 8 pollici, e 9 linee, la coda 10 pollici (1).

---

(1) *Sembra, che altre specie di questo genere vivano nelle Isole Molucche, finora però non sono esse abbastanza conosciute.*

Gen. 6. Falangista, *Phalangista*.

Testa breve, muso in proporzione grosso; orecchiette pelose; occhi mediocri; apertura della bocca non grande; incisivi presso a poco come nel genere precedente, il secondo d'ogni lato notabilmente più largo del medio, e dell'esterno; canini, e molari in alcune specie come nel genere precedente, in altre niun canino in ambe le mascelle, ed in ogni lato della superiore 2 intermediarj piccolissimi, conico-compressi, assai distanti dagl'incisivi, indi 2 falsi molari compressi; finalmente 4 molari simili a quelli de' cescoi; nella mascella inferiore fra gl'incisivi, ed i molari due piccolissimi denti intermediarj, indi un falso molare compresso, dentellato nell'orlo, e 4 veri molari, che non differiscono da quelli de' cescoi; tronco ben proporzionato, pelle de' fianchi non estendibile; sacco al ventre delle femmine; estremità grosse, le posteriori più lunghe delle anteriori; piedi come ne' cescoi; coda lunga, coperta di pelo lungo e folto.

Questi marsupiali scavansi tane sotterranee, sono carnivori, e fanno la guerra ai piccoli mammiferi, ed agli uccelli; mangiano pure talvolta vegetabili.

Sp. 1. Falangista nana, *Phalangista nana* Geoffr.
Le Phalanger nain Geoffr.

Occhi circondati da una fascia bruna, orecchiette brevi, rotondate; labbro superiore fornito di peli bianchi; pelo nelle parti superiori della testa, e del tronco grigio, appena rossigno, bianco nelle inferiori; coda quasi ugualmente lunga, che il corpo.

Abita nell'Isola Maria situata su la costa orientale della terra di Diemen.

Un individuo, che conservasi nel Museo di Parigi dalla punta del muso sino all'origine della coda è lungo 2 pollici, e mezzo. Blainville afferma, che i denti del medesimo non differiscono da quelli de' cescoi.

Sp. 2. Falangista volpina, *Phalangista vulpina* Desm.

Didelphis vulpina, et lemurina Shaw.

Didelphis peregrinus Boddaert.

Le Phalanger Renard franc. *The lemurine Opossum, The vulpine Opossum* ingl.

Orecchiette grandi, alquanto aguzze, testa grigio-giallastra; tronco superiormente grigio-bruno, inferiormente grigio-giallastro chiaro; coda grigio-bruna alla base, nera nel resto, in essa vi ha inferiormente una striscia longitudinale senza pelo, e con pelle alquanto granulosa.

Shaw Gener. Zool. vol. 1. part. 2. pl. 110.

Phillip Voyag. to Botany Bay 2. edit. p. 189.

Abita nella N. Olanda.

Le orecchiette non hanno pelo internamente, nel di fuori sono ricoperte di pelo in parte grigio, in parte giallo; la superficie esterna delle gambe ha un colore più carico di quello del dorso; l'estremità dei piedi anteriori è bruna; nei piedi posteriori, ove comincia il metatarso vi ha una fascia bruna trasversale. Nelle femmine il pelo della coda è più corto, e di colore meno

carico di quello della coda de' maschi. Il pelo de' giovani è grigio nelle parti superiori, biancastro nelle inferiori, la coda è di colore grigio-carico, massime verso l'estremità, la quale è nera. E' questa una delle falangiste, che non hanno canini (1).

Gen. 6. Petauro, *Petaurus* (2) Desm.

Testa corta; muso ottuso; occhi grandi; orecchiette larghe, brevi, non puntute; incisivi simili a quelli de' falangisti; (per riguardo ai canini, ed ai molari vedremo in seguito esservi alcune differenze fra le specie finora conosciute); tronco ben proporzionato; sacco grande al ventre delle femmine; pelle de' fianchi estendibile, e che riunisce, le estremità anteriori alle posteriori, e serve come di para-cadute; estremità corte; piedi corti, simili a quelli de' falangisti per lo numero, e per la distribuzione delle dita; unghie adunche, compresse; coda lunga, coperta di pelo.

Questi marsupiali stannosi abitualmente su gli alberi: le unghie, e le mani delle estremità posteriori servono loro per arrampicarvisi sopra, volendo saltare da un ra-

---

(1) *Se ne conosce un altra pure mancante di canini chiamata da Geoffroy* Phalangista Cookii, *perchè questo celebre viaggiatore inglese ne parlò il primo nella descrizione del suo terzo viaggio.*

(2) πέταυρον *chiamarono i greci qualunque strumento, del quale si fa uso per mostrare l'agilità del corpo.*

mo ad un altro a qualche distanza distendono la pelle dei fianchi, la quale serve ad impedire, che il corpo precipiti; nutronsi di frutti, e d'insetti; la grandezza de' loro occhi indica, che sono notturni. Di fatto i viaggiatori ci raccontano, che i petauri dopo di essere rimasti in quiete durante il giorno, all'imbrunir della sera, e nella notte sono in un continuo movimento.

* Canini superiori grandi puntuti; inferiori piccoli; 3 falsi molari aguzzi in ambe le mascelle; 4 molari veri a quattro punte, ed a colline non ripiegate a mezza luna; coda distica (1).

Sp. 1. Petauro pigmeo, *Petaurus pygmaeus* Geoffr.

Didelphis pygmaea Shaw.

Phalangista pygmaea Geoffr.

Le Petauriste pygmée franc. *The Pygmies Opossum* ingl.

Orecchiette rotondate; contorno degli occhi bruno-chiaro, parti superiori della testa, e del tronco grigie, appena rossigne, ovvero bruno-pallide, le inferiori quasi bianche; coda sottile, grigio rossigna:

Shaw. Gener. Zool. tom. 1. part. 2. fig. 114.

Abita nella N. Olanda.

---

(1) *Distica dicesi quella coda, il pelo della quale è rivolto metà da un lato, e metà dall' altro, sì che nel mezzo della medesima siavi come un solco longitudinale.*

La lingua è depressa, grande, e larga assai, il naso, e le orecchiette internamente sono di colore carnicino chiaro; il labbro superiore, l'orlo esterno delle orecchiette, e della membrana dei fianchi è di colore bianco, il pelo tutto è molle, quello della coda anche lucente come la seta; l'apertura del sacco ventrale delle femmine è quasi semilunare; hanno esse 4 poppe; in ogni parto danno in luce 2-3 figli; fuori del tempo dell'allattamento, e della gravidanza i capezzoli delle poppe loro sono piccolissimi. Dicesi, che questo petauro si pasce di uova, di piccoli uccelletti, e d'insetti, ed anche di frutta. Il corpo n'è lungo 3 pollici, così pure la coda.

* * Canini superiori piccolissimi, niun canino nella mascella inferiore; due falsi molari in ogni lato della mascella superiore, uno nell'inferiore; 4 molari veri a quattro colline incurvate a mezza luna; coda non distica.

Sp. 2. Petauro taguanoide, *Petaurus taguanoides* Desm.

Didelphis Petaurus Shaw.

Phalanger taguanoides Geoffr.

Le grand Petauriste, *ou le Phalanger volant* franc. *Petaurine Opossum* ingl.

Testa piccola, orecchiette alquanto aguzze, grandi, e di figura ovale; muso grigio-bruno; così pure le parti superiori della testa, e del tronco; le inferiori bianche; piedi bruno-nerastri; coda rotonda, e biancastra alla base, nel resto alquanto depressa, e bruna, verso l'estremità quasi fioccosa.

Shaw Gener. Zool. tom. 1. part. 2. fig. 112.

Abita nella N. Olanda.

Il sacco addominale delle femmine di questa specie ha un'apertura longitudinale lunga 2 pollici, e mezzo. Gli adulti dalla punta del muso sino alla base della coda sono lunghi un piede, e 8 pollici, la coda è lunga un piede, e 6 pollici. Se ne trova una varietà albina (1).

Gen. 7. Issiprinno, *Hypsiprymnus* (2) Illiger.

Muso aguzzo, una fessura nel mezzo del labbro superiore; occhi piccoli; orecchiette corte, pelose; mustacchi non molto lunghi; incisivi $\frac{6}{2}$, li medj superiori più lunghi, e più puntuti degli altri due d' ogni lato, che ne vengono in seguito; questi larghi, corti assai, e come troncati all' estremità; incisivi inferiori grandi, declivi; canini 2 nella mascella superiore, alquanto compressi, ricurvi, e taglienti nella parte posteriore, non poco distanti dagl' incisivi, e più ancora da' molari; (3), niun canino nella mascella inferiore; molari $\frac{10}{10}$, il primo d' ogni lato in ambe le mascelle, compresso, e dentellato nel taglio; gli altri quadrati con due colline trasversali, ognuna delle quali si suddivide in due punte ottuse, triedre;

---

(1) *Nell' articolo* Petautiste *del N. Dict. d' Hist. Nat. ed. 2. sono descritte altre quattro specie di questo genere.*

(2) ὑψίπρυμνος — *avente la poppa, (o sia la parte posteriore) alta.*

(3) *Illiger annovera questi denti fra gl' incisivi, ed in ciò ha il torto, giacchè, come ha osservato Blainville, sono essi piantati nell' osso mascellare, e non già nel premascellare.*

tronco molto più ristretto anteriormente, che posteriormente; gran sacco al ventre delle femmine; estremità anteriori brevi assai, co' piedi a cinque dita, delle quali le due esterne sono più corte delle altre; tutte queste dita hanno unghie lunghe, incurvate, ed atte a scavare; estremità posteriori eccessivamente lunghe, co' piedi mancanti affatto di pollice; le due dita interne riunite fino alle unghie; il seguente alquanto più lungo delle altre; le unghie di tali dita sono mediocri, ed incurvate; coda lunga coperta di pelo, robusta, e non prensile.

I marsupiali compresi in questo genere sono egregi saltatori; per lo più stanno eretti, e la coda serve loro per così dire di un puntello; lo stomaco de' medesimi è diviso in due sacchi, ognun de' quali ha molti rigonfiamenti; il loro cieco è mediocremente grande, e rotondato; scavansi tane, e nutronsi di frutti. Il presente genere fu stabilito da Desmarets, il quale gli dette il nome di *Potorous* cangiato da Illiger in quello d' *Hypsiprymnus*.

Sp. unica. Issiprinno murino, *Hypsiprymnus murinus*.

Macropus minor Shaw.

Kangurus murinus Meyer.

Le Kanguroo Rat franc. *The Rat Kanguroo*, *The lesser Kanguroo* ingl. *Das rattenartige Känguruh* ted.

Orecchiette rotondate; pelo nelle parti superiori del corpo bruno pallido, grigio nelle inferiori; coda alquanto più breve del corpo, e puntuta all'apice.

Shaw Gen. Zool. tom. 1. part. 2. fig. 116.
Abita nella N. Olanda.

La testa è piatta nella parte posteriore; il pelo è di due sorta, l'uno breve, intralciato, e folto a guisa di feltro, l'altro lungo, e diritto. La femmina ha 4 poppe. Ignote sono le maniere di vivere di questo marsupiale, che dagl'indigeni della N. Olanda vien chiamato *Poto-Roo*.

Gen. 8. Almaturo, *Halmaturus* (1) Illiger.

Testa bislunga, muso aguzzo; labbro superiore smarginato; occhi grandi; orecchiette parimente grandi, diritte, e puntute; mustacchi assai corti; incisivi $\frac{6}{2}$, i superiori ad orlo inferiore quasi piano, colla superficie esterna solcata, distribuiti in una curva anteriormente ristretta; i due medii alquanto ricurvi, convergenti dal di fuori all'in dentro; gli altri tagliati obliquamente, e larghi; gl'inferiori grandi orizzontali, convessi esteriormente, piani internamente verso l'apice; niun canino (2); spazio vuoto assai grande fra gl'incisivi, ed i molari in ambe le mascelle; molari varii nel numero, e nella disposizione secondo l'età degl'individui, $\frac{3}{3}$ $\frac{5}{5}$, che si succedono gli uni agli altri, e che probabilmente dall'in dietro vengono innanzi pres-

---

(1) *Da* ἅλμα — *salto*, *e da* ὀὐρὰ — *coda*.

(2) *Illiger dice, che talvolta ve ne sono due ambigui nella mascella superiore, situati ad ugual distanza dagl'incisivi, e dai molari.*

so a poco come i molari degli elefanti; il primo, quando vi sia, compresso, tagliente, e dentellato; gli altri a corona quadrata con due colline trasversali, ognuna delle quali ha due eminenze ottuse, e basse; la parte anteriore del tronco assai più ristretta della posteriore; gran sacco al ventre delle femmine; estremità posteriori molto più lunghe delle anteriori; i piedi di queste piccolissimi, con 5 dita non molto disuguali, fornite di unghie adunche, e ben lunghe; i piedi di dietro senza pollice; le due prime dita riunite sino alle unghie, l'anulare grande assai, con un' unghia assai lunga, e robusta, e trigona, la quale quasi d' ogni parte investe l'ultima falange, il dito esterno mediocre; coda robustissima, alquanto più corta del corpo, non prensile.

Le maniere di vivere di questi marsupiali sono bastevolmente indicate dalla loro struttura, e dalla loro organizzazione. La dentatura, lo stomaco formato da due grandi sacchi tratto tratto rigonfiati, il loro intestino cieco grande, e quà, e là gonfio mostrano, che gli almaturi sono frugivori, ed erbivori. L'eccessiva disuguaglianza fra le estremità anteriori, e le posteriori ci deve indurre a credere, che difficilmente, ed a stento possono essi camminare colle quattro estremità, e che le posteriori in un colla coda robustissima li rendono attissimi a fare enormi salti. La coda è agli almaturi un mezzo di difesa contro i nemici, e lo è foss'anche l'unghia del 3.° dito de' piedi posteriori. Questi marsupiali non fanno male ad alcuno, purchè non vi siano astretti dalla necessità di difendersi. La carne de' medesimi ha buon

sapore; la pelle somministra il vestimento alla maggior parte degl' indigeni della N. Olanda; il pelo è atto a varj usi, a cagion d' esempio, per fare cappelli. Questo genere stabilito da Lacepéde col nome di *Kanguru*, ovvero *Kangurus* (3) fu adottato da Geoffroy, da Desmarets, da Tiedemann ec. Shaw lo chiamò *Macropus*. Gmelin ebbe contezza di due sole specie, e le annoverò fra i didelfi.

Sp. 1. Almaturo gigantesco, *Halmaturus giganteus*.
Didelphis gigantea Gm.
Kangurus labiatus Geoffr.
Macropus major Shaw.
Le Kanguroo à moustaches franc. *The great Kanguroo* ingl. *Des grosse Känguruh* ted.
Labbra bianche vicino al naso; pelo delle parti superiori del corpo grigio, talora brunastro, delle parti inferiori grigio-biancastro; estremità de' piedi. e della coda nerastra. Tav. 8. fig. 2.
Shaw gener. zool. tom. 1. part. 2. pl. 115.

Abita nella N. Olanda.

In una femmina, che conservasi nel museo di St. Nat. di questa P. Università il terzo incisivo superiore d'ogni lato è il doppio più largo del secondo; le unghie de' piedi anteriori sono nere, grandi, assai incurvate; negli stessi piedi il pollice è alquanto più corto delle altre dita,

---

(5) Kanguroo *è il nome dato dagl' indigeni della N. Olanda ai marsupiali del presente genere*.

che sono fra loro quasi uguali; ne' piedi posteriori le due dita interne riunite insieme fino alle unghie sono assai più sottili dell' esterno; l'unghia del 1.° dito è grande, simile a quella de' piedi anteriori, l' unghia del 2.° è assai minore, e poco incurvata; il 3.° dito del piede destro posteriore ha l'unghia lunga quasi cinque pollici, contorta, ed a parer mio mostruosa; assai più corta è l'unghia del 3.° dito del piede sinistro; l'unghia del 4.° dito d'ambo i piedi posteriori è grossa, larga, alquanto depressa, poco incurvata, e di mediocre lunghezza. Sonvi individui di questa specie lunghi più di 5 piedi, non computata la coda, la quale è lunga più di 3 piedi; le gambe anteriori sono in essi lunghe 2 piedi, le posteriori 3 piedi, e 7 pollici. Vivono questi almaturi in branchi di 30-40 individui: fuggendo, fanno salti di 20-28 piedi di lunghezza, e di 6-9 piedi di altezza; allora le gambe anteriori sono distese sul petto, e la coda quasi orizzontale serve a contrapesare la testa. Co' piedi anteriori prendono il cibo, e se lo mettono in bocca; assidonsi su i metatarsi, e poichè il groppone allora rimane sollevato da terra, la coda fa le veci di puntello, onde il corpo è sostenuto come da un trepiede; si difendono a colpi vigorosi di coda contro i grossi cani, de' quali per lo più si fa uso nella caccia di codesti almaturi; Geoffroy crede, che anche dell' unghia del 3.° dito de' piedi posteriori si valgano essi nel combattere a propria difesa. I neonati, che d'ordinario due sono per ogni parto, hanno appena un pollice di lunghezza; la femmina ha dentro il sacco 2 poppe.

Sp. 2. Almaturo fasciato, *Halmaturus fasciatus.*
Kangurus fasciatus Peron.
Kangurus elegans Geoffr., et G. Cuvier.
Le Kanguroo a bandes, le Kanguroo élégant franc.

Orecchiette in proporzione della testa più corte di quelle della specie precedente, e di tutte le altre fino ad ora conosciute; così pure la coda; dorso grigio-rossigno con fasce trasversali rosso-brune; ventre grigio-chiaro. Tav. 8. fig. 3.

Peron Voyage aux terres Austr. 1.er Atlas. tab. 27.

Abita in alcune isole situate sulla costa occidentale della N. Olanda.

Il muso è grigio-rossigno; i piedi giallognoli; le fasce del dorso sono 12-15 ristrette; cominciano esse sulle spalle, ed ivi sono di un colore chiaro, e poco regolari; acquistano e colore più carico, e regolarità maggio- quanto più s'accostano alla coda, tutte svaniscono ne' fianchi; derivano poi in un colla tinta principale dall'essere i peli anellati di varj colori; anellati pur sono i peli della coda, ma brevissimi; l'estremità della medesima è bruna. Péron ci assicura, che questo almaturo è timidissimo. Ne' boschetti dell'isola di Bernier scoprì questo viaggiatore certi siti centrali difficili a trovare, ed a penetrare dagli uomini; molte strade coperte quasi altrettanti raggi conducono a questi centri; assalito quindi un' almaturo fasciato da una parte, non osservato fugge, e cerca scampo dall' altra, sì che non se ne possa fare la caccia, che da molti uomini, i quali agiscano di concerto, ed appostino

all' ingresso de' varii sentieri: siccome poi il numero di tali almaturi è grande in que' boschetti, quindi una compagnia di cacciatori molti ne uccide in breve tempo. Da quel che dice Peron sembra, che in ogni parto nasca un figlio solo. Lo stesso viaggiatore notò, che la madre inseguita si mostra oltremodo premurosa di mettere in salvo il proprio figliuolino: quantunque ferita lo porta nel sacco correndo a salti; allorchè poi si sente mancare le forze, ne lo fa uscire, cerca di asconderlo, ed alleggerita così, dassi di nuovo alla fuga: che se il cacciatore non più la insegua, senz'indugio ritorna là ove lasciò il figlio, lo chiama colla ben nota voce, l'accarezza, lo fa entrare di nuovo nel sacco, indi cerca un asilo di sicurezza. Di buon sapore è la carne di questo almaturo, il quale nutresi principalmente di piante odorose. Gli adulti della presente specie dalla punta del muso sino all' origine della coda sono lunghi 1 piede, e 4 pollici, la coda ha 10 pollici di lunghezza, le orecchiette 10 linee solamente (1).

---

(1) *Sei altre specie di questo genere sono descritte nell' articolo* Kanguroo *del N. Dict. d' Hist. Nat. ed. 2. Fra di esse vi ha l' almaturo di Bruyns*, Kangurus Philander, *Geoffr.* Didelphis Brunii *Gm. In una femmina di questa specie Desmarets ha osservato, che gl' incisivi superiori non sono già in essa come nelle altre specie congeneri presso a poco uguali fra loro, ma che i due medj eccedono di molto i laterali, e gli esterni, carattere, che compete al seguente genere, e che qualora fosse costante basterebbe a far riconoscere quest' almaturo fra tutti gli altri fino ad ora descritti.*

Gen. 9. Fascolarto, *Phascolarctos* (1) Blainville.

Testa grossa; muso corto; occhi piccoli; orecchiette mediocri; apertura della bocca piccola; incisivi $\frac{6}{2}$, fra i superiori li due medj assai lunghi, verticali, taglienti all' estremità, gli altri piccolissimi; gl' inferiori lunghi, presso che orizzontalmente distesi; niun canino; fra gl' incisivi, ed i veri molari gran distanza in ambe le mascelle; alla metà di questo intervallo nella mascella superiore due piccoli denti intermediarj; un solo nella inferiore; tronco ben proporzionato, quasi ugualmente grosso in ogni sua parte (2); estremità alte, quasi uguali fra loro; piedi anteriori a 5 dita, distribuite come in due fascetti opponibili l' uno all' altro, l' interno composto del pollice, e dell' indice, l' esterno delle altre 3 dita; piedi posteriori a 5 dita secondo Blainville, a 4 sole secondo G. Cuvier; il primo di questi zoologisti (3) afferma, che il pollice è grossissimo, opponibile, e senz' unghia; l' altro (4) dice, che manca affatto: in codesti piedi l' indice, ed il seguente dito riuniti sino alle unghie, le altre due dita piccole; le unghie di tutti i piedi mediocri, adunche, e quasi uguali fra loro; niuna coda secondo G. Cuvier, brevissima secondo Blainville.

(1) *Da φασκώλιον — borsa, e da ἄρκτος — orso.*

(2) *Dal nome, che Blainville ha imposto a questo genere sembra doversi inferire, che le femmine al medesimo appartenenti abbiano un sacco al ventre. Blainville però nol dice espressamente, e ne tace pure il Sig. G. Cuvier.*

(3) *Journ. de Physique tom.* 83. *pag.* 250.

(4) *Le Régne animal tom.* 1. *pag.* 184.

Questo genere stabilito da Blainville nel 1816, fu adottato da G. Cuvier: lo chiamò egli *Koala* (1), e lo considerò come intermedio agli almaturi, ed ai fascolomi: Blainville lo risguardò come intermedio ai falangisti, agli almaturi, ed ai fascolomi; e poichè l'andatura dell' unica specie, che se ne conosce somiglia molto quella degli orsi, quindi lo denominò egli fascolarto, cioè orso a borsa: la struttura de' denti mostra, che è fitivoro, quella de' piedi, che può facilmente arrampicarsi su gli alberi, e farvi dimora.

Sp. unica. Fascolarto Koala, *Phascolarctos Koala*.

Le Kolak, *le Koala* franc.

Orecchiette, che finiscono in punta; pelo lungo, folto, ruvido, e di colore variante dal grigio al bruno.

Cuvier Régne animal tom. 4. pl. 1. fig. 5.

Abita nella N. Olanda.

E' grande quanto un mediocre cane; secondo G. Cuvier abita or su certi alberi, ora in tane, che questo marsupiale scavasi a' piedi degli alberi medesimi (2).

---

(1) Koala, o Kolak *è il nome dato all' unica specie di questo genere dagl' indigeni della N. Olanda, che abitano lungo il fiume* Vapaum.

(2) *Con questo genere ha fine la seconda serie dei marsupiali, della quale è carattere distintivo l' avere più di due incisivi nella mascella superiore, due soltanto nell' inferiore.*

Gen. 10. Fascolomo, *Phascolomys* (1) Geoffr.

Testa grossa, e corta; muso grosso; labbro superiore fesso; aperture delle narici laterali; occhi piccolissimi; orecchiette piccole; incisivi $\frac{2}{2}$ assai larghi, i superiori mediocremente lunghi, compressi, con un piccolo piano obliquo, ed interno all' estremità, scanalati in tutta la superficie, e verso il mezzo di loro lunghezza alquanto contorti, e collo smalto presso a poco ugualmente grosso in tutta la circonferenza della corona; gl' inferiori depressi, solcati esteriormente, con un piano obliquo, ed interno all' estremità, convergenti, ed alquanto più lunghi de' superiori; molari $\frac{10}{10}$ senza radice distinta dalla corona, piantati negl' alveoli assai profondamente, i superiori inclinati all' in fuori, gl' inferiori all' in dentro; il primo d' ogni lato in ambe le mascelle piccolo, a corona piana, e senza solchi ne' lati, gli altri quattro come divisi in due parti da un solco sì della superficie laterale esterna, che dell' interna; un tal solco in quelli della mascella superiore è più profondo nella superficie interna, il contrario si osserva in que' della mascella inferiore; la corona di questi molari è divisa in due parti ovali da un solco trasversale; gli ultimi molari sono più piccoli, de' medj; tronco breve, grosso assai; sacco al ventre delle femmine; estremità molto corte, quasi uguali fra loro; piedi anteriori a 5 dita libere, con unghie grandi, adunche, e robuste; piedi posteriori con 4 dita libere quasi uguali fra loro, e con unghie simili a quelle de' piedi anteriori, sol-

---

(1) *Da φασκώλιον — borsa, e da μῦς — topo.*

tanto un rudimento del pollice, situato più basso delle altre dita, e senz' unghia; coda brevissima.

Il numero degl' incisivi, e più ancora la mancanza totale de' canini, e di altri denti intermedj fra gl' incisivi, ed i molari, ed il vuoto assai grande frapposto a questi, ed a quelli sono i principali motivi, per li quali alcuni zoologisti annoverano i fascolomi fra i roditori. Il Sig. G. Cuvier notò già un carattere, che è comune ai fascolomi cogli altri marsupiali, e generalmente colle fiere, l' articolazione cioè della mascella inferiore, la quale ha luogo mediante un ginglimo ristretto, ciò che non si avvera de' roditori. Il Sig. F. Cuvier in oltre riflette, che all' estremità degl' incisivi de' fascolomi vi ha una vera superficie coronale, di cui vanno senza gl' incisivi de' roditori. Hanno i fascolomi lo stomaco piriforme, l' intestino cieco grosso, e corto, munito di un' appendice vermiforme: questi marsupiali sono forniti di clavicole; in essi il cubito non è saldato al raggio, nè la tibia alla fibula; camminando essi posano l' intera pianta de' piedi a terra, e sono assai lenti; possono dare a tutto il loro corpo la figura globosa; scavansi tane sotterranee, ove abitano. Il presente genere fu stabilito da Geoffroy, dopo ch' egli ebbe esaminato due individui vivi dell' unica specie, nota già in qualche modo a Shaw (1), e fu in seguito generalmente adottato da' zoologisti (2).

---

(1) *Annal. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 2 p. 364.*

(2) *Questo solo genere forma la terza, ed ultima serie, o sezione dei marsupiali composta di quelli, che hanno due soli incisivi in ambe le mascelle.*

Specie unica. Fascolomo fosco, *Phascolomys fusca* Geoffr.

Phascolomys Wombat Peron, et Lesueur.

Didelphis ursina Shaw.

Le Phascolome brun franc. *The ursine Opossum* Ingl. *Die braune Phascolome* ted.

Testa depressa; orecchiette aguzze; dorso alquanto depresso; pelo bruno, ovvero grigio giallastro uniforme in tutte le parti del corpo, eccettuato il petto, il quale è bruno chiaro, o giallastro chiaro. Un tubercolo in vece della coda. Tav. 8. fig. 4.

Peron Voyag. aux terres Australes. Atlas 1. pl. 28.

Geoffr. et F. Cuvier Mammif. Livr. 10. fig. 3.

Abita nell' Isola di King situata al Sud della N. Olanda.

Gli occhi sono fra loro distanti; le orecchiette scorgonsi appena, perchè quasi del tutto ascose fra i peli; ognuno di questi è rigido, lungo, più sottile nella metà inferiore, che nella superiore, anellato o di bianco, e di rosso nel mezzo, di bruno alla base, ed all' apice, ovvero di bianco, e di cinericcio-giallastro alternativamente. Codesto marsupiale è mite assai; narra Peron (1), che li pescatori inglesi stabiliti all' isola di King, addomesticato che lo abbiano, lo lasciano liberamente andar dove gli piace; nel giorno percorre esso i boschi, e cerca il nutrimento, all' imbrunir della sera si ritira alla ca-

---

(1) *Voyag. aux terres australes tom. 2. pag. 14.*

panna, ove dimora il padrone. La carne è di sapore dilicato; la pelle simile a quella degli orsi comuni può servire a far pelliccie ordinarie, e di poco prezzo. Gl' indigeni della N. Olanda gli danno il nome di *Wombat* (1): La lunghezza degli adulti suol essere di 2 - 3 piedi.

---

(1) *Con questo stesso nome di Wombat, o Wumbat, o Wumbach, giacchè presso i varii autori trovasi scritto in questi tre modi, li viaggiatori inglesi Bass, e Hinders indicarono un marsupiale trovato alle isole* Furneaux, *e nelle montagne vicine al porto Iackson dalla parte d' occidente. Da quanto ne dicono essi, si può dedurre, che differirebbe un tale Wombat dal Fascolomo poc' anzi descritto soltanto nei denti: in ambe le mascelle, secondo que' viaggiatori, gl' incisivi sono* 6, *i canini* 2; *un grande vuoto è frapposto ai canini, ed ai molari, i quali sono* 4 *in ogni lato, ed a corona tubercolosa. Geoffroy supposto vero tutto questo stabilì un nuovo genere cui dette il nome di* Wombatus, *e chiamò la specie* Wombatus fossor. *Tiedemann adottò un tal genere, confessando per altro ch' era poco conosciuto; lo stesso fece Illiger il quale ne mutò il nome in quello di* Amblotis. *Sevastianof* (Memoir. de l' Acad. Imp. de St. Petersbourg tom. 1. pag. 444.) *scrisse di una pelle di Wombat mandata al gabinetto di Pietroburgo, ch' egli credè non differire quasi per niente da quello di Bass, e di Hinders; la fece in oltre rappresentare nella tav.* 17. *del tomo poc' anzi citato. Anche Sevastianof affermò che il Wombat ha* 6 *incisivi, e due canini in*

ORDINE QUARTO

DE' RODITORI.

Diconsi roditori que' mammiferi unguicolati, non marsupiali, le cui estremità anteriori non finiscono con vere mani, e le cui mascelle hanno soltanto due sorta di denti, incisivi cioè, e molari. Il nome stesso di roditori indica, che sì fatti mammiferi rodono le sostanze di cui si nutrono, le riducono cioè in minute particelle. Ed a ciò fare sono adattatissimi i due incisivi ond' è fornita ognuna delle loro mascelle. Il Sig. G. Cuvier riflette, che, generalmente parlando, codesti denti dei roditori ricoperti

---

ambe le mascelle; rimane per altro incerto se ne abbia egli stesso esaminata la dentatura, ovvero abbia ripetuto quel, che ne dissero i viaggiatori inglesi. Il Sig. G. Cuvier muove dubbio sull' esattezza de' citati autori nel descrivere la dentatura del loro Wombat*, ed il Sig. F. Cuvier è d' avviso, che la figura di Sevastianof rappresenti il fascolomo fosco, la descrizione poi sia di un ben diverso animale. Da tutto questo è facile l' inferire, tuttora essere incerta l' esistenza del genere* Wombatus, *o sia* Amblotis.

sono di smalto nella superficie anteriore solamente, e per ciò l'orlo posteriore si logora più dell'anteriore, donde nasce che tali denti sono sempre posteriormente fatti a cuneo. E siccome a motivo di un sì facile logoramento ben presto inutili addiverrebbero codesti incisivi, è stata quindi ai medesimi conceduta una grande disposizione a crescere dalla parte della radice, la quale però non è veramente distinta dalla corona. Nè solamente possono i denti di non pochi roditori crescere, ma al bisogno riprodursi o in tutto, o in parte, com'è già detto nel capo 4 della introduzione a questa classe. Caratteristico si giudica dallo stesso Cuvier il modo, onde la mascella inferiore viene articolata colla superiore, cioè per mezzo di un condilo longitudinale, il quale non permette altro movimento orizzontale, che dall' indietro all'innanzi, e vice versa. I molari poi per lo più hanno nella corona alcune piccole prominenze trasversali, le quali opponendo una qualsiasi difficoltà all'anzidetto movimento orizzontale, contribuiscono per ciò stesso alla triturazione de' cibi. Codeste prominenze de' molari o sono semplici linee smaltine trasversali, o tubercoli alcuna volta puntuti; nel primo caso indicano esse, che il roditore è frugivoro, nel secondo ch' è

onnivoro, o almeno, che potrebbe esserlo, attesa la struttura de' suoi molari. Nella massima parte de' roditori lo stomaco è semplice, e gl' intestini sono assai lunghi, ed il cieco ha un gran volume. D' ordinario le estremità posteriori sono in questi mammiferi più lunghe delle anteriori. Alcuni sono forniti di clavicole, altri ne vanno senza. E' in quest' ordine in cui noi troviamo i mammiferi dotati del maggior grado d' istinto, e quelli che, eccettuato però l'uomo, sono più sociabili di tutti gli altri. Quantunque i roditori generalmente siano deboli al segno da non potere quasi in alcun modo direttamente offendere l' uomo, pur tuttavia si trova egli sovente obbligato di cercare di alcuni di essi la distruzione, per liberarsi da' nemici divoratori di quelle sostanze o vegetabili, o animali, dalle quali trae il proprio sostentamento. Di alcuni poi mangia l' uomo le carni, e da altri ritrae egli non lievi vantaggi, come vedremo a suo luogo. Il presente ordine quale da noi si adotta quasi esattamente corrisponde a quello, che Linneo chiamò dei Ghiri. Sebbene il Sig. G. Cuvier non abbia fra i roditori fatto alcuna distinzione di famiglie, ci ha però indicato il fondamento di stabilirle, allorchè ha notato esservene alcuni, i quali nella co-

rona de' molari hanno prominenze tubercolose, e trovarsene altri a corona quasi piana. Divido quindi il presente ordine in due famiglie, s'io non erro, equivalenti a quelle, che lo stesso Sig. Cuvier propose per l' ordine delle fiere, e che abbiamo già noi pure adottate (1).

FAMIGLIA PRIMA

De' Trachiodonti (2).

Incisivi inferiori più o meno aguzzi nell'estremità; mascellari a corona tubercolosa, e distinta dalla radice; clavicole compiute.

---

(1) *Illiger* (Genera mammalium et avium), *Desmarets* (N. Dict. d'Hist. Nat. *tom. 24. ed. 1.*), *ed altri proposero un ben maggior numero di famiglie di roditori, i caratteri distintivi delle quali sono di un valore molto inferiore a quello, che compete ai caratteri delle famiglie da noi ammesse negli ordini precedenti. Desmarets poi, seguendo ora* (N. Dict. d'Hist. Nat. *ed.* 2.) *il Sig. G. Cuvier, non parla più della divisione de' roditori in famiglie, e non ne adotta quindi alcuna.*

(2) *Da τραχύς — aspro, e da ὀδούς — dente.*

Gen. 1. Marmotta, *Arctomys* Gmelin.

Testa grossa, depressa; muso ottuso, un po'compresso; occhi di mezzana grandezza; orecchiette brevi; incisivi superiori corti, verticali, appena angolosi, coll' estremità alquanto larga, e tagliente, posteriormente scalpriforme; incisivi inferiori compressi, alquanto lunghi, poco ricurvi, all' estremità puntuti, e taglienti, nella superficie esterna affatto lisci, quasi in niun modo angolosi, e poco declivi; molari $\frac{8}{10}$ a tubercoli più o meno ottusi; tronco grosso; estremità corte; piedi robusti; gli anteriori a 4 dita libere, e col rudimento del pollice; i posteriori a 5. dita parimente libere; unghie robuste, compresse, ed adunche; coda corta, o mediocre, coperta di pelo.

Le marmotte scavansi tane, nelle quali durante la stagione fredda stanno ascose: sono esse allora immerse in un letargo più, o meno profondo. Nella stessa tana per lo più si ricoverano molti individui. In primavera vanno in amore; il numero de' figli che nascono in ogni parto è vario, secondo le specie; d'ordinario sono erbivore. Si addomesticano facilmente, ed in tale stato mangiano anche carne cruda; una specie, a quel che dicesi, fa la guerra ai topi, ed ai giovani uccelletti.

Sp. 1. La marmotta delle alpi. *Arctomys Marmota* Gmel.

Glis marmota Erxl.

Mus alpinus. Klein.

La marmotte des alpes franc. *The common Marmot* ingl. *Das Alpen murmelthier* ted.

Orecchiette apparentemente troncate, labbro superiore fesso, pelo lungo or grigio-nerastro, or rossigno-nerastro, più carico nel muso, nel vertice, e nella coda; questa con molto pelo, e lunga quanto una terza parte del corpo.

Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 143. fig. 2.
Buffon Son. tom. 26. pl. 13. fig. 2.

Abita nelle più alte montagne d' Europa, e dell' Asia meridionale.

Questa specie ha grandi mustacchi, e grandi clavicole; nella scelta del sito, ove scavare la tana preferisce quello, ch' è più esposto al sole, e che è al di sopra della regione de' pini, e al di sotto della regione delle nevi perpetue. La tana consiste in una loggia lunga 5-6 piedi, la quale poscia si divide in due rami, l' uno dopo breve tratto comunicante colla camera simile ad un forno, ed avente un diametro proporzionato al numero degl' individui della famiglia; l' altro ramo senz' uscita, e che serve probabilmente di magazzeno per mettervi i materiali, onde chiudere l' ingresso alla prima loggia. Nello scavar questa tana, siccome pure nel raccogliere il fieno, che serve di letto, s' adoperano tutti gl' individui adulti della famiglia, eccettuato quel solo, che da un sito elevato fa la sentinella, e con fischi avvisa gli altri, qualora sovrasti un qualche pericolo. All' avvicinarsi dell' inverno sono per lo più le marmotte oltremodo pingui: in tale stato entrano nella stessa tana in numero di 5-12, e ne chiudono benissimo l' ingresso, poscia s' addormentano: al rinnovarsi di primavera si svegliano; d' ordinario

non n'escono tostamente, e per qualche giorno mangiano porzione del fieno raccolto nell'estate precedente (1); la loro voce quando irritate siano, o spaventate, è un grido acuto, una specie cioè di fischio; accarezzate, fanno sentire una sorta di mormorio. La femmina di questa specie partorisce una sol volta all'anno 3-6 figli. Nutronsi le marmotte di erbe, di radici, e giusta l'avviso di alcuni scrittori, anche d'insetti; co' piedi anteriori prendono il cibo, e lo introducono nella bocca. Quantunque la coda sia assai corta, è però composta di 22 vertebre, le quali, com'è ben a credere, sono oltremodo brevi. La pelle, la carne, il grasso sono i frutti della caccia, che si fa di questi mammiferi; presi vivi si addomesticano essi, ed apprendono a fare certi giuochi; mostransi avidissimi del latte, e rodono mobili, abiti ec.; è quindi pericolosa cosa il lasciarli vagare liberamente entro la casa. Il corpo è lungo un piede, e mezzo circa, la coda 5-6 pollici.

Sp. 2. Marmotta Bobak (2), *Arctomys Bobac* Gm.

Le Bobak franc. *The Bobak* ingl. *Der Bobak* ted.

Orecchiette ovate, grosse; pelo del corpo grigio-bruno chiaro, ovvero giallo-pallido; rudimento del pollice de' piedi anteriori fornito di una piccola unghia piatta, ottusa; coda meno lunga della terza parte del corpo.

---

(1) *Vedi le bellissime memorie del Sig. Prof. Mangili su i mammiferi soggetti a periodico letargo.*

(2) *Nome dato dai polacchi a questa marmotta.*

Pallas Glir. (1) tab. 5.

Abita nelle colline della Polonia, ed in quelle pure di Kamtschatka.

È poco più grande della precedente; scavasi tane assai profonde; forma società poco numerose qualora il terreno non sia duro; per l'opposto se si tratti di rompere una roccia, si uniscono molti individui, e scavansi un'abitazione comune. Si prende da' calmucchi o con trappole, o mediante certe reti cilindriche fatte di crini di cavallo, ed aventi ad un' estremità un foro largo, all' altra un foro stretto: adattata la rete all' ingresso della tana dalla parte del foro largo, il bobak uscendone entra nel sacco, spinge la testa nel foro ristretto, inserisce i piedi nelle maglie, e non potendo caminare viene preso vivo: facilmente si addomestica: Pallas in vano tentò di fargli mangiare sostanze animali; in inverno intorpidisce.

Sp. 3. Marmotta Suslik; *Arctomys citillus* Gmel. *Le Souslik*, *le Zizel* franc. *The variegated Marmot* ingl. *Das Ziesel-Murmelthier* ted.

Testa meno depressa, e più grossa, che nelle due precedenti specie; orecchiette nulle; pelo bruno, ondeggiato, e macchiato di bianco; tronco men grosso, ed estremità più sottili, che nelle precedenti specie, rudimento del pollice de' piedi anteriori con una piccola unghia conica; coda corta, e con pelo lungo.

---

(1) Novae species quadrupedum e glirium ordine. *Auct. P. Sim. Pallas. Erlangae* 1778. *in* 4.

Pallas Glir. tab. 6.

Abita nell' Austria, nella Polonia, e nella Russia.

Ferma sua dimora ora nelle colline, ora nelle montagne assai alte; spesso è solitario. Pallas trovò avanzi di sorci, e di uccelli nelle tane dei Suslik. Domestico mangia carne, o cotta, o cruda, e dà la caccia a quanti topi, ed uccelletti incontra. Intorpidisce in inverno. Varia alquanto nel colore, nella lunghezza della coda, e del corpo; talvolta è grande quanto una marmotta alpina, spesso n'è più piccola. Se ne mangia la carne, e colla pelle si fanno pelliccie di qualche valore.

Gen. 2. Criceto, *Cricetus* (1) Dumeril.

Testa conica, muso breve ed alquanto ottuso; occhi mediocremente grandi, equidistanti dalle narici, e dalle orecchiette; queste ovali; e di mezzana grandezza; mustacchi non molto lunghi; incisivi $\frac{2}{2}$, i superiori corti, un pò larghi, quasi verticali (2), appena solcati esterior-

---

(1) *Con questo nome fu indicata da Agricola* (De animalibus subterraneis) *la specie, di cui fra poco tratteremo. Pretendono alcuni, che un tal nome derivi dal vocabolo greco* Κέρκος, *il quale secondo Esichio significa topo agreste. Vedi* Gesneri de Quadrup. vivip. tom. 1. Francofurti 1620. in fol. pag. 738.

(2) *Ciò devesi intendere della parte libera, non già di quella, ch' è inserita nell' alveolo, la quale è ricurva ed obliqua.*

mente, all' estremità come troncati, e con un lieve indizio di smarginatura, gl' inferiori assai lunghi, ristretti, declivi, alquanto ricurvi ed all' estremità aguzzi; molari $\frac{6}{6}$ a corona tubercolosa; nella mascella superiore il primo d'ogni lato molto più grande degli altri, nell' inferiore il primo un poco più lungo, e più ristretto de' susseguenti, massime anteriormente; sacchi, o serbatoj del cibo entro la bocca; collo, e tronco grossi; estremità corte; piedi anteriori a 4 dita con un rudimento del pollice fornito di una piccolissima unghia in alcune specie, affatto senza in altre; piedi posteriori a 5 dita; fra queste il pollice più breve delle altre; unghie robuste, alquanto adunche; coda breve cilindrica, pelosa.

Questi roditori sono del numero di quelli, che si scavano tane; nutronsi essi principalmente di semi, li raccolgono e ne riempiono i serbatoi, o sia sacchetti della bocca, e giunti alla tana, ove oltre la stanza hanno anche un magazzeno, co' piedi anteriori premendo le guancie, fanno uscire i suddetti semi. Mangiano pure radici, e divorano ancora piccoli mammiferi, ed uccelletti, e per fino altri individui della propria specie. Le femmine danno in luce due o tre volte all' anno più figli per ogni parto, quindi sì fatti roditori si moltiplicano prestamente, ed il loro numero crescerebbe a dismisura, se l' uomo, le volpi, le mustele ec. non si adoperassero quasi incessantemente per ucciderli. Linneo, Pallas, e Gmelin li misero nel genere *Mus*, Klein, Brisson, Erxleben ec. nel genere *Glis*; Dumeril, Tiedemann, Lacépéde, Geoffroy, Illiger ec. in un nuovo genere, da Lacépéde chiamato *Hamster*, dagli altri detto *Cricetus*.

Sp. 1. Criceto volgare, *Cricetus vulgaris*. Dumeril.

Mus cricetus Lin.

Glis cricetus Erxleben.

Hamster nigricans Lacepede. (1)

Le Hamster franc. *The Hamster Rat* ingl. *Der gemeine Hamster*, *der Kornferkel* ted.

Parti superiori della testa e del tronco grigio-rossigne, ovvero rosso-brune; petto, e ventre nero; 6 grandi macchie biancastre; una cioè in ogni lato della gola, una parimente in ogni lato delle spalle; ed altra simile nella parte anteriore tanto del destro, che del sinistro fianco; gambe nere, piedi biancastri; rudimento del pollice de' piedi anteriori con un' unghietta aguzza.

Shaw. Gen. Zool. tom. 2. part. 1. fig. 137.
Sulzer (2) Naturg. des Hamst. tab. 1. 2.

Abita nella Germania settentrionale, nella Polonia, nella Siberia ec.

Il labbro superiore è biancastro, così pure il mento; sovente vi ha una piccola macchietta biancastra dietro le orecchiette, ed una striscia dello stesso colore nella superficie esterna de' femori; i piedi sono piccoli; la coda è del colore del dorso. Il maschio è più grande della femmina, ed ha d'ordinario il corpo lungo 9-10 pollici,

(1) *Tableau des Mammifères. a Paris chez Plassan. an. 7.*

(2) *Sulzer I. G. Versuch einer naturgeschichte des Hamsters. Göttingen und Gotha.* 1774. *in* 8.

senza contare la coda lunga 2 pollici circa. Le tane de' maschi differiscono da quelle delle femmine adulte. In ammendue evvi una loggia, o sia canale obliquo, che serve per cacciar fuori la terra, e gli escrementi; nelle prime poi vi ha una sola loggia verticale per l'ingresso, e per la sortita; nelle altre d'ordinario ve ne sono più, e talvolta fino ad 8. Quando i maschi vanno in amore, cioè 2-3 volte all'anno entrano essi nelle tane delle femmine, in tutt'altro tempo abitano tane separate. In ogni parto nascono 6-18 figli. Le tane sono più o meno profonde, e più, o meno ampie, secondo l'età, e la robustezza dello scavatore: talora la loggia verticale è lunga 5 piedi, e la vera tana ha 10 piedi di diametro. Serve d'abitazione una camera fatta a volta, e coperta di minuto fieno; contigue, e comunicanti ad essa sono altre camerette destinate a magazzeno. Mangiano questi criceti radici, erbe, topi, e divorano talvolta individui della propria specie; soprattutto però avidi sono del frumento, e nel tempo della messe ogni individuo ne porta nel magazzeno considerevole quantità, e talora sino a cento libbre. Nell'autunno si ricovera ogni individuo nella propria tana, e la chiude, per alcun giorno è svegliato, e consuma parte della provvisione già fatta, indi al sopravvenire del freddo rigoroso cade in un profondo torpore, dal quale si risveglia soltanto al rinnovarsi di primavera. Allora pure per qualche giorno si riman là dentro svegliato, e nutresi del grano, che risparmiò nell'autunno. In alcuni anni, ed in certi paesi il danno che questi criceti moltiplicati all'eccesso arrecano all'uomo è grandissimo. Dicesi che nei contorni di Gota ne siano stati

uccisi nel corso di un anno sino ad 80000. I poveri sul finire di autunno li sorprendono nelle loro tane e gli ammazzano, per averne le pelli, che vendonsi a qualche buon prezzo, e molto più per appropriarsi i magazzeni del grano, e talvolta ancora per conseguire il premio dal governo provvidamente accordato per ogni pelle di questi dannosissimi roditori, che gli venga portata; anche le volpi, e le mustele ne divorano un buon numero; e ne muojono pure non pochi nelle risse, che accadono fra loro quante volte s' incontrano. È questo roditore mordace, coraggioso, ed ostinato nella pugna anche cogli animali assai maggiori di lui, ed è più facile l' ucciderlo, che indurlo per altro modo a lasciare per esempio il naso di un cavallo, o di un cane, che avea già afferrato co' denti. Pallas ne trovò una varietà quasi tutta nera nella Siberia (1).

Gen. 3. Topo, *Mus* (2) Desm.

Testa conica più, o meno breve; muso aguzzo; occhi grandicelli; oreccchiette con poco pelo;

---

(1) *Cinque altre specie furono descritte da Pallas nella sua opera classica intitolata*, Novae species Quadrupedum e glirium ordine. Erlangae 1778. in 4., *dalla pag. 257 sino alla pag. 274, alle quali specie Desmarets* (N. Dict. d' Hist. Nat. *ed.* 2 *articolo* Hamster) *ne aggiunge alcune altre tuttora dubbie*.

(2) *Vocabolo latino, che significa topo, e che deriva dal nome greco* μῦς, *che ha la stessa significazione.*

labbro superiore fesso; incisivi $\frac{2}{2}$, i superiori corti, verticali, alquanto ristretti, all'estremità come tagliati a traverso, ed internamente scavati; gl'inferiori lunghi, declivi, ricurvi, assai compressi, all'estremità acuti, e taglienti, internamente scalpriformi; molari $\frac{6}{6}$, in ambe le mascelle il primo è più grande degli altri, nella superiore ha 7 tubercoli, nella inferiore 6; il secondo dell'una, e dell'altra mascella ne ha 4, il terzo 3; niun serbatojo del cibo; collo corto; tronco grosso; poppe 10 - 12 in parte al petto, ed in parte all'addomine; piedi a dita libere, negli anteriori in numero di 4 con un rudimento del pollice, ne' posteriori 5; unghie adunche; coda lunga, scagliosa, con peli rari.

I roditori compresi in questo genere non vanno altrimenti soggetti al torpore, quand' anche il freddo sia assai rigoroso; si moltiplicano prestamente, perchè le femmine partoriscono più volte all'anno molti figli per ogni volta, e perchè questi sono in breve tempo atti a generare. Nutronsi di semi, e di sostanze animali di ogni sorta, quantunque sieno secche. Il numero loro si accresce a dismisura ne' paesi fertili, e per lo contrario è scarso ne' paesi, ove regna la penuria; famelici divoransi gli uni gli altri; le mustele, i gatti, le volpi, le strigi fanno loro una continua guerra; l'uomo adopera varj mezzi per iscemare almeno il numero degl' individui di alcune specie, che gli sono molto infeste. Linneo, Erxleben, Gmelin etc. chiamarono essi pure col nome *Mus* un genere di roditori, e gli dettero chi una, e chi un' altra estensione, sempre però maggiore di quella, che compete al genere, di cui ora trattiamo. La sinonimia di alquan-

te specie o già da noi descritte, o da descriversi in appresso serve a far conoscere i diversi limiti assegnati al gen. *Mus* dai sopracitati zoologisti.

Sp. 1. Topo minore, *Mus musculus* Lin.

La Souris franc. *The common Mouse* ingl. *Die Hausmaus* ted.

Muso non molto sottile, e superiormente alquanto convesso; mascella inferiore alquanto più breve della superiore; orecchiette bislunghe, e grandi in proporzione della testa; pelo mediocremente lungo, grigio nelle parti superiori della testa, e del tronco, bianco nelle inferiori; pollice de' piedi anteriori senz' unghia; coda poco pelosa, lunga quanto il corpo.

Shaw Gener. Zoolog. tom. 2. part. 1. pl. 131. fig. 2. 3.

Abita in Europa, nell' Africa, e nell' Asia.

Il corpo degli adulti è lungo 3 pollici, così pure la coda. Varia non di rado nel colore del pelo, e talvolta è tutto bianco, cogli occhi rosseggianti. Per lo più sta nelle nostre case, e nei granai; si può addomesticare fino ad un certo segno,

Sp. 2. Topo Ratto, *Mus Rattus* Lin.

Le Rat franc. *The Black Rat* ingl. *Die Ratten-Maus* ted.

Muso molto sottile, piano superiormente; mascella inferiore assai più breve della superiore; orecchiette larghe, mediocremente grandi in proporzione della testa; pelo lungo, nerastro nelle

parti superiori della testa, e del tronco, grigio nelle inferiori; unghia rotonda al pollice de' piedi anteriori; coda con pochissimo pelo, ed un po' più lunga del corpo.

Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 130. fig. 1.

Trovasi in quasi tutte le parti della terra abitate dall' uomo.

Questa specie, come ognun sa, è voracissima, nè la perdona alle galline, ai piccioni, che sorprende di notte tempo mentre dormono; assalita si difende con molto coraggio; se ne trovano alcune varietà per riguardo al colore, e ve n' ha una tutta bianca cogli occhi rosseggianti: sembra che non sia altrimenti d' origine europea, siccome pure è assai probabile, che sia stata dalle navi europee trasportata in America; Morand osservò che codesto topo ha spesso calcoli nella vescica, o nei reni.

Sp. 3. Topo decumano, *Mus decumanus* Pallas. *Le Surmulot* franc. *The Norway Rat* ingl. *Die Wander-Maus* ted.

Muso più grosso di quello della precedente specie, convesso superiormente; mascella inferiore non molto più breve della superiore; orecchiette corte, larghe, all'estremità rotondate; pelo grigio-rossigno nelle parti superiori della testa, e del tronco, bianchiccio nelle inferiori; unghia rotondata nel rudimento del pollice de' piedi anteriori; coda poco più lunga del corpo, e poco pelosa.

Shaw Gen. Zool. tom. 2. part. 1. pl. 130. fig. 2.

Abita nell' Europa, nell' Asia, ec.

È più fiero, e più coraggioso del precedente, cui fa una accanita guerra; nell' Inghilterra fu introdotto dopo il 1730, nella Francia dopo il 1750. Sembra originario dell' Asia; s' insinua nelle case, e nei granai; ne' campi scavasi tane, e fa magazzeni; nuota assai bene.

Sp. 4. Topo salvatico, *Mus sylvaticus* Lin.
Le Mulot franc. *The Wood-Mouse* ingl. *Die Feld-Maus* ted.

Muso alquanto grosso, convesso superiormente; mascella inferiore non molto più breve della superiore; pelo bruno-rossigno nelle parti superiori della testa, e del tronco; biancastro nelle inferiori; coda alquanto più corta del corpo.

Shaw Gen. Zool. tom. 2. part. 1. pl. 132.

Abita ne' campi, e ne' boschi d'Europa,

D' ordinario non entra ne' siti abitati; ne' campi, o ne' boschi scavasi una tana poco al di sotto della superficie del terreno; la femmina dà in luce 7-10 figli in ogni parto, ha essa 2 poppe al petto, e 4 al ventre; la tana serve non solo di abitazione, ma anche di magazzeno, che riempiesi da questo topo di noci, di frumento ec., onde avere di che mangiare in inverno. Il corpo del medesimo è lungo 4 pollici, e mezzo, la coda 4 pollici. (1)

---

(1) *Non poche altre specie di questo genere sono state descritte da Linneo, e da Pallas, alle quali alcune se ne devono aggiungere scoperte recentemente. Fra*

Gen. 4. Idromo, *Hydromys* (1) Geoffr.

Testa bislunga; muso non molto aguzzo; occhi mediocri; orecchiette piccole; incisivi $\frac{2}{2}$, i superiori grandi, compressi, verticali, ed all' estremità taglienti; molari $\frac{4}{4}$ il doppio più lunghi, che larghi, formati da due porzioni cilindriche; un solco tanto nel lato interno, che nell' esterno, ed una linea di smalto, che attraversa la corona servono di limite a questi due cilindri, ognuno de' quali ha nella porzione della corona, che gli appartiene uno scavo circondato dallo smalto sì che tutta la corona presenti un rilievo smaltino simile per la figura alla cifra 8; un tale rilievo è più alto nell' orlo esterno, che nell' interno; il primo di questi molari d' ogni lato in ammendue le mascelle è più grande del secondo (2); tronco lungo,

---

queste è singolare il topo gigantesco Mus giganteus *descritto da Handwich.* (Trans. soc. lin. tom. 7. pag. 306, e seg.) *il corpo del quale è lungo 13 pollici, e mezzo; la coda 13 pollici. Merita pure una particolare attenzione il topo del Cairo*, Mus cahirinus, *descritto da Geoffroy negli atti dell' Istituto di Egitto, il qual topo ha sul dorso pungenti aculei, in vece di molle pelo.*

(1) *Da* ὕδωρ — *acqua, e da* μῦς — *topo.*

(2) *Tale era lo stato de' molari osservati da Geoffroy in alcuni idromi scoperti da Peron nella N. Olanda. Blainville crede probabile, che codesti molari fossero assai logori; e siccome mette egli gl' idromi fra i mammiferi a molari tubercolosi, quindi sembra, che voglia con ciò indurci a credere, che i predetti, mo-*

e mediocremente grosso; estremità brevissime, piedi anteriori con 5 dita libere, il pollice, e l'esterno più corti degli altri, e fra loro quasi uguali; piedi posteriori parimente a 5 dita, delle quali il solo esterno quasi affatto libero, gli altri riuniti mediante una membrana; unghie compresse, incurvate, aguzze all' estremità; coda cilindrica, scagliosa, e fornita di pelo corto.

Il nome stesso imposto a questi roditori indica, che spesso stanno nell'acqua; le unghie de' piedi li rendono atti a scavare profonde tane; il corpo loro è coperto da peli di due sorte, da feltro cioè corto, spesso, e finissimo, e da peli lunghi, e piuttosto rari. Questo genere fu stabilito da Geoffroy, ed adottato venne in seguito da Illiger, da Desmarets ec. Il Sig. G. Cuvier mette gl' idromi fra i topi, formandone però un sotto-genere distinto.

Sp. Idromo a ventre giallo, *Hydromys chrysogaster* Geoffr.

Pelo bruno di marrone nel dorso, e ne' fianchi, aranciato nel ventre; coda alla base del colore del dorso, nel mezzo nerastra, all' apice bianca.

Annal. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom. 6. pl. 36. fig. A.

Abita in una delle isole del canale d' Entrecasteaux nella N. Olanda.

---

lari allorchè sono intatti abbiano tubercoli: anche il Sig. G. Cuvier sembra essere dell' avviso di Blainville.

Il feltro non è molto più corto degli altri peli; questi nel dorso, e ne' fianchi sono cinericci alla base, nel ventre, parimente alla base, sono grigi; i piedi anteriori sono bruni, come lo è il dorso; la coda è da prima assai grossa, indi addiviene gradatamente sottile. Il corpo è lungo un piede, la coda 11 pollici. (1)

Gen. 5. Merione, *Meriones* (2) Illiger.

Testa bislunga; guancie poco sporgenti; muso alquanto aguzzo; labbro bilobo; occhi grandicelli; orecchiette piccole, o mediocri; incisivi $\frac{2}{2}$ superiori quasi verticali, mediocremente larghi, e lunghi, con un solco esteriore, all' estremità come tagliati a traverso, e nel mezzo alquanto smarginati; incisivi inferiori un po' aguzzi all' estremità, declivi; molari $\frac{6}{6}$, aventi un solco sì nel lato interno, che nell' esterno; collo grosso; tronco ben proporzionato; estremità anteriori assai brevi; le posteriori notabilmente più lunghe; il metatarso com-

---

(1) *Geoffroy indicò un altro idromo parimente della N. Olanda, e gli dette il nome di* Hydromys leucogaster, *Idromo a ventre bianco. Desmarets non senza giusto motivo dubita, che sia questo una mera varietà dell'* Hydr. Chrysogaster. *Lo stesso Geoffroy ha per un idromo il* Mus Coypus *del Sig. Abate Molina, o sia il* Quouïya *di Azzara: il Sig. G. Cuvier adotta il parere di Geoffroy con qualche esitazione, perchè i caratteri di questo roditore non furono per anche esaminati con quell' accuratezza, che lo stato attuale della zoologia rende necessaria.*

(2) *Da* μηρὶον — *femore.*

posto di altrettante ossa quante sono le dita de' piedi corrispondenti; piedi anteriori a 4 dita libere con un rudimento di pollice senz' unghia; piedi posteriori a 5 dita libere, le tre di mezzo fra loro quasi uguali, e più lunghe delle laterali; unghie incurvate, mediocri; coda lunga, scagliosa, anellata, or coperta di pelo, ora quasi affatto senza.

La lunghezza delle estremità posteriori, e la brevità somma delle anteriori mostrano abbastanza, che i merioni sono atti a fare grandi salti, e che camminano malamente colle quattro estremità; scavansi essi tane assai profonde; alcuni vi fanno provviste grandi di quelle sostanze di cui si nutrono, le quasi sono semi, noci ec.: di una specie (*merionus canadensis*) si sa, che intorpidisce in inverno; ed è verosimile, che lo stesso accada anche alle altre. Questo genere fu proposto da Desmarets, che lo chiamò *Gerbillus*. Illiger adottandolo ne cangiò il nome in quello di *Meriones*.

Sp. 1. Merione tamaricino, *Meriones tamaricinus* Illig.
Gerbillus tamaricinus Desm.
Dipus tamaricinus Gm.
Sciurus tamaricinus Erxl.
Mus tamaricinus Pallas.
Le Gerbille tamaricin franc. *Tamarisk Jerboa*, *Tamarisk Rat* ingl.

Orecchiette quasi senza pelo, mediocri; parti superiori della testa, e del tronco grigio-giallastre; petto bianco, così pure il ventre; coda lunga poco meno del corpo, superiormente cinericcia, quasi anellata di fosco, inferiormente bianca, con peli lunghi, foschi all' apice.

Pallas Glir. tab. 19.

Abita sulle coste meridionali, e deserte del mare caspio, e nell'Asia meridionale.

Il naso è pubescente, i mustacchi lunghissimi; la circonferenza del naso, e degli occhi è biancastra, una macchia parimente biancastra è situata sopra gli occhi, ed una striscia dello stesso colore sta dietro le orecchiette; i lati della testa, e del collo, ed il circuito della faccia è bianco; la coda ha circa 200 anelli; oltre i peli lunghi, vi ha nel tronco una lanugine corta plumbea. La tana di questo merione è sempre vicina ai tamarisci: non solamente nutresi esso di tali piante, ma ancora delle salicornie, delle salsole ec.; le suddette tane hanno 2 ingressi, ed appena con 8-10 secchi d'acqua si possono riempiere. Intorno alle maniere di vivere della presente specie sappiamo soltanto, che è nottivaga. In essa, ed in qualche altra la differenza di lunghezza fra le estremità anteriori, e le posteriori non è eccessiva; la lunghezza del corpo è di 6 pollici, e 6 linee, quella della coda di 5 pollici, e 7 lin. computando i peli, che sono all'estremità della medesima, e che hanno 6 linee di lunghezza.

Sp.2. Merione del Canadà, *Meriones canadensis*,
Gerbillus canadensis Desm.
Mus canadensis Pennant.
Dipus canadensis Davies (1).

---

(1) *Trans. of the linnean society tom. 4. pag. 155. e seg.*

Le Gerbille du Canada franc. *Canadian Jerboa*, *Canada Rat* ingl.

Orecchiette brevissime, e pendenti; pelo giallo-bruno nelle parti superiori della testa, del tronco, e della coda; giallo nel muso, ne' lati del collo, e del tronco, e nelle estremità, eccettuati i piedi, che sono bianchi; bianco nella gola, nel petto, e nel ventre; estremità posteriori duple delle anteriori; coda più lunga del corpo con anelli scagliosi; tratto tratto spuntano fra le scaglie peli lunghi, e rari.

Transact. lin. societ. tom. 4. pl. 8. n. 2.
Shaw Gen. Zool. tom. 2. part. 1. pl. 161.

Abita ne' contorni di Quebec nel Canadà.

Questo merione ha le dita laterali de' piedi posteriori notabilmente più corte delle tre medie; il corpo è lungo 2 pollici, e 6 lin.; la coda 4 pollici circa. Trovasi nei prati, e nei boschi; sorpreso fugge a grandi salti; in inverno sta assiderato entro tane ovali, assai profonde a pareti ben liscie, e non ne esce, che alla metà di primavera. In queste tane non trovò Davies alcun magazzeno. Non si sa precisamente di che si nutra (1).

Gen. 6. Dipo, *Dipus* (2) Gm.

Testa o corta, o mediocremente lunga; muso ottuso; labbro superiore fesso; mustacchi lunghis-

---

(1) *Quattro altre specie di questo genere descritte sono nell' articolo* Gerbille *del N. Dict. d' Hist. Nat. ediz.* 2.

(2) *Da* δύο — *due*, *e da* ποῦς — *piede*.

simi; guance assai sporgenti; occhi grandi, laterali; orecchiette o grandi, o mediocri; denti incisivi $\frac{2}{2}$, i superiori stretti, quasi verticali, come troncati all' estremità; gl'inferiori alquanto ricurvi, non lunghissimi, aguzzi all'apice; molari $\frac{8}{6}$, il primo d'ogni lato nella mascella superiore piccolissimo, e cadevole, gli altri tanto superiori, che inferiori prima del logoramento forniti nella corona di tre colline trasverse, cui sono frapposti due solchi (1), in seguito del logoramento hanno alcuni scavi sì nel lato interno, che nell'esterno; questi denti tanto più piccoli quanto più s'accostano al fondo delle mascelle; collo corto, e grosso; tronco più grosso nella parte posteriore, che nell'anteriore; estremità anteriori oltremodo brevi, e deboli; femori grossi; tibie lunghe; metatarsi lunghissimi; i piedi anteriori a 4 dita libere, corte, presso che uguali fra loro, o senz'alcun esterno indizio del pollice, ovvero con un rudimento del medesimo; piedi posteriori o con 3 sole dita non molto disuguali fra loro, ed in tal caso il metatarso è formato da un osso solo, che serve a tutte e tre le dita; ovvero oltre le tre dita grandi, ve ne sono due altre laterali, assai sottili, che hanno origine più in alto per modo, da finire esse prima che comincino le 3 di mezzo; ed in questo secondo caso un solo, e lunghissimo osso del metatarso serve alle dita di mezzo; ogni dito poi laterale ha il suo osso del metatarso assai breve; unghie de' piedi anteriori robuste, adunche, eccettuata quella

(1) *Pallas parlando dei molari del* Dipus sagitta, *e del* Dipus Jaculus *li dice tubercolosi.*

del rudimento del pollice, se pur questo vi sia, la quale è ottusa; unghie de' piedi posteriori larghe grosse, ed aventi l'apparenza di ungule; coda non molto più grossa alla base, che altrove, più lunga del corpo, in gran parte coperta di pelo corto, e soltanto nell' estremità fornita di peli lunghi, distica, e saettiforme.

Per attestazione di Erodoto, di Aristotile, e di Eliano gli antichi chiamavano i dipi sorci bipedi, perchè li vedeano sovente via fuggire eretti, ed a gran salti. Olivier in una memoria intorno a questi roditori letta già all'Istituto di francia afferma, che quando i dipi nulla temono, camminano a quattro gambe. Sembra certo, che la coda prenda una qualche parte nell'esecuzione de' salti; allora di fatto è ripiegata in guisa, che sembra un ∽ rovesciato. I dipi scavano tane, nelle quali abitano; al sopravvenire dell' inverno entra ognun di essi nella propria abitazione, e ben tosto è preso da un profondo torpore: si sveglia poi allorchè la temperatura addiviene mite. Mangiano i dipi radici, cipolle, noci, ed altre parti de' vegetabili, fors'anche piccoli uccelletti, ed insetti; co' piedi anteriori prendono il cibo, e l'introducono nella bocca; le femmine ne' paesi caldi partoriscono più volte all'anno molti figli, hanno 8 poppe fra loro distanti, e distribuite in due fila longitudinali, che si estendono a tutta la parte inferiore del tronco; presi vivi si addomesticano, gli uni più, gli altri meno facilmente.

Sp. 1. Dipo saetta. *Dipus sagitta.*
Mus jaculus Lin.
Mus sagitta Pallas.
Jaculus orientalis Erxleb.
Dipus Gerboa Gmel. et Oliv.
Le Gerboise franc. *The common Jerboa* ingl. *Der Jerboa Springer* ted.

Testa alquanto lunga; orecchiette mediocri; rudimento del pollice ne' piedi anteriori; piedi posteriori a 3 sole dita quasi uguali; pelo delle parti superiori del tronco fulvo-chiaro con linee nerastre, e con due fasce bianche curve ne' lati del groppone; petto, e ventre bianco; fiocco della coda in parte nero, bianco all' estremità.

Pallas Glir. tab. 21.

Abita nella Barberia, nell' Egitto, nell'Arabia, nella Siria, nella Siberia meridionale ec.

Il pelo del dorso, e dei fianchi è lungo, molle, e sericeo; quello de' piedi corto; la coda è quasi tetragona. Scavasi questo dipo la tana nei terreni sabbiosi. Per lo più la camera comunica con 2-3 logge tortuose l'una delle quali non è interamente scavata, e rimane anche a rompere una sottile crosta di terra; la rompe di fatto questo dipo allor quando, standо esso nella tana, è assalito dalla parte di una loggia già compiuta, e per tal mezzo cerca di sottrarsi al pericolo, che gli sovrasta. Dalla tana esce spontaneamente soltanto la notte; fuggendo fa salti così grandi, e così frequenti, che a stento un uomo montato su di un buon cavallo lo raggiunge; il corpo è lungo 6 pollici, e mezzo, la coda quasi 8, le orecchiette 8-10 linee solamente.

Sp. 2. Dipo freccia, *Dipus jaculus* Boddaert.
Mus jaculus major Pallas.
Dipus Alactaga Olivier.
L'Alagtaga. le Mongul franc. *The Alagtaga, the siberian Jerboa* ingl. *Der Alakdaga-Springer, des Erdhase* ted.

Testa bislunga; muso corto, e grosso; fori delle narici fatti a mezza luna, fra essi un setto largo; orecchiette lunghissime, accartocciate, ed alquanto aguzze all'estremità; piedi posteriori a 5 dita, il medio notabilmente più lungo di tutte le altre; corpo superiormente giallo, variato di grigio, grigio ne' fianchi, bianco inferiormente. Tav. 8. fig. 7.

Pallas Glir. tab. 20.

Abita ne' deserti della Tartaria.

Le orecchiette sono più lunghe della testa, quasi senza pelo, semi-trasparenti, e vi si veggono eleganti diramazioni de' vasi sanguigni; nei lati del groppone vi sono due fasce bianche, simili a quelle della specie precedente; le estremità anteriori sono sottili, e brevissime, le posteriori lunghe quanto il corpo, e la testa presi insieme; le tibie, ed i metatarsi hanno poco pelo: la coda è più lunga del corpo, simile a quella del dipo saetta, soltanto un poco più aguzza all'estremità; il corpo è lungo poco meno di 7 pollici; la coda ha 9 pollici circa di lunghezza. Le maniere di vivere poco differiscono da quelle della specie precedente, le tane ne sono somiglianti; secondo Pallas non fa provvisioni per lo inverno, Gme-

lin afferma (1) tutto il contrario; dicesi che, oltre le radici, ed i frutti, mangi questo dipo anche insetti, e giovani uccelletti; si addomestica facilmente; se più individui siano rinchiusi nella stessa gabbia, durante il giorno vivono in perfetta pace, al sopravvenire della notte contendono fra loro, e sì fieramente, che alcuni rimangono morti, perchè i suoi rivali gli ruppero il cranio e ne estrassero, e divorarono gli occhi, ed il cervello. I calmucchi, i tartari ec. ne fanno la caccia, o versando nella tana molt' acqua, e così obbligando il dipo ad uscirne sotto de' loro occhi, ovvero scavando la terra in guisa da sorprendere il dipo nella sua stessa abitazione, o anche aspettando, che esso spontaneamente esca, e col mezzo di lunghe pertiche cercando d' impedirgli la fuga. La carne di questo roditore è giudicata saporitissima da dagl' anzidetti popoli, i quali sogliono pure farla seccare per conservarla, e per nutrirsene al bisogno. (2)

---

(1) Hist. des decouvertes faites par divers savants voyageurs dans la Russie ec. Tom. 1.er pag. 76. e seg.. *Secondo lo stesso Gmelin, in ambe le mascelle del* Dipo freccia *non solamente vi hanno due incisivi, ma in ogni lato un altro dente vi si trova molto più piccolo. Sarebbero mai questi denti molari caduchi? Se ciò è, non solamente la mascella superiore, come dice F. Cuvier, ma la inferiore ancora ne va fornita.*

(2) *Vedi le altre specie di questo genere descritte nell' articolo* Gerboise *del* N. Dict. d' Hist. Nat. *ed* 2.

Gen. 7. Scojattolo, *Sciurus* (1) Illiger.

Testa bislunga; muso aguzzo; orecchiette mediocremente lunghe; occhi grandi; labbro superiore fesso; incisivi $\frac{2}{2}$, i superiori quasi verticali, brevi, ristretti, all' estremità troncati, ed internamente scalpriformi; gl' inferiori assai declivi, lunghi, compressi, alquanto ricurvi, all' estremità puntuti, ed internamente cuneiformi; molari $\frac{10}{8}$, il primo d' ogni lato della mascella superiore conico, piccolissimo, cadevole, il secondo triangolare, i due intermedj quadrangolari, l' ultimo quasi triangolare, rotondato però posteriormente; tutti, eccetto il primo, hanno due collinette trasversali; il terzo solamente ha l' indizio di una terza; nel secondo poi una delle due collinette, l' anteriore cioè è assai poco alta; nel lato esterno vi hanno tanti tubercoletti quante sono le collinette, e l' intervallo fra i detti tubercoli è denticolato; nell' interno vi ha un rialto curvilineo, denticolato nel primo molare, non denticolato negli altri; nella mascella inferiore i molari per la figura somigliano i corrispondenti della superiore; tutti sono scavati nel mezzo, con appena un indizio di collinette, il lato esterno ha 2 tubercoli ottusi, fra quali ne spuntano altri minori, nel lato interno anteriormente vi ha un tubercoletto più aguzzo, e più lungo de' due, o tre altri, che ven-

---

(1) *Nome imposto da latini alla prima specie, e derivato dal vocabolo greco σκίουρος, che ha la stessa significazione, e ch' è formato da σκιὰ — ombra, e da οὐρὰ — coda.*

gono in seguito: niun serbatojo del cibo entro la bocca; tronco alquanto sottile, con un collo mediocre; poppe 8, 2 al petto, e 6 al ventre; estremità posteriori molto più lunghe delle anteriori; i piedi di queste con 4 diti, e con un rudimento del pollice; il dito esterno breve, non così gli altri; i piedi posteriori con cinque diti, il pollice breve, così pure l'esterno; li tre frapposti lunghi, e sottili: tanto ne' piedi anteriori, che ne' posteriori il penultimo dito più lungo di tutti; unghie incurvate, aguzze, eccettuata quella del rudimento del pollice anteriore, la quale è ottusa; coda lunga, coperta da molto pelo.

Sono gli scojattoli agilissimi nell' arrampicarsi sopra gli alberi, e nel saltare da un ramo ad un altro: camminano malamente per terra; sovente portano la coda ripiegata sopra il dorso; generalmente parlando sugli alberi stessi si costruiscono un nido; non intorpidiscono; nutronsi di frutti, che prendono, e mettonsi in bocca co' piedi anteriori. Riesce sovente difficile il distinguere fra loro le specie e l'assegnarne precisi caratteri, giacchè varia in non poche di esse il colore del pelo secondo la stagione, e secondo il clima, in cui vivono.

* A coda distica.

Sp. 1. Scojattolo volgare, *Sciurus vulgaris* Lin. *L' Ecureuil d' Europe* fran. *The common Squirrel* ingl. *Das gemeine Eichhorn* ted.

Un fascetto di lunghi peli all' estremità delle orecchiette nella superficie esterna; pelo delle par-

ti superiori della testa, e del corpo di colore di cannella più, o meno carico; gola, petto, e ventre bianco, coda del colore del dorso.

Buff. Son. tom. 2. pl. 3. fig. 3.

Var. α Grigio

Var. β Nero

Var. γ Bianco, cogli occhi rossi.

Abita in Europa, e nell' Asia.

La var. α trovasi nell' Asia, e nell' Europa settentrionale, essa non è grigia, che in inverno; ogni pelo è allora anellato alternativamente di grigio carico e di grigio chiaro; in estate addiviene rossa superiormente, biancastra inferiormente, simile quindi allo scojattolo, che comunemente trovasi ne' nostri boschi. Nel nord pure s' incontra la varietà nera; in Francia ed altrove l' albina. Questo scojattolo ordinariamente sta su gli alberi: il nido del medesimo è attaccato alla biforcazione di un ramo, ed è composto di piccoli bacchettini intralciati, e di muschi; ha esso la figura sferica, ed una capacità tale da potere commodamente contenere il corpo dello scojattolo: unica n' è l' apertura, e questa superiore, tanto larga, quanto appena basta perchè l' animale possa entrare, ed uscire; ed affinchè nè la pioggia, nè la neve penetri in codesto nido sopra la detta apertura, ad una giusta distanza, è sovrapposto un coperchietto conico. Preparasi lo scojattolo volgare un magazzeno per lo inverno di que' frutti de' quali si nutre, (sono per lo più nocciuole); e gli asconde ne' tronchi cavi degli alberi; ha una voce acutissima, ed irritato che sia, fa sentire una sorta di

mormorio; per lo piú nel giorno sta nel nido, e la sera, e durante una parte almeno della notte è in un continuo movimento; in primavera va in amore; sul finire di maggio, o al principio di giugno la femmina partorisce 3 - 5 figli ciechi; cangia il pelo al finire dell' inverno. Barrington, che per varj anni in propria casa ne ha nudrito, ed educato molti individui afferma di aver trovato in essi assai rimarchevoli differenze di fisico temperamento, ed in oltre con replicate prove s'è convinto che avevano tutti un buon orecchio per la musica. Quindi il muoversi in cadenza, e dopo breve riposo cangiar tempo, ed or ballare dirò così un allegro, or un grave, ed il fare questo con molta regolarità, e precisione. Sono in oltre i nostri scojattoli pulitissimi, e spesso si pettinano colle unghie. E' stato scritto, che per attraversare un fiume montano essi talora su di un pezzo di scorza, che lor serve di battello, siccome la coda sollevata tien luogo di vela. Non pochi moderni si ricusano di prestar fede a ciò, e Desmarets ama meglio di credere, che nuotando attraversino i fiumi, tenendo sollevata la coda, che per ciò stesso faccia le veci di vela. La carne è buona a mangiarsi; li pellicciaj cercano la pelle della varietà *α*; il pelo della coda serve a fare certi pennelli. La lunghezza ordinaria del corpo è di 7 - 8 pollici circa, altrettanta è presso a poco quella della coda.

Sp. 2. Scojattolo di barbaria, *Sciurus getulus* Lin.

Le Barbaresque franc. *The barbary Squirrel* ingl. *Das africanische Eichhorn* ted.

Orecchiette brevissime, senza pennacchi; corpo superiormente bruno con quattro striscie bianche longitudinali; ventre bianco; coda cinero-rossigna, variata di nero.

Buffon Son. tom. 27. pl. 13. fig. 1.
Shaw. Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 148.

Abita nell' Africa settentrionale, e principalmente in Barberia.

Il muso è alquanto convesso superiormente; gli occhi sono neri, le orbite bianche; le striscie bianche del dorso cominciano dopo le spalle, e continuano sino alla coda, senza riunirsi insieme; i fianchi sono bruno-rossigni, così pure i piedi; nella coda sonvi superiormente 3 - 4 fasce nerastre, anglose nel mezzo. Le maniere di vivere di questa specie non differiscono al dire di Erxleben da quelle dello scojattolo comune; anch' essa si addomestica facilmente. La lunghezza del corpo è di 5 pollici circa, la coda è alquanto più breve.

* * A coda non distica.

Sp. 3. Scojattolo nano, *Sciurus pusillus* Geoffr. *Le petit Guerlinguet* franc. *The Small Guerlinguet* ingl.

Orecchiette senza pennacchi; parti superiori della testa, e del tronco di colore bruno, con un miscuglio di giallastro, e di cinericcio; petto grigio rossigno; addomine fulvo; coda del colore del dorso.

Buff. Son. tom. 27. pl. 14. fig. 2.

Abita nella Guiana.

I mustacchi sono formati da peli poco rigidi. Il corpo è lungo 3 pollici circa, altrettanta è la lunghezza della coda: nulla si sa intorno alle maniere di vivere di questo scojattolo ( ).

Gen. 8. Tamia, *Tamias* (2) Illiger.

Testa bislunga, e più ancora di quella degli scojattoli; mascella superiore notabilmente prolungata; naso sporgente al di là di detta mascella; labbro fesso; occhi grandicelli; orecchiette rotondate; denti come nel genere precedente; serbatoj del cibo entro la bocca; tronco simile a quello degli scojattoli; estremità posteriori eccedenti in lunghezza le anteriori, anche più che nel genere precedente; coda quasi distica.

Le maniere di vivere de' tamii sono notabilmente diverse da quelle degli scojattoli. Nutronsi essi più spesso di semi, che di nocciuole, o di altri frutti duri; e quantunque siano agilissimi nell'arrampicarsi sopra gli alberi, non vi fermano però la loro dimora, nè si costruiscono nido, nè si ricoverano ne' cavi tronchi; ma in vece scavansi una tana, nella quale oltre una loggia, ed una camera per riposare, vi sono altre camerette che ser-

---

(1) *Molte altre specie di questo genere sono descritte nell' articolo* Ecureuil *del* N. Dict. d'Hist. Nat. ed. 2. *Vuolsi avvertire, che quelle della 2.ª sezione stabilitavi da Desmarets appartengono al seguente genere.*

(2) *Da ταμίας — dispensiere, cioè proposto alla cura della dispensa.*

vono di magazzeno. Nell' estate, e nell' autunno vanno in cerca di semi, e talora anche di nocciuole, se ne riempiono i serbatoi, e li vuotano giunti che siano al magazzeno. Finchè dura il freddo stanno entro la tana, mangiando le già fatte provvisioni, nè mai cadono in torpore.

Sp. 1. Tamia striato, *Tamias striatus.*
Sciurus striatus Lin. Gm.
L' Ecureuil suisse franc. *The striped Squirrel* ingl. *Das gestreifte Eichhorn* ted.
Colore principale delle parti superiori della testa, e del dorso grigio-giallastro, ovvero bruno-fulvo; cinque fasce nere longitudinali sul dorso; parti inferiori della testa, e del tronco bianche; coda superiormente nerastra, inferiormente giallastra.
Buffon Son. tom. 27. pl. 13. fig. 2.

Abita nell' America, nell' Asia, e nell' Europa settentrionale.

Il contorno degli occhi è nerastro; nei lati della testa vi hanno 2 striscie ferruginee, e due altre pallide; le tane di questo roditore sono per lo più vicine agli alberi. Preso vivo mangia di tutto, nocciuole, semi, erba, ed anche carne cruda; se più individui siano nella stessa gabbia si rodono mutuamente la coda. Non si può mai addomesticare del tutto, nè depone mai la naturale sua timidezza, e rusticità; se ne fa la caccia per averne la pelle, la quale non è però molto apprezzata (1).

---

(1) *Il Sig. Desmarets alla specie descritta fa venir appresso lo Scojattolo della baja d' Hudson*, Sciurus

Gen. 9. Pteromo, *Pteromys* (1) Geoffr.

Testa grossa, e corta; muso ottusetto; labbro fesso; orecchiette piccole, o mediocri; occhi grandi; denti come ne' due generi precedenti; tronco in proporzione più breve, e più grosso, che negli scojattoli, e nelle tamie; estremità fra loro riunite mediante la pelle de' fianchi, che è assai estendibile; piedi anteriori della maggior parte delle specie forniti di un ossetto sopranumerario attaccato al carpo; sì i piedi anteriori, che i posteriori per lo numero delle dita, e per le proporzioni della lunghezza delle medesime simili a quelli dei due generi precedenti; così pure le unghie; coda o lunga, o mediocre.

Hudsonius, *e lo risguarda come un tamia di Illiger. A me pare che la cosa sia assai dubbia, imperocchè nè Pallas, nè altri trattando di questa specie le attribuisce serbatoj; e per riguardo al far provvisioni, onde avere di che cibarsi nell' inverno, non si sa, che questo roditore le aduni in tane sotterranee, ov' esso abiti, e non piuttosto ne' cavi tronchi degli alberi. Noterò in oltre, che Pallas dice espressamente, non esserne la coda distica, ma affatto cilindrica. Confesso per altro, che se si voglia por mente al prolungamento della mascella superiore, ed all' essere le orecchiette rotondate, si dovrà giudicare, che qualora fosse uno scojattolo, più d' ogn' altro s' accosterebbe ai tamii.*

(1) Da πτερὸν *— ala, e da* μῦς *— topo.*

La pelle estendibile de' fianchi serve ai pteromi di para-cadute, allorchè da un ramo saltano ad un altro; per le maniere di vivere somigliano essi agli scojattoli, assai più che ai tamii. Linneo, ne mise uno fra i topi, gli altri fra i veri scojattoli; Geoffroy giudicò che appartenessero ad un genere distinto, cui dette il già indicato nome. Sì il nuovo genere, che il nome impostogli venne adottato da Dumeril, da Tiedeman ec.

* A coda distica.

Sp. 1. Pteromo Volucella, *Ptèromys Volucella* Geoffr.

Sciurus Volucella Lin.

Le Polatouche d'Amerique franc. *The Virginian Flying Squirrel* ingl. *Das Virginische fliegende Eichhorn* ted.

Orecchiette brevi; pelo grigio-rossigno, o giallastro nelle parti superiori del corpo, brunastro nell'orlo della pelle estendibile de' fianchi, biancastro nelle parti inferiori; niun ossetto sopranumerario ne' piedi anteriori; coda superiormente di un bruno-chiaro, inferiormente biancastra.

Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 150.

Abita nell' America settentrionale.

In un individuo, che si conserva nel museo di questa P. Università i peli della testa, e del dorso sono neri alla base, grigio-giallastri all'estremità. Sta questo pteromo d'ordinario a torme su gli alberi, e secondo Gmelin, vi si costruisce un nido composto principalmente di foglie, entro il quale abita il giorno; di notte tempo va in cerca del nutrimento, che consiste in semi, noci, gemme di

Betola ec.: Gmelin afferma, che si addomestica facilmente; un individuo nudrito da Brogniart si mantenne sempre rustico, nè potè mai essere addomesticato: di una tale differenza si renderebbe sufficiente ragione, supponendo, che gl' individui di questa specie differiscano talvolta fra loro per riguardo al temperamento, siccome giusta le osservazioni di Barrington varia è talora l' indole degli scojattoli volgari. La lunghezza del corpo è di 5 pollici, quella della coda di 4.

Sp. 2. Pteromo volante, *Pteromys volans* Geoffr.
Sciurus volans Lin.
Le Polatouche Sapan franc. *The common Flying Squirrel* ingl. *Das Russische fliegende Eichhorn* ted.
Muso più breve, e più ottuso di quello della specie precedente; pelo delle parti superiori del corpo grigio-biancastro, quello delle inferiori candido; orlo della pelle de' fianchi grigio bruno; un ossetto inarcato aggiunto al carpo: coda grigio-cinericcia, in proporzione notabilmente più corta di quella della specie precedente.
Schreber Saugth. tab. 223.
Shaw Gener. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 149.

Abita nella Polonia, nella Livonia, nella Lapponia, e nella Siberia.

E' un terzo più grande del precedente, e la coda appena eccede la metà del corpo. Vive solitario, fa il nido ne' tronchi cavi degli alberi; la femmina nel mese di maggio vi partorisce 3-4 figli senza pelo, e ciechi: tali rimangono sino al quattordicesimo giorno; la madre in tutto questo tempo è più che mai intenta a covarli,

e se il bisogno la costringa ad uscire dal nido, copre prima ben bene i figliuolini con musco già riscaldato. Nella Siberia è assai comune, e se ne fa quivi la caccia per averne la pelle, che è comprata da' chinesi. Se ne incontra di rado una varietà albina.

** A coda non distica.

Sp. 3. Pteromo Taguano, *Pteromys Petaurista* Geoffr.

Sciurus Petaurista Pallas; et Lin. Gmel.

Le Taguan franc. *The Taguan* ingl. *Der Pfeilschwanz* ted.

Muso nerastro; pelo delle parti superiori del corpo grigio-bruno, spruzzato di bianco, quello delle parti inferiori biancastro; pelle de' fianchi prolungata in un angolo assai aguzzo vicino a' piedi anteriori; ossetto ben lungo aggiunto al carpo, ed inserito nell' anzidetto prolungamento della pelle; coda più lunga del corpo, unita alle coscie per mezzo di una ristretta lista di pelle, e coperta di lungo pelo da prima grigio, poscia gradatamente sempre più scuro.

Pallas Miscel. Zool. tab. 6.

Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 132.

Abita nelle Indie orientali, nelle Isole molucche, e nelle filippine.

Il pelo è assai lungo: sembra che il colore di esso varii alquanto, e che in alcuni individui sia cupo. Questo pteromo fa grandi salti; da alcuni viaggiatori poco istrutti di zoologia è stato chiamato gatto volante, simia volante ec. (1)

---

(1) *Due altre specie sono descritte nell' artic.* Polatouche *del* N. Dict. d'Hist. Nat. ed. 2.

Gen. 10. Chiromo, *Cheiromys* (1) Cuvier.

Testa grande, larga, e sferica posteriormente; muso corto, e puntuto, piano superiormente; occhi grandi, diretti anteriormente; orecchiette parimente grandi, larghe, e piatte; labbro superiore non fesso; apertura della bocca assai grande; incisivi $\frac{2}{2}$ assai compressi, i superiori non verticali ma sporgenti, mediocremente lunghi, all' estremità ovati, e taglienti, internamente scalpriformi, gli inferiori, più lunghi, all' estremità aguzzi, e posteriormente cuneiformi, rivolti all' in sù, e (compresavi la parte radicale) curvati quasi a semicerchio; molari $\frac{8}{6}$ il primo, e l' ultimo superiori più piccoli degli altri due; il 2.°, ed il 3.° con alcuni scavi nell' orlo esterno; gl' inferiori quasi uguali fra loro a corona piana, e senza indizio di scavi negl' orli (2); tronco mediocremente lungo, e non molto sottile; poppe 2 agl' inguini; estremità posteriori assai più lunghe delle anteriori; piedi tutti a 5 dita libere; negli anteriori il pollice corto, le altre dita assai lunghe, e sot-

---

(1) *Da* χεὶρ — χειρός — *mano, e da* μῦς — *topo.*

(2) *Tali erano i molari di un teschio di Chiromo esaminato da Blainville, il quale confessa, che codesto teschio appartenne ad un individuo assai vecchio, e che i denti n' erano per ciò stesso molto logori. Vuolsi credere, che questi denti da prima fossero tubercolosi, e sembra lo indichi il cangiamento stesso, cui subirono per lo logoramento, e l' essere insettivora la specie cui appartennero.*

tili, il medio più ancora di tutte le altre; ne' piedi posteriori il pollice breve, situato più basso, che le altre dita, ed a queste opponibile; le altre dita lunghe, e meno di tutte l'indice. Unghie adunche, eccettuate quelle de' pollici posteriori, le quali sono piatte, ed ottuse: quelle degl' indici sono più lunghe, meno incurvate, e più aguzze delle altre; coda lunga, assai pelosa, non distica.

Fra i caratteri anatomici di questo genere meritano una particolare considerazione quelli di avere le orbite compiute, i cornetti inferiori del naso semplici, e gli etmoidali assai sviluppati. Sì fatti caratteri; ed alcuni altri puramente zoologici superiormente indicati mostrano chiaramente, che il presente genere è intermedio fra l'ordine de' quadrumani, e quello de' roditori. I zoologisti non credendo necessario di stabilire per esso un nuovo ordine, non si trovarono fra loro d'accordo, nel metterlo in uno degli antichi. Sonnerat il quale fu il primo a trattare dell' unica specie fino ad ora conosciuta, disse, che s'accostava molto agli scojattoli, ne differiva però essenzialmente, e che aveva alcuni caratteri de' lemuri, e delle scimie. Gmelin confessò, che incerto era a qual genere dovesse ascriversi; per le maniere di vivere, e di camminare la giudicò affine ai tardigradi; per li denti, per la coda, e per le dita lunghe, e sottili la riconobbe somigliante agli scojattoli, e le dette luogo fra questi. Così fece da prima G. Cuvier (1), avvertì per altro, che

(1) *Tableau de l'Hist. Nat. des animaux pag.* 136.

sarebbe stato conveniente il farne un genere a parte. Schreber, e Shaw la misero fra i lemuri, e la chiamarono *Lemur psilodactylus*. Lacépède (1) stabilì il nuovo genere, lo chiamò *Aye Aye*, e gli dette l'ultimo posto nel suo ordine de' pedimani. Cuvier in seguito adottò questo genere, ma ne cangiò il nome in quello di *Cheiromys*, e lo restituì all'ordine de' roditori. Geoffroy, Illiger, Tiedemann ec. furono dell'avviso di Cuvier. Blainville finalmente (2) ha tolto un tal genere all'ordine de' roditori, e lo ha annoverato fra i quadrumani, e sembra pure, che il Sig. Desmarets inclini a fare lo stesso. La definizione, che io, seguendo il Sig. G. Cuvier, ho dato dell'ordine de' roditori, mi obbliga a mettervi il genere, di cui ora si tratta.

Sp. unica Chiromo del Madagascar, *Cheiromys madagascariensis* Cuv.
Sciurus madagascariensis Lin. Gm.
Aye Aye (3) *madagascariensis* Lacep.

---

(1) *Tableau des divisions, sous-divisions, ordres et genres des mammifères à Paris an. 7.*

(2) *Prodrome d'une nouvelle distribution systématique du Règne animal. Journal de Physique tom.* 83.

(3) Aye-Aye *è secondo Sonnerat un grido di esclamazione, e di meraviglia usato dagli abitanti del Madagascar. Lo stesso naturalista dice di conservare a questo animale un tal nome; sembra quindi che non gliel' abbia applicato egli stesso, come afferma Desmarets.*

Le Aye-Aye franc. *The Aye-Aye Squirrel* ingl. *Das Aye-Aye von Madagaskar* ted.

Orecchiette rotondate, e nere; lati della testa, mascella inferiore, collo, e ventre grigiastri; il rimanente del corpo bruno, o nerastro; coda più lunga del corpo, coperta di peli lunghi, e rigidi, ognun de' quali nella metà inferiore è bianco, nell' altra è nero.

Sonnerat Voyage aux Indes Orientales pl. 86.

Buff. Son. tom. 33. pl. 12. fig. 1.

Abita nel Madagascar.

I peli lunghi del corpo aventi i colori testè indicati attraversano una lanugine giallastra. E' questo mammifero notturno, e gli occhi di esso hanno un colore giallo d' ocra rugginosa; d' ordinario si nutre di larve d' insetti che per mezzo del lungo dito medio de' piedi anteriori cava fuori dai buchi degli alberi, e spinge giù per la gola Sembra pure che lo stesso dito servagli per attaccarsi ai rami degli alberi. Cammina assai lentamente, e porta la coda penzolone: una tana gli serve d'abitazione: preso vivo si mostra assai mite. Il corpo è lungo 1 piede, 6 pollici, e 6 linee; la coda 1 piede, e 6 pollici.

Gen. 11. Spalace; *Spalax* (1) Gveldenstaedt.

Testa grande, più larga del tronco; muso rotondato, all' estremità ottusetto, e cartilagineo; fori delle narici piccoli, e rotondi; niun' esterna

(1) *Da σπάλαξ — talpa.*

apertura degli occhi; orecchiette nulle; fori uditivi esterni piccolissimi; apertura della bocca piccola; incisivi, $\frac{2}{2}$, i superiori corti, larghi, verticali, come troncati; gl'inferiori lunghi, stretti, declivi, un po' ricurvi, posteriormente, cuneiformi; molari $\frac{6}{6}$, nella mascella superiore il primo più grande del secondo, con 2 solchi laterali interni, e con uno esterno; il secondo con un solco solamente tanto nel lato interno, quanto nell'esterno; il terzo, minore di tutti, con un piccolo solco nel lato interno, ed affatto senza nell'esterno; tutti i molari della mascella inferiore con due solchi, o scavi laterali, uno interno, e l'altro esterno (1); tronco grosso, cilindrico; 2 poppe inguinali; estremità oltremodo brevi, quasi uguali fra loro; piedi anteriori a 5 dita quasi affatto libere, il pollice più corto delle altre dita; piedi posteriori a 5 dita, le tre di mezzo più lunghe delle laterali; unghie conico-ottuse, quelle de' piedi posteriori più lunghe di quelle de' piedi anteriori; niuna coda.

Di questo singolarissimo genere si conosce fino ad ora una sola specie, la quale per le maniere di vivere somiglia moltissimo le talpe: nudresi essa di sole radici. Linneo, Pallas, Gmelin la misero fra i topi. Erxleben, Lacepède, ed altri mentre furono d'accordo con Gveldenstaedt nel giudicarla meritevole di servire di tipo d'un

---

(1) *I molari dell' unica specie di questo genere esaminati da F. Cuvier, e da Blainville erano logori, ed è a credere, che qualora la corona loro sia intatta vi si veggano alcuni tubercoli.*

nuovo genere, furono al tempo stesso d'avviso, che le si potessero unire altre specie, e quindi i loro generi abbiano, o no lo stesso nome *Spalax* (1), non corrispondono esattamente a quello di cui ora si tratta, e ne differiscono per alcuni caratteri essenziali.

Sp. unica. Spalace cieco; *Spalax Typhlus*.
Spalax microphthalmus Gveldenstaedt.
Spalax major Erxleb.
Talpoides typhlys Lacep.
Mus Typhlus Pal. et Gmel.
Le Zemni, le Spelez, le Rat Taupe aveugle franc. *The blind Rat* ingl. *Die Blindmaus* ted.

Testa superiormente piana, angolosa ne' lati; pelo nelle parti superiori del corpo grigio-rossigno, nelle parti inferiori grigio; alcune macchie bianche nelle parti anteriori della testa.

Pallas Glir. tab. 8.
Shaw gen. zool. tom. 2. p. 1. pl. 11. fig. 2.

Abita nella Russia meridionale.

Gveldenstaedt (2), e Pallas (3) maestrevolmente descrissero, ed illustrarono questa specie: ammendue furono solleciti di esaminare attentamente la cute, che ricopre le orbite, ed in vano cercarono un esterno forellino visibile; la pelle nell'indicato sito non ne aveva alcuno, nè

---

(1) *Lacepéde chiamò un tal genere* Talpoides.

(2) Spalax novum glirium genus *nel Tomo XIV. dei* Novi Comment. Accad. Scient. I. Petrop. tab. 8. 9.

(3) N. sp. Glirium *etc. p.* 154., *e seg.*

era più sottile, che nelle altre parti. Pallas trovò le cavità orbitali riempiute sopra tutto di muscoli, ed in mezzo a questi un corpicciuolo ovale, depresso, sul quale stavasi una sferetta nera, piccolissima, sostenuta da alquanti vasellini, che la rendevano come pedunculata. Gveldenstaedt dice, che il presente spalace sembra affatto cieco, e crede ciò provato abbastanza da quel, che accade allorquando senza fare rumore alcuno, gli si mette innanzi, e vicino alla fronte un qualche corpo, giacchè in tale occasione non dà esso il più piccolo indizio di accorgersene. Il quale argomento però non mi sembra convincente, imperocchè è possibile, che la soverchia luce del giorno offenda il piccolissimo occhio per modo, che non valga a discernere gli oggetti, e che una scarsa quantità sia appunto quella, che basti, e si richieda, affinchè lo spalace possa vedere, e distinguere i corpi colorati. E nel vero, quantunque nella cute non siavi foro visibile sopra le orbite, pur tuttavia sembra non potersi negare, che una qualche porzione sottilissima di luce attraversando i pori della cute stessa possa pervenire fin là, ove stassi la sferetta nera poc' anzi indicata. Intorno alla quale sferetta sembra assai probabile, che contenga tutte le parti essenziali all'organo della visione. E già lo stesso Gveldenstaedt scoprì alquanti sottilissimi filamenti nervosi, che nella medesima s'insinuavano, e ne vide la parte anteriore pellucida. Quantunque il meato uditivo esterno sia piccolissimo, pure s'accorge questo mammifero del più piccolo rumore, e tostamente si mette alla difesa, e si prepara a mordere. La lingua del medesimo è carnosa, grossa, depressa, liscia, ed ottusa all' estremità.

Cammina lentamente, posando la pianta tutta de' piedi a terra; sopra il foro dell'ano in vece della coda vi ha una papilla senza pelo. Alcuni individui oltre le macchie bianche del muso hanno una macchia bianca all' addomine, ed una striscia trasversale dello stesso colore sopra i piedi posteriori. Scavasi tane sotterranee, e mangia radici, e bulbi; durante la stagione mite d' ordinario esce dalla tana soltanto di buon mattino, nell' estate però, quando va in amore, anche in altre ore. Non si sa se nel cuor dell' inverno intorpidisca, o no: certo è, che Pallas ne sorprese uno nel mese di novembre, mentre era intento a scavare. Il corpo è lungo 8 pollici, e 6. lin.

Gen. 12. Batiergo, *Bathyergus* (1)

Testa conica, corta; muso ottuso, superiormente alquanto convesso; occhi piccoli; orecchiette nulle; mascella inferiore notabilmente più breve della superiore; incisivi $\frac{2}{2}$, li superiori depressi, più, o meno larghi, lunghi mediocremente, quasi verticali, all' estremità come troncati, internamente fatti a cuneo; gl' inferiori assai lunghi, quasi orizzontalmente distesi, d' altronde simili ai superiori; sì gli uni, che gli altri sempre scoperti, e visibili; molari $\frac{6}{6}$ – $\frac{8}{8}$; collo brevissimo, ed assai grosso, il rimanente del tronco cilindrico; estremità brevi, presso che uguali fra loro, piedi a 5 dita libere; sì negli anteriori, che ne' posteriori il dito ester-

---

(1) *Da* βαθὺ — *profondo e da* ἔργον — *lavoro della terra*.

no, ed il pollice corti, e quasi fra loro uguali, il 4to dito mediocremente lungo, le altre due dita assai lunghe, e quasi uguali fra loro; unghie alquanto incurvate, e robuste; coda brevissima, coperta di pelo, cilindrica.

Sono questi roditori attissimi a scavare, ed a ciò servono loro anche i denti; nutronsi di radici, e di bulbi; sono mordaci, e per la somiglianza delle maniere di vivere s' accostano alle talpe, e dal volgo ne hanno il nome. Se ne conoscono finora due sole specie, che Illiger ascrisse a due generi distinti, come si vedrà dalla sinonimia, che ne daremo. Seguo il Sig. G. Cuvier, e le riunisco sotto il medesimo genere, non già perchè creda certo, che non appartengano a due generi diversi, ma perchè attesa la mancanza di esatte notizie intorno ad alcuni rilevanti caratteri, sembrami prudente consiglio quello di lasciarle per ora insieme.

Sp. 1. Batiergo marittimo, *Bathyergus maritimus* Illiger.

Mus maritimus Gmel.

Le Rat-taupe des dunes franc. *The Coast-Rat* ingl.

Testa non molto corta; muso anteriormente piano; denti incisivi superiori assai larghi, nel mezzo esteriormente, e longitudinalmente solcati; molari $\frac{8}{8}$; pelo biancastro, appena giallognolo nelle parti superiori del corpo, grigio ne' fianchi, e nel ventre; coda depressa, e coperta di peli rigidi.

Thunberg Voyag. au Japon. trad. par Langlès. tom. 4. pl. 1.

Abita ne' contorni del Capo di B. Speranza.

L'estremità del muso ha un colore carneo; il pelo, che circonda li meati uditivi esterni è perfettamente bianco; il solco esterno degl' incisivi superiori è così profondo, che alla prima occhiata tali denti appariscono non già due, ma quattro. F. Cuvier parlando de' molari di questa specie afferma, che sono quattro d'ogni lato, che tanto n'è minore la grossezza, quando più si accostano essi al fondo delle mascelle, e che negl' individui giovani la corona ha due solchi trasversali separati da una lineetta di smalto (1). Allorchè poi questi molari siano logori, la superficie della corona, al dire di Blainville, è quasi liscia con una piccola areola di smalto nel mezzo, ed alcune ripiegature nel lato esterno, o nell' interno. Se la figura già citata di Thunberg è esatta il dito esterno è in proporzione più lungo di quello della specie seguente, e l' indice è maggiore di tutti gli altri. Le unghie sono ben lunghe, e molto aguzze; la pianta de' piedi è quasi coperta da setole rigide, simili a quelle della coda, e de' mustacchi. Molto estese, e profonde sono le escavazioni, che questo roditore fa negli orti, e ne' terreni sabbiosi vicini al mare, onde non senza gran rischio si può andarvi a cavallo, giacchè facilmente accade, che esso sprofondi fino al ginocchio. La lunghezza del corpo è di un piede circa, quella della coda di due pollici, e mezzo. Gli abitanti de' contorni del Capo ne mangiano la carne, e dicono, ch' è assai buona.

---

(1) *Per questo carattere parmi, che il presente genere s' accosti alla seguente famiglia.*

Sp. 2. Batiergo del Capo, *Bathyergus capensis* Desm.

Georychus capensis Illig.

Spalax capensis Tied.

Mus capensis Pallas.

Le Petit Rat-taupe du Cap franc. *The Cape Rat* ingl. *Die Capsche Erdmaus*, *der Blesmoll* ted.

Testa molto corta; incisivi superiori non solcati; molari $\frac{6}{6}$; pelo grigio cupo un po' rossigno nelle parti superiori del corpo, cinericcio, o biancastro nelle inferiori; estremità del muso bianca; così pure il contorno degli occhi; una macchia dello stesso colore nel sito ove sono i fori delle orecchie, sovente una piccola macchia pur bianca nella sommità della testa; coda cilindrica; con peli assai lunghi all' apice, che formano un fiocco.

Buff. Son. tom. 28. pl. 11. fig. 3.

Pallas Glir. tab. 7.

Abita ne' contorni del Capo di B. Speranza.

Le setole componenti i mustacchi sono sottili, e biancastre. I molari secondo Pallas sono tre soltanto in ogni lato di ammendue le mascelle. F. Cuvier afferma, che sono quattro, ma come riflette Blainville, nella figura datacene dello stesso Cuvier (1) non ne sono espressi che tre. Dalla figura stessa poi si conosce, che tali denti erano logori, e che per riguardo al piano della corona somigliano i molari del batiergo marittimo, allorchè essi pure

(1) *Annal. du Mus. d' Hist. Nat. de Paris tom.* 19. *pl.* 15. *fig.* 8.

siano logori; bensì ne differiscono nell'essere quelli della presente specie quasi uguali fra loro, e non già tanto minori quanto più s'accostano al fondo della mascella. In un individuo, che conservasi nel museo di Stor. Nat. di questa P. Università ho verificato l'osservazione di Pallas, che il dito esterno cioè è alquanto più breve del pollice, e che il medio, e l'indice sono più lunghi di tutti gli altri; ho pur notato che il dito esterno è in proporzione meno corto ne' piedi posteriori, che negli anteriori. Le unghie sono mediocri, grigio-nerastre, alquanto incurvate all'estremità, un po' più robuste ne' piedi anteriori, che ne' posteriori. Le maniere di vivere non differiscono da quelle della specie precedente. Il corpo è lungo 7 pollici circa; la coda 9 linee.

FAMIGLIA SECONDA

Degli Elasmodonti (1).

Incisivi inferiori per lo più troncati all'estremità; molari risultanti dall'unione di lamine, ed a corona non tubercolosa, ma bensì fornita di linee, o fasce smaltine, che l'attraversano; la parte radicale di questi denti talora in niun modo distinta dalla coronale. Fra questi roditori alcuni hanno clavicole compiute, molti ne hanno soltanto i rudimenti.

---

(1) *Da ἐλασμὸς — lamina, e da ὀδούς — dente.*

Sez. 1. Con clavicole compiute.

Gen. 1. Pedete, *Pedetes* (1) Illiger.

Testa bislunga; muso aguzzo; occhi grandi, assai vicini alle orecchiette; queste lunghe, e larghe assai, all'estremità alquanto puntute; incisivi $\frac{2}{2}$, tanto i superiori, che gl'inferiori troncati all'estremità; molari $\frac{8}{8}$, ognuno d'essi, secondo il Signor G. Cuvier, composto di due lamine: Blainville afferma esservi una sorta di cemento, che riempie il vano lasciato dalla ripiegatura delle lamine stesse, e che è interno nei superiori, esterno negl'inferiori; collo corto, mediocremente grosso; torace ristretto; ventre assai grosso; 4 poppe sul petto; estremità anteriori cortissime; tibie e metatarsi posteriori lunghissimi; i metatarsi composti di tante ossa distinte quante sono le dita; queste ne' piedi anteriori in num. di 5, libere, assai corte; ne' posteriori in num. di 4, ben lunghe, delle quali il secondo eccede tutte le altre, e l'esterno è il più breve; unghie de' piedi anteriori più lunghe delle dita, alquanto incurvate, robuste, aguzze; quelle de' piedi posteriori mediocri, ed un pò adunche; coda lunghissima ricca di lungo pelo massime all'estremità, che per ciò stesso apparisce notabilmente più grossa, e rotondata.

Pallas mise fra i topi l'unica specie fino ad ora conosciuta di questo genere. Gmelin l'annoverò fra i suoi dipi, e fu in ciò seguito da Shaw, e da Olivier. Illiger stabilì il nuovo genere *Pedetes*, che venne adottato dalla

---

(1) *Da πηδητὴς — saltatore.*

maggior parte de' moderni zoologisti. F. Cuvier amò meglio di chiamarlo *Helamys*.

Sp. unica. Pedete del Capo di B. Speranza. *Pedetes capensis* Illig.

Mus capensis Pallas.

Dipus cafer Lin. Gm.

Le grand Gerbo, *le Pédétes du Cap* franc. *The Cape Jerboa* ingl. *Der capische Springer* ted.

Orecchiette sottili, e semitrasparenti; pelo nelle parti superiori del corpo biondo, nelle inferiori quasi cinericcio; coda ne' primi due terzi bionda, nel resto nera.

Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 159.

Abita nelle montagne, che circondano il capo di B. Speranza.

In pochi minuti scava la terra al segno da entrarvi con tutto il corpo; è notturno; un individuo osservato da Allamand dormiva assiso sulle ginocchia, e colla testa così inclinata, che quasi trovavasi fra l'estremità posteriori; co' piedi anteriori poi tenea le orecchiette piegate sopra gli occhi, i quali in un co' meati uditivi esterni rimanevano coperti dalle medesime. Nutresi di radici, e di semi Il corpo è lungo 2 piedi circa, così pure la coda.

Gen. 2. Miosso, *Myoxus* (1) Gmelin.

Testa conica; muso più, o meno lungo, ed aguzzo; occhi grandicelli, quasi sferici, e sporgenti;

---

(1) *Da μῦς, — topo, e da ὀξὺς — acuto.*

orecchiette corte, o mediocri; labbro superiore fesso; mustacchi assai lunghi; incisivi $\frac{2}{2}$, tanto i superiori, quanto gl' inferiori assai ristretti, quelli corti, quasi verticali, cuneiformi, ed all' estremità come troncati, questi lunghi, declivi, quasi lesiniformi; molari $\frac{8}{8}$ con varie fasce di smalto trasversali nella corona; il primo, e l' ultimo in ambe le mascelle più piccoli degl' intermedj; niun serbatojo del cibo entro la bocca; tronco ben proporzionato; estremità posteriori più lunghe delle anteriori; i piedi di queste con un rudimento del pollice, e con 4 dita compiute, le due dita di mezzo alquanto più lunghe delle laterali; i piedi posteriori a 5 dita, il pollice breve, le altre lunghe, nè molto fra loro disuguali; unghie adunche, ed aguzze; in una specie sola i pollici de' piedi posteriori non hanno unghia di sort' alcuna.

A questi roditori manca affatto l' intestino cieco. Si arrampicano essi agilmente su gli alberi; nutronsi di frutti d' ogni sorta: hanno stanza o ne' cavi tronchi degli alberi, ovvero in certi nidi; in inverno cadono tutti in torpore (1). Le specie, che fra poco indicheremo furono con altre di genere diverso messe già o fra gli scojattoli, o fra i topi, ovvero in un genere detto *Glis* (2), o in un altro chiamato *Myoxus* (3). Gmelin ne eseguì l' indicata separazione, la quale è ora adottata dalla massima parte de' zoologisti.

---

(2) *Eccellenti osservazioni sono state fatte dal Sig. Prof. Mangili sul letargo della* 1. *e* 3. *specie, ne dette egli conto nell' opera già da me citata alla pag.* 371. *di questo volume.* (2) *Brisson.* (3) *Boddaert.*

Sp. 1. Miosso Ghiro, *Myoxus Glis* Boddaert, et Gmel.

Sciurus Glis Lin. Syst. Nat. ed. 12., et Erxl.

Mus Glis Pallas.

Le Loir franc. *The fat Dormouse* ingl. *Der Siebenschläfer, Der Rellmaus* ted.

Testa alquanto larga; orecchiette corte, rotondate; pelo delle parti superiori del corpo di colore frammisto al rossigno-grigio più, o meno cupo; quello delle parti inferiori biancastro; coda del colore del dorso, in ogni sua parte fornita di peli lunghi, non fioccosa all'estremità, e quasi distica.

Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 164. fig. 2.

Buff. Son. tom. 26. pl. 1. fig. 1.

Abita nell'Europa, e secondo Pallas anche nell'Asia meridionale.

Attorno gli occhi vi ha un cerchio bruno più, o meno carico; 6 poppe situate sono nel ventre, 4 nel petto; la superficie esterna delle estremità ha il colore del dorso, l'interna quello del ventre. Abitano i ghiri ne' boschi de' monti non troppo elevati, ed hanno stanza o ne' cavi tronchi degli alberi, ovvero nelle fessure delle roccie; ivi si preparano un letto di molle erba, e di muschi, ed adunano provvisioni per lo inverno, e durante questo vi rimangono assiderati. Da' romani era tenuta in gran pregio la carne de' ghiri, per ciò cercavano essi d' impinguare questi roditori nelle così dette ghiraje. Si prendono l' inverno sorprendendoli ne' loro nascondigli, ed a fine di riuscire in ciò più facilmente, taluni scavano ne' siti asciutti, e meridionali de' boschi alcune fosse, e mettonvi musco, e paglia, e frutti massime

di faggio: i ghiri allorchè s'accorgono, che il freddo è imminente, trovando questi nidi belli, e preparati, vi entrano di buon grado, si addormentano, e sono quindi presi da chi tese loro sì fatte insidie. La lunghezza del corpo è di 6 pollici, quella della coda di 5.

Sp. 1. Miosso Nitela, *Myoxus Nitela* Gmel.
Sciurus quercinus Erxl.
Mus quercinus Lin. Syst. Nat. ed. 12.
Mus Nitedula Pallas. *Nitidula* Bod.
Le Lérot franc. *The Garden dormouse* ingl.
Der Garten Schläfer, der Eichelmaus ted.

Testa più ristretta di quella della specie precedente; orecchiette mediocri, bislunghe, rotondate all' estremità; in ogni lato della testa una fascia nera, che attraversa gli occhi, e distendesi sotto le orecchie; pelo delle parti superiori del corpo grigio più, o meno rossigno, quello delle parti inferiori bianco; coda verso l' estremità nera, indi fornita di lunghi peli bianchi, in niun modo distica.

Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 155. fig. 1.

Abita nell' Europa.

Le fasce nere cominciano un po' prima degli occhi, e si estendono ai lati del collo, i quali al di sotto di dette fasce sono bianchi. In un individuo, che conservasi nel Museo di Stor. Nat. di questa P. Università una fascia bruna dal dorso discende obliquamente su gli omeri; i cubiti sono biancastri; i femori, e le tibie esteriormente grigie, internamente biancastre; i piedi tutti bianchi. Spesso entra questo miosso negli orti, e dà il

guasto ai frutti migliori; talora si ricovera ne' cavi tronchi degli alberi, o nelle fessure de' muri, o anche ne' nidi vuoti di uccelli, tal' altra volta scavasi una tana. La carne ha cattivo sapore. La lunghezza del corpo è di 5 pollici circa, quella della coda di 4.

Sp. 3. Miosso Moscardino, *Myoxus Muscardinus* Gmel.

Sciurus avellanarius Erxl.

Mus avellanarius Lin. Pall. Bod.

Le Muscardin franc. *The common Dormouse* ingl. *Der Haselschläfer*, *der Haselmaus* ted.

Testa in proporzione più corta di quella delle specie precedenti; occhi grandi; orecchiette assai brevi, rotondate; corpo superiormente biondo, inferiormente giallastro; gola quasi bianca; pollice de' piedi posteriori senz' unghia; coda quasi distica, soltanto nell' estremità fornita di peli lunghi.

Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 154. fig. 1.
Buff. Son. tom. 26. pl. 2. fig. 2.

Abita in Europa.

D' ordinario i moscardini stanno ne' boschi; finchè sono piccoli abitano un nido, che s' intessono essi stessi di bacchettini, di musco, e di foglie, e che per lo più è situato negli arbusti, e nelle siepi; addivenuti grandicelli cercano le cavità de' tronchi, vi mettono le loro provvisioni per lo inverno, ed assiderati vi passano quasi tutta questa stagione. Massime in estate tramandano un odore somigliante a quello del muschio (3).

---

(1) *Nell' Artic.* Loir *del* N. Dict. d' Hist. Natur. ed. 2. *il Sig. Desmarets aggiunge due specie dubbie alle tre già descritte.*

Gen. 3. Echimo, *Echimys* (1) Geoffr.

Testa grossa; muso ristretto; mascella superiore notabilmente più lunga dell' inferiore; naso troncato; occhi piccoli; orecchiette larghe, brevi, o mediocri; incisivi $\frac{2}{2}$; molari $\frac{8}{8}$ con radice distinta dalla corona; quelli della mascella inferiore hanno, al dire del Sig. G. Cuvier, nella corona 4 lamine, tre sole ne hanno i superiori; tutti sono in certo modo divisi in due parti mediante un solco trasversale della corona, ognuna di queste parti nella mascella superiore ha uno scavo laterale, ed una ripiegatura dello smalto; ne' due primi molari superiori i due scavi sono nel lato esterno, ne' due seguenti il primo scavo è nel lato esterno, ed il secondo nel lato interno; i molari inferiori hanno un scavo solo, e nel lato interno, eccettuato però il secondo, che ne ha due interni, ed uno esterno; tronco grosso; nella maggior parte delle specie fra i peli vi sono spine più, o meno numerose, depresse, carenate di sopra, canalicolate di sotto; estremità anteriori più brevi delle posteriori; la differenza n'è maggiore, o minore, secondo le specie; i piedi posteriori con 5 dita; il pollice, e l'esterno corti; gli altri lunghi, quasi uguali fra loro; piedi anteriori con 4 dita, e con un rudimento del pollice; unghie aguzze, adunche, o piatte; in una specie il rudimento del pollice anteriore è senz'unghia; coda lunga; o mediocre.

---

(1) *Forse per contrazione in vece di* Echinomys. *Deriva questo nome da* ἐχῖνος — *riccio*, *e da* μῦς — *topo*.

Da qualche tempo è nota la prima specie di questo genere. Boddaert, e Shaw le dettero luogo nel genere chiamato miosso; Geoffroy la riunì ad altre nuovamente scoperte, e ne formò il genere di cui ora si tratta. Soltanto della seconda specie si conoscono in qualche modo le maniere di vivere. Per riguardo alla lunghezza rispettiva de' tarsi e della coda, siccome pure per riguardo alla copertura di essa vi ha qualche differenza fra i varii echimi, non però tale, che esiga lo stabilimento di altro genere.

Sp. 1. Echimo crestuto, *Echimys cristatus* Geoffr.
Myoxus chrysurus Shaw, et Boddaert.
Le Lérot à queve dorée, *l' Echimys huppé* franc.
The Gilt-tailed Dormouse ingl.

Orecchiette assai corte; macchia biancastra, o aranciata sulla fronte; il rimanente del corpo bruno di marrone, più chiaro nel ventre, che nelle altre parti; peli duri, rigidi, piatti verso l'estremità, frammisti nella parte posteriore della testa, e nel dorso, e ne' lati ai peli molli; rudimento del pollice de' piedi anteriori senz' unghia; coda più lunga del corpo, coperta di pelo corto, bruna per breve tratto alla base, indi nera sino alla metà, nel resto biancastra, o aranciata, in niun modo scagliosa.

Buff. Son. tom. 26. pl. 2. fig. 1.

Abita nel Surinam.

I peli duri della testa, e del dorso sono lunghi, nella parte inferiore cilindrici, indi piatti, carenati di sopra, canalicolati di sotto, all' estremità puntuti; ne' fian-

chi questi peli sono assai corti; la femmina ha 8 poppe, 2 delle quali fra le estremità anteriori, 2 fra le posteriori, le altre intermedie; le unghie sono adunche. Allamand, che il primo descrisse questa specie giudicò, che s'arrampicasse su gli alberi, e ne mangiasse i frutti. Il corpo è lungo 5 pollici, la coda 6.

Sp. 2. Echimo spinoso, *Echimys spinosus* Geoffr.
Echimys rufus G. Cuv.
L'Echimys roux, *l'Echimys epineux*, *le Rat epineux d'Azzara* franc.

Orecchiette mediocri, rotondate all'estremità; innanzi ad esse un fascetto di spine ben lunghe, altre molte sul dorso frammiste ai veri peli; questi bianchi del tutto; quelle bianche per tre quarti di loro lunghezza, indi brune, finalmente rossigne, e pelose all'apice; le parti inferiori della testa, e del corpo non hanno che peli, quindi sono biancastre, mentre il dorso è a motivo delle spine bruno-rossigno; rudimento del pollice de' piedi anteriori fornito di unghia; coda assai meno lunga del corpo, coperta di pelo fosco, e breve, non scagliosa.

Azzara Voyag. dans l'Amériq. mérid. Atlas. pl. 13.

Abita a Cajenna, ed al Paraguai.

Le spine hanno la figura di una spada a due tagli; alcune sono lunghe 9 linee; i peli dell' estremità delle medesime le rendono poco atte a pungere. Una femmina adulta misurata da Azzara aveva il corpo lungo 10 pollici, la coda lunga 2 pollici, e 3 quarti. Secondo lo stes-

so viaggiatore il maschio è alquanto più grande. Questo echimo scavasi tane ne' terreni sabbiosi non soggetti alle inondazioni, e mangia radici: fors'anche s'arrampica su gli alberi per cercarvi frutti.

Sp. 3. Echimo didelfoide, *Echimys didelphoides* Geoffr.

L'Echimys didelphoïde franc.

Dorso bruno-carico, coperto in parte di spine, più spesse nella parte posteriore del medesimo, che nell'anteriore; fianchi di color bruno-chiaro, petto, e ventre giallastri; dita de' piedi anteriori corte, così pure le unghie, le quali sono robuste, ed aguzze; il rudimento del pollice appena visibile; coda alla base pelosa, indi scagliosa, e verticillata, non prensile.

Abita nell'America.

I peli oltremodo duri, o sia le spine sono alla base grigio-bruni, indi hanno anelli alternativamente di colore bruno-carico, e di color rosso, l' ultimo de' quali è bruno; i mustacchi sono neri, finissimi, lunghi almeno 2 pollici. Il corpo è lungo poco meno di 5 pollici; la coda 5 pollici, e più (1).

Gen. 4. Lemmo, *Lemmus* (2) Geoffr.

Testa più, o meno grossa, muso ora breve, ed ottuso, ora bislungo, ed alquanto aguzzo; occhi

---

(1) *Quattro altre specie sono descritte nell' articolo* Echimys *del* N. Dict. d'Hist. Nat. *ed.* 2.

(2) *Dal nome volgare* Lemaen, *o* Leming *che si dà*

piccoli; orecchiette brevi; incisivi $\frac{2}{2}$, li superiori corti, larghi, quasi verticali, internamente scalpriformi; gl' inferiori lunghi, non molto ristretti, declivi, all' estremità ovato-acuti, internamente cuneiformi; molari $\frac{6}{6}$ ognor più piccoli, quanto più s'accostano al fondo della mascella, senza radici distinte, composti di lamine, e solcati profondamente ne' lati, ed aventi nella corona due serie di angoli così detti *zig zag*, l' una esterna, l'altra interna, riunite insieme alle due estremità; tronco grosso, di una giusta lunghezza; poppe 4 al ventre, e 4 al petto; estremità assai corte, quasi uguali; piedi a dita libere, o 5 tanto negli anteriori, quanto ne' posteriori, ovvero 5 in questi, e 4 in quelli, con un rudimento del pollice; unghie talora assai lunghe, e robuste ne' soli piedi anteriori, mediocri ne' posteriori; talora mediocri in tutti i piedi; coda pelosa, cilindrica, non molto aguzza all'estremità, meno lunga del corpo, non di rado assai breve.

Linneo mise nel suo gran genere *Mus* anche i lemmi, e così pure fece Pallas, Lacepède, Geoffroy, G Cuvier, Tiedemann ec. ne li vollero separati, e con tutta ragione; Lacepède li chiamò arvicole. Illiger senza motivo sufficiente li distribuì in due generi. Il principale carattere, che li distingue dai veri topi si desume dalla strut-

---

in Norvegia alla specie, di cui tratteremo in quarto luogo, la quale da Olao Wormio, da Scheffer ec. era già stata chiamata Lemmus.

tura de' molari, ed è rilevantissimo. I lemmi scavansi tane sotterranee, vi fanno provvisioni per l'inverno, non intorpidiscono in questa stagione; in certe circostanze lasciano un paese, per passare in un altro; grandissimo è il danno, che alcune specie numerosissime cagionano alle campagne coltivate.

* Quattro dita ne' piedi anteriori, fornite di unghie poco robuste.

Sp. 1. Lemmo amfibio, *Lemmus amphibius* Geoffr.
Mus amphibius Lin., et Pall.
Hypudaeus amphibius Illiger.
Arvicola amphibius Lacep.
Le rat d'eau franc. *The Water Rat* ingl. *Der Wasser-Zeist*, *der Wassermaus* ted.

Muso grosso, e corto; orecchiette mediocri, ed ovali; pelo lungo, increspato, nelle parti superiori d'ordinario nero con un miscuglio di rossigno, grigio-rossigno nel ventre; coda di lunghezza varia, sempre però alquanto maggiore di quella della metà del corpo, anellata, e scagliosa, fornita di peli corti, giacenti, neri, coll'apice bianco.
Buff. ed. in 4. tom. 7. pl. 43.

Abita nell' Europa, e nel Nord dell'Asia, e dell' America.

Questo lemmo varia alquanto nel colore, il quale talvolta è perfettamente nero, talvolta è giallastro con alcune macchie bianche. Quantunque adulto non ha sempre la stessa grandezza, e se ne conosce una varietà più piccola della comune. Anche la proporzione fra la lunghez-

za della coda, e quella del corpo non è costante (1). Sembra pure, che le circostanze obblighino talora questo roditore a deviare alquanto dalle naturali sue maniere di vivere. D'ordinario dimora lungo i fiumi, o gli stagni, e nelle rive scavasi una tana, l'ingresso della quale è sotto l'acqua. Mangia uova di pesce, e pesciolini ancora, ranocchietti, insetti aquatici, ma soprattutto erba, e radici, e di queste fa raccolta per lo inverno. Talvolta lungi dalle acque nelle valli umide scavasi una tana, e si nutre di sole erbe, e radici. Se accorgasi, che taluno voglia prenderlo, cerca uno scampo nell'acqua, o nella tana; quando gli venga impedita la fuga si rizza su i piedi posteriori, e colle unghie degli anteriori, e co' denti cerca di difendersi. La femmina ha 8 poppe 4 nel petto, ed altrettante nel ventre; partorisce più volte all'anno 6-7 figli per ogni volta. I Jacuti popoli della Siberia ne mangiano la carne, e servonsi della pelle per far pelliccie. La lunghezza del corpo è ordinariamente di 6-7 pollici, quella della coda di 4, o di 5.

Sp. 2. Lemmo comune, *Lemmus arvalis* Geoffr.
Mus arvalis Lin., et Pall.
Hypudaeus arvalis Illig.
Le campagnol, *le petit rat des champs* franc. *The Meadow Mouse* ingl. *Der Erd Zeist*, *die Kleine Feldmaus* ted.

---

(1) Vedi la bella descrizione che della varietà nera dà il Sig. Ljung nel vol. 6. dei nuovi atti della R. Accademia delle Scienze di Upsal.

Muso corto assai, e grosso; orecchiette brevi, quasi del tutto ascose fra il pelo; questo di colore misto di bruno, e di nero nelle parti superiori del corpo, cinericcio-fosco nelle inferiori; coda lunga poco meno di un terzo del corpo, con mediocre quantità di pelo.

Buff. Son. tom. 25. pl. 8. fig. 2.
Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 136.

Abita in tutta l' Europa, ed anche nella Siberia.

Di rado se ne trova una varietà albina. Anche in questa specie sembra, che la proporzione fra la lunghezza del corpo, e quella della coda non sia sempre rigorosamente la stessa. Si scava una tana sotterranea, che serve di abitazione, e di magazzeno de' viveri. Mangia frumento, radici, noci, ghiande ec. Talora in numero eccessivo invade i campi, e divora tutto il frumento o già maturo, o seminato di fresco; danneggia moltissimo gli orti, e consuma ancora una quantità considerevole di ghiande, e ne rende scarsa la raccolta. Ne' paesi temperati la femmina partorisce 2 volte all' anno, ne' freddi una sol volta; il numero de' figli che nascono in ogni parto varia da 5. a 12. La lunghezza del corpo è ordinariamente di 3 pollici, e qualche linea, quella della coda di un pollice solamente.

* * Quattro dita ne' piedi anteriori fornite di unghie assai robuste.

Sp. 3. Lemmo della Baja d' Hudson, *Lemmus Hudsonius* Desm.

Mus Hudsonius Pallas, et Lin Gmel.

Le Lemming de la Baie d' Hudson, *le Rat de Labrador* franc. *The Hudson' s Bay Mouse* ingl.

Testa rotonda; orecchiette brevissime, senza pelo; occhi piccolissimi; pelo grigio-fosco nelle parti superiori; sovente sul dorso vi ha una fascia longitudinale di colore fosco; lati del tronco ferruginei; addomine pallido; coda brevissima, coperta di peli rigidi, biancastri.

N. Dict. d' Hist. Nat. ed. 2. pl. B 37. fig. 4.

Abita nella terra di Labrador.

L' orecchietta per attestazione di Pallas consiste in un margine cutaneo del meato uditivo esterno, più alto nella parte posteriore, che nell' anteriore. Lo stesso naturalista afferma che a norma dell' età, e fors' anche del sesso diverse sono le unghie de' piedi anteriori; giacchè ne' piccoli di statura trovò egli tali unghie semplici, in quelli, ch' erano un poco più grandi le due dita medie de' piedi anteriori avevano le unghie bifide all' estremità; finalmente ne' vecchi tutte le unghie de' piedi suddetti erano bifide, ed ognuna sembrava composta di due lamine sovrapposte l' una all' altra, ed attaccate alla base (1). Il corpo è lungo 5 pollici circa, la coda linee 3 e mezzo.

---

(1) *Desmarets nella tavola poc' anzi citata ha dato anche due figure di piedi di questa specie, somigliantissime a due altre, che ce ne aveva già dato Pallas*, (Glir. *tab.* 26. *fig. B. C.*), *talchè diresti esserne un' esattissima copia. Ma non so per qual motivo la figura, che secondo Pallas rappresenta un piede anteriore ad*

* * * Cinque dita ne' piedi anteriori fornite di unghie assai robuste.

Sp. 4. Lemmo di Norvegia, *Lemmus norvegicus.*

Mus Lemmus Lin., et Pall.

Glis Lemmus Erxl.

Le Lemming, *le Lemmar*, *ou Lemmer* franc. *The Lemming Rat* ingl. *Der Lemming Zeist* ted.

Testa grandicella; muso ottusissimo; labbro superiore fesso; orecchiette piccole; colore giallo, o ferrugineo, variato, e macchiato di nero nelle parti superiori del corpo, giallastro, o ferrugineo nelle laterali, bianco, o giallastro nelle inferiori; coda oltremodo corta.

Pallas Glir. tab. 12. A, B.

Abita nella Norvegia, e nella Lapponia.

Non solamente variano alquanto i colori di questa specie secondo il paese, in cui essa abita, ma diversa n'è pure la grandezza. In Lapponia è assai più piccola, che in Norvegia. Pallas ha osservato che le unghie de' piedi anteriori delle femmine sono molto compresse, incurvate, aguzze, e che il pollice brevissimo ha un' unghia più grossa delle altre, obliquamente troncata all' apice; ne' piedi anteriori poi de' maschi trovò lo stesso zoologista

---

unghie semplici viene indicata da Desmarets per quella di un piede posteriore; ed ignoro pure con qual fondamento egli affermi che un' unghia bifida, e brevissima sta attaccata al pollice de' piedi anteriori, mentre Pallas dà per carattere della presente specie il non avere alcun rudimento del pollice.

le unghie delle tre dita esteriori grandissime, ingrossate verso l'apice, il quale è ottuso, ed ha qualche somiglianza con un'ungula; trovò pure l'unghia del pollice con due punte, e quella dell'indice fatta a lesina. Le tane di questo lemmo sono poco profonde, ed oltre la loggia larga, e breve, vi hanno varie cellette, che servono o di abitazione, o di magazzeno. Celebri sono i viaggi, che da eserciti numerosissimi di tai lemmi si fanno in certi anni solamente: la mancanza di nutrimento, ed il presentimento di un inverno eccessivamente rigoroso gl'induce ad abbandonare in autunno i gioghi alpini, in cui abitavano, cibandosi di licheni, e di radici ec. ed a discendere a devastare le pianure coltivate. Linneo (1) ha confermato quello, ch'era già stato detto intorno alla direzione, che seguono viaggiando, la quale, per quanto è possibile, s'accosta alla rettilinea. Sembra certo, che le femmine partoriscano più volte all'anno 5 - 6 figli per ogni volta. L'arrivo di questi lemmi nelle pianure, è sovente accompagnato da violenti uragani, ed è sì improvviso, che il volgo si persuade che siano discesi dalle nubi. In alcune circostanze sono presi da malattia probabilmente epidemica, e muojono in grandissimo numero, donde l'infezione dell'aria, e gravi malattie anche negli uomini. Le fiere, gli uccelli di rapina fanno la guerra a questi roditori, i quali assaliti si difendono con ostinazione, e con accanimento per quanto il comportano le

---

(1) *Negli atti della R. Accademia di Stocolma per l'anno* 1740.

forze, e le armi di cui vanno forniti; la voce loro è al dire di G. Cristiano Fabricio (1) assai debole, e consiste in un piccolo fischio. La lunghezza del corpo è di 4-5 pollici, quella della coda di 7-8 linee (2).

Gen. 5. Ondatra, *Ondatra* (3) Lacep.

Testa conica, alquanto lunga; muso ottusetto; occhi mediocri; orecchiette corte; incisivi simili a quelli del genere precedente; così pure i molari, i quali sono 4 in ogni lato d'ambe le mascelle secondo Sarrasin (4), ed Illiger, 3 solamente al dire di Daubenton, e di F. Cuvier; tronco grosso, poppe 6 distribuite nel ventre; estremità corte; piedi anteriori con 4 dita libere, e con un brevissimo rudimento del pollice, piedi posteriori con cinque dita libere, e contornate da una lista membranosa assai cigliata; unghie incurvate, mediocri; coda cilindrica nella

---

(1) I. Chr. Fabricius Voyage en Norwège traduit de l'Allemand. à Paris 1802. *pag.* 185.

(2) Non poche altre specie sono descritte nell' articolo Campagnole del N. Dict. d'Hist. Nat. *ed.* 2. *Il Sig. Giorgio Cuvier* (Recherches sour les Ossemens fossiles *tom.* 4. *Mem.* 2. *pag.* 14 *) descrive alcuni denti somigliantissimi a quelli del lemmo volgare, trovati nelle brecce ossee di Cette.*

(3) *E' questo il nome che all' unica specie del presente genere danno i selvaggi dell' America settentrionale. Non ho adottato il nome* Fiber, *perchè serve ad indicare l' unica specie del seguente genere.*

(4) *Mèm. de l' Ac. des Scienc. de Paris an.* 1725.

base , nel rimanente molto compressa , scagliosa , e con poco pelo.

Non solamente la struttura de' piedi posteriori ci obbliga di separare le ondatre dal precedente genere, ma la diversità ancora delle maniere di vivere. Si fabbricano esse certe capannuzze sopra terra , per abitarvi in inverno, durante la quale stagione in niun modo intorpidiscono. Una sola specie n' è fino ad ora conosciuta , la quale da Linneo, da Erxleben , da Boddaert , da Pennant fu messa fra i castori; fra i topi da Schreber , e da Gmelin. Il Sig. G. Cuvier la considerò egli pure da prima come un topo, giudicandola per altro meritevole di formare da se sola una sezione , o sia un sottogenere. Lacepède stabilì per essa il genere di cui ora trattiamo, e che in seguito adottato venne dallo stesso Cuvier , da Geoffroy , da Tiedemann , da Dumeril , da Desmarets ec. Cuvier poi ne cangiò il nome in quello di *Fiber*, e così pure lo hanno chiamato, Geoffroy , Illiger , e Desmarets. Finalmente lo stesso Cuvier considera ora la detta specie come formante una suddivisione del sotto-genere *Arvicola* nel genere *Mus*.

Specie unica. Ondatra americana, *Ondatra americana* Tied.

Ondatra zibethica Lacep.

Castor zibethicus Lin. , Boddaert ec.

Mus zibethicus Schreb., et Gmel.

L'Ondatra, *le Rat musqué* franc. *The Musk Beaver*, *the Musk Rat* ingl. *Die amerikanische Zibethmaus* ted.

Orecchiette aventi pelo assai folto; corpo bruno-rossigno superiormente, grigio-rossigno nei

lati, con una macchia bruna; grigio inferiormente; coda mediocremente lunga, cogli orli acuti.
Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 129. fig. 2.
Buff. Son. tom. 27. pl. 5. fig. 1.

Abita nell' America settentrionale.

Il pelo è fino, e di due sorta, l'uno cioè lungo, e raro, l'altro corto, e folto, a guisa di feltro; questo nelle parti superiori del corpo è cinericcio alla base, nero nel mezzo, e bruno all'apice, nelle inferiori è tutto grigio chiaro, e lucente; le unghie de' piedi anteriori sono più brevi di quelle de' posteriori. Sì nell'uno, che nell'altro sesso poco sopra il pube vi ha un organo glanduloso destinato a separare un umore lattiginoso, che ha odore simile a quello del muschio, e che scola in due canali, i quali ne' maschi hanno le loro aperture alla base della ghianda, nella femmine vicino alla vulva. Allorquando le ondatre vanno in amore, separasi abbondantemente quest' umore, e spandono esse un forte odore; ciò che non accade negli altri tempi. In primavera a due a due, un maschio, ed una femmina, percorrono le campagne, nutronsi d'ogni sorta di erba, e sono intese alla propagazione della specie. Le femmine secondo Erxleben partoriscono 3 - 4 volte all'anno 4 - 7 figli, i quali crescono ben presto; il padre lascia alla madre tutta la cura di allevarli. All'avvicinarsi dell' inverno un certo numero d'individui, or maggiore, or minore si adopera a costruire ne' terreni paludosi, non però troppo bassi, ovvero, al dire di Hearne, sul ghiaccio un' abitazione comune. È questa una stanza rotonda, avente 2 - 3 piedi di dia-

metro, e 1. $\frac{1}{2}$, o 2 piedi di altezza, colla sommità fatta a volta, e co' muri composti di giunchi, di ramoscelli, e di malta; sopra la volta esteriormente vi ha un grosso strato di giunchi senza malta; dà ingresso a questa capanna una porta di conveniente grandezza. Nell' interno vi ha da un lato una gradinata, che serve nel caso d' innondazione: scavansi pure le ondatre, al dire di Sarrasin, nel pavimento della capanna, (quando sia essa situata sopra un terreno paludoso) uno, o più canali a quella profondità, che si richiede perchè si riempiano dell' acqua necessaria per bere, e per bagnarsi; altri canali corti ma verticali servono di latrine; quando poi la capanna sia sul ghiaccio, in questo fanno le ondatre un foro, e si adoperano per mantenerlo aperto: sul finire di autunno entrano nella capanna, ne chiudono bene l' ingresso, e non ne escono che a primavera. Ma poichè non fecero alcuna provvisione, quindi o scavando vanno in cerca di radici, e soprattutto di quelle dell' acoro, o mangiano pesce, e talvolta per la mancanza totale di altro nutrimento, le più forti divorano le più deboli. Dagl' Indigeni dell'America settentrionale se ne fa la caccia massime sul finire d' inverno per mangiarne la carne, per averne la pelle, che serve a varj usi, e per raccogliere il liquore odoroso, col quale le donne sogliono ungersi i capelli. Prese vive si addomesticano facilmente, ed addivengono carezzevoli, ed assai gradite a quelli, cui piace l' odore di muschio. Il corpo è lungo 1 piede circa, la coda è lunga 9 pollici, ed è alta nel mezzo 4 linee circa.

Gen. 6. Castoro, *Castor* (1) Geoffr.

Testa grossa; muso corto, ed ottuso; occhi piccoli; orecchiette piccole; labbro superiore fesso; incisivi $\frac{2}{2}$ larghi, troncati, ed assai taglienti all' estremità, alquanto convessi nella superficie esterna; nell' interna piani alla base; verso il taglio i superiori scavati, gl' inferiori scalpriformi; quelli poi mediocremente lunghi, appena ricurvi, quasi verticali; questi assai lunghi, un po' ricurvi mediocremente declivi; molari $\frac{8}{8}$, i primi alquanto maggiori degli altri; il piano della corona ha in tutti varie linee, o fasce di smalto ristrette ripiegate più d' una volta, e riunite le une alle altre (2); quindi alcuni scavi laterali interni, ed esterni; i tre primi molari superiori hanno un solo scavo interno, largo, e mediocremente profondo, tre scavi all' orlo esterno; il quarto ha uno scavo interno, e due esterni; i molari inferiori sono simili ai superiori corrispondenti, ed hanno un ugual numero di scavi laterali, ma distribuiti in un modo opposto, quindi ve n' ha un solo esternamente, due, o tre internamente; tronco grosso assai; 4 poppe, due fra le estremità anteriori, due nella parte posteriore del torace; estremità brevi; le po-

---

(1) *Secondo il parere di Vossio, e di molti altri questo nome deriva da* γάςωρ — *ventre.*

(2) *Queste linee, o fasce ristrette di smalto riunite fra loro, ne' molari non per anche logori appariscono come una linea, o fascia sola, la quale girando, dirò così, attorno al dente si ripieghi varie volte or più, or meno profondamente.*

steriori più grosse, non molto più lunghe delle anteriori; piedi tutti a 5 diti, questi liberi, corti, e sottili, ne' piedi anteriori, riuniti da una membrana, lunghi, e grossi ne' posteriori; in tutti i piedi il dito di mezzo è il più lungo di tutti, il pollice, e l'esterno corti, e fra loro quasi uguali; gl'intermedii mediocri, e parimente quasi uguali fra loro; unghie robuste, poco incurvate, ed atte a scavare, le posteriori più larghe; coda oltremodo depressa, ovato-bislunga, larga, alla base coperta di pelo folto, nel resto scagliosa.

I castori sono amfibj, nutronsi di scorze, e di ramoscelli; naturalmente fatti sono per vivere in società anche numerose, ed hanno un istinto mirabile in virtù del quale, se pure non ne vengano impediti, si costruiscono abitazioni al bisogno loro adattatissime, e se uopo n'abbiano, innalzano a traverso i fiumi solidissime dighe, che eccitano giustamente l' ammirazione di chi prende a considerarne l' ampiezza, la struttura e la solidità. Delle quali cose parleremo fra poco alquanto estesamente trattando dell' unica specie di questo genere, la quale sia bastevolmente conosciuta.

Specie unica. Castoro Bivaro, *Castor Fiber* Lin.
Testa compressa, assai alta, superiormente poco larga, inferiormente ristrettissima; occhi situati assai in alto; orecchiette basse, rotondate, e quasi del tutto ascose fra il pelo; collo brevissimo, e grossissimo; pelo nelle parti superiori del corpo per lo più di color bruno-fosco; dello stesso colore bruno, ma più chiaro nelle inferiori; coda alla base rivestita di pelo simile a quello del dor-

so, nel resto grigia, e tanto sopra, che sotto coperta di squame non imbricate, corte, e larghe, a contorno quasi esagono. Tab. 8. fig. 5.

Var. α biondo.
Var. β bianco.
Var. γ nero.
Var. δ variato di bianco, di bruno ec.
Buff. Son. tom. 26. pl. 5. fig. 1.
Geoffr., et F. Cuvier Mammif. livr. 6. pl. 6.

Abita ne' paesi settentrionali d'America, e d'Asia, ne' paesi freddi, ed anche ne' temperati di Europa.

La pupilla è rotonda, e mal soffre una luce abbondante; quindi nel giorno è quasi del tutto chiusa; l'orecchietta esterna è elittica; ripiegandosi la metà anteriore della medesima contro l'altra metà rimane chiuso il meato uditivo esterno; mediante l'azione de' muscoli della parte estrema, e cartilaginea delle narici, i fori di queste possono essere chiusi; i denti incisivi sono esteriormente di un bel colore croceo; la lingua è poco estendibile, posteriormente assai grossa; i mustacchi sono molto lunghi. Il collo è anteriormente, e nei lati cinto da un' insigne glandola conglomerata: questa al dire di Bonn (1) può risguardarsi come l'unione delle due parotidi colla tiroidea, ed è destinata a separare gran copia di saliva, la quale mediante un condotto, che sbocca nella cavità delle fauci

(1) *Bonn A. C. Anatome Castoris ec. Lugduni Batavorum* 1806 *in* 4. *pag.* 8. 9.

viene versata entro la medesima. E poichè una tal glandola è situata in guisa che, aprendosi la bocca, viene spinta in giù, il muscolo subcutaneo, ed altri muscoli del collo, contraendosi si oppongono a questo movimento, comprimono la glandola, ed obbligano l' umore salivale ad ascendere nel condotto, ed uscendone a mescolarsi ai cibi. Altra glandola conglomerata situata a destra del *Cardia* prepara pure gran copia di un sugo mucilaginoso, e biancastro, il quale al dire di Daubenton, e di Gilibert per mezzo di molti canali escretorii viene versato nello stomaco. Un terzo apparecchio glandulare degno di tutta la considerazione è situato nel ventre internamente in ambo i sessi fra le parti sessuali, e l' ano. Consiste esso in quattro sacchi, due superiori ovali, e due altri inferiori piriformi: ne' primi si separa, e si raccoglie quella sostanza aromatica da tutti conosciuta sotto il nome di castoro, si aduna ne' secondi una materia sebacea, e di colore biancastro: i condotti di tutti questi sacchi glandulosi sboccano in una sorta di cloaca poco sopra l' apertura dell' ano. Molti antichi scrittori credettero, che gli anzidetti sacchi superiori fossero i testicoli; l' inganno loro è stato ad evidenza mostrato dalle sezioni anatomiche più volte ripetute ne' moderni tempi, e tutte su questo punto fra loro concordi. I testicoli del castoro non sono esteriormente visibili, e ciò avrà certamente contribuito a fare adottare il suddetto errore... Il castoro camminando posa a terra soltanto le dita de' piedi anteriori, l' intera pianta de' posteriori; quando è in quiete ha per lo più il dorso assai incurvato. La coda è fornita di muscoli tali, che può essere sollevata ed abbassata con molta vee-

menza; il castoro per lo più la porta penzolone; allorchè però riposa assiso sulle estremità posteriori, essa è, dirò così, rovesciata, e distesa fra le estremità stesse, e contribuisce in certo modo ad allargare la base del corpo, ed a rendere più commoda, e più sicura una tale posizione; nel limite lineare, che ne separa le scaglie sonvi alcuni peluzzi: il pelo di tutto il corpo è di due sorte, come nell' ondatra. Nuota il castoro agilissimamente: irritato da prima fa sentire un mormorìo cupo, che finisce poscia con un grido simile all' abbajamento; quando prova esso un qualche piacere, o desidera qualche cosa, la voce n' è alquanto soave. L' unione de' due sessi accade in autunno; la gravidanza dura 4 mesi; in ogni parto nascono 2 - 5 figli. Abita in vicinanza de' laghi, e de' fiumi; nutresi principalmente di scorze di salci, di pioppi, di sorbi, di frassini, di magnolie ec. Si addomestica facilmente; il corpo è ordinariamente lungo 2 $\frac{1}{2}$ - 3 piedi, la coda ha 9 - 11 pollici di lunghezza e nel mezzo 4 - 5 di larghezza.

Per ciò che risguarda il modo di abitare è questo assai vario secondo le circostanze. E' primamente è d' uopo riflettere, che il castoro, come già dissi, tende a vivere in società anche numerosa, e che perseguitato da' suoi nemici, fra quali il più terribile è l' uomo, viene costretto a ritirarsi ne' più solitarii luoghi. Ridotto a tale stato direttamente contrario alle naturali sue tendenze sovente si contenta esso di scavare vicino ai fiumi una tana ben lunga, l' ingresso della quale è sott' acqua, ed il cui pavimento per gradi ascende sì che una porzione più, o meno estesa ne rimanga asciutta, anche nel caso di grossissima piena: dicesi che fra cespu-

gli del bosco vicino siavi un egresso della tana stessa. Trovansi questi castori solitarj non solamente lungo il Rodano, la Mosa, il Danubio, il Tago, l'Ebro ec. ma in Lituania ancora, e nell'America settentrionale (1). Ho detto, che i castori solitarii per lo più si scavano una tana, imperocchè non mancano esempj di capanne con molta industria da talun d'essi fabbricate. Ove poi i castori godano di qualche tranquillità, e trovinsi lontani dagli uomini, allora riuniti in società si accingono alla costruzione delle case, in cui abitano durante l'inverno. Debbono esser queste in un terreno innondato sì che una parte delle medesime rimanga sott'acqua, e l'altra fuori. Che se il sito trascelto per fabbricarle sia lungo un fiume or più, or meno ricco di acqua, affinchè l'anzidetto sito non rimanga mai asciutto, è d'uopo fare attraverso il fiume lavori mirabili, i quali mantengano l'acqua all'altezza necessaria per l'allagamento del terreno vicino. Laonde i castori, che dopo l'inverno si erano dispersi per le campagne, nel mese di Giugno, o di Luglio da tutte le parti accorrono ad un dato sito, talvolta in numero di due a trecento, ed è prima loro cura di fabbricare una diga, se il bisogno l'esiga. I materiali necessarj sono un gran tronco, la cui altezza corrisponda alla larghezza del fiume; e siccome il trasportarlo da lungi sarebbe impossibile ai castori anche uniti in gran numero, quindi uno ne cercano nella riva stessa. Oltre questo tronco, si richiedono ed al-

(1) *Gesnero scrive, che il castoro vive anche in Italia là dove il Pò sbocca in mare. Aldovrandi fece inutilmente molte ricerche per verificare questo fatto.*

tri tronchi minori per fare una palizzata a più doppj, e ramoscelli pieghevoli per riunire i pali, e malta, e pietre per riempire i vani, e dare così maggiore solidità al lavoro. Ora i castori provvedono tutto questo, e dividonsi fra loro i diversi uffici, e sovente nel silenzio della notte gli adempiono con un'attività incredibile, e senza che accada il più piccolo disordine, e mentre alcuni co' denti rodono i tronchi degli alberi, e li fanno cadere, altri portan la malta, ed altri opportunamente impiegano questi materiali; e la necessaria grossezza danno alla diga, e la fanno a scarpa dalla parte, ov' essa sostener dee l' impeto della corrente, e regolano l' innondazione mediante le aperture, che maggiori, o minori vi lasciano, o vi aprono al bisogno nella sommità. La quale diga, al dire di Hearne (1), acquista sovente grande solidità anche perchè i rami di salcio, di pioppo ec. metton radici, e formano una specie di boschetto, in cui gli uccelli acquatici fanno loro nido (2).

E venendo ora a dire alcuna cosa delle abitazioni, ecco come il Sig. Bonn descrive quella di un castoro solitario, che fermato aveva sua dimora in vicinanza del fiume Yssel nel ducato di Cleves, e che fu preso nel Decem-

---

(1) *Voyage a l' Ocean Nord. à Paris an. 7. pag.* 212.

(2) *Merita una particolare attenzione il fatto narrato da Gilibert (Abrègè du Système de la Nature de Linnè. Hist. des Mammaires. à Lyon.* 1802. *in* 8) *di un castoro di Lituania, che da se solo avea in una notte costrutto una solida diga attraverso un canale scavato da un coltivatore per potere coll' acqua del Niemen irrigare i suoi prati.*

bre del 1799. L'altezza di questa capanna era quasi di 6 piedi; esteriormente sembrava una catasta di tronchi di salcio; il pavimento aveva un'estensione di 6 piedi quadrati, ed era declive verso il fiume; i muri erano formati di tronchi, di malta, di canne, di giunchi, di ramoscelli, e di foglie; eranvi due camere sovrapposte l'una all'altra, la superiore divisa in 3 cellette, l'inferiore in 4; nella parte più bassa d'ogni camera vi aveva un'apertura dal lato dell'acqua. Tale era la quantità delle legne adoperate in questo edifizio, che caricandone un carro, a strascinarlo appena sarebbero bastati due cavalli. All'oriente del Niemen nella Lituania vi ha un piccol fiume, le cui acque sono, per attestazione di Gilibert, tratto tratto soffermate dalle dighe de' castori, donde avviene, che straripino, e formino varie paludi: al di sopra d'ogni diga nel terreno paludoso situate sono le capanne. Una di esse diligentemente esaminata da Gilibert, era ovale, e larga 15 piedi; il tetto era fatto a volta, e così robusto da potere sostenere il peso di 12 uomini, esteriormente poi così bene intonacato di malta, e di erbette, che non appariva l'armatura de' travi: formavano questa 4 tronchi di betola incrocicchiati, e connessi con rami, e con malta; i muri erano costrutti con pali piantati verticalmente, ed insiem collegati mediante ramoscelli, e malta; con alcuni grossi pali erano codesti muri puntellati nel lato opposto a quello del fiume; un piede, e mezzo al di sotto della volta eravi un pavimento robusto con varie provvisioni di scorze, e nel mezzo vi aveva un foro di comunicazione col secondo piano: questo mediante un altro foro comunicava col pian terre-

no, ch' era sott' acqua: nel muro della seconda camera vide Gilibert un' apertura larga un piede, la quale serviva d' ingresso ad una strada sotterranea assai lunga. Le capanne di castori esaminate da Hearne nelle vicinanze della Baja d' Hudson consistevano in una sola camera avente un' apertura dalla parte dell' acqua: bensì nelle più grandi eranvi varie cellette, per lo più non comunicanti fra loro, ma solamente coll' acqua, di modo che Hearne le considerò come tante case insieme riunite, e coperte da un comun tetto. Il sin quì detto bastar deve per istabilire, che i roditori, di cui trattiamo, p r naturale istinto sono inclinati a costruire capanne, e dighe, e che queste sono varie per la grandezza, e per la struttura, a norma delle circostanze, e de' mezzi di cui vanno essi forniti. Si fa la caccia de' castori o cercando di sorprenderli nelle loro abitazioni, ovvero qualora i fiumi, e gli stagni siano agghiacciati, aprendo de' larghi buchi nel ghiaccio stesso; i castori accorrono a questi buchi, e sono presi o con lacci, o con uncini. La carne è gradita a' popoli settentrionali; la sostanza aromatica già indicata, e la pelle sono oggetti molto ricercati, e de' quali que' popoli fanno un commercio assai proficuo (1).

---

(1) *Il Sig. Geoffroy ha confrontato i castori del Canadà con quelli del Rodano, del Reno ec., ed ha trovato i secondi più grandi de' primi, e colla coda un po' più lunga, e col pelo alquanto ruvido, e non già molle. Lo stesso zoologista s' è in oltre avvisato di credere, che i castori solitarii s' astengano dal costruire capanne, non già perchè impediti ne siano dal-*

* Con clavicole non compiute.

Gen. 1. Istrice, *Hystrix* (1) Lacep.

---

le circostanze, ma bensì perchè le naturali tendenze gl' inducano soltanto a scavar tane. Quindi egli giudica, che il castoro solitario del Rodano, del Reno ec. sia specificamente diverso da quello, che nel Canadà, nella Lituania ec. costruisce dighe, e capanne; e chiama il primo Castor galliae, *l'altro* Castor Fiber. *Intorno al qual punto non sono io d' accordo col Sig. Geoffroy; imperocchè essendo ora certo, che i castori solitarj fabbricansi talora capanne, e dighe, e grande essendo la differenza fra il clima del Canadà, della Baja d' Hudson, della Lituania, e quello della Francia, e dell' Allemagna, vi ha luogo a credere, che le anzidette differenze siano di mere varietà, non già di specie fra loro veramente distinte.*

Nella valle della Somma sono state trovate in mezzo alle torbe teschi di castori simili a quelli della specie vivente. In oltre ad un castoro appartenne senza dubbio il teschio fossile trovato nei contorni di Azof, e che è stato descritto da Fischer nelle Memorie della società de' naturalisti di Mòsca. Questo teschio è un terzo più grande di quello del castoro del Canadà: Fischer ha quindi stabilito una specie col nome di Castor Trogontherium*: ma l' indicato motivo, a parer mio, non è sufficiente per negare, che il trogonterio sia una varietà della specie testè descritta, giacchè non sappiamo quali sieno i limiti di essa per ciò che risguarda la grandezza.*

(1) *Da* ὕστριξ *nome dato da' greci alla prima spe-*

Testa più, o meno breve; muso ottuso, alquanto compresso; labbro superiore fesso; mustacchi lunghi; occhi piccoli, orecchiette basse, rotondate; lingua fornita di scaglie spinose; incisivi $\frac{2}{2}$ larghi, troncati, anteriormente quasi piani, posteriormente rotondati alla base, mediocremente lunghi, poco ricurvi, nell' estremità posteriormente i superiori appena scavati, gl' inferiori scalpriformi; molari $\frac{8}{8}$, formati da varie lamine ripiegate, i superiori fra loro quasi uguali, con un solco largo nel lato interno, con uno simile meno profondo nel lato esterno, e con tre o quattro piccoli scavi nell' orlo di questo lato; il primo de' molari inferiori alquanto più lungo, ed anteriormente più ristretto degli altri; questi fra loro quasi uguali, tutti con un solco largo nel lato esterno, con un solco ristretto, e poco profondo, e con alcuni scavi nel lato interno; corpo coperto in parte da setole, in parte da aculei; collo grosso; ventre voluminoso; estremità corte, quasi uguali; piedi anteriori a 4 dita, i posteriori a 5; unghie grosse, alquanto incurvate; coda breve, o mediocre, non prensile.

Quantunque fra i generi linneani, uno ve ne sia denominato *Hystrix*, al quale vennero ascritte quelle specie, che al presente genere appartengono, pure a Lacepède devesi la lode di averne stabilito i limiti naturali, ed i veri caratteri distintivi. Geoffroy, Dumeril,

---

cie di questo genere, e composto da ὗς - porco, e da θρὶξ - pelo.

Desmarets ec. seguirono le orme di Lacepède, mentre altri non volle scostarsi da Linneo. I roditori di cui ora trattiamo scavansi tane, nutronsi di frutti, possono sollevare, e tendere, dirò così, gli aculei del corpo, e dando al medesimo la figura quasi globosa si difendono contro le fiere più terribili: ma l'uomo usando di sua ragione facilmente rende inutili tai mezzi di difesa, e mette a morte gl'istrici, o li prende vivi, e li fa schiavi.

Sp. 1 Istrice crestuto, *Hystrix cristata* Lin.
Le Porc-èpic commun, ou a crinière franc. *The common Porcupine* ingl. *Das gemeines Stachelschwein* ted.

Un fascio di lunghe setole, e di spine alla nuca, per ciò stesso crestuta; gli aculei del corpo, e della coda assai lunghi, per la massima parte anellati di nero, e di bianco; coda breve, conica.
Buffon Son. tom. 31. pl. 23.
Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 122.

Abita nell'Asia meridionale, e nell'Africa, donde è venuto in Italia, in Ispagna ec.

L'istrice comune ha il muso conico-compresso, non troncato all'estremità, i fori delle narici bislunghi, e laterali, gl'incisivi nella superficie esteriore gialli, nell'interiore biancastri; i mustacchi nerastri, e lunghissimi; le setole del tronco o giallastre, o brune; quelle delle estremità d'ordinario brune. Gli aculei sono più, o meno striati, ed inseriti nella cute poco profondamente, sì che se ne stacchino facilmente: fra quelli del dorso ve n'hanno al-

cuni, i quali si prolungano in una parte sottilissima, e quasi filamentosa, e per ciò stesso debole, mentre altri sono quasi in ogni loro parte di ugual grossezza, e soltanto ristringonsi alquanto alla base, e verso l'estremità, la quale finisce in una punta breve, e penetrante: i più grossi aculei della coda van soggetti a perdere la loro punta, ed allora hanno all' estremità un foro ben largo; ne' piedi anteriori il dito esterno è più corto degli altri tre; nel sito del pollice vi ha una sorta di tubercolo fornito di unghia; ne' piedi posteriori il pollice, e l'esterno sono meno lunghi degli altri tre diti; negli anteriori l' esterno è più corto di tutti; la lunghezza del corpo suol essere di 2 piedi, quella della coda di 3 pollici. Sceglie per sua dimora i siti alpestri esposti al mezzodì, o al levante; scavasi una tana, la quale ha più ingressi fra loro distanti (1); dalla medesima esce d'ordinario soltanto di notte, e va in cerca del nutrimento, che consiste in radici, foglie, e frutti di varie sorte. In inverno nelle parti meridionali d'Italia per qualche tempo s'astiene affatto dal mangiare, e dorme profondamente (2). Va in amore nel

---

(1) *Tupputi Observations sur le Porc-Épic. à Paris* 1807. *in* 8.

(2) *Ciò affermano generalmente i zoologisti antichi, e moderni. Turin* (Buffon Son. tom. 31. pag. 256.) *dice tutto l'opposto degl' istrici, ch' egli allevò in Francia nel Manese, e che mangiarono ugualmente in tutte le stagioni, nè si mostrarono nell' una più vogliosi di dormire, che nell' altra.*

mese di maggio; la femmina rimane gravida tre mesi; nel settembre partorisce 2-4 figli, i quali hanno fin d'allora il corpo armato di aculei; il padre ancora se ne prende cura; la madre gli allatta per lo corso di due mesi. Mediante l' azione del muscolo subcutaneo può l' istrice tendere gli aculei, e nel far ciò produce un rumore, e per lo sforzo ne perde sovente alcuni. Aristotile, Eliano, Plinio, Oppiano, forse prestando fede a quanto o loro dissero alcuni poco sinceri viaggiatori, o trovarono scritto negli altrui libri, ebbero per certo, che l' istrice lanciasse i suoi aculei contro il nemico, e ciò facesse anche fuggendo. Claudiano cogli ornamenti della poesia abbellì questa favola, la quale fu generalmente tenuta per un fatto certissimo sino all'epoca, in cui Rajo la dichiarò destituita di fondamento, e tale da non essere altrimenti creduta. La voce somiglia il grugnire del porco; la carne ha un sapore che non differisce molto da quello della carne porcina, quindi il nome di porco spino, o sia porco spinoso *(1)*. Al capo di B. Speranza *(2)* se ne mangia

---

(1) *Nel dizionario della crusca dicesi, che* Porco spinoso, o Porco spino, vale Riccio, da alcuni erroneamente creduto lo stesso, che l'Istrice. *Due esempj sono ivi addotti; nel primo si parla manifestamente dell' istrice, e non già del riccio, giacchè del porco spinoso si afferma, che* saetta sue penne di suo corpo, *e che* in nostro volgare è chiamato Istrice. *Nel secondo esempio il porco spinoso è annoverato fra gli animali che servivano in Roma alla pompa de' trionfi, nè potè essere certamente il riccio.*

(2) *Sparmann. Voyag. tom. 1. pag. 163.*

principalmente il lardo seccato, e affumicato. Alla caccia dell' istrice i cani sovente rimangono mortalmente feriti, se lo vogliano assalire, nè si contentino di trattenerlo, affinchè non ritorni prestamente alla tana, ed il cacciatore giunga in tempo o per iscaricarvi adosso il fucile, o per coprirlo con un canestro, o con un panno e così averlo vivo. Gli aculei si adoperano talvolta dalle donne come ornamento della testa, talvolta ancora si aggiungono ai pennelli che servono a far miniature ec. (1)

Gen. 2. Coendo, *Coendus* (2) Lacep.

Testa corta; muso cilindrico verso l'estremità, questa troncata, e pelosa; narici rotonde anteriori; occhi piccoli, orecchiette rotondate, e cortissime; labbro superiore intero; incisivi $\frac{2}{2}$ mediocremente larghi, li superiori brevi, quasi verticali, coperti alla base dal labbro anzidetto come da una guaina; gl' inferiori assai lunghi, e declivi; per gli altri caratteri gl' uni, e gli altri incisivi somigliano quelli del genere precedente; Desmarets dice somiglianti anche i molari; collo grosso; ventre non molto voluminoso; il corpo quasi intieramente coperto di aculei; estremità corte; le tibie, ed i cubiti soltanto senza veri aculei, ma con setole corte, e dure; piedi con quattro diti lunghi, e con un rudimento del pollice più, o meno manifesto, consistente in

(1) *A questo stesso genere appartiene l'* Hystrix dorsata *di Linneo, ch' è l'* Urson *di Buffon.*

(2) *Dal nome* Cuandu, *che si dà nel Brasile alla seconda specie.*

un tubercoletto; ne' piedi posteriori il dito esterno più corto degli altri tre, che sono fra loro quasi uguali; ne' piedi anteriori l' indice, e l' esterno quasi uguali, e più brevi de' due altri, che pur sono fra loro quasi uguali; unghie lunghe, adunche, e robuste; coda o mediocre, o assai lunga, verso l'estremità prensile, cinta d'anelli scagliosi, e con setole rare, nel resto coperta di aculei.

I coendi s'arrampicano con moltissima agilità su gli alberi, e ne mangiano i frutti, e le foglie; non iscavansi tane; le femmine partoriscono 1-2 figli ne' cavi tronchi degli alberi; hanno 4 poppe al petto. Si addomesticano fino ad un certo segno. Linneo, ed altri li risguardarono come istrici; Lacepède con ragione ne li separò, e stabilì il presente genere, il quale è stato adottato da Geoffroy, da Dumeril, da Desmarets ec.

Sp. Coendo a coda lunga, *Coendus longicaudatus*.

Hystrix prehensilis Lin.

Coendus prehensilis Geoffr., Tied. ec.

Le Coendou à longue queve franc. *The prehensile Porcupine* ingl. *Das Cuandu Stachelschwein* ted.

Orecchiette nude, ed all'orlo fornite di alcuni aculei; quelli del corpo, e delle estremità bianchi nella metà inferiore, indi bruni, alcuni solamente coll'apice o bianco, o variato di bianco, e di bruno; coda lunga presso a poco quanto il corpo.

Shaw Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 123.

Abita nel Brasile, nella Guiana, nel Messico ec.

In questa specie al dire di G. Pisone (1) agli aculei, non sono altrimenti frammisti peli; la metà posteriore della coda è senza aculei, e serve all'animale allorquando discende dagli alberi; dorme il giorno, veglia la notte, grugnisce come il porco; la carne è grassa, bianca, e per giudizio dello stesso Pisone, di sapore squisito: sì il corpo, che la coda hanno 18 pollici di lunghezza (2).

Gen. 3. Lepre, *Lepus* (3). Lacep.

Testa ristretta, compressa; muso alquanto aguzzo; orecchiette assai lunghe, fra loro vicine, accartocciate; occhi grandi; labbro superiore fesso; incisivi superiori due, palesi, larghi, mediocremente lunghi, nell'esterna superficie solcati longitudinalmente, appena ricurvi, quasi verticali, all'estremità taglienti con una smarginatura nel mezzo, e colla parte interna scalpriforme, cui serve come di base un piccolo piano trasversale; questi incisivi ascondono due altri dentini, che gli stanno di dietro, e che sono ristretti assai, quasi prismatici, e quadrilateri, solcati longitudinalmente nella superficie, che guarda il palato, all'estremità troncati, e con un piano coronale attraversato da un solco (4); incisivi inferiori ben

---

(1) *De utriusque Indiae re naturali, et medica Amst.* 1658. *in fol.*

(2) *Vi ha un'altra specie di questo genere detta da Linneo* Hystrix brachiura.

(3) *Nome dato da' latini alla prima specie.*

(4) *Il Sig. Geoffroy ha trovato ne' feti di alcune specie i germi di due altri incisivi superiori, che non si sviluppano mai.*

lunghi, non solcati, fatti a prisma quadilatero, declivi, e ricurvi, all'estremità taglienti, ed internamente scalpriformi; molari $\frac{12}{10}$, senza radice distinta, tutti nel piano della corona hanno due solchi trasversali separati da uno spigolo, il quale presto si logora; i due lati di codesti molari sono longitudinalmente solcati, ed inugualmente alti; ne' superiori il lato esterno è più elevato, negl' inferiori lo è il lato interno, all' orlo del quale vi ha una punta ben alta, ed aguzza: i molari della mascella superiore sono depressi, il primo men grande de' 4 seguenti, questi quasi uguali fra loro, l' ultimo piccolissimo; nella mascella inferiore il primo molare è più grande degli altri, tutti poi sono meno depressi de' molari superiori, ed ognor più piccoli, quanto più s' accostano al fondo della mascella stessa: tronco non molto grosso, coperto di pelo; estremità posteriori assai più lunghe delle anteriori; piedi anteriori a 5 diti, fra' quali il pollice, e l' esterno brevissimi; piedi posteriori a 4 diti, li due di mezzo quasi uguali fra loro, e più lunghi de' laterali; coda brevissima.

In questi roditori la parte sotto-orbitale dell' osso mascellare superiore è traforata a foggia di rete; lo stomaco è come diviso in due cavità mediante un ristringimento, non è però, come alcuni lo credettero, veramente composto; l' intestino cieco è 5-6 volte più grande dello stomaco, ed ha internamente una lamina spirale, e longitudinale; l' utero è formato, come altra volta dicemmo, da due corna separate. Nutronsi le specie tutte del presente genere di soli vegetabili, e principalmente di erbe, e di ra-

dici; la luce del giorno offende più, o meno la loro vista, quindi d'ordinario da' nascondigli escono spontaneamente soltanto all' imbrunir della sera; alcune scavansi tane, altre si ricoverano ne' cavi tronchi degli alberi, altre finalmente ritiransi fra l' erba folta, o fra i cespugli; tutte corrono a salti con molta velocità. Linneo aveva riunito alle vere lepri anche le specie del seguente genere, le quali ne sono con ragione separate da Lacepède, da Geoffroy, da Dumeril ec. quindi il genere *Lepus* de' moderni ha una minore estensione di quella del genere, cui Linneo impose lo stesso nome.

Sp. 1. Lepre timida, *Lepus timidus* Lin.
Le Lièvre franc. *The common Hare* ingl. *Der gemeine Hase* ted.

Orecchiette più lunghe della testa, nerastre all'apice; estremità posteriori lunghe quanto la metà del corpo; questo superiormente fulvo variato di brunastro; inferiormente bianco, eccettuata la parte anteriore del collo, ch'è fulva; coda nera superiormente, bianca inferiormente.

Buff. Son. tom. 24. pl. 9. fig. 1.

Abita in Europa, nell' Asia, e nell' Africa.

Varia alquanto nella grandezza, e nel colore secondo il paese, in cui abita. Si moltiplica prestamente, e gl'individui aventi un anno di età atti sono alla propagazione della specie; tanto le femmine, che i maschi hanno ordinariamente 4 poppe nel petto, e 6 nel ventre, la porzione esterna degli organi sessuali femminei somiglia quella degli organi parimente sessuali dei maschi, soprattutto

di quelli, che non sono vecchi, quindi gli errori volgari intorno al sesso delle lepri, le quali da alcuni sono tutte credute ermafrodite, mentre altri tien per fermo, che ognuna sia da prima femmina, indi si trasformi in maschio. Chiunque sa essere questo roditore timidissimo e velocissimo, e farsene la caccia per mangiarne la carne, e per averne la pelle; allevato da piccolo addiviene talvolta domestico, e carezzevole. La lunghezza media del corpo è di un piede, e mezzo circa, quella della coda di 4 pollici.

Sp. 2. Lepre Coniglio, *Lepus Cuniculus* Lin. *Le Lapin* franc. *The Rabbet* ingl. *Der Kaninchen Hase* ted.

Orecchiette non più lunghe della testa; estremità posteriori più brevi della metà del corpo; pelo grigio-fulvo; coda brevissima, nera superiormente, bianca inferiormente.

Buff. Son. tom. 24. pl. 9. fig. 2.

Abita ne' climi temperati d'Europa, d'Asia, e d'Africa.

Questa specie resa domestica ha sofferto notabili mutazioni nel colore del pelo, che ora o in tutto, o in parte è bianco, o grigio, o rossigno ec., e nella grandezza la quale è addivenuta maggiore: singolare è senza meno la razza detta coniglio d'Angora, il cui pelo è lungo, e sericeo, e quasi tutto bianco. Allorchè il coniglio sia libero scavasi tane, massime ne' terreni sabbiosi; all'età di 5 mesi è atto alla propagazione della specie; la femmina vicina a partorire scavasi una tana appartata, e tortuosa, e col pelo del proprio ventre prepara nel fondo di quella un

soffice letto a' figli, che nasceranno. Se ne mangia la carne, e se ne adopera il pelo in varii lavori. (1)

Gen. 4. Lagomo, *Lagomys* (2) Geoffr.

Testa più o meno bislunga, muso ottusetto; occhi sporgenti, piccoli; orecchiette mediocri; labbro superiore fesso; mustacchi lunghi, e spessi; incisivi, e molari come nel genere precedente; tronco più, o meno grosso; estremità brevi, le posteriori poco più lunghe delle anteriori; piedi anteriori a 5 diti, fra' quali il pollice assai più corto di tutti gli altri; piedi posteriori a 4 diti, e fra questi l' esterno più breve di tutti; la pianta sì de' piedi anteriori, che de' posteriori ricoperta di folto pelo; unghie sottili incurvate, aguzze; niuna coda.

Pallas nella sua opera su i roditori, da lui chiamati generalmente ghiri, accennò le differenze notabilissime, per le quali le specie del presente genere si distinguono da quelle del precedente; pur tuttavia le lasciò fra le Lepri di Linneo, facendone per altro una sezione detta delle lepri senza coda. Lacepède stabilì per esse un nuovo genere e lo chiamò *Pika*; un tal nome dispiacque a Geoffroy, che lo cangiò in quello da me adottato; Link amò meglio di servirsi del nome di *Ogotona*. I lagomi

---

(1) *Vedi la descrizione delle altre specie nell' articolo* Lièvre *del* N. Dict. d' Hist. Nat. *ed.* 2.

(2) *Da* λαγὸς *— lepre, e da* μῦς *— topo.*

hanno un doppio pelo, un feltro cioè, ed un pelo assai lungo; scavansi tane, nelle quali stannosi gran parte dell' inverno, non però intorpiditi. Camminano, e saltano poco agilmente; hanno le clavicole quasi compiute, ed i fori sotto-orbitali semplici, e non reticolati. Nutronsi principalmente di erbe; si addomesticano facilmente.

Sp. 1. Lagomo pusillo, *Lagomys pusillus* Geoffr. *Lepus pusillus* Pallas.

Le lièvre nain franc. *The calling Hare* ingl. *Der Kleine Graber* ted.

Testa bislunga, orecchiette grandicelle, triangolari-rotondate; pelame nelle parti superiori del corpo grigio di piombo, ne' lati giallastro, nella gola, nel petto, e nel ventre bianco.

Pallas Glir. tab. 1.

Abita nella Tartaria.

Il naso è fosco tutto ricoperto di denso pelo; i mustacchi sono biancastri; le orecchiette e dentro, e fuori alquanto pelose; il feltro del tronco di color plumbeo; i peli lunghi or plumbei, or grigio-pallidi, e nerastri soltanto all' apice. Scavasi tane, talvolta semplici, e con un solo ingresso, tal' altra volta con due, o trè loggie. Non fa provvista per lo inverno; in questa stagione, se non trova altro cibo, mangia lo sterco de' grossi animali erbivori; nella primavera, e nell' estate mangia erbe, e scorze; ha una voce acuta simile a quella di una quaglia, e che si sente a grande distanza; nato di fresco pigola come un pulcino. E' lungo 5 pollici, e 9 linee. Pallas osservò che la temperatura ordinaria del sangue di questo lagomo è di 33 gradi circa del termometro di Reaumur.

Sp. 2. Lagomo alpino, *Lagomys alpinus* Geoffr.
Lepus alpinus Pallas.
Le Pika franc. *The alpine Hare* ingl. *Der berg-Graber* ted.

Testa più bislunga di quella della precedente specie; orecchiette larghe assai, rotondate; pelame ruvidetto, giallo-fosco nella testa, e nel dorso, giallo rossigno nei lati, e nel petto, nel ventre poi giallo-chiaro.

Pallas Glir. tab. 2.

Abita ne' gioghi alpini della Siberia.

Il naso è peloso, col setto però nudo; i mustacchi sono neri; le orecchiette hanno pochi peli tanto fuori, che dentro; il tronco è in proporzione meno lungo, e più grosso di quello della specie precedente; la femmina ha 6 poppe due agl' inguini, due sulle coste spurie, e due nel torace verso il collo. Fischia come un passere; non discende mai alle pianure; s' asconde o nelle fessure delle roccie, o ne' cavi tronchi degli alberi; talora scavasi una tana. Alla metà circa di Agosto raccoglie fieno, e ne forma piramidi coniche alte 3 - 5 piedi, ed assai larghe; della quale raccolta si prevalgono spesso gli abitanti della Siberia, onde nutrire in inverno i cavalli, e le vacche. Le mustele, e principalmente i zibellini gli fan guerra continua; va soggetto ad una gravissima malattia cagionata dalle larve di quell' insetto, cui Pallas chiamò *oestrus leporinus*. La lunghezza del corpo è di 9 pollici, e 7 linee (1).

---

(1) *Appartiene pure a questo genere la lepre ogotona*

Gen. 5. Idrochero, *Hydrochaerus* (1) Brisson.

Testa lunga, compressa; muso assai ottuso, e peloso; narici larghe, laterali; orecchiette mediocri; occhi grandi; labbro superiore un po' scavato nel mezzo; incisivi $\frac{2}{2}$ troncati, e taglienti all' estremità, internamente scalpriformi, ed aventi nell' esterna superficie un solco longitudinale; i superiori di mediocre lunghezza, alquanto ricurvi, gl' inferiori più brevi, e declivi; molari $\frac{8}{8}$ senza radice distinta, composti di varie lamine riunite da un po' di cemento, l'ultimo di ogni lato nella mascella superiore grande quanto tutti gli altri del lato stesso presi insieme, formato da 12 lamine semplici, gli altri molari composti di due, o tre lamine biforcate verso l' orlo esterno nella mascella superiore, verso l' interno nell' inferiore; tronco grosso con peli rari, e setolosi; 12 poppe 4 al petto, 8 al ventre; estremità anteriori più corte delle posteriori; piedi a diti riuniti da una membrana, 4 negli anteriori, 3 ne' posteriori, in questi l' interno, e l' esterno più corti del medio; unghie poco più lunghe, che larghe, convesse, e coniche superiormente, piatte inferiormente; niuna coda.

Gl' idrocheri stanno spesso nell' acqua, e nuotano benissimo, non iscavansi altrimenti tane; sono pacifici, e

---

di Pallas da lui descritta nell' opera sopracitata, alla pag. 59, *e seg. Il Sig. G. Cuvier.* (Sur les Ossemens fossiles *tom.* 4. *mem.* 2. *pag.* 21., *e seg.*) *ha trovato nelle breccie ossee di Corsica porzioni di un cranio molto somigliante a quello del lagomo alpino.*

(1) *Da* ὕδωρ — *acqua, e da* χοῖρος — *porco.*

tranquilli; la lingua ristrettissima nella parte anteriore, e nella media, posteriormente addiviene assai più larga: quindi sembrano due lingue unite, cioè una ristretta aggiunta ad una più larga; nelle femmine le parti sessuali non hanno esterno foro, che loro sia proprio, e serve ad esse quello dell' ano; internamente poi ben presto trovansi quattro fori distinti, presso a poco dello stesso diametro; l' inferiore è della vulva, il superiore dell' intestino retto; i laterali poi penetrano in due sacchetti contenenti una materia giallastra, che riscaldata tramanda pessimo odore. Tutto questo fu osservato da Daubenton. Azzara afferma che le parti sessuali de' maschi non appariscono nè punto, nè poco esteriormente. Brisson stabilì il genere idrochero e vi annoverò come unica specie l'animale chiamato *Capybara* da Margravio, e da Pisone: Linneo ricusò di adottarlo, e nella decima edizione del suo sistema della natura mise il *Capybara* fra i porci, formandone però una specie distinta; Erxleben, e Scopoli ristabilirono il genere di Brisson, ma il primo a gran torto, vi annoverò anche il tapiro. Pallas, Schreber, Gmelin ec. giudicarono, che il *Capybara* si potesse aggiugnere alle altre specie del genere *Cavia* di Klein. I moderni zoologisti poi sono presso che tutti d' accordo nel ammettere il genere idrochero, quale fu proposto da Brisson.

Sp. 1. Idrochero Capibara, *Hydrochaerus Capybara* Desm.

Sus Hydrochaeris Lin.
Cavia Capybara Pallas etc.

Le Cabiai, *le Capybara* franc. *The Capybara* ingl. *Das Wasser-Halbkaninchen* ted.

Orecchiette esteriormente affatto nude; pelo delle parti superiori del corpo bruno-rossigno, quello delle inferiori bruno-chiaro.

Buff. Son. tom. 31. pl. 22. fig. 2.

Shaw. Gen. Zool. tom. 2. p. 1. pl. 127. fig. 2.

Abita nell' America meridionale.

Gli occhi sono assai più vicini alle orecchie, che alle narici; lo scavo del labbro superiore fa sì, che gl'incisivi superiori si veggano, quand'anche la bocca sia chiusa. A due pollici di distanza dall' estremità del muso, ne' maschi solamente, incomincia una protuberanza lunga due pollici, larga un pollice, e due terzi, alta 4 linee, ovale, senza pelo, non aderente all' osso sottoposto, fornita di molti pori, donde esce un umore sieroso, ed inodorabile; la femmina, in ogni parto dà alla luce 4--8 figli, a' quali aveva già preparato un letto di paglia. Il Capibara irritato mette un grido, che in qualche modo si esprime co' due monosillabi *a. pe'*. Azzara disse, che frequentemente sta assiso su i tarsi. Per riguardo al nutrimento Buffon, e Sonnini vogliono, che consista ora in vegetabili, ora in pesce; Azzara per l'opposto lo dice unicamente vegetabile. Se ne fa la caccia per mangiarne la carne; preso vivo si addomestica facilissimamente. E' lungo 2 piedi, e nove pollici (1).

---

(1) *Il Sig. Geoffroy giudica appartenere a questo stesso genere un mammifero, di cui si conserva la pelle*

Gen. 6. Cavia, *Cavia* (1) Illiger.

Testa conica; muso compresso; occhi piccoli, orecchiette mediocri, e rotondate; labbro superiore appena smarginato; incisivi $\frac{2}{2}$ mediocremente lunghi, i superiori quasi verticali, e poco ricurvi, anteriormente quasi piani, lateralmente compressi

---

nel Museo di Parigi, e che nella testa è fulvo con macchie bianche, nel dorso parimente fulvo con linee bianche interrotte, e nelle estremità giallo, macchiato, e strisciato di bianco; ha esso le gambe assai grosse, ed un rudimento di coda lungo poco più di mezzo pollice; ma il carattere più rimarchevole consiste nell' essere le dita riunite, ed involte nella pelle, sino alla base delle unghie; quindi deriva una non lieve somiglianza de' piedi di questo mammifero con quelli degli elefanti. E' per una tal somiglianza, che Geoffroy lo denomina Idrochero elefantino. Alla quale struttura de' piedi ponendo io mente, la trovo essenzialmente diversa da quella de' piedi palmati del capibara, e mi sento assai inclinato a sospettare, che il così detto idrochero elefantino appartenga ad un nuovo genere assai vicino ai pachidermi, e che qualora se ne conoscerà esattamente la dentatura, e la struttura delle interne parti, si avranno nuovi motivi di distinguerlo da qualunque altro genere fino ad ora stabilito.

(1) *Nome, che unitamente all' altro di* Cobaya *si dà per attestazione di Marcgraf dagli abitanti del Brasile all' unica specie di questo genere.*

in guisa, che la parte posteriore sia ridotta ad uno spigolo longitudinale aguzzo, all'estremità troncati, taglienti, internamente scavati a foggia di cucchiajo; gl'inferiori declivi, e poco ricurvi, anteriormente semicilindrici, compressi ne' lati, posteriormente ridotti ad uno spigolo longitudinale, ottusetto, all' estremità ovato-acuti, ed internamente scalpriformi; molari $\frac{8}{8}$ quasi uguali fra loro, senza radice distinta, i superiori aventi nel lato interno un profondo solco fra due spigoli aguzzi, nel lato esterno un solco poco profondo fra due spigoli assai ottusi; gl' inferiori hanno spigoli, e solchi affatto simili, ma situati in un modo opposto; tutti poi con varie linee di smalto nel piano superiore della corona, la cui figura somiglia quella di un *w*, o piuttosto quella di un cuore a due apici; tronco grosso, e quasi cilindrico; poppe 2 agl' inguini; estremità corte, le posteriori però meno delle anteriori; ne' piedi anteriori quattro diti liberi, il secondo più lungo, e l'esterno più breve degli altri; ne' posteriori tre diti parimente liberi, il medio un pò più lungo de' laterali; unghie aguzze, alquanto incurvate, mediocremente lunghe; niuna coda.

I roditori di questo genere sono terrestri, nutronsi di vegetabili, non iscavano tane; si moltiplicano eccessivamente, non recano molestia a verun altro animale. Linneo li mise fra i topi; Klein, Pallas, Erxleben in un genere denominato *Cavia* unitamente a varii altri roditori; Illiger riformò un tal genere, ne ristrinse i limiti, e ne assegnò con molta precisione i caratteri distintivi. Il Signor F. Cuvier adottando il presente genere, quale lo

propose Illiger, ne ha cangiato il nome in quello di *Anoema*.

Sp. Cavia Cobaja, *Cavia Cobaya* Gmelin.
Mus porcellus Lin.
Le Cochon d' Inde franc. *The Restless Cavy* ingl. *Das Meerschwein - Halbkaninchen* ted.
Orecchiette assai larghe, ed a contorno smarginato; collo brevissimo, e grosso; peli rigidi, ognuno di essi di un sol colore; dita superiormente pelose.
Buff. Son. tom. 25. pl. 8. fig. 1.
Shaw. gener. zool. tom. 2. p. 1. pl. 126. fig. 1.

Abita nel Brasile, e vive domestica quasi in tutta l' Europa, e nell' Africa.

Questa cavia, che volgarmente dicesi porcellino d' india, ha il pelo del collo alquanto più lungo di quello delle altre parti; il colore è vario; imperocchè ve n' hanno individui tutti bianchi, ed altri sono bianchi con grandi macchie o fulve, o nere. Quantunque non sia del tutto cresciuta, che all' età di 8-9 mesi, pure non di rado 5-6 settimane dopo la nascita è intesa alla propagazione della specie; la gravidanza dura 3 settimane, ed i figli allorchè nascono sono abbastanza formati; la madre dà loro il latte per dodici, o quindici giorni, e ben presto li scaccia da se, quando cioè di nuovo va in amore. Ne' primi parti nascono 4-5 figli, negli altri 6-12. Talvolta nello stesso anno partorisce 6 volte, e vi ha fondamento di credere, che da una sol copia nel corso di un anno se ne potrebbero avere mille individui. E' irrequieta, e sempre in moto; grugnisce come un porcellino

di latte; è lunga 10-11 pollici; alcuni ne mangiano la carne; della pelle, e del pelo non si fa quasi alcun conto. Non pochi zoologisti moderni sono d'avviso che il così detto porcellino d'india derivi da quel roditore, che Margravio, Pisone, ed Azzara chiamarono *Aperea*, il cui pelame è grigio rossigno nelle parti superiori del corpo, bianco nelle inferiori, e che da Erxleben, e da Gmelin fu risguardato come una specie distinta denominata *Cavia Aperea*. Dall' avere però come certa una tale derivazione mi trattiene ciò, che Azzara dice dell' *Aperea*, cioè, che partorisce una sol volta all' anno uno, o due figli. Imperocchè non so indurmi a credere, che la perdita della naturale libertà abbia giovato ad accrescere sì grandemente la fecondità di questo roditore; ed ha presso di me non lieve peso l'autorità di Pisone, il quale distingue l' *Aperea* dalla *Cobaya*, e della carne di questa afferma, che è buona, massime se sia d' individuo selvatico. Laonde mi sembra certo, che Pisone conobbe, e trovò diverse fra loro la *Cobaya* selvatica, e l' *Aperea*, e che l'una, e l'altra a quel tempo vivevano nel Brasile.

Gen. 7. Cloromo, *Chloromys* (1) F. Cuvier.

Testa bislunga, assai compressa; muso obliquamente troncato; labbro superiore canalicolato esteriormente; occhi grandi; orecchiette erette, larghe, e lunghe mediocremente; incisivi $\frac{2}{2}$ robusti, compressi obliquamente ne' lati, posteriormente assai ristretti, i superiori esteriormente quasi piani,

(1) *Da χλωρὸς — verde, e da μῦς — topo.*

brevi, ricurvi, all' estremità troncati, ed internamente per breve tratto scalpriformi, con uno scavo bislungo; gl' inferiori poco più lunghi de' superiori, esteriormente semicilindrici, all' estremità taglienti, ed ovali, ed internamente per breve tratto scalpriformi; molari $\frac{8}{8}$ a radice distinta; un solco profondo nel lato interno de' superiori, nell' esterno degl' inferiori; in ambe le mascelle il primo molare più grande, il quarto più piccolo di tutti; nel piano coronale, se non sia logoro, varie linee di smalto ripiegate, ed un po' di cemento frapposto; se poi lo sia, vi hanno alquante areolè di diversa grandezza; collo lungo, compresso, e più grosso della testa; il torace, e l' addomine pur compressi, e lunghi; più di due poppe; estremità sottili, alte, le posteriori più lunghe delle anteriori; i piedi di queste con 4 diti liberi, e col rudimento del pollice avente la figura di tubercolo; il dito esterno breve assai, e situato quasi posteriormente, e tant' alto, che qualora gli altri posino sul terreno, esso rimanga verticale; fra li tre diti anteriori quel di mezzo più lungo degli altri; piedi posteriori con tre soli diti, de' quali il medio notabilmente più lungo de' laterali; unghie robuste, appena incurvate, le posteriori molto più grosse, e più lunghe delle anteriori; coda o breve, ovvero brevissima, e ridotta ad un tubercolo.

Sono questi roditori notturni; il loro udito è eccellente; agilissimamente camminano a salti; nutronsi di vegetabili; domestici rodono tutto ciò, che loro si para innanzi, e le sostanze animali ancora. Linneo li mise fra i topi; Klein, Gmelin ec. fra le cavie. Lacepède nel suo

genere *Agouti*, con alquante specie di altro genere; Illiger stabilì quello di cui ora trattiamo, e lo chiamò or *Platypyga*, or *Dasyprocta*. F. Cuvier dissentì da Illiger, soltanto nel nome, ed in vece propose quello da noi adottato.

Specie 1. Cloromo Aguti, *Chloromys Aguti*.
Mus Aguti Lin.
Cavia Aguti Gmel.
L'Agouti franc. *The Aguti* ingl. *Das Aguti-Halbkaninchen* ted.

Pelo rigido, di color misto di bruno, e di giallo-verdastro nelle parti superiori, e nelle laterali, giallastro nelle inferiori; coda quasi nulla, e ridotta ad un tubercolo. Tav. 8. fig. 6.

Geoffr. et F. Cuvier Mammif. liv. 3. pl. 4.
Mènag. du Mus. de Paris ed. in 12. tom. 1. p. 277.
Shaw Gen. Zool. vol. 2. p. 1. pl. 126. fig. 3.

Abita nell' America meridionale.

Gl'incisivi sono esteriormente gialli; i mustacchi ben lunghi bruno-nerastri, gli occhi neri, le orecchiette alquanto smarginate nell'orlo superiore, senza pelo esteriormente: ogni pelo delle parti superiori, e laterali della testa, e del tronco ha due, o tre anelli bruni, ed altrettanti gialli; nel groppone, e nelle natiche del maschio i peli sono di colore aranciato con una lieve mescolanza di bruno; i cubiti, le tibie, ed i piedi sono bruno-nerastri; le unghie grigio-brune. Sta ne' boschi, e si ricovera ne' cavi tronchi, o sotto i tronchi fracidi, e già rovesciati; sembra certo, che non si scavi tane; trattenuto in casa,

per attestazione di Azzara, rode porte, mobili ec.; mangia cibo d' ogni sorta; la voce n' è quella di un porcellino nato di fresco; s' intimorisce facilmente, ed allora solleva i peli della groppa, alcuni de' quali cadono per lo sforzo; fa lo stesso irritato che sia, ed allora batte pure i piedi posteriori; la femmina in ogni parto dà in luce 2-3 figli; secondo Azzara ha essa 6 poppe, secondo altri ne ha 12. La carne nel sapore somiglia alquanto quella del coniglio, e della lepre. La lunghezza del corpo è di 1 piede, ed 8 pollici, quella della coda di 8 linee. Gli abitanti del Brasile, ed i guaranesi lo chiamano Aguti, o Acuti.

Sp. 2. Cloromo Acusci, *Chloromys Acuschy.*
Cavia Acuschy Gmel.
L' Acouchy, *l' Akouchy* franc. *The Acouchy* ingl.
Pelo non rigido, olivastro, eccettuato quello del groppone, ch' è quasi nero, e quello del ventre, ch' è rosso; coda breve.
Buff. Son. tom. 25. pl. 5. fig. 3.
Shaw Gener. Zool. vol. 2. p. 1. pl. 126. fig. 2.

Abita nella Guiana.

Il pelo del dorso è più lungo di quello della specie precedente, dalla quale la presente non differisce in ciò, che risguarda le maniere di vivere. Il corpo è lungo 1 piede circa; la coda due pollici, e mezzo (1).

---

(1) *Il Sig. Geoffroy ha come una specie distinta dalle precedenti, e da lui chiamata già* Cavia cristata (Catal. des mammif. du Mus. de Paris *pag.* 165.) *un*

Gen. 8. Celogeno, *Cœlogenus* (1) F. Cuvier.

Testa mediocremente lunga, e grossa; muso anteriormente compresso, alquanto aguzzo, obliquamente troncato, occhi mediocri; orecchiette brevi; mustacchi lunghi; al di là degli occhi vicino alle guance un fascetto di peli rigidi simili a quelli de' mustacchi; la pelle delle guance stesse ripiegata, e senza pelo, formante una sorta di falso serbatojo, l' apertura del quale è esterna, incisivi $\frac{2}{2}$ grandi, simili a quelli de' cloromi; molari $\frac{8}{8}$, nella mascella superiore l' ultimo è il maggiore di tutti; le differenze principali, che distinguono questi molari da quelli de' cloromi sono un minor numero, ed una più regolare distribuzione delle areole di smalto ne' tre primi, allorchè siano logori, ed una maggiore profondità ne' solchi laterali; collo breve, petto, e ventre alquanto grossi, e corti; poppe 4, due nel petto, e due negl' inguini; estremità grosse, brevi, le posteriori però meno delle anteriori; piedi tutti a 5 dita, riunite alla base dalla pelle; ne' piedi anteriori il pollice brevissimo, il dito secondo e l' esterno brevi, gli altri alquanto più lunghi; ne' piedi posteriori il primo, e l'ultimo brevi, gli altri tre lunghi; unghie alquanto incurvate, grosse, e somiglianti alle ungule; coda brevissima, tubercoliforme, e senza pelo.

---

cloromo di color nerastro, punteggiato di rosso nel dorso, bruno nel ventre, e fornito di un fascio di lunghi peli all' occipite, e con peli assai lunghi nel groppone.

(1) *Da* κοῖλος, η, ον — *cavo, e da* γένυς — *mascella.*

Ne' lati della fronte il cranio dei celogeni ha per attestazione di Daubenton un infossamento; l'osso zigomatico è assai largo, e sporgente: tutto questo serve a dar luogo al sacco, o falso serbatojo delle guancie indicato di sopra, il quale sarà forse un organo glanduloso destinato a separare un umore, che scolerà dal foro esteriore, di cui va fornito ognuno de' due sacchi: ho detto forse, imperocchè non mi è avvenuto di trovare chi descriva l' interna struttura di tale sacco, e ne dichiari l' uso. Le unghie dei celogeni li rendono atti a scavare; nel giorno per lo più stanno ascosi entro le loro tane, e soltanto ne escono la notte, durante la quale vanno in cerca del nutrimento, che consiste in soli vegetabili. L' unica specie di questo genere era da Linneo risguardata come un topo, da Erxleben ec. come una cavia, da Lacepède come un agouti; F. Cuvier ne formò il presente genere adottato in seguito da Illiger, da Geoffroy, da Desmarets ec.

Specie unica Celogeno Paca, *Coelogenus Paca.*
Mus Paca Lin.
Cavia Paca Erxleb. Schr. Gm.
Agouti Paca Lacep.
Le Paca franc. *The Spotted Cavy* ingl. *Der Paka-Halbkaninchen* ted.

Orecchiette alquanto ristrette alla sommità: pelo corto, rigido, fulvo, o bruno nelle parti superiori del corpo, bianco nelle inferiori; nel dorso, e nei fianchi più fila di macchie bianche, aventi talvolta l'aspetto di fasce longitudinali quà, e là interrotte.
Buff. Son. tom. 27. pl. 20. fig. 1.
Shaw. gener. zool. vol. 2. p. 1. pl. 127. fig. 1.

Abita nell' America meridionale.

Vicino alle acque o correnti, o stagnanti, e ne' terreni boscosi bassi, ed umidi scavasi questo roditore una tana poco profonda, con tre distinti ingressi, che cerca di ascondere, coprendoli di foglie, e di ramoscelli; per prenderlo quando è dentro la tana basta chiuderne bene due delle aperture, e dalla terza cominciare uno scavo, finchè si giunga al sito ov' erasi ritirato il paca: allorchè questo si vede sorpreso, ed assalito, si difende con molto coraggio. Sovente sta assiso su i piedi posteriori, e bagnate le zampe anteriori colla saliva si lava la testa, e si pulisce i mustacchi; ama sommamente la nettezza non solamente del corpo, ma della tana ancora, nè giammai la imbratta co' proprj escrementi; corre a salti, e con qualche prestezza. La femmina partorisce, a quel che dicesi, una sol volta all' anno, ed un sol figlio. La carne ha buon sapore; è questo il principale motivo per cui si fa la caccia del paca; vi ha in oltre sovente quello di distruggerlo, o almeno di diminuirne il numero là ove si coltiva la canna a zucchero, cibo al medesimo assai gradito. Il corpo degli adulti è lungo 2 piedi circa la coda 6 linee. (1)

---

(1) *Il Sig. Geoffroy distingue due specie di questo genere appoggiato alla sola differenza del colore principale, che come abbiamo detto talvolta è bruno, tal' altra volta fulvo. Desmarets con ragione si ricusa di ammettere queste due specie, fintantochè non si sappia che la differenza anzidetta va accompagnata da altra di maggior conto.*

ORDINE QUARTO

DEGLI SDENTATI.

Tutti i mammiferi unguicolati, che non hanno incisivi di sort' alcuna diconsi sdentati, ed appartengono al presente ordine. Sono in oltre caratteri ad essi comuni l'andar forniti d'assai grandi unghie, e l'avere tale struttura, e disposizione delle membra, che li renda poco agili, almeno per ciò che risguarda certi movimenti. Da lungo tempo sono divisi i pareri de' zoologisti intorno alla classificazione di questi mammiferi. Linneo li distribuì da prima in tre ordini diversi, appresso in due soli, finalmente li riunì tutti agli elefanti, ed ai trichechi nell' ordine detto de' bruti. Brisson fu il primo, che avvisasse di stabilirne ordini a parte, ed uno ne fece per quelli, che sono affatto senza denti, ed un altro per quelli, che hanno soltanto denti molari; ed in ciò fu poscia seguito da Lacepède. Storr non approvò questa separazione, e di tutti gli sdentati formò un ordine solo, e li chiamò *mutici*, nome, che da Boddaert fu cangiato in quello di *edentes*. Lo stesso Boddaert li mise poscia in una sezione detta degli unguicolati ad un-

ghe lunghe, nella quale, non s'intende il perchè, vi mise anche i pipistrelli. Vicq-d'Azyr risguardò l' ordine di Storr come una classe. I zoologisti, che in seguito scrissero di questi mammiferi per lo più li riunirono insieme a formare un gruppo detto dagli uni ordine, dagli altri sezione, o famiglia. Allorchè si conobbero quegli animali della N. Olanda, che Geoffroy appellò monotremi, Dumeril gli aggiunse agli sdentati, e così fanno pure ora li Sigg. G. Cuvier, e Desmarets. Finalmente Blainville dal presente ordine estrae due generi, per aggiungerli ai quadrumani come anomali; a quelli poi, che vi rimangono unisce i cetacei, ma dubitativamente. I motivi, che lo inducono a far ciò sono le notabili differenze di struttura, che si osservano fra certi sdentati, e la non lieve somiglianza di alcuni di essi co' quadrumani. Siccome però que' pochi, che per alcuni caratteri dagli sdentati ordinarii si discostano, nè possono mettersi in altri ordini senza sconcertare, dirò così, la simmetria della classificazione, e senza mutarne le basi, sulle quali è fondata; nè meritano essi di formare da se soli un ordine a parte, quindi ho creduto di non dovere abbracciare il parere di quelli, i quali vorrebbero pure distribuire in più ordini codesti mam-

miferi. E per riguardo ai monotremi, quantunque abbiano i caratteri essenziali degli sdentati, tuttavia non essendo per anche certo, che forniti siano di mammelle, m'è sembrato di dovere seguire l'esempio di Tiedemann, il quale ne tratta in un' appendice a tutta la presente classe. Divido quest' ordine in tre gruppi, a' quali dò il titolo di famiglie, riflettendo per altro, che fra la prima, e la seconda vi ha assai maggior distanza di quella, che passa fra la seconda, e la terza.

FAMIGLIA PRIMA

De' Tardigradi *Desm. Illig.*

Denti canini, e molari; testa quasi rotonda; muso corto, ottuso; poppe 2 al petto; dita inviluppate nella pelle sino alle unghie; queste eccessivamente lunghe, compresse, adunche, aguzze, ed inferiormente canalicolate.

L' arco zigomatico di questi mammiferi ha due caratteri rimarchevolissimi: e primamente l'apofisi zigomatica del temporale non si unisce a quella del jugale, e rimane fra esse un intervallo considerevole, giacchè mentre l'apofisi anzidetta del jugale ascende, quella del temporale discende alquanto. In oltre l'osso jugale ha inferiormente una ben lunga apofisi, la quale si estende alla

massima parte dell' altezza della mascella inferiore in modo da impedire quasi affatto i movimenti laterali della medesima. La pelvi è assai larga, e le cavità cotiloidi situate sono tanto in dietro, che le coscie non possono essere ravvicinate. Le ossa de' tarsi sono disposte in modo, che i piedi girino sulle gambe, come carrucole sul loro asse. Molte ossa de' piedi sono quando più presto, quando più tardi saldate insieme, e l' ultima falange delle dita è scavata superiormente, affinchè le unghie possano facilmente essere piegate sopra la pianta. Questi mammiferi camminando posano a terra soltanto l' orlo esteriore de' piedi; nutronsi di vegetabili, il loro stomaco è semicomposto, non ruminano, manca loro l' intestino cieco, ed hanno una sorta di cloaca da cui escono l' orina, e le feci. Brisson, Lacepède, ed Illiger ec. ne formarono un ordine a parte; Linneo da prima li mise coll' uomo, e colle scimie in un ordine detto degli antropomorfi, li trasferì poscia all' ordine de' bruti; Cuvier li risguarda come la prima tribù degli sdentati; Blainville gli aggiunge alle scimie, ai lemuri, ed a' galeopitechi nel primo ordine della sua classificazione de' mammiferi.

Gen. 1. Bradipo, *Bradypus* (1) Illig.

Muso ottuso, brevissimo, faccia quasi verticale; occhi mediocri; orecchiette brevissime (2); mascel-

---

(1) *Da* βραδὺς — *lento, e da* ποῦς — *piede.*

(2) *Il Sig. Illiger le dice nulle; io le ho vedute formate da un lobetto breve, e rotondato in un feto, che si conserva nel museo di questa P. Università.*

la inferiore alta, col mento quasi distinto; canini $\frac{2}{2}$, li superiori conici, meno alti de' molari, gl' inferiori compressi trasversalmente, più lunghi de' molari, posteriormente quasi scalpriformi, coll' orlo estremo più, o meno concavo nel mezzo, e puntuto ne' lati; molari $\frac{8}{6}$ cilindrici, all' estremità incavati nel mezzo, coll' orlo di altezza ineguale, e formante tre punte, due nella parte più alta, una nella più bassa; ne' 3 primi d' ogni lato della mascella superiore la parte alta dell' orlo è anteriore, nell' ultimo è posteriore; ne' due primi d' ogni lato della mascella inferiore la parte alta è posteriore, la parte bassa anteriore; nell' ultimo la cosa è tutto all' opposto; collo mediocre; petto, e ventre largo; estremità anteriori il doppio più lunghe delle posteriori; pianta de' piedi pelosa; 3 unghie lunghissime tanto nelle estremità anteriori, come nelle posteriori; coda brevissima (1).

Questi tardigradi hanno 9 vertebre nel collo; ed in ciò differiscono da tutti gli altri mammiferi; il rudimento delle loro clavicole è saldato all'acromio; hanno in ogni lato 9 coste vere, e 7 false; i rudimenti delle dita, che mancano sono ascosi sotto la pelle, e saldati al metacarpo, o al metatarso; buon numero delle ossa componenti queste parti sono saldate insieme assai per tempo. Camminano malamente, e con molta lentezza; s' arram-

---

(1) *Per errore Illiger la disse nulla; nel feto anzidetto è conica, e lunga* 8 *linee; negli adulti secondo Desmarets è lunga* 11 *linee.*

picano sopra gli alberi, e nutronsi delle foglie de' medesimi; sovente dormono penzoloni, ed attaccati colle unghie di tutti i piedi ad un de' rami; assaliti si rovesciano sul dorso, e cercano di difendersi colle unghie; in ogni parto nasce un sol figlio, che dalla madre viene portato sul dorso, fintantochè sia grandicello.

Sp. unica. Bradipo tridattilo, *Bradypus tridactylus* Lin.

Le Aï franc. *The Sloth* ingl. *Der Aï* ted.

Naso nudo; faccia coperta da pelo corto, quello del rimanente del corpo di due sorta, un feltro cioè breve, finissimo, e dolce al tatto, ed un pelo duro, arido, e lungo; e l'uno, e l'altro talvolta tutto grigio-cupo, tal' altra volta variato di grigio, di giallo, e di nerastro; il pelo del vertice, e della nuca diretto in parte alla fronte, in parte alle tempia, ed alle orecchiette, cui ricopre; unghie giallognole. Tav. 9. fig. 1.2.

Buffon Son. tom. 32. pl. 8.

Shaw Gener. Zool. vol. 1. p. 1. pl. 45.

Abita nell' America meridionale.

D' ordinario la faccia, la fronte, e la gola sono giallastre; il dorso è grigio-cupo con macchie bianche; nel sito della linea media del dorso vi ha una fascia longitudinale bruna, la quale quanto più s' accosta alla coda, tanto più addiviene ristretta; il ventre è talvolta giallognolo, tal' altra volta grigio-fosco; se ne veggono pure individui tutti grigi colla gola bruna, con una larga fascia giallastra sulla fronte, e con una macchia nerastra sulle spalle; altri hanno la gola bruna senza la macchia

delle spalle, e senza la fascia della fronte. Sembra che siano queste mere varietà di una sola specie, imperocchè non si sa, che gl'individui diversamente coloriti differiscano fra loro per qualche altro carattere. Il grido di questo animale è *ai* più volte, ed a grandi intervalli ripetuto. Sta quasi sempre su gli alberi, nè da uno si diparte prima di averne mangiato tutte le foglie; allora, se il può, passa ad un albero contiguo senza discendere; altrimenti cala giù con molta difficoltà, e talvolta ancora, se è pur vero quel che alcuni affermano, dà al corpo la figura globosa, e lo abbandona al proprio peso, e giunto in un istante a terra, lo distende, e va in cerca di un altro albero, sul quale tostamente s'arrampica. Buffon ha prestato soverchia fede ad alcuni viaggiatori, che esagerarono la lentezza dell'*aï*, del quale asserisce egli, che in un'ora percorre appena lo spazio di sei piedi, e che s'arrampica con grandissimo stento. Un francese (1), che ha dimorato per varii anni a Cajenna, e molti *aï* ha attentamente osservato, dice che in un'ora percorrono più di 40 volte lo spazio anzidetto, e che s'arrampicano lestamente su gli alberi, e duolsi, che Buffon, *il quale era forse infra tutti il più degno di scrivere la storia della natura, soventi volte non ne abbia fatto, che il romanzo.* E' poi senza dubbio esagerata da Buffon l'imperfezione, e miseria di questo tardigrado. Imperocchè chiunque voglia riflettere, che sebbene in alcune parti l'organizzazione del medesimo notabilmente differisca da quella

(1) *Tableau de Cayenne. à Paris an. 7. pag. 157.*

degli altri mammiferi, è però conforme alle tendenze, ed ai bisogni, ch'esso prova, si persuaderà facilmente, che il bradipo suddetto non meritava di essere dal Plinio francese chiamato ora mostro per difetto, ora abbozzo, ora ultimo termine dell' esistenza nella serie degli animali forniti di sangue, e di carne, ora una delle produzioni più trascurate della natura; e che non è esso creato per la miseria, come ce lo vorrebbe far credere il Sig. Buffon. Stedmann afferma, che al Surinam gl'indiani, ed i neri ne mangiano con avidità la carne, e che lo chiamano *Sicapo*.

Gen. 2. Colepo, *Choloepus* (1) Illig.

Faccia assai obliqua; muso alquanto prolungato, grosso, ottuso all' estremità; occhi grandicelli; orecchiette brevissime; mascella inferiore assai bassa all'estremità, e senz' alcun indizio di mento; canini $\frac{2}{2}$ triquetri, puntuti all' estremità, i superiori verticali, aventi nella parte anteriore uno spigolo, nella posteriore una delle tre facce triangolari, tutto il contrario si osserva negl' inferiori, che sono in oltre un po' rivolti all' in fuori (2); questi allorchè la bocca è chiusa, stanno di dietro a quelli; molari $\frac{8}{6}$ almeno negli adulti, la superficie triturante ha un solco longitudinale assai

(1) *Da* χωλὸς *— zoppo, e da* ποῦς *— piede.*

(2) *In un individuo che si conserva nel museo di questa P. Università non sono più brevi de' superiori, come afferma il Sig. Blainville, e come saranno stati nel teschio ch' egli esaminò.*

profondo, ed una punta aguzza, e triangolare tanto nel lato interno, che nell'esterno; collo mediocre; petto, e ventre non molto lunghi, bensì larghi; estremità anteriori d'una sesta parte più lunghe delle posteriori; piedi anteriori con due dita, i posteriori con tre; piante de' piedi senza pelo; unghie in proporzione meno lunghe di quelle del genere precedente, nel resto ad esse molte somiglianti; coda brevissima.

I colepi hanno soltanto sette vertebre nel collo; le clavicole loro sono sottili, lunghe, e compiute, e dallo sterno vanno all'acromio; il numero delle coste è di 23 in ogni lato, 11 di queste sono spurie. Camminano meno stentatamente de' bradipi, cui però somigliano nelle maniere di vivere. La massima parte de' zoologisti riunisce questi, e que' tardigradi in un genere solo. Illiger ha creduto, che le accennate differenze abbiano a risguardarsi come generiche, ed io sono del di lui avviso.

Sp. 1. Colepo grigio, *Choloepus griseus.*
Bradypus didactylus Lin.
L'Unau franc. *The Two-toed Sloth* ingl. *Der Unau* ted.

Muso nudo; faccia con peli corti, grigio-giallastri, quelli del rimanente della testa, e del corpo lunghi, aridi, bruni, frammisti ad altri di color bianco, donde deriva il colore generale grigio, più pallido però sotto la gola, e nel ventre, più carico sopra il collo; niun feltro; unghie nere.

Shaw Gener. Zool. tom. 1. p. 1. pl. 46.

Abita nell'America meridionale.

Ha un odorato assai debole, ed è notturno, porta il cibo alla bocca co' piedi anteriori; dicesi, che soventi volte sospeso ad un ramo con tre de' suoi piedi, dell'altro servasi per istrappare le foglie, e per mettersele in bocca: la voce n'è debole, e flebile. La femmina in ogni parto dà in luce un figlio solo. E' forse una varietà, o un individuo giovane di questa specie il *Kauri*, o sia il *petit Unau* di Buffon, avente il pelo del corpo di color misto di giallo, e di grigiastro, con una fascia giallognola sotto il collo: esso è lungo 1 piede solamente, mentre il colepo didattilo comune è lungo 2 piedi, e più.

Sp. 2. Colepo col collaro, *Choloepus torquatus. Le Bradype à collier* franc.

Faccia senza pelo, e nera; pelo corto rossigno nella fronte, nelle tempia, nel mento, nella gola, e nel petto, lungo, arido, e giallastro nel vertice, e nel resto del corpo, con una fascia di lunghi peli neri attorno al collo; fra i peli lunghi un feltro molle, e finissimo.

Abita nel Brasile.

E' lungo 1 piede, e 5 pollici circa (1).

---

(1) *Alla famiglia dei tardigradi appartengono pure i megaterii, noti solamente dalle ossa fossili, che se ne trovano nell' America; questo genere è distinto da' precedenti principalmente per la mancanza de' canini, e per una grande disuguaglianza delle dita. Due specie*

FAMIGLIA SECONDA

De' Cingolati d'Illiger.

Testa lunga, ristretta; muso lungo più, o meno aguzzo; niun canino; molti molari senza radice distinta; lingua lunga, estendibile; tronco coperto superiormente, e ne' lati da una corazza quasi ossea, che nel mezzo ha un numero or più, or meno grande di zone, o sia cinture mobili.

Sebbene i megaterii per la mancanza de' canini siano più dei bradipi, e dei colepi vicini ai cingolati, pur

---

se ne conoscono: l' una è quella di cui quasi l' intero scheletro si conserva nel Museo di Madrid, e che dovette avere almeno dodici piedi di lunghezza: non di rado se ne disotterrano le ossa nelle vicinanze di Lima, e nel Paraguai. Le ossa dell' altra specie non più grande di un bue, quantunque adulta, sono state trovate in alcune caverne della Virginia. Jefferson che ne trattò il primo, dette all' animale il nome di Megalonyx, *cioè a grandi unghie. Lo scheletro del Museo di Madrid è stato illustrato dal Sig. Garriga nell' operetta intitolata:* Descripcion del esqueleto de un Quadrupedo muy corpulento y raro etc. Madrid 1796. *in fol. Il Sig. G. Cuvier ha maestrevolmente trattato di ammendue le specie nella sua grand' opera sulle ossa fossili (tom. 4. part. 4. mem. 7.)*

tuttavia rimane fra questi, e quelli una gran distanza. Nè solamente la struttura del corpo de' cingolati è molto diversa da quella de' tardigradi, ma lo sono pure le maniere di vivere. Imperocchè i primi non s' arrampicano mai su gli alberi, e generalmente parlando scavano tane, e mentre i tardigradi sino ad ora bastevolmente conosciuti nutronsi solamente di vegetabili, i cingolati mangiano anche gl' insetti, la carne infradicciata, e se riesce loro di sorprendere un qualche uccelletto, o un qualche piccolo rettile, se lo divorano. Fra le specie comprese in questa famiglia hannovi notabili differenze, e tali, da far sospettare, che non appartengano tutte al medesimo genere. Ma poichè non poche di esse sono imperfettamente conosciute, quindi sembra, che per ora debbansi lasciare tutte insieme riunite, ed è prematuro lo stabilimento de' due generi proposti dal Sig. Illiger.

Gen. Dasipo, *Dasypus* (1) Lin.

Occhi piccoli; orecchiette più, o meno grandi, assai pieghevoli, sebbene la cartilagine, onde sono formate abbia minute scagliuzze; Molari $\frac{1}{1}\frac{4}{+}\cdot\frac{3}{3}\frac{4}{+}$ (2); oltre la corazza del tronco, sulla fronte una

---

(1) *Da* δασύς *— irsuto, e da* πους *— piede.*

(2) *Il Sig. Demarets dice che i molari sono 7-8 d' ogni lato in ambe le mascelle. Azzara in una specie ne ha trovato 9 nella mascella superiore, 10 nell' inferiore, in un' altra 17 d' ogni lato in ambe le mascelle.*

visiera di materia dura, e scagliosa; il petto, ed il ventre con peli più, o meno rari, e lunghi, alcuni peli anche fra le scaglie della corazza; nella massima parte delle specie due poppe solamente, e situate nel petto; estremità corte, grosse; piedi con tubercoli, ed a dita più, o meno involte fra la pelle: in alcune specie gli anteriori ne hanno 4, i posteriori ne hanno 5, in altre tutti i piedi ne hanno 5; unghie robuste, incurvate; coda, o breve, o mediocre, coperta o di anelli scagliosi, e duri, ovvero di scaglie, o di tubercoli, che non formano anelli; una sola specie ne ha la massima parte senza scaglie, e pelosa.

I dasipi chiamati sono comunemente armadilli per l'armatura del loro corpo, che ne costituisce il carattere principale. Le parti dure, e quasi ossee, ond'essa è formata sono attaccate alla cute inferiormente, e vengono ricoperte da una sorta di cuojo sottile, e trasparente, che si unisce alla pelle del ventre, e rende l'armatura stessa lucente, come s'avesse una vernice. Tanto la visiera, come la corazza composte sono di pezzi per lo più regolari, vicini gli uni agli altri, non però ne' dasipi vivi rigorosamente contigui; il breve intervallo, che li separa permette i movimenti necessarj della cute, e quindi delle parti sovrapposte; lo stesso dicasi de' pezzi, che formano le singole cinture. Intermedie a queste sono alquanto larghe striscie di pelle molle, estendibile sì, che le cinture possano essere fra loro più, o meno distanti; quindi mentre il movimento della parte anteriore, e della posteriore della corazza serve quasi unicamente a

deprimerle, ed allargarle, ovvero a restringerle, e sollevarle, i movimenti della cintura rendono il tronco atto a prendere la figura quasi globosa; onde ritirati i piedi, e ripiegata la testa, per quanto è possibile, l'indicata armatura difenda l'intero corpo. La massima parte de' dasipi abita tane profonde, le quali comunemente per breve tratto si dirigono ad un angolo di 45 gradi, e che poscia prendono una assai diversa direzione; i dasipi le scavano in un tempo brevissimo; alcuni vi stanno ascosi il giorno, e ne escono soltanto la notte, altri ne stan fuori spontaneamente anche durante il giorno; i primi sono, al dire di Azzara, veloci nel correre, pigri sono i secondi. S'è creduto generalmente, che il nutrimento de' dasipi fosse vegetabile esclusivamente: Azzara con replicate osservazioni, ha trovato conforme al vero quel, che ne dicono gl' indigeni del Paraguai, cioè che i dasipi divorano i cadaveri, e talvolta ancora uccidono, e mangiano animaletti vivi. Lo stomaco è semplice, manca affatto l'intestino cieco. E' certo, che in ogni parto nasce d' ordinario un numero di figli maggiore di quello delle poppe materne. Taluni affermano, che i dasipi partoriscono una volta all' anno; altri pretende, che ciò accada tutti i mesi, eccettuati quelli d'inverno. Linneo, ed i seguaci del medesimo dal numero delle cinture mobili desunsero il principale carattere per distinguere, e denominare le specie. Le osservazioni di Daubenton, e quelle di Azzara hanno mostrato, che alcune specie manifestamente fra loro diverse, fornite sono di un egual numero di cinture, e che questo non è costante in ciascuna specie, ma che varia, per altro dentro certi limiti. Laonde i moderni zoologisti

dalla lunghezza della testa, e del muso, da quella delle orecchiette, dal numero de' molari, dalla figura de' pezzi scagliosi componenti la visiera, e la corazza, dal numero delle fila trasversali di detti pezzi nella parte anteriore, e nella posteriore della corazza stessa, dal numero delle dita, dalla copertura, e lunghezza della coda ec. (senza però trascurare affatto il numero delle cinture mobili), traggono opportunamente i caratteri necessarj per la distinzione delle specie. Sembra, che questi mammiferi non siano capaci di veruna educazione. La carne loro è mangiata da alcune popolazioni, colla corazza in alcuni paesi si fan canestrini, in altri si fanno le casse di certe chitarre. Brisson dette al presente genere il nome di *Cataphractus*. Il Sig. Ab. Molina propone di sostituire al nome *Dasypus* quello di *Loricatus*. Illiger, il quale, come già dissi, ne distribuì le specie in due generi, ad uno di essi lasciò il nome linneano, chiamò l'altro *Tolypeutes*.

Sp. 1. Dasipo gigantesco, *Dasypus giganteus* Geoffr.

Dasypus 12-*cinctus* Erxl.

Le Tatou géant franc. *The greater Armadillo* ingl. *Das Gürtelthier mit zwölf Gürteln.* ted.

Testa piccola; muso aguzzo, cilindrico; orecchiette corte, fra loro poco distanti; molari $\frac{34}{34}$ (1) assai piccoli; scaglie della visiera, quasi quadrate; scaglie della corazza quadrangolari, 9-10 file nella parte anteriore della medesima, 16-17 file

(1) *Così afferma Azzara. Desmarets, senz' addurre alcun motivo, ommette questo rilevantissimo carattere.*

nella parte posteriore; 12-13 cinture mobili; due poppe nel petto; 5 dita in tutti i piedi; coda mediocremente lunga, tutta coperta di scaglie disposte in spirale.

Buffon Son. tom. 27. pl. 19. fig. 3.

Abita nel Paraguai.

La testa, e la coda sono bianco-giallastre; sull' uno, e sull' altro lato della corazza vi ha una fascia dello stesso colore; il rimanente è nero-cupo. Ha questo dasipo tal robustezza da poter portare facilmente un uomo sul dorso; disotterra i cadaveri umani, e li divora, se pur non siano sepolti a grande profondità, e coperti con grosse travi. Un individuo misurato da Azzara aveva il corpo lungo 3 piedi, e 2 pollici, la coda lunga 1 piede, e mezzo circa; fu esso sorpreso mentre s' affrettava di scavarsi una tana.

Sp. 2. Dasipo depresso, *Dasypus depressus*.

Dasypus 6-*cinctus*)
Dasypus 18 *cinctus* (1)) Gmel., et Erxl.

L' Encoubert, *le Cirquinson* franc. *The six banded Armadillo* ingl. *Das Gürtethier mit dem Halsschilde* ted.

Corpo tutto depresso, testa mediocremente lunga, larga; muso ottuso; orecchiette corte, fra

(1) *Così chiamato perchè Erxleben, e Gmelin appoggiati all' autorità di Grew credettero mobili anche le file di scaglie componenti la parte posteriore della corazza. Linneo lo aveva risguardato come una varietà del suo* D. unicinctus.

loro molto distanti; molari $\frac{18}{23}$; visiera composta di scaglie presso a poco esagone; tali pur sono quelle della parte anteriore della corazza, che ne ha 4-5 file; cinture mobili 6-7; le scaglie di queste, e delle 10-11 file della parte posteriore della corazza stessa, rettangolari bislunghe; due poppe nel petto; piedi a 5 dita riunite quasi fino all' estremità; coda mediocremente lunga, quasi tutta coperta di scaglie irregolarmente disposte. Tav. 9. fig. 3.

Geoff. et F. Cuv. Mammif. livr. 6. pl. 1.
Buff. Son. tom. 27. pl. 23.

Abita nell' America meridionale.

Molti peli lunghi, e bianchi spuntano dall' orlo posteriore delle cinture; i peli della parte inferiore della testa, e del tronco sono foschi; la pelle è di color bruno pallido; l' intonaco delle scaglie è bajo, ovvero giallastro-bruno; le scaglie de' piedi sono aranciate. Scava la terra prestissimamente; corre con velocità; maltrattato grugnisce, e si difende coraggiosamente, e con certa avvedutezza; preso cerca ogni mezzo per fuggire (1): dicesi, che la carne abbia odore, e sapore cattivo. Il corpo è lungo 1 piede, e 6 pollici, non computata la coda, che è lunga 9 pollici, e mezzo.

---

(1) *Il Principe di Wied-Neuwied* (Reise nach Brasilien. Erster Band. p. 156. Frankfurt. A. M. 1820. *in 4.*) *ne prese uno, e lo mise dentro un sacco: nella notte seguente il dasipo rose il sacco, e via se ne fuggì.*

Sp. 3 Dasipo a coda pelosa, *Dasypus lachnurus.*
Dasypus 12-*cinctus* Erxl.
Dasypus unicinctus Lin. (1)
Le Kabassou franc. *The twelve-banded Armadillo* ingl. *Das Gürtelthier mit* 12 *Gürteln* ted.

Testa piccola; muso ristretto, ed un po' aguzzo; orecchiette grandicelle; molari $\frac{16}{14}$; scaglie della visiera assai grandi, le une tetragone, le altre pentagone; una fila di scaglie fra le orecchie; tre fasce scagliose ristrette, e mobili nell' occipite; parte anteriore della corazza formata da 6 7 file di scaglie rettangolari; scaglie simili nelle 12-13 cinture mobili; parte posteriore della corazza composta di 9 10 file di scaglie quasi esagone; due poppe nel petto; piedi a 5 dita; coda mediocremente lunga, quasi tutta fornita di peli, e con piccoli tubercoli sparsi.

Buff. Son. tom. 27. pl. 19. fig. 2.

Abita nell' America meridionale.

Le gambe sono in proporzione più corte, e più grosse, che nelle specie precedenti. La pelle è di colore scuro; l'intonaco delle scaglie è giallo. La lunghezza del corpo di un individuo adulto misurato da Azzara era di 19 pollici circa, quella della coda di pollici 7 $\frac{1}{3}$.

---

(1) *Linneo a torto impose una tale denominazione a questo dasipo definito già da Brisson colla seguente frase:* Cataphractus scutis duobus, cingulis 12. *E si noti bene, che Linneo nel dare la sinonimia di codesta specie trascrisse anche tutta intera la detta definizione.*

Sp. 4. Dasipo a testa ristretta, *Dasypus stenocephalus*.

Dasypus 9-*cinctus*)
——— 8-*cinctus*) Lin. Gm.
——— 7-*cinctus*)

Le Cachicame franc. *The nine banded Armadillo* ingl. *Das Gürtelthiër mit neun Gürteln* ted.

Testa piccola, ed assai ristretta; muso aguzzo; orecchiette grandi, ovali, fra loro vicinissime; molari $\frac{16}{16}$; scaglie della visiera assai grandi, la maggior parte esagone; sì nella parte anteriore, che nella posteriore della corazza 18 20 fila di scaglie ovali, grandi, circondate da altre minori della stessa figura, eccettuate però quelle degl' orli contigui alle cinture mobili, le quali sono triangolari; parimente triangolari sono le scaglie componenti le 6 9 cinture mobili; 2 poppe al petto, e 2 al ventre; 4 dita ne' piedi anteriori, 5 ne' posteriori; coda lunga con 11-16 annelli, indi all' estremità coperta di scaglie quasi imbricate.

Buff. Son. tom. 27. pl. 19. fig. 1.

Abita nell' America meridionale.

Bianche sono le scaglie senza l'intonaco; questo è nero negli adulti; le parti non coperte di scaglie hanno peli gialli, rari, e riuniti in fascetti; in un feto, che si conserva nel museo di questa P. Università il suddetto intonaco è tuttavia trasparente, e senza colore, gli anelli della coda sono 11 solamente. Le cinture mobili hanno due fila di comparti triangolari: in una fila le basi de' triangoli rivolte sono verso l'ano, nell' altra verso la testa, queste due fila sono così esattamente inserite l'una nell' altra, che non rimane alcun spazio vuoto. Un in-

dividuo di questo nostro museo dalla punta del muso sino alla base della coda è lungo 1 piede, e 3 pollici, la coda ha 11 pollici, e 9 linee di lunghezza. (1)

FAMIGLIA TERZA

Dei Vermilingui d' *Illiger*.

Lingua vermiforme, assai lunga, ed estendibile; o niun dente, o soltanto i molari; corpo o fornito di solo pelo, ovvero anche di scaglie larghe, e grandi, taglienti; molte di esse mobili, ed attaccate alla cute nell' orlo della base, e non già in una delle due superficie; parti sessuali separate dall' ano; piedi a dita poco distinte.

Dalla lingua vermiforme degli sdentati appartenenti alla presente famiglia trasuda di continuo un umore viscoso. Egli è per ciò, che qualora sia distesa fuori della bocca, se vi capiti sopra un qualche insettuzzo, vi rimane attaccato. D'ordinario tutti i vermilingui nutronsi di formiche, o di termiti.

---

(1) *Fra le specie delle quali ommetto di trattare, e la cui descrizione potrà vedersi nell' opera di Azzara su i quadrupedi del Paraguai, e nel articolo* Tatou *del* N. Dict. d' Hist. Nat. *ed. 2. ve n' ha una, che Linneo disse* tricincta, *e che potrebbe ora chiamarsi* brachyura, *giacchè a differenza di tutte le altre ha essa la coda oltremodo breve.*

Gen. 1. Oritteropo, *Orycteropus* (1) Geoffr. et Lacep. etc.

Testa assai lunga, e ristretta; muso lungo, sottile, nell' estremità di esso i fori delle narici fatti a mezza luna; occhi mediocri; orecchiette lunghe, fra loro molto vicine; molari $\frac{10}{10}$-$\frac{12}{12}$, senza radice distinta, composti di molti tubi insiem riuniti, in ognuno di questi un' apertura verso il fondo dell' alveolo; collo mediocre; petto, e ventre notabilmente più grossi della testa; estremità corte, le posteriori meno delle anteriori; piedi anteriori a 4 dita, i posteriori a 5; unghie rotondate all' estremità, un po' incurvate; coda pelosa, non prensile.

Pallas riunì l' unica specie di questo genere a quelle del genere seguente, e così egli adoperò, perchè non ebbe agio di esaminarne alcun individuo, e dovè giudicarne da ciò, che alcuni scrittori poco esatti ne avevano detto. I moderni zoologisti con tutta ragione adottano il nuovo genere proposto da Geoffroy, e da Lacepède. E' questo genere manifestamente intermedio ai dasipi, ed a' formichieri. Gli oritteropi scavansi tane, mangiano formiche, e termiti ec.

Sp. unica Oritteropo del Capo, *Orycteropus capensis* Geoffr.

Myrmecophaga capensis Pallas etc.

Le cochon de terre franc. *The Cape Ant-eater* ingl. *Der capische Orykterop* ted.

---

(1) *Da* ὀρυκτήρ — *scavatore, e da* ποῦς — *piede.*

Orecchiette assai aguzze all' estremità; pelo corto, disteso, rigido, grigiastro nel dorso, rossigno nei fianchi, e nel ventre, nero nelle gambe; coda mediocremente lunga, grossa alla base, indi per gradi ognor più sottile.

Buff. Son. tom. 27. pl. 16. fig. 1.

Abita nelle vicinanze del Capo di B. Speranza.

La mascella superiore è notabilmente più lunga dell' inferiore; la lingua piatta, sottile, lunghissima; le orecchiette sono trasparenti, e coperte di cortissimo pelo. In breve tempo scavasi una tana nella quale per lo più sta ascoso il giorno; quando abbia fame va in cerca de' nidi delle formiche, mette il muso nell' apertura esterna, vi spinge dentro la lingua tutta distesa, e quando s' accorge, che è ricoperta di questi insetti, la ritira prestamente in bocca; la saliva scioglie immediatamente il glutine, che teneva attaccate le formiche, le quali sono quindi inghiottite Qualche volta colle unghie rompe, e guasta le abitazioni, che si costruiscono le termiti, e mangia di queste gran quantità. Il corpo dalla punta del muso sino all'origine della coda è lungo 3 piedi, e mezzo circa; la coda 1 piede, e 9 pollici; la lingua 1 piede, e 4 pollici; ognuna delle orecchiette 6 pollici. Thunberg afferma, che dagli abitanti del capo se ne fa la caccia di notte co' cani, che lo trattengono, onde possa essere ucciso col fucile; Kolbe disse, che gli Ottentoti lo ammazzano co' bastoni, e che un piccolo colpo datogli sulla testa gli toglie la vita. Gli Ottentoti, ed i Caminochesi ne giudicano squisita la carne tanto fresca, che salata, o affumicata, la

quale al dire di Vaillant ha un fortissimo odore di formiche.

Gen. 2. Formichiere, *Myrmecophaga* (1) Lin.

Testa più, o meno lunga, e più, o meno ristretta, lo stesso dicasi del muso, il quale è ottusetto all' estremità, ed in questa, ovvero un po' prima ha i fori delle narici ben larghi; occhi piccoli; orecchiette corte più, o meno fra loro distanti; lingua ristrettissima; niun dente; collo più grosso della testa; testa, e tronco senza scaglie, e con folto pelo; estremità robuste, non molto alte; dita riunite sino quasi all' unghie; queste grosse, e più lunghe ne' piedi anteriori, che ne' posteriori, incurvate, aguzze, compresse, e taglienti; coda più o meno lunga.

Fra la prima, e la terza specie di quelle, che or ora descriverò vi ha tale distanza, che si ascriverebbero a due generi distinti, se non si avesse contezza della seconda, la quale partecipa ai caratteri dell' una, e dell' altra per modo, che volendo pure stabilire i suddetti due generi non saprebbesi se in uno di que' due, o piuttosto in un terzo dovesse essere collocata. Egli è per ciò che fino ad ora tutti i zoologisti hanno lasciato questo genere linneano quale il suo autore lo formò. Nel teschio de' formichieri non vi ha arco zigomatico; la mascella inferiore

(1) *Da μύρμηξ — formica, e da φάγος — mangiatore.*

è sottile, e senz' apofisi ascendente; le clavicole sono compiute: lo stomaco è semplice, e muscoloso verso il piloro. Le maniere di vivere di questi sdentati somigliano assai quelle del genere precedente: le differenze che vi si trovano sono pienamente concordi colla rispettiva organizzazione delle diverse specie.

* Testa assai ristretta, e lunga; apertura della bocca piccolissima; coda grossa alla base, indi assai compressa tutta coperta di pelo lungo.

Sp. 1. Formichiere colla criniera, *Myrmecophaga jubata* Lin.

Le Tamanoir franc. *The Great Ant-Eater* ingl. *Der grosse Ameinsenfresser* ted.

Orecchiette brevi, rotondate, fra loro distanti; pelo corto nella testa; nelle parti posteriori del tronco molto più lungo, che nelle anteriori; nella linea media del dorso sollevato, e formante una specie di criniera; 2 poppe nel petto; 4 dita ne' piedi anteriori, 5 ne' posteriori; faccia bruna; tronco, e coda variati di bianco, e di bruno, nelle parti posteriori il bruno predomina; in ogni lato delle spalle tre fasce, che ascendono verso il mezzo del dorso, una nera fra due bianche. Tav. 9. fig. 4., 5.

Buff. Son. tom. 27. pl. 15. fig. 1.

Abita nell' America meridionale.

Non vi ha dubbio, che i colori testè indicati non vadano soggetti a qualche variazione. Ognun de' peli è piatto all' estremità, rotondo nel resto. Allorchè questo formichiere cammina si strascina dietro la coda, i peli

della quale sono lunghi più di un piede; se sia irritato, l'agita, e la solleva. Molti scrittori narrano come indubitata cosa, che senza rompere le volte de' formicai spinge esso la lingua entro a' medesimi per ritirarla poscia quando sia coperta di formiche rimastevi attaccate. Secondo Azzara, mette il disordine nelle società di tali insetti, rovinando colle unghie l'abitazione de' medesimi, e mentre tumultuariamente ne escono, distende fra la confusa moltitudine la sua lingua, la quale ben tosto ne riman coperta. E' tale l'agilità con cui distende, e ritira la lingua, che in un minuto secondo, per ben due volte può eseguirne l'uno, e l'altro movimento. E' ora argomento di qualche controversia fra i zoologisti, se il presente formichiere s'arrampichi, o no su gli alberi. Molti antichi, e moderni viaggiatori sostengono con asseveranza l'affermativa; Azzara per l'opposto tien per certo, che non s'arrampichi mai. Assalito dalla lonza rimane, al dire di Azzara, ordinariamente vittima del furore della medesima; imperocchè si muove esso con tanta lentezza, che prima di poter far uso delle sue armi veramente terribili, cioè delle unghie, dalla lonza agilissima viene senza dubbio ferito mortalmente co' denti, e colle grinfe. Vive solitario ne' boschi. Si addomestica, e si adatta a mangiar pane, ed anche carne. Il corpo è lungo 4-5 piedi, la coda 3 piedi circa. Da' selvaggi, e dagli schiavi neri se ne fa la caccia, per mangiarne la carne, ch' essi dicono di sapore squisito.

** Testa assai ristretta, e lunga; apertura della bocca piccolissima; coda rotondata, coperta di

pelo fin verso l' estremità, ov' è nuda, scagliosa, e prensile.

Sp. 2. Formichiere Tamandua, *Myrmecophaga Tamandua* Cuv.

Myrmecophaga tridactyla) Lin.
——— *tetradactyla*)

Le Tamandua franc *The middle Ant-Eater, The three toed Ant-Eater* ingl. *Der mittlere Ameisenfresser* ted.

Orecchiette ovato-acute, alquanto alte, fra loro più vicine di quelle della specie precedente; pelo del corpo, e della coda rigido, lucente, corto, sollevato; 2 poppe nel petto; 4 diti ne' piedi anteriori, l' interno assai piccolo (1); 5 diti ne' posteriori; coda lunga; contorno degli occhi per lo più nero; il rimanente della testa, il collo, la parte inferiore del petto, ed i piedi di colore biancogiallastro; 2 fasce nere sulle spalle, che si riuniscono a formare una specie di capuccio.

Azzara Voyage dans l' Ameriq. mérid. Atlas. pl. 8.

Abita nell' America meridionale.

Il colore del groppone, e del ventre va soggetto ad alcune variazioni. Azzara lo vide nerastro, e sembra che questa tinta sia propria degli adulti; i maschi poi distinguonsi dalle femmine, perchè in esse vi ha appena un po' di nero attor-

---

(1) *Questo dito sfuggì all' osservazione di alcuni naturalisti, e fu per ciò da essi ammesso come specie distinta un formichiere tridattilo.*

no agli occhi, e le fasce delle spalle sono assai ristrette; il pelo poi de' giovani è tutto bianco giallastro, con appena un indizio delle fasce anzidette (1). Questo formichiere s'arrampica su gli alberi, s' attacca ai rami colla parte prensile della coda, mangia formiche, e fors'anche miele, ed api; spande un odor di muschio assai forte; il corpo degli adulti è lungo 25 pollici, la coda 16; le orecchiette sono alte 1 pollice, e 3 linee.

*** Testa ristretta, e lunga mediocremente; apertura della bocca ben grande; coda prensile, tutta coperta di pelo superiormente, inferiormente verso l' estremità nuda, e callosa.

Sp. 3. Formichiere didattilo, *Myrmecophaga didactyla* Lin.

Le Fourmiller proprement dit franc. *The Little Ant-Eater* ingl. *Der Kleine Ameisenfresser* ted.

Orecchiette ovali, brevi, assai distanti fra loro; pelo del corpo, e della coda molle, sericeo, lucente; 2 poppe al petto, e 2 al ventre; due diti ne'

---

(1) *Geoffroy* (Catal. des Mam. du Mus. de Paris pag. 217) *indicò come specie distinta un formichiere tutto nero,* (myrmecophaga nigra). *Desmarets avverte, che questo ha in oltre il pelo in proporzione più corto, e le unghie più robuste di quelle del tamandua ordinario, e che nel resto lo somiglia moltissimo: la tav. 7. del viaggio già citato di Azzara rappresenta il formichiere nero, il quale è forse una mera varietà della presente specie.*

piedi anteriori; l' esterno avente un' unghia assai più grossa di quella del dito interno; 4 diti, e 4 unghie quasi uguali fra loro ne' piedi posteriori; colore biondo, talora un po' variato di bruno-rossigno nel dorso, e sovente con una striscia bruno-rossigna nel mezzo del medesimo.

Buff. Son. tom. 27. pl. 16. fig. 5.

Abita nell' America meridionale.

Gli occhi sono situati poco al di là degli angoli della bocca, la direzione loro è obliqua; la lingua è ottusetta all' estremità; il collo brevissimo; le estremità sono corte; la pelle involge le dita sino all' unghie; tutti i piedi hanno nella parte posteriore una sorta di calcagno, il quale è grosso, e rotondato negli anteriori, compresso ne' posteriori, fra il calcagno, e le dita la pianta de' piedi è molto concava, quindi ripiegate le unghie verso il calcagno, i piedi addivengono atti a stringere i corpi, a cagion d'esempio i rami di un albero, siccome pure ad abbracciare in qualche modo il tronco del medesimo: su i calcagni cammina il presente formichiere, e ciò serve ad impedire, che le unghie perdano la loro punta; mediocri, e quasi uguali fra loro sono quelle de' piedi posteriori, simile è l' unghia interna degli anteriori; assai più grossa, e più lunga è, come già dissi, l' esterna. Il cervello di questo bruto, al dir di Daubenton, non ha sinuosità, la superficie però n' è disuguale; il cervelletto è scanalato come nella maggior parte de' mammiferi; la lingua colla sua radice è attaccata a due grossi muscoli, che si prolungano sino alla cartilagine ensiforme dello sterno. Lo stomaco è oviforme; una strozzatura separa il canale inte-

stinale in due parti; la prima ben lunga tratto tratto si rigonfia alquanto, la seconda è quasi cilindrica, breve, e nel suo principio tanto da un lato, che dall'altro fornita di un piccolo intestino cieco. E' certo, che questo formichiere s'arrampica sopra gli alberi, e che va in cerca delle formiche, le quali vi fermarono la loro dimora: si vale esso della coda prensile per sospendere il suo corpo ai rami, a fine di arrivare colla lingua nel sito ove le formiche sono in maggior numero: la grossa unghia de' piedi anteriori servegli per rompere i formicai. Non si sa, che abbia grido di sort'alcuna; in ogni parto la femmina dà in luce un sol figlio, cui aveva in un tronco cavo preparato un letto di foglie. Cammina lentamente, e per ciò quand'è in terra si prende senza difficoltà; presentandogli un bastone vi si arrampica sopra, e molto vi vuole per istaccarnelo; le unghie sono le armi colle quali si difende; assalito cerca di ferire colla grossa unghia de' piedi anteriori, e per riuscire meglio nel suo intento, s'asside sulle estremità posteriori. Anche di questo formichiere gl'indigeni della Guiana, ed i negri schiavi mangiano la carne. Della pelle potrebbesi far qualche uso come pelliccia. La lunghezza del corpo è di 7-8 pollici, quella della coda di 8-9 circa, la parte inferiormente nuda della stessa coda è lunga 2-3 pollici. (1)

---

(1) *Nella relazione del viaggio di Krusenstern viene indicata un' altra specie avente il grugno simile a quello del porco, la coda più corta del corpo, e di color biondo, con 12 anelli nerastri. Desmarets l' ha chiamata* Myrmecophaga anulata.

Gen. 2. Manide, *Manis* (1) Lin.

Testa bislunga, e ristretta; muso lungo; bocca piccolissima; occhi piccoli; orecchiette piccolissime rotondate; testa fornita di una visiera di scaglie cornee immobili, striate; tronco allungato, nel dorso, e ne' fianchi coperto da una corazza di scaglie grandi, striate, e mobili; 2 poppe nel petto; estremità corte, esteriormente fornite di scaglie; piedi a 5 dita, appena distinte, unghie robuste, ed incurvate, ne' piedi anteriori più grandi, che ne' posteriori; coda depressa, coperta di scaglie imbricate, quelle de' lati della medesima piegate in guisa da formare un spigolo aguzzo.

Questi sdentati per l'interna organizzazione, e per lo nutrimento sono somiglianti a' formichieri; non s'arrampicano sugli alberi; scavansi tane sotterranee; nelle parti nude, e fra le scaglie hanno alcuni peli setolosi; possono sollevare le scaglie del dorso, ed incurvar questo notabilmente, mettendo la testa quasi fra le gambe anteriori; l'ultima falange delle dita è forcuta, e finisce con due punte aguzze; nella cavità delle unghie vi ha una laminetta cornea, la quale è attaccata alla parte superiore della unghia stessa, e s'insinua fra le due punte della falange ungueale. Alcuni antichi naturalisti misero i dasipi fra le lucertole.

---

(1) *Forse da μανεὶς — furioso.*

Sp. 1. Manide a coda corta, *Manis brachyura*
Manis pentadactyla Lin.
Le Pangolin franc. *The Short-tailed Manis* ingl. *Der Pangolin*, *Das Kurzgeschwäntze Scuppenthier* ted.

Tronco alquanto grosso; scaglie della corazza grosse, larghe, taglienti, quasi rotondate, e puntute soltanto nel mezzo; unghia interna de' piedi posteriori di mediocre grandezza; coda meno lunga del corpo.

Buff. Son. tom. 27. pl. 17. fig. 1.
Shaw Gen. Zool. vol. 1. p. 1. pl. 56.

Abita nelle Indie orientali.

I peli sono bruni al par delle scaglie; queste nel tronco non sono molto più ristrette di quelle della coda; tutte poi hanno superiormente alquante strie, le quali però non arrivano all'orlo estremo, ma finiscono un po' prima; la gengiva superiore è in parte cartilaginea; lo stomaco è pure, al dire di Burt (1) cartilagineo, e con molte pieghe nella superficie interna; lo trovò egli pieno di sassolini; le scaglie servono a questo dasipo di difesa contro gli animali anche più feroci, quali sono le tigri; per bere mette fuori la lingua, l'immerge nell'acqua, indi la ritira; non fa mai sentire alcuna voce, bensì produce

---

(1) *Asiatik Researches vol. 2. mem. 23. pag. 353., e nella traduzione francese fattane da Labaume, e corredata di note di Cuvier, di Olivier, di Lamarck ec. pag.* 392.

un certo romorio colle narici; salta con qualche agilità (1); la lunghezza totale degli adulti è di 3-4 piedi, un quarto di questa lunghezza appartiene alla coda.

Sp. 2. Manide codilunga, *Manis macrura* Erxleb. *Manis tetradactyla* Lin.
Le Phatagin franc. *The long-tailed Manis* ingl. *Der Phatagin*, *Das langgeschwäntze Schuppenthier* ted.

Tronco più ristretto di quello della specie precedente; scaglie del tronco sottili, lunghe, e strette, con tre punte all'estremità; unghie interne de' piedi posteriori cortissime; coda assai più lunga del corpo, e coperta di scaglie larghe.
Buff. Son. tom. 27. pl. 17. fig. 2.
Shaw Gen. Zool. vol. 1. p. 1. pl. 55.

Abita nell'Africa meridionale.

I peli setolosi, e le scaglie hanno un color bruno; la coda è meno convessa superiormente di quella della specie precedente. Scava tane, si ritira in esse, ovvero nelle fessure delle roccie, o anche nelle cavità de' tronchi; in queste partorisce. I neri l'uccidono a colpi di bastone, ne mangiano la carne, e ne vendono la pelle ai bianchi. Preso vivo si mostra mite, nè cerca di nuocere ad alcuno. In un individuo, che si conserva nel museo di questa P. Università il corpo è lungo 1 piede, e 4 pollici, la coda 1 piede, ed 11 pollici.

---

(1) *Vedi la memoria di Dahlmann, intorno a questo dasipo nell' opera intitolata* Analecta Transalpina. *an.* 1749. *Dissert. IX.*

		ERRORI	CORREZIONI

PARTE PRIMA

Pag.	Lin.	Errori	Correzioni
9	6	in due parti	in tre parti
63		senza mani	senza mani nell'estremità anteriori,

PARTE SECONDA

Pag.	Lin.	Errori	Correzioni
167	7	intermedj laterali	intermedj laterali, o intermediarj.
173	20	dieci linee	dieci pollici
180	21	Le Céphalote	La Céphalote
186	n.(2)	*da* νύξ, νυκτός - notte . . .	*da nox*, *noctis* - notte.
189	8	Glossophaga	Glossofaga
193	18	pl. 12 bis	pl. 12. fig. 2.
197	3	del M. *lyra*	della specie medesima.
205	17	del pipistrello murino	della specie medesima.
208	3	di un pollice, e mezzo	di 7 pollici, e mezzo
222	13	e Dinapri	e Boristene
230	7	serico - mollissimo	serico, mollissimo
240	nota	et seg.	et suiv.
244	19	nasiche	nasue
257	17	$\frac{2}{3}$ - $\frac{3}{4}$	$\frac{4}{6}$ - $\frac{6}{8}$
263	16	del corpo	del tronco
273		*dopo la seconda linea si aggiunga*:	* pupilla, che si ristringe trasversalmente; incisivi per lo più manifestamente lobati.
307	5	nera	nero
322	10	è lunga 4, e larga 6 poll. alla base.	è lunga 4 poll., e larga 6 alla base
323	22	per l'una, e per l'altra	o per l'una, e per l'altra
351	n.(1)	Petautiste	Petauriste
353	23	$\frac{3}{3}$ - $\frac{5}{6}$	$\frac{6}{6}$ - $\frac{10}{12}$
354	5	eminenze	prominenze
375	11	piccola	piccolo
384	10	superiori	, i superiori
388	20	ogni dito poi laterale	ogni dito laterale poi
419	8	di colore	di colore grigio
426	22	Pallas, Lacepède	Pallas. Lacepède
446	1	*	Sez. 2.
481	8	molte somiglianti	molto somiglianti.

Die 22. *Sept.* 1820.

VIDIT
Pro Eminentiss. et Reverendiss. D. D.
CAROLO CARD. OPPIZZONIO
Archiep. Bononiae

Joachimus Can. Ambrosi
Sacrae Theol. Pub. Prof. et Exam. Synodalis

Die 22. *Sept.* 1820.

VIDIT
Pro Excelso Gubernio
Dominicus Mandini S. T. D. Parochus
et Exam. Synod.

Die 23. *Sept.* 1820.

IMPRIMATUR

Camillus Ceronetti Prov. Gen.

Fig. 1

Fig. 2

Fig. 3

Fig. 4

Fig. 6

Fig. 5

Fig. 7

(9)

Tom II
Fig. 1
Fig. 2
Tav. 6
Fig. 3
Fig. 4
Fig. 5
Fig. 6
(10.)

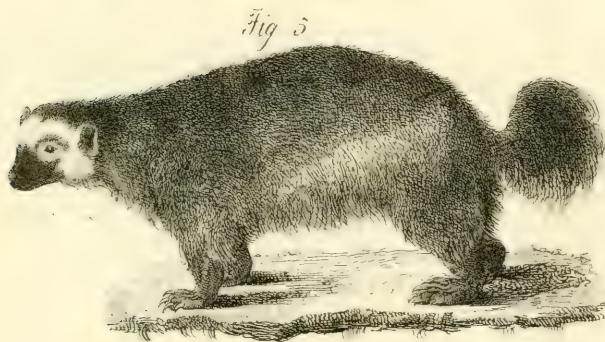
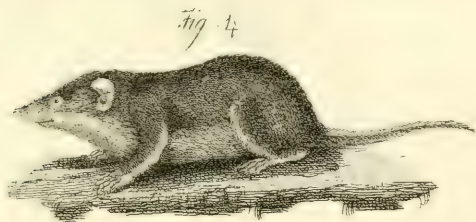
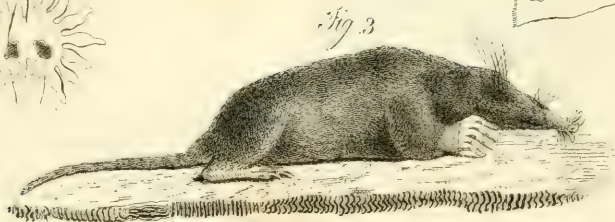
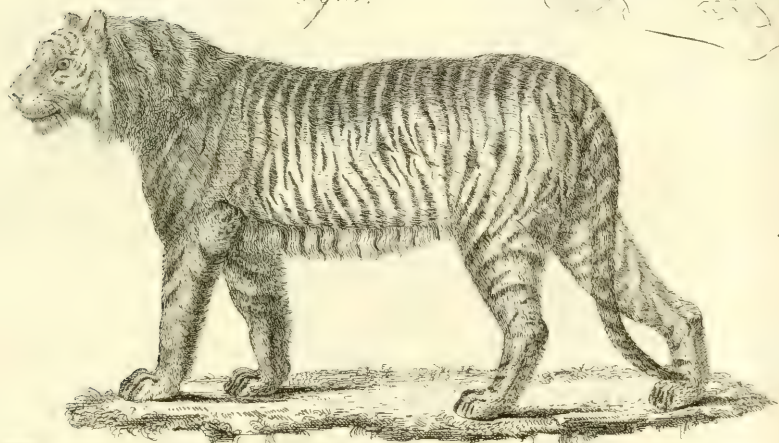



Fig. 1
Fig. 2.
Fig. 3.
Fig. 4.
Fig. 6.

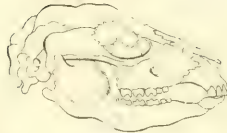



Fig. 1.
Fig. 2.
Fig. 3
Fig. 5
Fig. 4
Fig. 7
Fig. 6

Fig. 1.
Fig. 2.
Fig. 3.
Fig. 4.
Fig. 5
(13)